

Editoriale

Portiamo l'Italia fuori dal pantano

WALTER VELTRONI

La politica sembra agonizzare, nella grande crisi italiana. Più i tempi si fanno urgenti, più incalzano i rischi di uno scollamento drammatico, più sembra di assistere alla morte della politica, travolta da un demone del quale non riesce a liberarsi, il delirante gioco della tattica, delle furbizie, delle gelosie, delle rivendicazioni inutili di primogenitura. In questa settimana l'Italia ha rischiato una crisi istituzionale. Ci rendiamo conto di cosa stiamo parlando? Di quali parole di gergo politico corrente fa ormai normalmente uso? La soglia del nostro stupore, dopo due anni di rivelazioni inimmaginabili e assordanti, si è paurosamente abbassata. Ci appare normale ciò che normale non è e non deve mai essere. Il paese sembra danzare pericolosamente sull'orlo del burrone. Ciò che angoscia è che molti vertici politici sembrano non accorgersene. Per qualcuno, oggi, persino il precipizio rischia di apparire il male minore. Ma ho l'impressione, invece, che qualcosa stia cambiando nella coscienza del paese. Ora si fa strada la paura, una forte sensazione d'incertezza, d'instabilità. Il paese appare smarrito, per la prima volta da molti anni ha persino paura che i suoi giorni futuri saranno peggiori del presente. E parliamo non solo del futuro collettivo, forse impalpabile, ma di quello concreto di molte famiglie. È lì, nelle case della gente dell'Italia che lavora e che produce, che ora si affaccia questa nuova paura. Della quale è stato persino simbolo l'improvviso appello televisivo, in tarda serata, del presidente della Repubblica. Ma ora i mille veleni, le mille vendette, i mille ricatti prodotti e covati in quarant'anni senza ricambio di governo agiscono come una marea quotidiana. Torna alla memoria l'espressione di Gramsci sulle vecchie classi dirigenti che, prima di lasciare il potere, «bruciano i organi e avvelenano i pozzi». Gli uomini politici del vecchio sistema non fanno, in Italia, come la Thatcher o Reagan nei loro paesi. Non si ritirano per scrivere le memorie, ma i memoriali, magari proprio per cercare di ritornare in gioco. Per questo mi sembra che ora, al senso di liberazione vissuto nei mesi scorsi per il tramonto, che ci si augura definitivo, del vecchio si accompagni la paura per un nuovo che stenta a nascere.

La transizione non è, per una società, un tempo infinito. Ora il compito fondamentale è proprio della politica. Il paese ha un immenso bisogno di politica, di quella vera. Ha bisogno che qualcuno si faccia carico del discorso di ricostruzione nazionale, sappia alzare la testa sopra la polvere delle zuffe quotidiane, sappia scrivere la nuova, difficile, agenda politica delle scelte necessarie. Obiettivo che non si raggiungerà certo né con il piccolo cabotaggio della tattica, né con l'orrendo e facile gioco della demagogia distruttiva che non vuole finire. La politica deve avere il coraggio delle parole dure, delle scelte dolorose, della tenace ricerca delle soluzioni. Deve ora saper dire i no necessari, dopo che per troppi anni si sono detti tutti i sì possibili. La strada è stretta, irta di ostacoli. La crisi economica e la disoccupazione non sono solo fredde cifre statistiche, ma l'angoscia di migliaia di famiglie. Il disordine nel fisco e nei servizi, il caos della sanità o della pubblica amministrazione chiedono politica, cioè valori e programmi che diventino concreta azione di governo. Ma c'è un'altra, nuova, invisibile urgenza. È il terribile impoverimento della vita culturale di questo paese. Sono costretti a tornare in piazza gli studenti per chiedere la riforma della scuola per la quale i loro genitori fecero il sessantotto, un secolo fa. La televisione sembra la sua stessa caricatura grottesca, un rosario di pentole vendute, di pugni tra giornalisti, di insulti, sberleffi, urla incomprensibili e celestiali auspicci di varietà rassicuranti.

Bisogna di politica, di quella bella politica senza la quale un paese non vive, della politica come servizio e impegno ideale, come coraggio e responsabilità. La politica che si organizza, che non lascia il campo ai ricatti delle talpe del vecchio regime né a consorzieri varie. La politica discreta, che rientra nei suoi confini, trincee molto più arretrate degli avamposti perduti. La politica dei partiti rinnovati e dei movimenti, delle competenze e del volontariato. Ho letto che Mario Segni, persona che non smetto di rispettare, ha detto che lui «con i segretari di partito non intende parlare». Perché continuare i giochi e gli inganni del vecchio regime? Non è forse dopo il colloquio con Martinazzoli che Segni decise di lasciare Alleanza Democratica e di spendersi nell'impresa della costruzione del centro? Politica, dunque, in un clima di rispetto e di ascolto, di comune preoccupazione e di lotta contro quelli che Di Pietro ha definito gli «stascisti». Questo voleva dire Occhetto, e ha ricevuto in cambio inutili ma parole. Voleva dire che le forze rappresentative del paese, tutte, dovrebbero accordarsi, nel rispetto delle prerogative del presidente della Repubblica, per combattere esiti talmente drammatici della crisi italiana che possano far saltare le elezioni anticipate. È una preoccupazione e una proposta ragionevole, responsabile. Il voler fare le elezioni presto non è il desiderio di chi ritiene di vincere o di sopravvivere. È l'inquietudine di chi pensa che ogni giorno che passa, in questo clima di veleni e di ricatti, è un rischio per il paese. Fare le elezioni presto è dunque il primo, necessario passo. Il governo Ciampi ha responsabilmente indicato i tempi possibili. Credo dovrebbe essere preoccupazione comune evitare che qualcosa, che non potrebbe che essere distruttivo delle stesse istituzioni, impedisca questo adempimento. E poi? Martinazzoli ha parlato delle necessità di una fase costituzionale. Viene da dire, perché no? Fatte le elezioni, presto, si sarà salito solo il primo gradino. Poi si dovranno scrivere nuove regole, trovare i nuovi equilibri (tra governo e Parlamento, tra Stato centrale e autonomie, tra nuove regole elettorali e garanzie pluralistiche, specie nell'informazione). La prossima legislatura non potrà essere costituzionale. E dovrà avere un governo all'altezza del compito storico dei prossimi mesi: concludere la transizione. Esso sarà, c'è da augurarsi, un governo espressione di un polo riformatore e progressista. Ci sono le condizioni perché questo avvenga. Le elezioni dei sindacati dimostreranno che se i progressisti e la sinistra convergono e sono capaci di attrarre il centro, vincono. La consapevolezza di questo è quanto mi auguro consentirà a Roma e altrove, a tutta la sinistra, di condurre, quali che siano le divisioni del primo turno, una battaglia comune per non lasciare all'Msi, alla Lega, o alla Dc il governo di importanti città.

Ma quali che siano le condizioni politiche una cosa deve essere certa. La prossima legislatura dovrà avere un governo. Un governo che offra la più alta garanzia di accelerare il processo costituzionale. Perché sarebbe la catastrofe se il prossimo Parlamento dovesse sciogliersi per l'ingovernabilità resa più drammatica perché prodotta da un sistema elettorale nuovo. Per questo, ora, è il tempo di ricostruire lo spazio e le ragioni di una politica nuova.

Arrestata nella sua villa al Circeo Rosa Maria Sorrentino, la segretaria di Brocchetti
Il procuratore capo di Roma: «Gli 007 inquisiti non sono pentiti. Dubbi sui loro documenti»

Presenza la donna del Sisde Mele: «Non ci saranno insabbiamenti»

Rosa Maria Sorrentino, vice prefetto, coinvolta nello scandalo dei fondi neri Sisde, è stata arrestata, ieri mattina, in una villa sul mare a San Felice Circeo. Intanto, Vittorio Mele, procuratore capo della Repubblica di Roma, assicura: «L'inchiesta andrà avanti». Il procedimento per «attentato contro gli organi costituzionali», dice, non è una spada di Damocle sulla testa degli 007 per «convincerli» a non parlare.

NINNI ANDRIOLO GIANNI CIPRIANI

ROMA. Una villetta sul mare a San Felice Circeo (LT) acquistata con il denaro del Sisde. Qui, ieri mattina, è stata arrestata Rosa Maria Sorrentino, vice prefetto, coinvolta nell'inchiesta sui fondi neri Sisde. Poco distante c'è la villa frequentata da Maurizio Brocchetti, lo 007 latitante, grande accusatore di Scalfaro. Maria Rosa Sorrentino, è stata subito interrogata ma, in pratica, ha rifiutato di rispondere alle domande. Qualche giorno fa, la donna aveva fatto sapere di essere disposta a raccontare i retroscena della vicenda, ma poi ha preferito non consegnarsi ai giudici. La casa in cui aveva trovato rifugio, intestata alla sorella, è stata sequestrata come le proprietà immobiliari di 10 società di comodo.

Intanto, il procuratore capo Vittorio Mele, dice che non c'è alcun tentativo di insabbiamento. Il procedimento avviato contro gli 007 per «attentato contro gli organi costituzionali», ha detto in sostanza, non è un modo per impedire loro di parlare. Non sono pentiti, ci sono dubbi sui documenti da loro presentati. L'inchiesta sui fondi neri andrà avanti fino in fondo.

ENRICO FIERRO ALLE PAGINE 3 e 4

Gli studenti tornano in piazza 60mila a Napoli da tutt'Italia



VITO FAENZA A PAGINA 9

Farmacikiller Conferme e smentite nessuno decide

Smentite sui farmaci pericolosi. La Cgil fa marcia indietro, i giudici napoletani scaricano la responsabilità sul ministero. Ma un magistrato di Torino, che lavorò sulla «lista nera» nel 1984, rilancia: «Dovetti archiviare per le pressioni di accademici e opinion leader». È polemica fra Garavaglia e Istituto superiore di Sanità per la sospensione della circolare Poggolini. I Nas sequestrano emoderivati a Torino.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Si gioca a scacchi sull'allarme farmaci pericolosi. I giudici napoletani, ai quali era stato consegnato il dossier della Cgil, minimizzano l'importanza della denuncia e scaricano sul ministero la responsabilità di eventuali rischi per la salute pubblica. Getta acqua sul fuoco anche la Cgil: «I principi attivi di per sé sono utilissimi ma devono essere usati bene, comunque il dossier si riferisce a farmaci che ormai sono probabilmente fuori commercio» ha detto ieri il segretario nazionale Walter Cerceda. Ma allora si è trattato di un bluff? Non la pensa così il giudice di Torino, Raffaele Guariniello, che nel 1984 aveva indagato proprio sulla «lista nera» di farmaci: «Al tempo dovetti subire pressioni. Oggi abbiamo una grande occasione per fare chiarezza».

È polemica sul sangue infetto, l'Istituto superiore di Sanità, per la prima volta, insorge contro la ministra Garavaglia rea di aver deciso la sospensione della circolare Poggolini e, di conseguenza, il ritiro di tutti gli emoderivati non testati per il virus dell'epatite C.

STEFANO POLACCHI A PAGINA 7

Il presidente russo le aveva annunciate per il '94. Pronta la nuova Costituzione Elezioni presidenziali, Eltsin ci ripensa «Resterò al Cremlino fino al 1996»

<p>Rutelli Salveremo noi Roma</p> <p>DI MICHELE A PAGINA 2</p>	<p>Modigliani Un nuovo garantismo</p> <p>DI SIENA A PAGINA 13</p>	<p>Salvatore Io, interista del Sud</p> <p>CECCARELLI NELLO SPORT</p>
--	---	--

Voltafaccia di Eltsin alla vigilia dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Le elezioni presidenziali, già previste per la metà del '94, non ci saranno più. Il presidente ha deciso di restare fino alla scadenza del suo mandato, nel 1996. È stato presentato intanto il progetto di nuova Costituzione. I poteri dell'esecutivo fanno la parte del leone, risolvendo così il problema del dualismo di poteri con il legislativo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI
MOSCA. Boris Eltsin ci ha ripensato. Non ci saranno le elezioni presidenziali alla metà dell'anno prossimo che in un primo tempo aveva promesso. Ricevendo una delegazione di direttori di giornali russi, Eltsin ha detto che intende portare a termine il suo mandato che scade nel 1996. Poi, ha aggiunto, non mi ricandiderò più. Il voltafaccia era nell'aria ed è stato reso pubblico alla vigilia di una giornata particolare, l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, nella quale si temono incidenti a Mosca e a San Pietroburgo dove tutte le manifestazioni sono state vietate. L'annuncio del presidente è avvenuto a poche ore dalla scadenza dei termini per la consegna delle firme necessarie alla presentazione delle liste per l'imminente elezione del nuovo Parlamento. Ieri sera le liste in regola erano nove. Sempre ieri il consigliere di Eltsin, Filatov, ha fatto conoscere il progetto di nuova costituzione che sarà sottoposto a referendum. Non ci sarà più dualismo di poteri tra esecutivo e legislativo, l'esecutivo si appropria di gran parte dei poteri.

Votiamo presto e lasciatemi fare la clonazione

L'altra sera ero come sempre di fronte alla televisione: sonnecchiavo. Improvvisamente i programmi si sono interrotti su tutte le reti e delle annunciatrici dentate hanno detto: «Trasmettiamo ora un messaggio al popolo italiano del Presidente della Repubblica». Io mi sono spaventato a morte e mi sono chiesto: «Ma che diavolo sta succedendo? Non sarà per caso un attacco nucleare della Cina? Io sono sempre stato pessimista. Erano le 10,30 di sera e ho seguito fino alla fine il Presidente. Mi ha stupito l'ora tarda, la paura dei calunniali, la fretta, l'enfasi patriottica di quel proclama: «sembrava Churchill prima della battaglia d'Inghilterra nel famoso «acrima e sangue». Vi si faceva appello all'amor di patria, allo spirito di sacrificio degli italiani. Ma io mi domando: per quale patria «scusatemi»? Forse quella di De Lorenzo, Andreotti e Poggolini? Attenzi, ci dicono nel messaggio, siamo di fronte ad un colpo di Stato, le istituzioni sono in pericolo. Cioè vanno al potere i colonnelli? domando io. Ma chi sono questi colonnelli? Chi è questo partito trasversale? Quali sarebbero queste forze occulte? Forse l'asse Andreotti-Craxi-mafia-Cia e i cinesi? Vi prego signori, io sono un pover'uomo e mi spavento facilmente, perciò vi prego non lanciate messaggi che possano buttare nel panico il paese. Io penso che se gli accusatori sparassero delle ignobili calunnie andrebbero puniti severamente e subito, ma se per

caso dicono la verità ci converrebbe andare fino in fondo a tutte le inchieste e abolire ogni colpo di spugna. Non tutto quanto prima e ricominciamo tutto da capo. Lo dico ovviamente da persona ignorante quale sono, ma questo è l'unico modo per salvare veramente il paese. Penso che difendere queste istituzioni malate in un sistema marcescente, un sistema che ha rubato tutto il denaro pubblico, mette bombe, distribuisce sangue infetto e vende medicinali avvelenati, sia una delittuosa complicità. L'unico modo per salvarci e salvare anche il futuro dei nostri nipoti è fare luce su tutto ed eventualmente liberarci del tumore.

Vi voglio ora parlare della scoperta impressionante dei due medici americani di Washington. Io ho avuto un'educazione cattolica e vi confesso che quando i due esperti di scienza della fertilizzazione hanno annunciato che per clonazione o meglio per divisione con un raggio laser di un'embrione umano, avrebbero potuto riprodurre un altro essere con lo stesso patrimonio genetico, sono rimasto molto impressionato. Ma ho pensato subito che si limitavano a imitare la natura che a volte nei gemelli identici, per casualità o meglio per anomalia, fa la stessa operazione: riproduce due volte o più volte come nei parti plurigemellari lo stesso individuo. Le reazioni all'esperienza nel mondo cattolico sia in Italia che fuori sono state in genere «composte e violentissime». S'è detto che se lo fa la natura è volentieri divina e quindi lo dobbiamo accettare con ammirazione ma se lo propone l'uomo è sacrilegio o delitto contro natura o peggio mostruosità. Si è subito ipotizzato che gli uomini potrebbero mettere in congelatori una metà dell'embrione diviso e utilizzare il gemello molti anni più tardi come riserva di organi da trapiantare in caso di bisogno. Ma questo cari amici è solo un cattivo

Incidente mortale Genitori risarciti per «danno biologico»

MILANO. Per la prima volta un tribunale ha stabilito che la perdita di un parente stretto in un incidente, provocato da un'altra persona, offre ai familiari il diritto di ottenere un risarcimento per il conseguente peggioramento della loro vita. Si tratta della valutazione del «danno biologico», diverso dal «danno morale» o «materiale». Il tribunale di Milano ha ora esteso tale opportunità anche a chi non ha subito direttamente l'incidente. I giudici hanno condannato un camionista a risarcire 120 milioni ai genitori sconvolti dalla perdita della loro unica figlia di 16 anni, investita. Il motivo: il padre e la madre, dopo il lutto, hanno incontrato «difficoltà di partecipazione all'attività quotidiana e demotivazione nella vita privata».

MARCO BRANDO
A PAGINA 8



MICHELE SERRA

Ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
I LIBRI DELL'UNITÀ
DOMANI
8
NOVEMBRE
TRE
CROCI
FEDERIGO
TOZZI
A PAGINA 8

Francesco Rutelli

candidato sindaco di Roma

«Roma, noi progressisti ti salveremo»

ROMA. «Però, dovrete sorridere un po' di più...» Francesco Rutelli, il candidato dei progressisti a sindaco di Roma, si stringe nelle spalle e guarda la sua interlocutrice: «Sai, con tutto quello che succede, la gente non vuole mica vedere uno che ride senza motivo». La sala del convegno, organizzato dalla Lega Ambiente - un confronto con i candidati sindaci - è piena come un uovo. Ha ragione: non è mica facile trovare motivi per ridere (o solo sorridere), qui a Roma. E ci sarà poco da ridere anche quando, dopo le elezioni - come è auspicabile, come è probabile - Francesco Rutelli indosserà la fascia tricolore.



persona perbene come Tamburrano... Certo, Tamburrano è una persona perbene, ma temo che non riesca a prendere in mano la situazione. Sottolineo però che ci sono tanti esponenti storici del socialismo romano - da Vallauri a Landolfi, da Zagari a Rinascente socialista, dai socialisti della Uil a quelli della Cgil di Minelli - che mi appoggiano fin dal primo turno.

Cosa ti ha colpito di più, durante questa campagna elettorale? Una prevalente aspirazione di riscatto, rispetto alla vecchia Roma ladrona, che finalmente può prevalere sul disincanto, sull'antico scetticismo di una parte del popolo romano. E una disponibilità al voto libero.

Tutto facile, allora? No, certo. Nessuno regala un consenso in cambio di una buona parola o di una bella faccia. E, forse, neppure in cambio delle vecchie promesse. La gente apprezza quando io espongo con realismo le difficoltà e la durezza dei problemi che abbiamo davanti, la mancanza di risorse che lascia la vecchia amministrazione. Occorre prospettare una strategia concreta, innovativa, realistica. E noi siamo del fronte progressista siamo in grado di farlo, perché conosciamo Roma e i suoi problemi. E perché lavoriamo a soluzioni credibili.

E dal punto di vista personale, cosa ti ha fatto più piacere durante questa prima parte della battaglia? Il fatto di avere intorno un'alleanza di forze leali. L'ampiezza della coalizione che mi sostiene ci permette di non perdere neppure una battuta in termini di coerenza programmatica. Naturalmente io ascolto tutti, sollecito consigli ai miei partners. Ma poi decido.

Questa città ha inflitto, negli ultimi anni, una serie di umiliazioni, da far drizzare i capelli in testa: Signorello, Ciullo, Carraro. Dei sindaci del passato, invece, tu chi ammiri? Ernesto Nathan per la grande innovativa progettuale. E Luigi Petroselli per la grande forza civile e democratica. E per la sua capacità realizzatrice.

«Non si è mosso, non ha paura di consumarsi totalmente nell'esperienza della guida del Campidoglio?» In un momento così drammatico per tutta l'Italia, noi stiamo facendo un tentativo importante: dare una buona amministrazione a Roma e far partire dalla capitale un riscatto democratico che porti i progressisti al governo del Paese. Ne vale la pena, no?

E chi sono i progressisti, per Francesco Rutelli? Quelli di sinistra, gli ambientalisti, le forze sane del mondo cattolico democratico, del mondo laico e riformista. Ecco chi sono, per me, i progressisti.

non sia affatto vinta e che la sconfitta della vecchia Dc non è scontata. Vedrai, negli ultimi giorni metteranno in campo tutte le loro risorse «tradizionali». Lo Scudocrociato, comunque, è in grande difficoltà. I cattolici sono insofferenti e polemici. Che ne pensi? Penso che più della metà dell'intero elettorato sia in movimento rispetto alle appartenenze tradizionali. E questo vale in modo clamoroso per l'elettorato dc, che appena un anno fa a Roma era intorno al 30%. Dall'esterno non ci si rende conto di cosa significhi, per l'elettorato moderato, l'associazione del nome di Andreotti alla mafia e all'omicidio Pecorelli; l'arresto di sette, tra assessori e consiglieri democristiani del Campidoglio; le valanghe di fango di casi come quello di Poggiolini. È un terremoto. E non basta un prefetto, con i suoi propositi rassicuranti, a ricostruire le macerie.

«Possiamo vincere davvero, perché è ampio l'arco di forze di progresso», dice Francesco Rutelli, candidato dei progressisti a sindaco di Roma. Tutti i sondaggi lo danno vincente, ma lui avverte: «Attenzione, i nostri nemici non sono ancora sconfitti». E racconta i suoi avversari. Caruso? «Ha cominciato parlando davanti al Vi-

minale, il giorno che esplose lo scandalo del Sisd...». Fini? «Lui sindaco sarebbe un affronto per la memoria della città». Nicolini? «Era meglio evitare questa divisione. Lui polemizza con me, io considero miei avversari Caruso e Fini». La sorpresa più grande? «L'aspirazione al riscatto, la fine della vecchia apatia...».

Che sono soprattutto una somma di noi: no all'anello ferroviario; no allo Sdo, no alla legge su Roma Capitale. Mi pare di vedere, più che altro, l'impegno a fare «più uno» sul mio programma. In totale contraddizione, oltretutto, con l'esperienza amministrativa dello stesso Nicolini.

Era inevitabile, la sua candidatura? No. E sarebbe stato meglio evitarla, questa divisione. E tu hai fatto di tutto per evitarla? Credo che il buonsenso avrebbe dovuto farcela evitare. Del resto, la legge maggioritaria deve spingere all'aggregazione, non alla divisione. Fin dall'inizio si era detto: puntiamo sul candidato delle forze di progresso che può avere maggiore occasione di riuscita... Pazienza. Speriamo di poter unire il massimo di forze che vogliono cambiare Roma e rovesciare il vecchio sistema di potere nel ballottaggio.

Anche il Psi, alla fine, se n'è andato per conto suo... Finché resiste il vecchio sistema di Dell'Unto non ci può essere incontro. Ma ci sono grandi settori legati agli ideali del socialismo nel mondo del lavoro, nelle sezioni, nella società civile cui va il mio rispetto.

Cosa ti convince di meno, delle proposte di Nicolini? A guidare la lista ispirata dal Psi, comunque, è una

STEFANO DI MICHELE

chio ceto della Dc, hanno candidato come quelle di Fini e della Mussolini testimoniano che questo «magico centro» dello schieramento politico è in realtà un buco, come quello ritagliato nelle bandiere della Germania dell'Est dopo la caduta del Muro di Berlino.

Ti scocerca l'idea di un ballottaggio con il segretario del partito fascista? Dico all'Unità la stessa cosa che ripeto in tutte le assemblee cui prendo parte: con gli studenti, in periferia, nel Ghetto e nei quartieri borghesi. Ed è questa: che la capitale possa essere governata dal segretario del partito che appena un anno fa ha organizzato una sorta di marcia su Roma, con centomila persone, per celebrare il settantesimo anniversario di quella del '22, con tanto di saluto romano sotto Palazzo Venezia, è un affronto per la nostra città. Fini è abile, conduce una legittima

«I dieci dicono: votare per Fini è come votare per Rutelli. Il missino dice: votare Caruso è come votare Rutelli...»

Il non mi preoccupa dei voti degli altri, ma di prendere più voti possibili per la nostra coalizione progressista. Sono anche consapevole che solo questa coalizione potrà battere il coacervo delle forze conservatrici.

Preferristi batterti con il missino o con il dc? Sono entrambi avversari temibili.

Parliamo un po' di Nicolini, il candidato messo in campo da Rifondazione. Cosa ne pensi? Proprio ieri ho partecipato a un'assemblea in una scuola del Tuscolano insieme a Nico-

lini. Quando lui ha preso la parola, ha impegnato tre quarti del suo intervento per polemizzare contro di me. Io invece ho ribadito che continuo e continuerò fino alla fine a non polemizzare con Nicolini. I miei avversari sono Caruso e Fini.

Ma sul piano politico, cosa rappresenta la candidatura di Nicolini? Una politica retrospettiva. Roma è cambiata, e noi dobbiamo offrire, alla città e ai romani, una proposta di governo e non una candidatura all'opposizione. Sarebbe un crimine, dopo il decennio sbardelliano.

Tu che facevi, durante l'Estato romana? Frequentavo l'Estato romana, con grande partecipazione. E difendo oggi quell'esperienza, anche se ne sono stati analizzati giustamente i limiti.

Cosa ti convince di meno, delle proposte di Nicolini? A guidare la lista ispirata dal Psi, comunque, è una

Allora, come sta il «rutellino capitolino»? Come va la campagna elettorale? Beh, certo, quelli hanno iniziato la loro in un cinema proprio davanti al palazzo del Viminale, nel giorno in cui esplosione lo scandalo del Sisd, con un candidato prefetto... Dimmi tu se fra sette colli, proprio quello del Viminale dovevano scegliere. È vero, quando va storta va storta. Sai, anche la simbologia ha il suo peso.

Che impressione ti fa il tuo concorrente democristiano? Caruso è un vero rinnovatore: è passato dal sostegno di Vittorio Sbardella a quello di Pietro Sbardella, suo figlio. La corrente, naturalmente, è sempre quella. E i metodi pure.

Martinazzoli ha invitato i suoi a darsi da fare, a «vendere il mantello e comprare la spada», che dovrebbe servire per la battaglia... Non voglio fare dell'ironia. Ritengo che la partita a Roma

Pare che alcuni dei vecchi capi e sottocapi del Biancofloro romano vogliono far confluire i loro voti sul candidato dell'estrema destra, Fini. Brutta storia, no? Brutta sì. È preoccupante che l'credibilità della vecchia partitocrazia possa passare alla Lega al Nord e all'estrema destra nel Centro e nel Sud. La capacità di attrazione che, sul ve-

Clonazione? La vita è fatta di diversità

L a bellissima lettera a Oscar Luigi Scalfaro di Ettore Scioia, «Signor Presidente, salvi Pinocchio», affronta un problema di grande rilevanza etica e culturale. L'appiattimento della cultura su modelli unici per tutto il mondo in nome del libero mercato significa non solo un'imposizione inaccettabile, ma, in ultima analisi, la possibile distruzione di civiltà basate su linguaggi, immagini, storie, fortunatamente diversi. Ha ragione il presidente Mitterand ad affermare che «una società che rinuncia a difendere la sua cultura sarà presto una società asservita».

Da tempo penso che le argomentazioni di Scioia valgano anche per la ricerca scientifica e le assegnazioni di alcuni premi Nobel quest'anno sono, a mio parere, un pericoloso passo verso una cultura scientifica indifferenziata e, quel che è peggio, subalterna a forti interessi di mercato. Mi riferisco particolarmente al Nobel per la biologia e medicina e per la chimica, tutti dati a scienziati che operano nel campo dell'ingegneria genetica. Molti pensano che la vita di un organismo non sia altro che la traduzione fedele e senza errori del programma scritto negli acidi nucleici (Dna). Una visione che va nella direzione di assimilare la natura ad una macchina prevedibile e, eventualmente, controllabile.

La vita è, viceversa, basata su un'evoluzione biologica imprevedibile; la vita è un insieme di relazioni, di co-evoluzioni che vengono da lontani tempi biologici, di storie diverse, di reti infinite di interazioni tra molecole e cellule, tra atmosfere ed esseri viventi, tra specie biologiche ed ecosistemi. Aveva ragione Lucrezio, la vita passa di cosa in cosa e a nessuno è data in proprietà, ma a tutti in uso. Difendere la biodiversità significa opporsi alla distruzione delle relazioni e delle storie che hanno creato differenze. Solo replicazione significa, viceversa, rischio di avere tante cose uguali (in genere quelle che danno più profitto, un solo tipo di granturco, un solo tipo di gallina e così via).

I tempo plasma le strutture e le forme, anche in campo scientifico, lascia le orme delle relazioni che si sono verificate e così, ricca di molte informazioni e di molte storie evolutive, la natura permette nuovi incontri e nuove diversità la vita, secondo Poggiolini, è immersa nel fluire del tempo. «La creatività», scrive il biofisico inglese Freeman Dyson - che si dispiega nelle complicate strutture quasi casuali è una forza motrice dell'evoluzione più importante della competizione darwiniana tra monodi replicanti».

Ma non sono soltanto le merci prodotte da questo tipo di scienza ad essere «clonate», spesso lo sono anche i ricercatori. Quanta creatività scientifica europea, italiana, mediterranea viene oggi sacrificata sull'altare di una ricerca scientifica subalterna a scelte tecnologico-economiche internazionali unificanti? Quanti giovani saranno attratti dal subdolo fascino di questi premi Nobel «clonati», magari con il miraggio di facili e immediati guadagni? Le diversità (biologiche, culturali) sono la vita: che senso avrebbe questa senza diversità?

Da ragazzi si giocava ad anello, mio bell'anello. Il gioco prevedeva che uno di noi, con un anello tra le mani giunte, lo passasse, di nascosto, tra le palme di un altro degli amici: in cerchio e, ovviamente, si doveva indovinare dove era finito l'anello. Se gli amici non fossero state persone diverse, ma un unico individuo «clonato», il gioco sarebbe stato una noia infinita. È una Terra con fin tutti uguali o con frutti tutti uguali, dello stesso odore, dello stesso sapore, della stessa grandezza, forgiati da un'ingegneria genetica tutta tesa al solo obiettivo del profitto, non sarebbe grigio e senza vita?

La storia genetica è bella proprio perché è stata giocata in maniera stocastica e non manipolata. Focalizzare le scommesse della scienza futura solo sulla replicazione può diventare un gioco pericoloso.

E poi chi ha detto che la vita è solo basata sul Dna? La Terra è viva, la biosfera è un sistema vivente e la Terra, si sa, non possiede Dna, non può essere replicata. Anche per questo va conservata così com'è. A meno che non si voglia credere nell'ironico modello presentato a Stoccolma nel corso del Convegno mondiale di «Ecological Economics» da uno scienziato canadese. Il modello si basava su quest'assunto «Supponiamo di avere due pianeti».

Unità logo and publication information: Direttore: Walter Veltroni, Condirettore: Piero Sansonetti, Vice direttore vicario: Giuseppe Calderola, etc.

I cani vanno trattati da cani. E gli imbecilli?

ENRICO VAIME Nella disperante ricerca di qualcosa che non abbiamo già visto, siamo stati tentati di guardare ieri sera addirittura Sabato al circo (Italia 1, 20.30) presentato da Susanna Messaggio evitando appuntamenti ormai canonici e ufficializzati. Il circo, dicono gli esperti di spettacolo - e quindi anche di Tv - accontenta «grandi e piccoli». Non ci credo completamente, ma penso che comunque possa annoiare abbastanza ambedue i pubblici alla stessa maniera. E quindi la funzione aggregante è salva. Ce l'avrei fatta a sintonizzarmi su quel programma che presenta un complesso prestigioso (quello del circo Bush, storico e mitico)? No, non ce l'ho fatta. Non riesco a rassegnarmi alle esibizioni degli animali. Sopperto clowns, acrobati, contorsionisti, ma quando vedo degli esseri umiliati e costretti, per il nostro divertimento, a comportamenti forzati e innaturali, soffro. E dura la vita per un utente animalista convinto, ma non vegetariano. Perché lo so quali sono le obiezioni possibili per uno come me che non riesce a «scrivere la parola bestia» se non per riferirgli agli uomini, ma a volte mangia bistecca e spezzatina. Me lo ricorda il maestro Biagi nel suo ultimo «I come italiani» (Eri-Rizzoli), compiuto come un grillo parlante (e per fortuna anche scrivente) alla voce «animalisti»: «È perché tanta solidarietà per il visone e nessuna attenzione per il vitello? Nessuno, che io sappia, nnuncia alle scarpe». Ha ragione ancora una volta, Maestro. Non lo so perché. Ma l'altro ieri abbiamo letto che, sulla navetta spaziale Columbia, il veterinario Martin Fettman ha «decapitato un topo». Con la ghigliottina. Poi l'ha sezionato (l'operazione è durata quasi un'ora). E ci ha informato da lassù, questo scienziato che ha la licenza di uccidere per il «progresso» (Progresso: parola che ci insospettisce, pur affascinandoci), che gli altri 42 topolini che s'è portato nella missione, verranno uccisi al rientro sulla Terra. È sbagliato condividere la speranza dei sorretti che il viaggio sia più lungo possibile? Si vede ogni tanto, nella fiction, di astronauti che si perdono nelle galassie. Gli scienziati possono anche essere felici di vivere un'esperienza così interessante per personaggi votati inflessibilmente alla ricerca senza frontiere, neanche umanitarie. Gente senza cedimenti né titubanze, svelta di cervello e di ghigliottina. I cattolici più spietati (o ortodossi?) non mi capiranno: gli animali non hanno l'anima. Ma mercoledì scorso, a Montecatini, il funerale del signor Livio Piattelli è stato fermato da un cagnolino che s'è piazzato davanti al carro abbaiando per impedire che il proprio padrone fosse portato via. Non voleva spostarsi; non intendeva cedere. Questa (che potrebbe, con la Tv, diventare un'esibizione) è la performance animale che posso e voglio applaudire. I salti a comando, gli spostamenti ubbidienti del circo umiliano me e i miei amici. Quelli che non so difendere globalmente sposando in via definitiva la rughetta e i formaggini. Ma che amo e rispetto, coi limiti dichiarati, fino a scegliere fra i programmi televisivi (si può parlare di eroismo?) persino... No. Meglio non dirlo. Non si ostenta il martirio, come predicano quegli odiatori di animali che sono i cattolici (ortodossi?). O i benpensanti generici che dicono per esempio che «i cani vanno trattati da cani». E se trattassimo gli imbecilli da imbecilli? Per molti sarebbe un inferno. Come quello degli animali al circo. Che ieri sera non ce l'ho fatta a seguire.

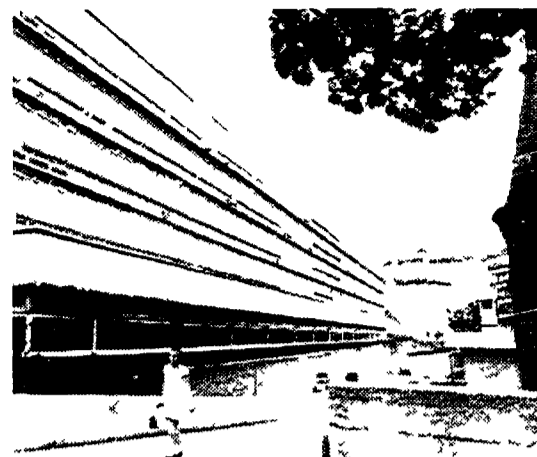
Portrait of Giulio Poggiolini with a quote: «È stato mejo noi / che nun magnanno mai - Da Santo gento de Borgata dei Viminale».

L'Italia dei misteri



Il capo della procura spiega l'apertura del procedimento «per attentato agli organi costituzionali» contro gli 007 «Sentiremo i ministri, poi valuteremo le iniziative» «I documenti degli uomini del Sisde non sono autentici»

Il palazzo di Giustizia a Roma. Sotto: il procuratore Vittorio Mele



«Sì, può esserci un piano destabilizzante»

Il procuratore Mele: «Non insabbiamo, indagheremo su tutto»

Due procedimenti diversi ma il primo non esclude l'altro. Il procuratore capo di Roma Vittorio Mele spiega l'iniziativa di aprire un fascicolo che ipotizza il reato di «attentato contro gli organi costituzionali». La procura di Roma non ha alcuna intenzione di insabbiare le indagini sui fondi neri, dice. «Consideriamo l'ipotesi che le rivelazioni degli 007 facciano parte di un piano destabilizzante del quale abbiamo il dovere di occuparci»



Cronaca di veleni e «rivelazioni» da Broccoletti a Rosa Sorrentino

I dieci giorni che hanno sconvolto il Palazzo

DANIELA QUARESIMA

Giovedì 28 ottobre Broccoletti ex direttore amministrativo del Sisde accusa «pagamenti politici e funzionali» i nomi dei ministri dell'Interno che si sono succeduti dall'82 al '92 di alti funzionari dello Stato di un ministro della Difesa e di un grande imprenditore «spunterebbero nel verbale di interrogatorio del dirigente Sisde Maurizio Broccoletti coinvolto nell'inchiesta sui fondi neri del servizio segreto civile. Tra i nomi citati quelli di Vincenzo Parisi. Umberto Imbrota. Silvio Andò e dell'ex prefetto Lattarulo (capo gabinetto del Viminale).

Venerdì 29 ottobre Improvvisa accelerata nell'inchiesta sui servizi segreti civili dopo le confessioni di Broccoletti. In un nastro consegnato dal direttore amministrativo del Sisde due 007 Galati e Loeci raccontano che ogni mese veniva consegnata al direttore Malpica una busta con 100 milioni. Sul frontespizio era scritto «per il signor ministro». L'ex capo del Sisde Riccardo Malpica viene arrestato per concorso in peculato continuato e aggravato. Altri cinque funzionari già finiti sotto inchiesta sono ricercati con la stessa accusa. Lo scandalo dei «fondi neri» rischia di travolgere il presidente della Repubblica Scalfaro. E' giunta aperta gli 007 coinvolti nello scandalo sembrano disposti a tutto pur di alleggerire la loro posizione. Il presidente Scalfaro reagisce dopo una giornata di attesa sospeso e «veleni» alle 20 circa il capo dello Stato dichiara sono soltanto falsità. I obiettivi sono colpire la democrazia. Condanno con fermezza questo ignobile «sistema».

Sabato 30 ottobre Dopo che il presidente della Repubblica si era espresso in termini ultimi, chiedendo «una forte presa di posizione da parte della magistratura sulla vicenda». La precisazione arriva sotto forma di un «noto» firmato dal procuratore di Roma Vittorio Mele. Scalfaro e Mancino non sono coinvolti nell'inchiesta sui fondi neri del Sisde.

Domenica 31 ottobre Sono ancora i titolari di quattro 007 ricercati per il provvedimento che ha portato a Rebibbia il prefetto Malpica. Si tratta di Michele Finocchi, Rosa Maria Sorrentino, Gerardo Di Pasquale e Antonio Galati. Il generale dei carabinieri Vincenzo Orestani interviene sulle rivelazioni di Broccoletti «quello che ha raccontato su di me è falso». E il ministro dell'Interno Mancino dichiara «occorre un'immediata riforma dei servizi segreti per adeguarli al mutato clima politico interno e internazionale».

Venerdì 5 novembre Attacco alla lira. «Voci» su presunte missioni di Scalfaro fanno precipitare i nostri mercati sui mercati finanziari. Interviene Ciampi «sono notizie false e non ci crediamo». Il ministro della Giustizia Di Pietro dichiara che le dichiarazioni degli agenti del Sisde indagati siano false. «Mi ha deciso» Scalfaro all'unanimità non è «stato tranquillo». Si preannunciano nuovi arresti.

Sabato 6 novembre Viene arrestato in una villa di San Felice Circeo un giovane, il fratello di Maria Rosa Sorrentino. La funzionaria del Sisde era ricercata dal 28 ottobre.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Nessuna volontà di insabbiare per Vittorio Mele la procura romana non è tornata agli anni bui del «porto delle nebbie» e il procedimento per «attentato contro gli organi costituzionali» non è una spada di Damocle appesa dai giudici sulla testa degli 007 per «convincerli» a non parlare. L'inchiesta sui fondi neri del Sisde promette il procuratore capo di Roma, andrà avanti fino in fondo. Un procedimento non esclude l'altro. La posizione del presidente della Repubblica? «Non si possono fare accertamenti fino alla scadenza del suo mandato». «Altra cosa le accuse lanciate dagli 007 contro i titolari del Viminale delle quali dovrà occuparsi il tribunale dei ministri quanto prima».

Mele non ha spiegato la posizione di piazzale Claudio davanti ad una platea di giornalisti convocati a mezzogiorno in punto. Ecco alcune delle domande e delle risposte più significative di una conferenza stampa andata avanti per oltre un'ora.

Procuratore vuol spiegare meglio il significato della vostra iniziativa?

Abbiamo aperto un fascicolo che ipotizza il reato previsto dall'articolo 289 del Codice penale. Ci è parso necessario considerarlo anche sotto altro profilo gli elementi acquisiti nel procedimento per peculato illustrato nei confronti di alcuni funzionari del Sisde che prosegue nella maniera più completa senza nessuna chiusura e senza nessuna limitazione.

Questo significa che ci saranno due procedimenti paralleli?

Esistono in realtà due fascicoli. Uno relativo al peculato l'altro all'articolo 289 del codice penale - in relazione alla turbativa delle funzioni del presidente della Repubblica - che prevede da uno a cinque anni di reclusione. Il dottor Torrì e il dottor Frazzini continuano la loro inchiesta sulla materia del peculato. Il fascicolo sull'articolo 289 è affidato invece al procuratore aggiunto Michele Coiro che si avvale della collaborazione di tutti i magistrati che occupano di conversione e del dottor Frazzini.

Non credete alle dichiarazioni degli 007?

Consideriamo anche la possibilità che quelle dichiarazioni siano frutto di un progetto di stabilizzante del quale abbiamo il dovere di occuparci.

Non vi siete posti il problema che la vostra iniziativa possa costituire, per Malpica e gli altri, un incentivo a non parlare?

Non è la nostra intenzione. Non dobbiamo dimenticare che queste persone debbono rispondere di peculato. Ognuno può dire quello che vuole. Però non è una strategia di politica accettabile quella di accusare altre persone per sminuire la propria personale responsabilità.

È stato il discorso del presidente della Repubblica a spingervi ad aprire questo nuovo fascicolo?

Per la verità noi siamo cittadini di questo paese e non abbiamo bisogno di sentire il Capo dello Stato per renderci conto di tutto quello che si sta verificando. Detto questo le dichiarazioni di Scalfaro costituiscono ovviamente un utile riferimento.

Venerdì in procura ci sono state molte riunioni?

Per la verità ce n'è stata una riunione, sola che è durata il tempo necessario per arrivare ad una soluzione accettata da tutti.

Si ma per i corridoi circolavano diverse obiezioni a proposito dell'iniziativa che stavate per prendere?

Non parlerò di obiezioni. C'è stato un confronto di idee sulle possibili strade da intraprendere e sulle interpretazioni che si sarebbero potute dare. Alla fine è prevalsa la tesi che è parsa più ragionevole.

Come vi regolerete a proposito delle accuse rivolte al presidente della Repubblica?

La dottrina su questo punto è piuttosto divisa. Personalmente ritengo che non si possa fare nessun accertamento sul Capo dello Stato durante il periodo di suo incarico anche qualora si trattasse di fatti avvenuti prima della sua elezione.

Procuratore, come verrà valutata la posizione dei ministri chiamati in causa?

Sentiremo quelli che ci hanno già chiesto di essere ascoltati. Poi sarà il cosiddetto tribunale dei ministri a decidere sulla richiesta della procura che può essere accolta oppure no.

Avete già deciso di avanzare una richiesta di archiviazione o di prosecuzione delle indagini?

Ci sono ministri che ascolteremo nei prossimi giorni. Non possiamo dire quale sarà il risultato delle loro dichiarazioni. Se saranno di carattere scagionante chiederemo l'archiviazione. Se saranno tali da rendere necessari ulteriori accertamenti che ci sono in bilico di legge, chiederemo di poter continuare ad indagare.

Avete riscontrato dei falsi nei documenti consegnati dai funzionari del Sisde indagati?

Abbiamo dei forti dubbi che siano autentici.

Tutti?

Tutti o in parte. Stiamo facendo delle verifiche in staminalmente. Non dimentichiamo che si tratta di documenti provenienti dalle stesse persone indagate, non acquisiti diversamente.

Avete presente l'ipotesi di un piano destabilizzante?

Certo. Non dimentichiamo che nessuno degli indagati ha ammesso le proprie responsabilità. Voglio approfittarne per rispondere anche all'obiezione secondo la quale mentre si presta credito ai pentiti non si presterebbe credito a questi specie di pentiti. Il pentito è persona che ammette la propria responsabilità prima di quella degli altri. Qui non c'è nessuno che ammetta la propria responsabilità.

È vero che è stato deciso di chiedere agli indagati per peculato soltanto ed esclusivamente di rispondere alle domande sul capo di imputazione, senza dare loro la possibilità di parlare di altri fatti non contestati?

No assolutamente. Il discorso è diverso. Una volta separate le due inchieste è evidente che chi è finito in carcere deve rispondere in relazione alle imputazioni a lui contestate, con il provvedimento di custodia cautelare. Per il resto ognuno è libero di fare tutte le dichiarazioni che vuole, ma davanti ad un giudice diverso.

Questa non può essere letta come una sorta di intimidazione?

Non capisco perché. Le persone sotto inchiesta possono dire tutto quello che vogliono e non è detto affatto che ripetendo le loro dichiarazioni in corso nel reato previsto dall'articolo 289. Noi non le mettiamo per aver parlato. Noi indagiamo per vedere se le dichiarazioni che hanno reso e i documenti che ci hanno consegnato siano riconducibili ad un disegno più ampio che potrebbe coinvolgere i reati previsti dal codice.

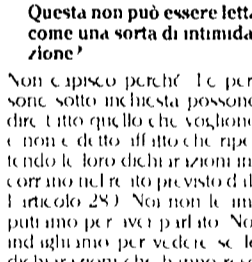
C'è chi afferma che quando in una procura entrano ragioni di Stato il diritto si fa da parte. Vi siete riallineati al potere politico?

Tutto questo è pura invenzione. Noi ci muoviamo con i soli armi della legge penale.

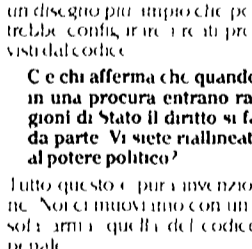
Ci sono stati contatti in questi giorni tra lei e il Quirinale?

No nessuno.

Il ministro dell'Interno, Nicola Mancino



Il ministro della Difesa, Fabio Fabbri



Il caso Sisde tiene ancora banco. Napolitano: «Rispetto per la magistratura»

Gaffe di Fabbri sulla nomina di Malpica

Prima accusa Scalfaro, poi dice: ho sbagliato

Gaffe del ministro della Difesa Fabbri che ieri ha criticato la nomina di uomini come Malpica e Broccoletti senza badare che responsabile del ministero all'epoca era Oscar Luigi Scalfaro. Una sua precisazione in serata fugò il dubbio. Intanto fu discutere la decisione della procura di indagare gli uomini del Sisde anche per attentato agli organi costituzionali. Napolitano «iniziativa responsabile».

Gli chiedi i nomi dei promossi. Indagine non difficile da compiere e dal risultato sorprendente. Malpica diventa direttore del Sisde quando ministro dell'Interno è Oscar Luigi Scalfaro. In quello stesso periodo fu febbraio e marzo del '87 Broccoletti passò dal vice direttore al direttore del servizio amministrativo del servizio. Presidente del Consiglio è Bettino Craxi. Dunque il ministro della Difesa mette sotto accusa il Capo dello Stato ed è un peccato.

«Sembra strano per la verità visto che nello stesso discorso il ministro Fabbri dice anche molte preoccupato di vedere che alcuni grandi commissari dello Stato che agiscono in un punto nevralgico come quello dei servizi segreti diventati dei delinquenti, abbiano stomaco di fondo e idee opprimenti».

«L'altro è un uomo pubblico di scegliere dei buoni collaboratori. Vorrei indicare a veder chi ha scelto Broccoletti e Malpica e chi ha messo in quei posti i colpevoli che ne».

«La frase nei sottotitoli della rivista dice anche perché non sono quelle le parole che il ministro forse aveva parlato senza aver ben presente date e responsabilità».

«Un po' di equilibrio e di certezza forse sarebbe collettiva di un servizio che si mantenga a verde dello Stato e la legge politica. Courtina e far discutere e creare il mio. La decisione della procura di Roma di indagare i dirigenti del Sisde inquisiti nei processi di contestazione e in appropria mente interpretata rende opportuno un cambiamento. La mia è stata una riflessione di carattere generale sulle difficoltà per l'uomo pubblico di scegliere dei buoni collaboratori. E un riferimento che ho posto prima di tutto, il tutta attenzione come nel vanto questo non politica. E per fare del tutto qualunque lettura, mi digna. Fabbri, seguon».

«Però che dell'inchiesta sta andando in un percorso che l'apertura di un'indagine per attentato agli organi costituzionali e per concorso in peculato continuo e aggravato. Altri cinque funzionari già finiti sotto inchiesta sono ricercati con la stessa accusa. Lo scandalo dei «fondi neri» rischia di travolgere il presidente della Repubblica Scalfaro. E' giunta aperta gli 007 coinvolti nello scandalo sembrano disposti a tutto pur di alleggerire la loro posizione. Il presidente Scalfaro reagisce dopo una giornata di attesa sospeso e «veleni» alle 20 circa il capo dello Stato dichiara sono soltanto falsità. I obiettivi sono colpire la democrazia. Condanno con fermezza questo ignobile «sistema»».

«Dopo il discorso di Fabbri, il ministro della Difesa ha detto che il presidente Scalfaro è stato tranquillo. Si preannunciano nuovi arresti».

I LIBRI DELL'UNITA'

In edicola ogni sabato con l'Unità

MONGOLFIERE

Storie, favole, avventure

Sabato 13 novembre

Jerome Klapka Jerome

Tre uomini in barca

L'Italia
dei misteri



Nei giorni scorsi l'annuncio della resa, poi il ripensamento. Ad interrompere la «grande fuga», sono arrivati i carabinieri. Spunta una «pista sudamericana»: lì gli investimenti in «nero». Sequestrate proprietà immobiliari di 10 società di comodo

Arrestata Sorrentino, signora del Sisde

Era al Circeo nella villa acquistata con i fondi dei Servizi

Rosa Sorrentino, uno degli 007 lattanti per lo scandalo dei fondi neri del Sisde, è stata arrestata in una villa. La donna, interrogata, non ha risposto alle domande. Sequestrato il patrimonio di 10 società di copertura. Spunta una pista sudamericana: forse il denaro è stato investito lì. Domani sarà interrogato Luigi De Sena, uno 007 che ha fatto molti viaggi oltre oceano. Gli inquirenti vogliono capire il perché

GIANNI CIPRIANI

ROMA. L'hanno catturata ieri mattina in una villetta sul mare a San Felice Circeo, acquistata con il denaro del Sisde Rosa Maria Sorrentino vice-prefetto, coinvolta nello scandalo dei «fondi neri» aveva trovato rifugio nella casa estiva intestata alla sorella, poco lontano da un'altra villetta frequentata da Maurizio Broccolotti, ex direttore amministrativo del servizio segreto accusatore del presidente Scalfaro e latitante eccellente. Si è conclusa in questo modo la «grande fuga» di uno degli 007 finiti sotto inchiesta. Lei arrestata la villa sequestrata insieme a tutte le proprietà immobiliari di 10 società di comodo. Nei giorni scorsi la Sorrentino aveva annunciato la sua «resa», facendo sapere di essere disponibile a raccontare molti retroscena dei segreti del Viminale. Ma poi - forse dopo il messaggio a reti unificate di Scalfaro - la donna aveva preferito non consegnarsi ai giudici. È ieri interrogata in una caserma dei Ros ha praticamente rifiutato di rispondere alle domande. Dal resto dopo l'apertura del fascicolo in cui si ipotizza il reato di attentato alla Costituzione era difficile che la funzionaria dei servizi potesse puntare l'indice contro il capo dello Stato e gli altri ex ministri dell'Interno.

Non si può coinvolgere più persone oltre a quelle raggiunte dall'ordine di carcerazione. Del resto, anche questo non è un mistero: nei mesi scorsi l'inchiesta era ad un passo dall'archiviazione se si è arrivati a sollevare il coperchio sul sistema di corruzione che ha regnato per oltre un decennio al Viminale. È stato solamente per merito di pochi e tenaci investigatori che hanno cercato la verità senza alcun timore reverenziale. Cosa che hanno intenzione di fare anche adesso, senza lasciarsi coinvolgere in alcuna manovra politica.

Ieri i giudici hanno firmato il sequestro di tutte le proprietà immobiliari di sette società che facevano capo alla «Finantia» di San Marino e di tre società della Sorrentino e di Broccolotti. Domani ci sarà la notifica ma è praticamente impossibile che gli 007 - pur abilissimi - questa volta riescano a trovare un cavillo per aggirare il provvedimento. Intanto dopo il fuoco di rivelazioni hanno preferito il silenzio. Almeno per ora. Così la Sorrentino interrogata ha negato ogni addebito. Compresi gli episodi accertati. L'ex responsabile dell'ufficio programmazione del Sisde è proprietaria di un patrimonio sterminato: numerosi appartamenti e cantine a Roma, un terreno in provincia di Rieti, multiproprietà a Brescia e Castallammare di Stabia, un appartamento a Salerno. Inoltre con Broccolotti è titolare di due società la «Capture immobiliare» e la «Genbank» banca però le sono stati sequestrati «solo» 450 milioni. Spiccioli nei confronti degli altri conti correnti.



C'è da vedere adesso cosa faranno gli altri funzionari latitanti e, anche cosa faranno i giudici. Questi ultimi potrebbero decidere di inviare quella parte di atti che riguardano Gava e Scotti al tribunale dei ministri. Potrebbe essere un modo per evidenziare la scelta di indagare a 360 gradi senza alcun tipo di pregiudizio. Del resto è la stessa Procura a voler fugare ogni dubbio soprattutto dopo un imbarazzante intercettazione telefonica di alcuni mesi orsono nella quale si vide il ruolo di un ex 007 coinvolto nello scandalo che parla con il procuratore aggiunto Volpati per chiedere notizie sull'andamento delle indagini.

Ma al di là di problemi e polemiche gli investigatori sono riusciti a fare molti passi in avanti fino a scoprire una «pista sudamericana». Già Maurizio Broccolotti aveva parlato di investimenti all'estero, adesso si punta decisamente sul Brasile e l'Argentina. A questo proposito si preannuncia molto interessante il secondo interrogatorio previsto per domani dell'ex capo della mobile romana e attuale funzionario del Sisde Luigi De Sena. Il funzionario dovrà spiegare il motivo dei suoi frequenti viaggi in America latina in pratica di dimostrare se si trattava di questioni relative al suo incarico oppure - questo è uno dei punti da chiarire - se lo 007 sia andato in quei paesi per investire denaro tolto al servizio. De Sena è di professione un testimone. Così rimarrà se riuscirà a chiarire i dubbi degli inquirenti. Adesso? Si attendono nuovi arresti. I nomi dei «catturati» ovviamente non trapelano. L'unico dato che per ora emerge all'esterno è che la posizione della «segretaria di Riccardo Malpica, Mattia de Martucci» sembra essere abbastanza compromessa. Ma la parola è al Gip che dovrà decidere o meno se firmare i nuovi ordini di carcerazione.



L'ex capo del Sisde Malpica. Sopra l'ex direttore amministrativo Galati.

Dal '78 negli 007 Carriera-lampo all'ombra dei potenti

ENRICO FIERRO

ROMA. «Apra è la polizia». Hanno dovuto faticare non poco gli investigatori del Reparto operativo speciale per convincere Rosa Maria Sorrentino ad aprire la porta superblindata della villa bunker di San Felice al Circeo dove da giorni era latitante. Erano lì per arrestarla con l'accusa di associazione a delinquere e peculato. La signora è quella dei fondi neri del Sisde, la signora Sorrentino faceva parte dell'alloggia compagnia che insieme a Maurizio Broccolotti è voci in pochi anni ha dilapidato una cinquantina di miliardi della cassa occulta del servizio civile. Aveva paura, l'ex vicedirettrice della settima divisione del Sisde ma di ciò non lo ha detto tanto da pensare di consegnarsi ai giudici romani.

Rosa Maria Sorrentino è giornalista a corto di fantasia e orfani di Donatella Di Rosa. Hanno ribattezzato la Matha l'anni del gruppo Broccolotti ma la trama della sua vicenda somiglia poco al film della te nebrissima Greta Garbo. Più semplicemente qui siamo ad un molto italiano. «Mi manda Picon» con uno zio che comanda la nipotina per entrare nel Sisde e la nipotina che a sua volta arruola nei ranghi della nostra casareccia intelligente il fratellino tutti allegramente a giocare agli 007. Ma andiamo con ordine. Viceprefetto a disposizione del Viminale Rosa Maria Sorrentino nata a Sant'Andrea Di Conza in un paesino sui monti irpini fa il suo ingresso al Sisde il 22 maggio del 1978. Il servizio segreto civile è nato appena da un anno da una costola del vecchio Sid e a palazzo Chigi sede Giulio Andreotti mentre al Viminale impera Francesco Cossiga Direttore del servizio è



Il presidente del Consiglio Ciampi.

Ma mercoledì arriva un altro terremoto. Scalfaro a reti unificate dopo una giornata tossissima per via delle accuse che gli impongono alcuni dirigenti del Sisde, parla alla nazione e fa un discorso duro al riguardo. Il suo «Dico no» al gioco al massacro e conferma che «le elezioni si faranno quando prima». Ma il clima è teso. Giovedì infatti la lira in

apertura cede parecchio sul mercato (973) e sul dollaro (1643). È a fine giornata riesce a recuperare solo sulla di via tedesca (970). È la Borsa. Piazza Affari ieri è chiusa delle contrattazioni. Scalfaro aveva una flessione complessiva del 4,67. Male. Le Olivetti ovviamente che immediatamente hanno perso il 10. In calo anche le Fiat (-9) e in generale tutti i titoli guida



Maria Rosa Sorrentino ripresa in auto mentre viene portata in carcere.

il generale Giulio Grassano massone e piduista. È l'inizio del Sisde e delle assunzioni protette e clientelari. E di proiezioni la viceprefetto irpina ne ha una eccellente quella dello zio Gaetano Scolamiero generale dei carabinieri ex comandante della Legione Lazio durante l'agguato di Piazzi di Kasirio nel quale venne eliminato il terrorista nero Giancarlo Esposito. Vecchie storie degli anni bui della strategia della tensione.

I primi anni al Sisde della dottoressa Sorrentino scivolano via senza grandi emozioni. Poco 007 e molto lavoro da fare. Fino al '83 quando la «sua» il servizio che, nell'ottobre dopo che il nome di Grassano è stato trovato negli elenchi della P2 di Gelli e diretto dal prefetto Emanuele De Francesco. Sarà un distacco breve pochi mesi e poi il 15 settembre del '81 il grande rientro. Il primo governo presieduto da Craxi ministro dell'Interno è Oscar Luigi Scalfaro e direttore del Sisde è Vincenzo Parisi. La Sorrentino rientra in via Lanza (sede del servizio) da vera trionfatrice. Promossa vicedirettrice di divisione. Un posto di potere fianco a fianco al gotha dell'intelligence dove si decidono spesso investimenti e soprattutto assunzioni. Perché non approfittarne e pensare un po' alla famiglia? Ed è così che la signora Sorrentino decide di far assumere dal Sisde suo fratello Francesco. Ex insegnante di chimica, Francesco vive sui monti di Sant'Andrea. posto

tranquillo lontano da spie e trame dal quale parte ogni mattina con macchina e telefonino d'ordinanza per dirigere gli uffici. Sisde di Avellino e Salerno. Sistemato il fratello la dottoressa Sorrentino continua la sua scalata ai vertici degli apparati grazie ai buoni uffici di Riccardo Malpica. Nell'83 respie la settimana dopo ne fino a sostituire Maurizio Broccolotti la grande mente degli affari riservati alla direzione dei servizi amministrativi. Una scelta di continuità. Sono gli anni dei conti correnti coperti dai ricchissimi premi a ministri dell'Interno ed ex spioni e degli investimenti immobiliari della premiata Broccolotti & soci. I loro affari iniziati di maggio di quest'anno quando cominciano ad addensarsi i primi sospetti sugli 007 d'oro. Rosa Maria Sorrentino si defila lascia il servizio insieme a Broccolotti Di Pasquale, Finocchi e Galati viene travolta dallo scandalo. Dal 28 ottobre è addirittura costretta alla litanza per giorni si barica in quella villetta stile Acapulco sul litorale laziale intestata alla sorella.

Ora Rosa Maria Sorrentino ha paura può perdere tutto. Si insisterà sulla linea dei suoi colleghi («abbiamo pagato tutti i ministri dell'Interno») rischia di essere indagata per «attenzioni agli organi costituzionali» e cambiare linea di fessura è difficile. E il fratello Francesco? Per il momento continua a fare il James Bond di prima.

Lettera del presidente del Consiglio al procuratore capo di Roma: l'accusa è agguato «Aprite un'inchiesta sull'attacco alla lira» Ciampi scrive a Mele. La Procura esegue

Ciampi scrive al capo della Procura di Roma, Mele, perché indichi sui responsabili della diffusione di notizie false che venerdì hanno scosso i mercati finanziari. L'accusa, quindi, è quella di agguato. Una settimana nera, quella appena trascorsa: dall'arresto di De Benedetti ai siluri del Sisde, alle voci di dimissioni di Scalfaro. Un'escalation di avvenimenti che ha duramente provato lira e Btp.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Si è aperta la caccia agli speculatori. Venerdì scorso nel bel mezzo della ridda di voci che davano Scalfaro dimissionario il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi lo aveva preannunciato. «Sui mercati circolano notizie false e fini criminose. Non c'è nessuna crisi politico-istituzionale. Il governo si rivolgerà alla magistratura per individuare i colpevoli». Detto fatto.

Ieri Ciampi ha scritto una lettera al capo della Procura di Roma, Vittorio Mele, perché indaghi sui responsabili della divulgazione di notizie false che hanno scosso i mercati azionari e penalizzato l'Azienda Italia. E la Procura di Roma ha subito deciso di avviare un'indagine preliminare sull'«alzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o

nelle borse di commercio». L'accusa quindi è quella di agguato. Nella lettera Ciampi riassume la giornata di venerdì scorso e conclude in questo modo: «L'anno si segnala affinché la signora vostra possa avviare le procedure relative al delitto previsto all'art. 501 del codice penale consistente nelle ipotesi aggravanti in esso contenute».

Come è noto venerdì, nel corso di poche ore qualcuno ha mosso un attacco speculativo contro la nostra moneta e i titoli italiani. Una trappola in piena regola che ha fatto tremare le fondamenta dei palazzi della politica e della finanza e che ha consentito anche dei bei guadagni agli speculatori. Tutto è cominciato intorno alle 8:30. A quell'ora i mercati sono ancora tranquilli i futures sui buoni poliennali del Tesoro (Btp) viaggiano a quota 115 il

cambio tra lira e marco è a 966 e quello col dollaro a 1.641 lire. Ma dalla City londinese la piazza d'affari più importante del mondo comincia a spararsi la voce che Scalfaro vuole dimettersi. Alle 10:30 la voce si espande e la lira tracolla (1.651 sul dollaro e 972 sul marco). Si tratta di notizie infondate ma evidentemente prendono corpo perché la fonte qualunque essa sia è auto-revole. Intorno alle 13 Scalfaro smentisce e poco dopo arriva il comunicato di Ciampi. Ma ormai la fruttata è fatta. Gli speculatori hanno operato in fretta e racimolato parecchio. Alle 17:30 il bollettino non è desolante. Piazza Affari ha chiuso a -2,7%, la lira è a quota 922 sul marco e a 1.646 sul dollaro e i futures sui Btp sono scesi a 113,9.

È una breve ricostruzione della settimana appena trascorsa. Sette giorni neri di cui la giornata di venerdì è stato un po' il clou. Lunedì festa di Ognissanti le luci sono puntate su De Benedetti. È accusato di concorso in corruzione. I suoi avvocati assicurano che lui è a disposizione dei magistrati. Ma i giudici romani lo pensano diversamente. «Non si tratta di consegnare immediatamente e poi vedremo». I inquirenti però si costituiscono solo all'alba di martedì. Le azioni Olivetti perdono meno del previsto. Ma lira e Btp zoppicano. La vicenda De Benedetti ha scosso la fiducia dei mercati e in reazione il gip traballante per via di due incognite: le future elezioni e l'esito della finanza. Martedì De Benedetti viene interrogato per 12 ore e gli vengono concessi gli arresti domiciliari. La lira e la lira con un crollo del 3,9 sul dollaro

E Craxi attacca di nuovo Pecchioli

ROMA. Non accenna a placarsi l'offensiva di Craxi nei confronti di Ugo Pecchioli. In una lettera al presidente del Senato Spadolini l'ex segretario del Psi torna a sollecitare le dimissioni del senatore pedissequo dalla presidenza del comitato parlamentare sui servizi segreti dopo le polemiche sui presunti addestramenti di militanti comunisti in Urss a scopi spionistici (la cosiddetta Gladio Rossa). Craxi, che aveva già esercitato pressioni nei confronti dei presidenti delle Camere, si rivolge nuovamente a Spadolini visto che «se non tutte le iniziative necessarie e possibili sono di sua stretta competenza è certamente di sua competenza il cenno che potrebbe essere rivolto al senatore Pecchioli perché si faccia ora decorosamente e correttamente in disparte». Il

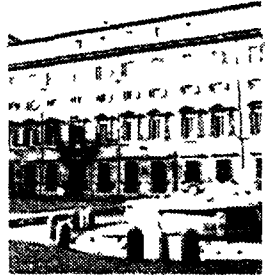
leader socialista chiede al presidente di Palazzo Madama se «su tutta questa questione deve calare un silenzio di Stato una sorta di silenzio immorale ed in qualificabile o se su di essa non possono essere sollecitate tutte le iniziative che possono servire a fare interamente luce». «È un caso - precisa Craxi - sul quale insisto non per pescare nel torbido né per venire meno al consiglio» che il capo dello Stato avrebbe dato ad altri parlamentari e di cui si è attenta notizia ma per una esigenza elementare di chiarezza e coerenza. L'ex segretario del garofano afferma che negli anni che vanno dal '66 al '81 sono state organizzate ad opera di dirigenti del Pci strutture paramilitari e spionistiche clandestine in collegamento con il Kgb e con apparati bulgari di tali strutture faceva

parte una rete clandestina di radiostazioni, organizzate sulla base di centri regionali collegate in una linea di comunicazione chiusa con il Kgb. Craxi avanza l'ipotesi che taluni componenti di queste strutture «sluggiti al controllo del Pci avrebbero avuto rapporti con la nascita e la formazione del fenomeno terroristico del nostro paese. In particolare, nel corso del rapimento del generale Dozier i servizi segreti bulgari secondo il leader socialista tentavano senza riuscirci di interrogare il generale americano Assai senza la replica di Pecchioli. «Quella dell'on Craxi - osserva il presidente del comitato sui servizi - mi sembra ormai una forma maniacale. Non so spiegarlo in altro modo il suo comportamento. Non ho niente, altro di aggiungere».

LA STRADA DEI PROGRESSISTI
Venerdì 12 novembre ore 9.30/14.00
CENTRO INCONTRI
Via dei Mille, 23 - Roma
FORUM
promosso dalla Costituente della Strada
I promotori della Costituente si confrontano con
ADORNATO - BIANCO - BORDON
CARNITI - D'ALEMA - MATTIOLI
OCCHETTO - ORLANDO - RODOTÀ
RUFFOLO - SCOPPOLA - SERRI

Cambia la politica. E l'informazione?
Roma, martedì 9 novembre, ore 9/14
Residenza Ripetta, via di Ripetta 231
ore 9 introduzione Vincenzo Vita
ore 9:30 relazioni Gloria Bluffo, Roberto Barzanti, Piero De Chiara, Carlo Roggioni
ore 13 conclusioni Achille Occhetto
Sono previsti interventi e comunicazioni di parlamentari, professori del settore, organizzazioni sindacali e associazioni.

Lo scontro politico



Il segretario dc Martinazzoli rifiuta ancora il «tavolo» con Pds e Lega ma rilancia la legislatura costituente Mancino, Bindi, Casini ora schierati per elezioni subito E l'attenzione si sposta sul governo del dopo voto

**La svolta dc: «Prima votiamo, meglio è»
Occhetto a Martinazzoli: «Scegliamo la prima data utile»**

Martinazzoli respinge l'incontro a tre con Bossi e Occhetto sulla data del voto, ma rilancia il dialogo con il Pds per avviare una «legislatura costituente». E Occhetto, che respinge le accuse di «consociativismo», apprezza il dialogo avviato con Martinazzoli e s'impegna a non lasciarsi cadere. Ma ripete, «Alle urne appena possibile». Gli fa eco Mancino, ministro dc dell'Interno «Prima si vota, e meglio è».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Achille Occhetto torna a proporre «in modo particolare a Martinazzoli» una «posizione comune sulla necessità di fissare un tempo preciso e ravvicinato per le nuove elezioni politiche». E chiede che «si vada alle urne nella prima data utile dopo gli adempimenti necessari per rendere operativa la legge elettorale». Il leader dc obietta che «non ci sono le condizioni» per un «tavolo a tre» che include anche Bossi. Ma rilancia la sua proposta di una «legislatura costituente» confermando l'impegno dc per approvare quanto prima la finanziaria e le norme applicative della riforma elettorale, e non interrompere il dialogo con il Pds.

indirettamente replica che non risponde al vero l'immagine «cucita addosso alla Dc» di un partito che si ostina a non volere il voto. «Bisogna andare a votare quanto prima, in primavera dovrà esserci il nuovo Parlamento», incalza Rosy Bindi. E, per una volta anche Casini esponente del «centro moderato» di piazza del Gesù è d'accordo. «La Dc», fa sapere, «non sarà l'ostacolo che impedisce di fare le elezioni in tempi brevi».

La disputa sul «tavolo» proposto da Occhetto sembra dunque sfumare. Da Bruxelles, il segretario del Pds ha rilanciato la sua idea respingendo le critiche di «consociativismo» e polemizzando ancora con il «comitato di distruzione nazionale» che tenta di impedire «un controllo democratico della transizione». E tuttavia la «sostanza della questione sembra essersi spostata in modo impercettibile ma significativo in un'altra direzione. Non soltanto perché da parte democristiana sembrano ormai cadute le ultime perplessità sulle elezioni anticipate. Ma soprattutto perché il «dialogo» fra i due maggiori partiti sta ormai imbecchendo una strada forse più difficile e certo più ambiziosa. Dietro formule come «legislatura costituente» (Martinazzoli) o «garantire il passaggio democratico» (Occhetto) si affaccia infatti il problema-chiave della prossima legislatura: quale governo e quale sistema di garanzie politiche in un Parlamento presumbibilmente «tripolare» e dunque privo di una maggioranza omogenea.

Giovanni Spadolini dalle esplicitazioni di un «vasto governo di coalizione» sostenuto da tutte le forze più rappresentative e non soltanto da alcune di esse, e implicitamente si candida a guidarlo Martinazzoli e Occhetto. Ma hanno opinioni diverse il primo esclude ogni rapporto politico con la Lega («un movimento antistatista e fomentatore di paranoie») ha detto ancora l'altra sera) e proprio per questo motivo ha rifiutato di incontrarsi pubblicamente con Bossi. Oltrèché con Occhetto. Sembra pensare piuttosto il leader dc, ad una «grande coalizione» Dc-Pds che porti a compimento le riforme istituzionali e avvisi il risanamento economico del paese.

La posizione di Occhetto è ancora un'altra ancora lui è d'accordo nel riconoscere che «non è stato completato il riordinamento dello Stato e il necessario risanamento» e che dunque servirà «un ulteriore fase di transizione». Ma sulla possibilità di un governo di «transizione» pare assai più scettico. L'impostazione della sua recente relazione alla Direzione del Pds infatti va in un'altra direzione: quella di un «sinistra-centro» alternativo tanto alla Lega quanto alla Dc.

Quale sarà il governo futuro nessuno può realisticamente prevedere. Ed è soprattutto per

questo che né Martinazzoli né Occhetto si schierano fin d'ora in maniera esclusiva per questa o quell'ipotesi. Tuttavia il dialogo fra i due leader sembra ormai avviato, e punta a definire per dir così una «cornice di riferimento» per la prossima legislatura una sorta di rete di sicurezza capace di tradursi se le circostanze e i risultati elettorali lo renderanno necessario in un vero e proprio accordo di governo.

Resta naturalmente da verificare se e in che misura il dialogo Dc-Pds reggerà al probabile terremoto elettorale del prossimo 21 novembre. Se infatti le urne segneranno un'altra catastrofe per la Dc e il «centro» a piazza del Gesù la na potrebbe farsi irrisolvibile e le spinte per un «centro-destra» o per un'alleanza Dc del Sud-Lega potrebbero vanificare il disegno di Martinazzoli.

Mitterrand pessimista sul futuro dell'Italia

BRUXELLES «Prima che l'Italia si riprenda ci vorranno 30 anni». Tanto pessimismo viene dal presidente francese François Mitterrand. Lo riferisce a Bruxelles a margine della riunione del partito del socialismo europeo l'europarlamentare Mario Di Dio, conversando con i giornalisti assieme a Ugo Intini. Alla domanda cosa ne pensino i colleghi stranieri della situazione italiana i dirigenti del Partito socialista parlano di «esempio micidiale che spaventa tutti» e citano l'inquietudine del ministro della Difesa spagnolo che dice «Se l'Italia entra in crisi, un'ora dopo tocca alla Spagna, che con i baschi e i catalani ha problemi di unità nazionale ben più gravi di quelli italiani». «È stata una maleducazione di grande soddisfazione ma anche di grande amarezza per un socialista», hanno aggiunto reinterpretando in chiave di polemica politica italiana le sincere preoccupazioni di dirigenti europei - perché mentre in Europa si percorrono nuove frontiere, in Italia siamo costretti ad una

battaglia di retroguardia cioè a difendere la libertà e l'unità del paese che per la prima volta da decenni sono in pericolo. All'inizio era stata sottovalutata all'estero la gravità della situazione italiana. Ora mi sembra che ci sia più consapevolezza».



Il presidente Scalfaro festeggiato dagli studenti all'Università di Pisa

**Prime «uscite» dopo il telemessaggio. «Non coprire ciò che è negativo»
Scalfaro: «Superare i tempi difficili»
E a Pisa fioccano gli applausi**

«Viviamo tempi difficili, bisogna lottare per superarli». A Pisa per l'inaugurazione dell'anno accademico, Scalfaro, pur senza espliciti riferimenti agli attacchi subiti, fa trasparire l'amarezza e l'ottimismo. «Anche un passato - afferma - si teneva il nuovo. Ma sono malattie tipiche dell'uomo». Alla conferenza Faò, la mattina, aveva detto «Ritenero di superare situazioni negative coprendole è sempre sbagliato».

si crede nei valori della cultura e dell'uomo, tanto più si superano le difficoltà. E se si lotta è per lasciare ad avvenire l'impronta di questi valori». Così si è presentato ieri a Pisa per l'inaugurazione dell'anno accademico Oscar Luigi Scalfaro. Ben disposto al bagno di folla, ben felice di sentirsi circondato di solidarietà e di affetto («La gente - ha commentato - è davvero troppo buona»). Deciso sembrava a non rientrare pubblicamente nella polemica che l'ha investito dopo le accuse degli 007 del Sisd.

pronunciato ieri davanti al ministro della ricerca scientifica Umberto Colombo al rettore Gianfranco Elia e a oltre un migliaio fra studenti e docenti erano parole che in controtipo parlavano di oggi. Rievocando i 650 anni di vita dell'università pisana, raccontati dagli oratori che lo avevano preceduto, il capo dello Stato ha detto «Quello che ho sentito mi conferma nel mio ottimismo. In 650 anni avete passato molti guai: ma ora siete vivi e più forti di prima. Avete conosciuto lotte frazioni, speculazioni, la piaga del debito pubblico» e «separazioni» di fine regi-

nio e altissimo impegno morale del presidente, «volto alla difesa delle istituzioni della nostra repubblica». Era seguito un lungo applauso in sala applauso che si è ripetuto quando Scalfaro è salito sul palco degli oratori per il suo breve indirizzo di saluto ironico e allusivo.

La mattina in una differente occasione il capo dello Stato aveva fatto trasparire gli stessi sentimenti. È intervenuto a Roma ai lavori della venticesima conferenza della Fao l'agenzia dell'Onu per l'alimentazione e l'agricoltura Scalfaro non ha nascosto il disagio dell'Italia

PISA A vederlo in pubblico sereno rilassato non si direbbe che sia reduce da una settimana da budace. A sentirlo parlare invece s'avverte una vena d'indignazione mentre dice «Siamo in un tempo difficile», e invita i giovani a «lottare» per lasciare alle spalle questo tempo di veleni e di problemi. E quando li avverte «Tanto più

mentre dice «Siamo in un tempo difficile», e invita i giovani a «lottare» per lasciare alle spalle questo tempo di veleni e di problemi. E quando li avverte «Tanto più

Parla il direttore generale del gruppo. «Siamo assediati. Ogni opportunità politica va colta...»

Il partito di Berlusconi? I vertici Fininvest ci pensano

La crisi del Paese, le difficoltà economiche della Fininvest e il «partito» di Berlusconi: intervista a Roberto Spingardi direttore generale del gruppo. La sindrome dell'assedio: «Dobbiamo fare i conti con ostacoli punitivi». La situazione politica? «Bisogna cogliere le opportunità che il cambiamento offre». Il «partito»? «Nessuno mi ha ancora chiesto un impegno politico diretto».

Mondadori in piazza Affari non sta rispettando i tempi previsti. Non è esatto. Come da programma l'operazione è scatta il 15 ottobre. Forse potrebbe saltare la scadenza di dicembre in attesa di un periodo borsistico migliore considerando l'attuale affollamento delle offerte in piazza Affari. Ma la strategia non cambia.

nel gioco di squadra. E così spunta il partito di Berlusconi? Ma noi non vogliamo soltanto occuparci delle nostre cose: creare di mantenere un clima interno positivo nella consapevolezza della gravità del momento che l'intero Paese sta attraversando.

menti bloccati per nuovi centri commerciali e magazzini che non possono aprire perché le licenze sono bloccate ma chissà perché gruppi concorrenti non hanno gli stessi problemi.

Mantova, fedelissimi già all'opera

MANTOVA Ha voglia Berlusconi? I smentiti. Per qualcuno dei suoi uomini il «partito» è «eccome». Marco Sennigi è uno dei 25 direttori centrali della Publitalia. La sua area di competenza è la Lombardia. La settimana scorsa è andato in missione speciale a Mantova. Obiettivo: trovare un contatto con l'Associazione industriali. Della serie: «Mi manda Berlusconi e ci sono dieci nomi per il nuovo partito».

Entusiastica iniziativa personale? Omaggio alle convinzioni del numero uno di Publitalia, quel Marcello Dell'Utri che sembra essere il più convinto sostenitore del «partito». In realtà il numero 1 della Fininvest sono in molti a cadere dalle nuvole. Dopo la smentita del cavaliere fatta addirittura in Parlamento mentre veniva ascoltato sulla legge finanziaria il capo dello Stato sembrava chiuso. Ora invece gli interrogativi aumentano. Il direttore superiore di Sennigi, Domenico Lo Jucò, vicidirettore di Publitalia, si nega. «Così il fantasma del partito che non c'è torna a danzare innanzitutto nell'immaginario dei management fininvestici che Dell'Utri a parte non è affatto innamorato della Lega. Che cosa mi sta in mente? Sta alla Gazzetta di Mantova, aveva delimitato con molta attenzione e diplomazia «Per adesso nessun partito» e l'idea di fondo di gettare le basi per un buon governo. Siamo creando persone oneste che possono offrire il loro contributo all'idea che stiamo portando avanti». Per far cosa? Risposta in sintesi: per creare un movimento liberal democratico e aperto, di costituzione come il Pds, ma non di affiliazione alla Lega. Che cosa mi sta in mente? Sta tutto come di consueto. Da una parte il manifesto del prof. Gallia, ma il suo ideologo dell'Associazione del buon governo e dall'altra i club di Forza Italia, come braccio operativo dell'organizzazione. Che secondo programma iniziale dovrebbero essere costituiti dagli uomini come Sennigi, della rete di vendita di Publitalia e quelli di «Programma Italia». La società che vende prodotti Fininvest che di collaborazioni ne ha tre. La Consorzio, una task force di 2.800 professionisti ben introdotti negli ambienti che contano, org. nizzati scientificamente, distribuiti capillarmente su tutto il territorio nazionale, e altri massimi venditori. Anche di partiti se Berlusconi lo vuole. Fino alla prossima smentita.

Segni a Milano

Per il leader dei Popolari in un'ora 400 firme e l'abbraccio di Montanelli

MILANO «Marotto» a Milano quattrocento firme in un'ora e quel che più conta l'abbraccio fraterno di Indro Montanelli Senza Occhetto e Alleanza Democratica al vecchio Indro il leader dei Popolari piace assai di più. Così sotto i portici di Piazza San Babila fra i sostenitori convinti del Segni ultima maniera c'è anche la direzione al completo del Giornale montanelliano. Avemmo al suo fondatore strette di mano e sorrisi anche dal condirettore Federico Orlando e dall'editorialista Mario Cervi. La Milano che il 6 e 20 giugno sceglie Formentini col naso turrato e tra mille esitazioni ha ritrovato il suo leader? E presto per dirlo ma qualche segnale c'è. Quattrocento firme in un'ora sotto l'appello del Patto di rinascita non sono pochissime anche se l'obiettivo di chiarito è di arrivare entro il 5 febbraio a 120 mila fra Milano e provincia un milione in Italia. Pena il ritiro di Marotto dalla politica.

Segni dice d'aver ricevuto accoglienze più calorose a Milano che a Roma. E ribadisce le sue posizioni più recenti: «Non con la Lega né con Occhetto» la prima non garantisce la solidarietà e il secondo non sarebbe abbastanza moderno. Una linea che a Segni e al suo candidato Adriano Lese non portò molta fortuna elettorale alle comunali di giugno. Ma il leader dei Popolari non dispera. «Una linea politica si costruisce col tempo». Scusi onorevole ma questo colloquio al centro non è una con-

tradizione in un'Italia che vorrebbe bipolare? No perché non è un processo di poche settimane. E questa legge elettorale non ci aiuta. A meno che gli italiani non vogliano un bipolarismo fra Lega e Pds, ma questo sarebbe un bipolarismo che si sfalda che distrugge. Quanto a Milano dove si rischia una Lega pigliatutto con 30 collegi su 31 sia sicuri secondo le stesse proiezioni del Pds Segni non si scompone. «Saranno gli elettori milanesi a decidere. Se contro la Lega si presenteranno le vecchie facce la Lega vincerà questo è sicuro. Ma non voglio costruire qualcosa di diverso. Con chi? Marotto non spera. Però Berghini qualche giorno fa ha proposto di dar vita a Milano alla costola di un partito democratico nordista alternativo alla Lega coinvolgendo i partiti e il suo ex partito il Pds. Segni appare freddo. Non conosco la proposta ma qui bisogna fare partiti. I movimenti nazionali perché è in pericolo l'unità nazionale. La proposta di Forghini e Mata accolta con interesse dal presidente Stefano Draghi mentre il segretario provinciale della Quercia Marco L'amarilli lancia e propone la costruzione di un partito democratico di progresso aperto a borghiniani cattolici ambientalisti. Se ne è parlato venerdì in un incontro con Pierre Carniti leader nazionale del cristiano sociale. L'obiettivo è arrivare ad alleanze elettorali di sinistra democratica da contrapporre alla Lega».

**Convenzione sulle metropoli
Legambiente ha scelto
Rutelli, Bassolino e Orlando
«Le città cambiano logica»**

ROMA Tre città tre candidati. Legambiente ha scelto il 21 novembre e il 5 dicembre i termini Francesco Rutelli a Roma, Antonio Bassolino a Napoli e Leoluca Orlando a Palermo che nei loro programmi «mettono la qualità ambientale delle città al primo posto dell'azione di governo». La posta in gioco - al centro le tre città - è «Ecopolis 93» convenzione sulle città organizzata da Legambiente e dal mensile La nuova ecologia alla quale hanno partecipato oltre a Rutelli e Orlando anche Renato Nicolini e il ministro dell'Ambiente Valdo Spini - è alla base dello smantellamento di quel modello economico-amministrativo in base al quale - dice il presidente di Legambiente Ermete Realacci - «140.000 miliardi all'anno spesi dallo Stato per opere pubbliche hanno da una parte cementificato le città e dall'altra cementato un patto scellerato fra partiti, imprese, talora criminalità organizzata».

Una sfida raccolta sia da Orlando (per il quale il 21 novembre è una data storica per liberare il territorio dalle malipolitiche) sia da Rutelli che invente «Roma non sarà una città ecologica» per molti anni. Vista disastrosa causata dalle precedenti amministrazioni ma può di ventare una capitale ecologica. Sulla base di questa cultura vanno infatti affrontati le grandi emergenze di qualità della vita in città come Roma: è una città insostenibile e ha bisogno di grandi capacità di programmazione ma anche di importanti risultati immediati.



Silvio Berlusconi

MICHELE URBANO
debiti? Spesso si dimentica che il gruppo Fininvest in questi anni ha investito e molto. La Standa o la Mondadori non ci sono state regalate. Normale che si facesse ricorso al credito. E se per il crack Ferruzzi le banche non fossero entrate in fibrillazione forse non se ne parlerebbe più di tanto.
Sarà così, ma i 3.330 miliardi di debiti ci sono. Che state facendo per uscirne? La strategia è nota. Austerità e Borsa. Revisione attenta dei costi da una parte e reperimento di nuove risorse finanziarie attraverso la quotazione in borsa di alcune società come la Mondadori-Sbe a cui potrebbero essere interessati altri settori ad esempio la compagnia di assicurazione Mediolum o la Big-IV, cioè le attività televisive più quelle cinematografiche.
Ma come diavolo avete fatto ad accumulare tutti questi

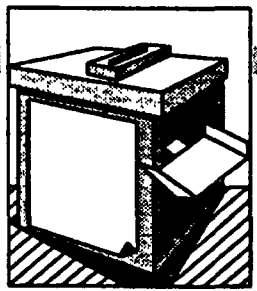
E qual è il suo punto di forza? La sua capacità di investire sulle persone e di essere innovativi e determinati di credere

Insomma, lacrime e sangue? Lasciando stare il folklore con l'atto il clima è di maggiore serenità.
E l'occupazione? Il miglioramento dei processi organizzativi e della funzionalità delle strutture lo stiamo attuando rispettando al massimo i livelli occupazionali. Siamo il unico gruppo che continua a incrementare i posti di lavoro. Abbiamo 40 mila collaboratori con un indotto che sviluppa altri 100 mila posti. Se non fosse per una serie di ostacoli incomprensibili e a nostro avviso punitivi la Standa sarebbe pronta ad assumere altri 1.500 persone.
Ma chi ce l'ha con voi? Perché spunta sempre questa sindrome dell'accercchiamento? A noi sembra proprio di essere assediati. di essere il simbolo di qualcosa da abbattere. Per toglierli le telecamere hanno fatto di tutto. E non parliamo delle pay tv. Di più abbiamo 300 miliardi di investi-

menti bloccati per nuovi centri commerciali e magazzini che non possono aprire perché le licenze sono bloccate ma chissà perché gruppi concorrenti non hanno gli stessi problemi.

Ogni mercoledì in edicola per quattro settimane
Sciaccia
Per un ritratto dello scrittore da giovane
Mercoledì 10 novembre
I LIBRI DELL'UNITÀ

Verso il voto



Previsioni nere per le amministrative. Annunciato il dimezzamento dei voti. Cresce la fronda anti-Martinazzoli. Mattarella: i pericoli Msi-Lega

«Sarà un 8 settembre» Sud, la grande paura dc

Uno spettro per la Dc: lo scudo di Alberto da Giussano e la fiamma tricolore. Crollo annunciato anche al Sud: previsto un dimezzamento. «Martinazzoli non conosce la nostra realtà», accusa il segretario di Cosenza. «Temo un 8 settembre», ammette Mastella. La guerra è di tutti contro tutti, ognuno va per conto proprio. Pieno di voti per la destra. Mattarella: «Pericolosa la tenaglia Lega-Msi».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Un disastro, anche oltre il Garigliano. Le previsioni parlano chiaro: a Palermo la Dc nelle precedenti amministrative aveva il 51 per cento. Ma intanto. Intanto le critiche violente contro piazza del Gesù affiorano facilmente se ci si sposta nelle varie realtà locali. Il centro non è più un punto di riferimento per noi, ammette Giuseppe Di Napoli, segretario di Cosenza. «A Roma lo staff del segretario non conosce il Sud. E quelli che lo circondano non hanno nemmeno il coraggio di mettersi contro i leader locali, contro i Misasi». «Sono ancora i parlamentari legittimati da Roma a determinare le decisioni in sede locale», rincarava la base Rosina Basso. Mastella usa parole più soft, ma il concetto non muta: «È urgente che qualcuno del Sud si affianchi a Martinazzoli».

Una delle grandi città: e tutti si affannano a ribadire che la nuova politica del partito non si deve giudicare da questo voto. Ma intanto. Intanto le critiche violente contro piazza del Gesù affiorano facilmente se ci si sposta nelle varie realtà locali. Il centro non è più un punto di riferimento per noi, ammette Giuseppe Di Napoli, segretario di Cosenza. «A Roma lo staff del segretario non conosce il Sud. E quelli che lo circondano non hanno nemmeno il coraggio di mettersi contro i leader locali, contro i Misasi». «Sono ancora i parlamentari legittimati da Roma a determinare le decisioni in sede locale», rincarava la base Rosina Basso. Mastella usa parole più soft, ma il concetto non muta: «È urgente che qualcuno del Sud si affianchi a Martinazzoli».



Clemente Mastella e, a destra, Mino Martinazzoli. In alto: Sergio Mattarella

polamento annunciato? E quindi come può tentare di rimediare? I commissari li ha mandati in giro per tentare di governare un partito dove inquisiti di vario genere fanno ancora la voce grossa. Ma chi sono questi commissari? Per esempio a Bari è stato inviato il genovese Luciano Faragutti, ma dice Basso, è un amico di Pisicchio, uno dei 7 parlamentari della provincia che di fatto governano sette partiti diversi. A Napoli c'è Condorelli, «che oggi non ha avuto il coraggio di rischiare come capolista e che dimentica che è stato Gava a farlo eleggere al Senato»,

punzecchia Mastella. E a Cosenza Di Napoli confessa di non aver mai visto il commissario regionale. E allora, quale controllo ha esercitato mai Martinazzoli? Poi ci sono commissari, racconta ancora il deputato di Ceppaloni, che oggi fanno la voce grossa perché prima erano in minoranza: «ma è assurdo procedere in questa situazione con una cattiveria di ritorno». In realtà, continua, «ognuno se ne va per proprio conto, non c'è più nessun collante che tenga insieme il partito. Nessuno dà segnali, dà indicazioni». «Qui da noi è venuto

peso oggi sono fermi, confida un napoletano. A Palermo c'è una lista ufficiale che appoggia Elda Pucci. Poi c'è una di acclisti che tifa Orlando e un altro spezzone di dc che nell'Unione di centro che sostiene Giordano. A Cosenza c'è un listone Dc, Psi, Psdi, Pli che sostiene Mario Carbone, ma un pezzo di Dc è confluita nella lista che sostiene un ex psi Giuseppe Gentile. In Campania poi su 17 comuni chiamati al voto in 7 la Dc non ha nemmeno presentato sue liste. La schizofrenia regna assoluta in un partito cosciente di andare verso il disastro. Che significa? Che si interroga il segretario di Togliatti? «Una scelta fatta per incunearsi tra Muscolino e Bassolino», tenta di parare Gianpaolo D'Andrea, responsabile degli enti locali. Lui è ottimista, come Condorelli che è sicuro di portare Massimo Caprara in ballottaggio. Mastella non la pensa così: «Io solitamente sono fiducioso, ma in questo caso sono molto preoccupato». Preoccupato non tanto di andare all'opposizione, ma di un possibile 8 settembre, di una fuga all'impazzata. Verso dove? Intanto verso destra. Lo si è visto a giugno quando il Msi ha avuto l'exploit di Reggio Calabria, ha conquistato quattro comuni in Puglia. «Voto di protesta», dicono tutti. Ma con sfumature diverse. Perché la Puglia è diversa dalla Calabria o dalla Campania. In Puglia, per



esempio, la tradizione monarchico-fascista è forte e i voti catturati dalla Dc negli anni 60 possono tornare alla base. Invece nelle altre regioni Msi, dice sempre Mastella, rappresenta la Lega del Sud. «E per questo bisogna stare attenti perché per affinità con il Carroccio potrebbe stringersi una micidiale tenaglia antidemocratica». In verità Martinazzoli e i suoi collaboratori hanno tentato di rinnovare le liste. A Palermo, ricorda Mastella, solo 8 su 42 consiglieri uscenti sono stati riconfermati: «Abbiamo volutamente fatto un'operazione a costo alto, sapendo che era una tappa necessaria per la fondazione del nuovo partito». Ma è proprio questo che contesta Mastella dalla Campania: «Si è proceduto con una giustizia sommaria, si è superato persino il codice deontologico. Siamo l'unico partito che ha voluto presentare candidati espressione della società. Mentre gli altri hanno candidato tutti uomini di partito». La verità, conclude Mastella, è che prevale una mentalità tribale, non c'è un partito omogeneo. E questo peserà soprattutto alle politiche, quando con il sistema unominorale non potrà più funzionare una sommatoria di gruppi. Per la Dc l'immediato futuro è tutto in discesa: non lo dicono solo i sondaggi, ma gli stessi dirigenti che ormai convivono con due fantasmi: Alberto da Giussano e la fiamma tricolore.

Si vota per sette consigli già sciolti per «infiltrazione» Ma i rischi di inquinamento sono tutt'altro che superati

Comuni campani, i camorristi ci riprovano

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Per chi vota la camorra? È un interrogativo d'obbligo visto che il 21 novembre in Campania ben sette comuni in cui il consiglio comunale è stato sciolto per le infiltrazioni della malavita saranno chiamati ad eleggere, con le nuove regole, sindaco e consiglio. «Non è stato stabilito neanche un rapporto diverso tra cittadino e gestione straordinaria del comune. I commissari hanno ricevuto tutti - spiega Costanzo Ioni candidato a sindaco per il Pds - ma poi hanno disatteso le aspettative. 600 cittadini avevano chiesto di intitolare la strada davanti la Pretura a Falcone e Borsellino, non è stato fatto neanche questo gesto simbolico e che non costava nulla. 60 miliardi di debiti, tasse alle stelle. Quella della N.U. ammonta a 6000 lire a metro quadro. Colpa dell'evasione che non è stata scoperta». Nel casertano non si sta meglio. A Casali di Principe candidato di Pds, Rete, associazionismo cattolico è Renato Natale, medico, del Pds, noto anche per le sue battaglie civili, per le iniziative a favore degli emigrati extracomunitari e a tutela dei diritti della gente del «suo paese». Roberto Aprea è candidato a sindaco di una lista per il rinnovamento della Pubblica e Poggiofiorino, il paese di Galasso, di quel Pasquale diventato implacabile accusatore di Gava, Pomicino ed altri politici minori. Nel suo comune c'è una formazione che viene detta il «partito degli inquisiti». Comprende anche qualcuno dell'ordinaria amministrazione, la gente che si aspettava molto dal provvedimento di scioglimento è rimasta delusa, abbiamo avuto difficoltà persino nel formare le liste. Il provvedimento di scioglimento si è dimostrato non in grado di eliminare le cause che lo avevano provocato. A Sant'Antimo il comune paga due segretari comunali. Uno benché assegnato al comune di Nola cerca in maniera ostinata di rimanere nel «suo paese», gli altri arrivano e vanno via. Qui si pagano anche due ragionieri capo. Il primo sospeso perché aveva falsificato delle delibere è stato reintegrato in servizio in attesa

dei processi, il secondo è al suo posto perché lo ha sostituito per cinque anni e non si può mandarlo via. Situazioni incredibili, anche a Marano. Qui i commissari hanno applicato la legge in maniera burocratica, senza alcun colloquio coi cittadini. «Non è stato stabilito neanche un rapporto diverso tra cittadino e gestione straordinaria del comune. I commissari hanno ricevuto tutti - spiega Costanzo Ioni candidato a sindaco per il Pds - ma poi hanno disatteso le aspettative. 600 cittadini avevano chiesto di intitolare la strada davanti la Pretura a Falcone e Borsellino, non è stato fatto neanche questo gesto simbolico e che non costava nulla. 60 miliardi di debiti, tasse alle stelle. Quella della N.U. ammonta a 6000 lire a metro quadro. Colpa dell'evasione che non è stata scoperta».

IN PRIMO PIANO

Il movimento di Manca, Benvenuto, Mattina e Raffaelli

L'addio a Del Turco degli oppositori psi «Noi lavoriamo all'unità dei progressisti»

L'area critica del Psi si stacca inesorabilmente da via del Corso. A Roma Benvenuto, Mattina, Manca, Raffaelli, Aniasi, Del Bue, Sanguineti, danno vita all'«Unione socialista verso l'unità progressista» tentando di aggregare le forze vive del riformismo socialista, ambientalisti e cristiano sociali e puntando a un accordo col Pds. Occhetto (che invia un messaggio) e Petruccioli: «Subito un tavolo programmatico».

tutti presenti. Prima di tutto il Pds: assente fiscalmente Occhetto, che era a Bruxelles ma che ha mandato un lungo messaggio molto apprezzato. Il Pds era rappresentato da Petruccioli, Ranieri e Bassanini. C'era Marco Boato a nome dei verdi non fondamentalisti, c'era Pierre Carniti per i cristiano sociali, Giorgio Ruffolo per l'alleanza democratica. Era assente Valdo Spini, ma anche lui ha mandato un messaggio. Così come hanno fatto Gino Giugni (presidente del Psi e per questo motivo assente) e Silvano Labriola.

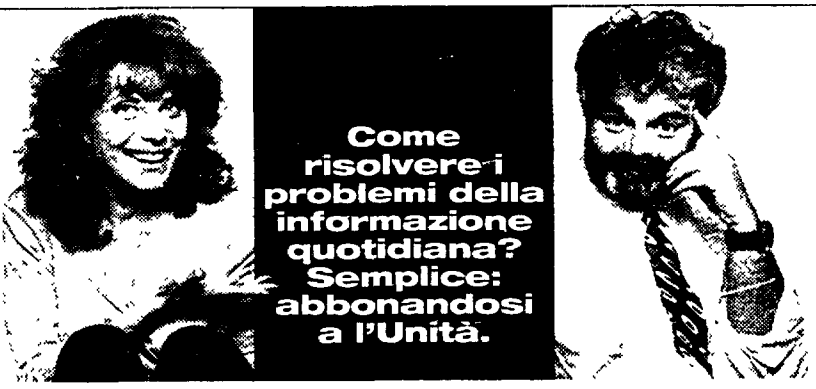
L'appuntamento è a breve scadenza. Il Pds vuole lavorare a questo fine «già in occasione delle prossime elezioni», precisando che questo obiettivo andrà perseguito «sul terreno programmatico e, conseguentemente, nella scelta dei candidati». Gli esponenti dell'unione socialista sono d'accordo con questa impostazione. Chiedono, giustamente, di non diventare gli indipendenti di sinistra di un Pci che non esiste più,

ma di essere il collante di un'alleanza riformista vasta. Benvenuto cita un proverbio: «Il pane non si fa con il pane, ma con la farina. Noi vogliamo essere la farina di questa aggregazione». Questo percorso, secondo Benvenuto, è del resto l'unica prospettiva credibile e praticabile per i socialisti, perché il centro, al quale guarda il Psi di Del Turco, è in difficoltà e egemonizzato dalla Dc. («Il garofano è stato sostituito dal biancofiore quasi ovunque», ha detto) e il quarto polo di cui si favoleggia a via del Corso, col nuovo sistema elettorale non ha alcuna possibilità di successo. Concetto ribadito da Enrico Manca secondo cui i socialisti riformisti non possono collocarsi al centro, pena un'irreparabile perdita d'identità. Pierre Carniti, in un intervento molto applaudito, ha parlato del lavoro come tema centrale e banco di prova per un'ipotesi progressista e ha dato voce all'angoscia che percorre molti socialisti. La disfatta del Psi, ha



Giorgio Benvenuto, ex segretario del Psi

detto, è inevitabile, perché il partito «è tenuto in ostaggio dai vecchi dirigenti» e incalzato da una ventata moralistica che ha «la ferocia della vendetta». Il Psi scomparire all'orizzonte e il rinnovato attivismo di Craxi, dice Carniti, può al massimo animare la cronaca ma non influirli sul futuro. Dunque appuntamento con l'elaborazione di un programma e alle elezioni. Anche se, ha ricordato Mario Raffaelli, «non basta gridare al voto, al voto». «Anche a Weimar si pensò di risolvere tutto con il voto e si sa come è andata a finire».



Come risolvere i problemi della informazione quotidiana? Semplice: abbonandosi a l'Unità.

La proposta delle donne del Pds al centro di un programma-progetto per il «futuro governo progressista»

«La sinistra è per i tagli... all'orario di lavoro»

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «Si discute molto, in vista delle elezioni che ci auguriamo vengano fatte al più presto, di alleanze fondate su programmi. Ebbene, io propongo di dire subito che questo manifesto è un capitolo importante per un programma di governo delle forze di sinistra e progressiste». Il manifesto cui si riferisce Fabio Mussi è quello per la riduzione dell'orario di lavoro presentato dalle donne del Pds al termine di un recente convegno dedicato al tema. Con Fabio Mussi, a discutere, ci sono «uomini importanti della sinistra», per usare la definizione di Livia Turco che dà loro la parola: da Pietro Ingrao a Sergio Cofferati, da Gavino Angius a Gianni Mattioli, a Claudio De Vincenti, a Aldo Amoretti. L'occasione per questo confronto con gli uomini su una proposta di donne (sempre Turco) è una delle iniziative promosse in vista

della Conferenza delle donne del Pds che si terrà a Roma dal 9 all'11 dicembre prossimi. Un tema «concreto», questo della riduzione dell'orario: un argomento di cui si discute quotidianamente in tutto il mondo. È di questi giorni la decisione francese di passare alle 32 ore settimanali. «L'orario di lavoro sta già diventando oggetto di decisioni pratiche», afferma Pietro Ingrao, sottolineando, nello stesso tempo, però, come un obiettivo come la riduzione dell'orario di lavoro - ma a Ingrao interessa, più in generale, il quadro di riferimento della proposta delle donne del Pds: vale a dire, la ristrutturazione, la riorganizzazione di tutti i tempi di vita - «contro il senso comune di una società tutto sommato ancora molto lavorista». «Qualche giorno fa - racconta il leader della sinistra - mi è capitato di vedere in tv una trasmissio-

ne in cui un operaio napoletano diceva che la sua dignità era il lavoro. Ecco, credo che la battaglia fondamentale consista nel lavorare perché quell'operaio possa arrivare a dire che la sua dignità consiste anche nel non lavorare». Una battaglia culturale, quella che sta a cuore a Ingrao. Una battaglia per affermare la necessità di un nuovo modello di sviluppo. Una «cornice» senza la quale, «difficilmente si riuscirà ad affrontare l'emergenza lavoro attraverso la redistribuzione del lavoro». Prima di lui, anche Mattioli, in polemica con un «sindacato che non sembra avere consapevolezza di questo», aveva insistito sulla fine di quel «patto che legava l'aumento della produzione a quello dell'occupazione e, dunque, dei consumi». «Si deve alle donne, ancora una volta, il merito di aver provocato una rottura nell'inertezza del modo di pensare maschilista, sottolinea il leader

ambientalista, presente all'incontro «per una sintonia con l'elaborazione del manifesto in tema di sviluppo sostenibile». Più cauto, Cofferati, che, da sindacalista, ricorda i vincoli imposti da una situazione di gravissima crisi occupazionale, pur riconoscendo il «valore strategico» di una battaglia sugli orari. «Oggi - dice il dirigente della Cgil - possiamo batterci perché gli aumenti della produttività media degli orari siano usati per ridurre gli orari». «La paura di perdere il posto di lavoro, avvertita da milioni di lavoratori e di lavoratrici, è una grande nemica di un obiettivo del genere», afferma Gavino Angius, ricordando che anche la riduzione dell'orario di lavoro può essere gestita da destra o da sinistra. Da destra: vale a dire attraverso uno scambio tra salario e posto di lavoro; da sinistra, attraverso la garanzia del valore del lavoro («oggi non è così») e del potere d'acquisto dei salari. Risponde a Mattioli, il dirigente della Quer-

cia: il leader dei Verdi, infatti, aveva escluso la possibilità di una riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. «Dobbiamo inserire quest'obiettivo - aveva detto Mattioli - in un discorso critico dell'attuale modello di sviluppo che sottolinei il valore del tempo per sé». «L'ozio di cui disporrebbe, in questo caso, un operaio, sarebbe un ozio senza godimento», dice Mussi, ribadendo la necessità di battersi, fin da subito, per abolire la legge del 1923 che stabilisce l'orario legale a 48 ore, nonché per la reintegrazione nella finanzia dei fondi per gli ammortizzatori sociali, stralciati da un decreto del consiglio dei ministri. Condivide, il dirigente della Quercia, l'obiettivo - contenuto nel manifesto - di arrivare entro il 2000 alle 35 ore settimanali. «Ma oggi? - chiede Livia Turco - Che cosa possiamo fare, insieme, subito?». «Questo Parlamento prima si scioglie e

Advertisement for l'Unità newspaper subscription. Includes a table with rates for 12 and 6 months for various delivery options (7, 6, 5, 4, 3, 2, 1 day, and Sunday/Monday). Contact information for Unicarid.

Allarme Sanità



Ora si gioca a scaricabarile dopo le notizie apparse nei giorni scorsi sulla pericolosità di prodotti in vendita. I giudici rimandano al ministero, Garavaglia «rassicura» gli italiani e la Cgil attenua lo scoop sul dossier. Blitz dei Nas a Torino

Medicine mortali, l'ora delle smentite

La Commissione unica del farmaco dirà la parola fine?

Smentite sui farmaci pericolosi. La Cgil fa marcia indietro, i giudici napoletani scaricano la responsabilità sul ministero. Ma un magistrato di Torino, che lavorò sulla «lista nera» nel 1984, rilancia. «Dovetti archiviare per le pressioni di accademici e opinion leader». È polemica fra Garavaglia e Istituto superiore di Sanità per la circolare Poggiolini. Blitz dei Nas a Torino: sequestrate immunoglobuline

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Si gioca a scaricabarile sui farmaci pericolosi. È per il sangue è ancora allarme rosso. I giudici napoletani ai quali era stato consegnato il dossier della Cgil, minimizzano l'importanza della denuncia e scaricano sul ministero la responsabilità di eventuali rischi per la salute pubblica. Mentre l'Istituto Superiore di Sanità per la prima volta insorge contro la ministra Garavaglia rea di aver deciso la sospensione della circolare Poggiolini e di conseguenza il ritiro di tutti gli emoderivati non testati per il virus dell'epatite C. Nel frattempo la Cgil getta acqua sul fuoco smontando da prima la propria denuncia. «I principi attivi di per sé sono utilissimi ma devono essere usati bene, comunque il dossier si riferisce a farmaci che ormai sono probabilmente fuori commercio», ha detto ieri il segretario nazionale Walter Cerfeda. Ma allora si è trattato di un bluff? Non la pensa così il giudice di Torino Raffaele Guarniello che nel 1984 aveva indagato proprio sulla «lista nera» di farmaci considerati dannosi.

La popolazione è il panico che ha subito una trasfusione che sta per sottoporsi o si è sottoposto ad un intervento chirurgico tempestivo di telefonate medici, ministero amici competenti Allarmi smentite dichiarazioni rassicuranti. Nemmeno ieri è stato il giorno della chiarezza. I verdi hanno chiesto ai cittadini di diventare le farmacie fino a quando non sarà reso noto l'elenco dei medicinali sospetti. E gli stessi farmacisti invocano la famigerata lista.



la società austriaca Immuno. La stessa decisione era stata presa nei giorni scorsi dall'autorità britannica. In Italia invece nessuna sospensione. Il ministero assicura che è stata la stessa ditta Immuno a ritirare i lotti sospetti.

Getta acqua sul fuoco anche la procura di Napoli. «Come già ampiamente divulgato dalla stampa - si legge in un comunicato - sono in corso indagini relative al contenuto di un esposto presentato dall'organizzazione sindacale Cgil nel quale si ipotizza la commissione di illeciti nella commercializzazione di farmaci che conterrebbero sostanze in vario modo nocive alla salute pubblica...»

denuncia è tutta da verificare. «Questo ufficio sta valutando con la massima attenzione il contenuto esposto la cui fondatezza va per altro accertata con estremo rigore. E ciò anche per la circostanza che il procedimento relativo alla questione farmaci risulta essere stato già archiviato da altra autorità giudiziaria». Insomma nessun allarme? La procura se ne lava le mani. «Eventuali misure tese alla salvaguardia della salute pubblica, ove ritenute necessarie o opportune spettano all'autonomia decisionale delle competenti autorità sanitarie». La parola passa alla Commissione Unica del Farmaco che, domani riceverà l'elenco volto inchiesta e verificherà se esistono o no i «farmaci killer».



Dario Poggiolini. Al centro la ministra Marapia Garavaglia

Tesoro Poggiolini Trovati e sequestrati altri 10 miliardi

Nuovo sequestro di beni per i coniugi Poggiolini (per un valore di dieci miliardi in conti correnti e beni immobili). Domani il gip dovrà decidere sull'istanza di scarcerazione di Pierr Di Maria, interrogata a lungo nella giornata di venerdì, ed ora ricoverata nell'infermeria del carcere. «Con il sangue infetto non c'entriamo» dicono i due coniugi. Autorizzata la Cgil a consegnare il dossier sui farmaci al ministero.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI Nuovo sequestro di beni per i coniugi Poggiolini. Ad attualità sono stati i giudici di Napoli che hanno scoperto altri depositi bancari e alcuni immobili. Un valore di dieci miliardi circa. La settimana scorsa fu lo stesso Poggiolini a rivelare il magistrato di aver ostacolato una serie di affidamenti, le operazioni bancarie sulla Banca di Roma e la Carimont. I giudici Fragaluso e Miller sono rimasti due giorni nella capota per prima di rientrare a Napoli e ordinare il sequestro. Nella tra-sferta romana hanno interrogato anche il sottosegretario alla Sanità Savino in qualità di testimone per la vicenda da lui denunciata sull'ipotesi di imputazione legale di stupefacenti. Savino ha confermato le dichiarazioni rese alla stampa.

Domani il Gip Laura Triassi dovrà decidere sulla scarcerazione di Pierr Di Maria per la quale i giudici in queste ore stanno preparando il parere. La donna ieri è stata visitata dal deputato verde Pecorello Scarno. È ricoverata in infermeria e il medico di non essere curata a sufficienza. «Sono dimagrita sto male e non mi danno neanche le medicine di cui ho bisogno», ha detto al deputato. Quando le è stato contestato che le avevano sequestrato altri soldi e beni ha risposto: «Una questione che chiariremo in altra sede». E per quanto riguarda lo scandalo nel suo complesso invece «io non c'entro, semmai mio marito lo non sono un funzionario dello Stato».

La donna ha detto di non sapere nulla del sangue infetto. Lo stesso ha riferito il professor Poggiolini a Pecorello. Scarno non che è andato a visitarlo come ogni sabato Poggiolini è stato spostato dal padiglione dove si trovava a quello di Torino più sovraccollato e dove si trovano anche gli indagati di altre vicende di mazzette. Poggiolini ha respinto qualsiasi responsabilità in merito al sangue o ai farmaci. «Non c'è stata fatta alcuna contestazione non abbiamo ricevuto alcuna

ROMA Walter Cerfeda e il dirigente Cgil che insieme con Ivan Cavicchi ha consegnato alla procura di Napoli l'elenco dei cosiddetti «farmaci killer».

Cerfeda, Cgil: «Abbiamo denunciato il sistema...»

Quindi l'elenco comprende 30-40 farmaci moltiplicati per 16. «Sono pericolosi? O no? Vi compiuti una ricerca, bisogna che il ministero esca dai cancelli. Non simononi gli spiriti. Ma punte che esiste un rischio per la salute della gente? Dobbiamo ricordare che la nostra ricerca è del 1973 al 1984. Considerando che ogni prodotto ha poi 15 anni di permittenza sul mercato penso che il nostro elenco sia composto in gran parte di farmaci che non sono più in circolazione da tempo. Perciò, se non sono in circolazione».

responsabilità fino all'altro ieri. Perciò se fino al 84 le cose sono andate a quel modo è lecito pensare che si sia continuato così anche dopo, anche negli ultimi tempi. La cosa davvero grave temibile è questa. E l'elenco dei farmaci citati nel dossier? Sono giorni che non c'è lo scoop, non fanno che cercare l'elenco. Ma io domando che ve ne fate di una lista vecchia che risale al 1984? Ultima domanda. La commissione unica del farmaco dovrà pronunciarsi sul vostro dossier. Se conclude che è tutto regolare? Ne saremo felicissimi.

Camillo, ora la sua battaglia è contro la paura

«Ho visto tre volte la morte in faccia e ora vivo nell'incubo dell'Aids» La tragedia di un giovane che ha subito il trapianto di fegato e adesso ha il terrore del contagio



vo dall'istituto. Ma una volta fuori ti rendevi conto che le donne manco per il cavolo neanche ti consideravano. Ero un handicappato e per loro non esisteva proprio». Da questo primo profondo dolore Camillo è però riuscito a tirarsi fuori. Le sue armi: una chitarra e un'immensa forza di volontà. «Va be, ho un problema ma non sono detto ma devo uscire prima o poi le qualità di una persona devono uscire fuori», racconta Camillo - aveva una dote mi piaceva suonare la chitarra e mi riusciva bene. Così ho continuato a studiare, la musica e lo strumento sono riuscito a mettere insieme diversi gruppi musicali e ho cominciato a girare per l'Italia. Da lì è cambiata la mia vita. Si camminava sempre male, portavo le stampelle ma non me ne facevo più un gran problema. Era ormai una cosa normale per me e non stavo più a pensarci. Allora non caricando più i rapporti con gli altri del mio problema non emanando più una carica negativa. I contatti con le persone sono cambiati, si sono arricchiti. Non ero più il mio problema, ora una persona. Così ho conosciuto mia moglie. Ci siamo amati e sposati».

«Tutto scorreva tranquillo nella mia vita sembrava una felice tavola d'olio. Improvvisamente ho iniziato ad avere delle febbrette che non riuscivo a far passare. Dopo mille analisi ho scoperto di avere il virus. Era troppo tardi, la cirrosi epatica mi aveva già distrutto il fegato. In un anno sono caduto tre volte in coma e l'ultima volta mi davano già per morto. Non volevo assolutamente lasciare la mia donna e i miei bambini era un pensiero che non volevo accettare. E l'unica soluzione era tentare la strada del trapianto. Una delle vie più difficili. Mi sono battuto con tutte le mie forze per arrivare alle persone giuste ho urlato, minacciato, ero terribilmente incalzato. Così sono riuscito ad entrare nel mondo dei possibili trapianti. Una odessa allucinata. Una battaglia che dovevo vincere in sei mesi, pena la morte. A quaranta giorni dall'intervento che però non era ancora programmato perché non si era ancora trovato l'organico di by-pass al fegato che riduce i rischi del trapianto ma che aumentava quelli di lasciare la pelle se nel giro di pochi giorni non si trova un fegato da impiantare. All'ospedale eravamo in quattro e aiutavamo vivevamo insieme cucinavamo la pasta col fornelletto elettrico. Eravamo sulla stessa barca ed eravamo diventati così grandi amici. La ho vista morire, uno dopo l'altro non avevano retto al tipo». Stavo per impazzire, mi sentivo male. La forza della disperazione mi ha fatto andare di nuovo a Roma ho minacciato i medici non potevano lasciarli così. Di lì a poco feci il trapianto del fegato. Un'altra odessa aveva inizio quella del post trapianto. Trasfusioni e poi immunodepressori anti coagulanti. Però alla fine ce

comi qui ero già morto e invece sono al lavoro e a pranzo sto con mia moglie e con i miei bambini». Però pochi giorni fa dopo del «caso Poggiolini e signora» ecco affacciarsi l'ultima sfida la più subdola, la più perfida. Ora il rischio è che tutto quel sangue e quegli emoderivati che gli hanno salvato la vita non fossero «puliti» non fossero testati. Camillo dal suo letto ha potuto vedere solo quale che flacone con la scritta in francese in tedesco e in italiano ma erano flaconi testati o no? Cosa pensa di fare ora Camillo? «Ce la farò? Ecco cosa penso ogni mattina, quando mi sveglio Maran mi alzo e sento mal di testa, un po di mal di pancia, che sarà? Cosa mi succede? Una qualsiasi persona potrebbe pensare di aver mangiato troppo la sera prima. No. Normalmente ho paura di un banale raffreddore prendendo gli immunodepressori contro i rischi da rigetto. I liquidi come posso stare ora? Ho paura solo al pensiero di farmi le analisi del sangue. Ti ritrovi ad aprire il giornale e ti cade il mondo addosso e adesso? cosa devo fare? devo affrontare anche l'Aids? devo affrontare l'epatite? e se fosse? Il cervello comincia a partire».

Questa settimana su IL SALVAGENTE Test: neonati e neogenitori guide a confronto e inoltre Napoli: le promesse dei «sindaci» in edicola da giovedì a 1.800 lire

ROMA Dopo aver vinto in faccia la morte per tre volte e dopo aver vinto per tre volte il coma dopo una lotta con la poliomielite iniziata a 14 mesi di età dopo la lotta con il handicap durata una vita dopo aver sconfitto un'epatite C che lo aveva spezzato e dopo aver vinto anche la sfida col trapianto del fegato Camillo si è svegliato una mattina e ha appreso dai primi Gr la nuova sfida che aveva davanti. Ora la battaglia è con la paura di aver contratto l'Aids o un altro tipo di epatite che gli oltre dieci litri di sangue che gli sono stati gettati in corpo dal febbraio scorso potrebbero anche non essere del tutto «puliti». Il «caso Poggiolini» ha aperto nella vita di Camillo Fortini - 36 anni una moglie che ama e due figli piccoli che adora - un nuovo imprevedibile capitolo fatto di paura, angoscia, incubi e di determinazione a mascherare tutto con la forza della sua volontà e della speranza. Una guerra di trincea che sta volta una battaglia in cui la prima vittoria è riuscire a non farsi sconfiare dal dramma dell'attesa dalla disperazione di aver di fronte anni che potrebbero anche essere gli ultimi.



I ministri Conso e Merloni in visita nel carcere dell'Asinara

La dismissione del carcere dell'Asinara non subirà proroghe di alcun genere. Lo hanno assicurato ieri pomeriggio, nel corso di una breve conferenza stampa al Comando dell'Aeroporto militare di Fertilia, i ministri di Grazia e Giustizia, Giovanni Conso (nella foto), e dei Lavori pubblici, Francesco Merloni, dopo una visita nell'isola-carcere.

Veneto Incidenti stradali: due morti sulla A4 Venezia-Milano

za-est. In seguito all'incidente la carreggiata in direzione di Milano è stata chiusa al traffico mentre in quella per Venezia la circolazione si svolge in un'unica corsia. Tra i quattro feriti vi è una donna in gravi condizioni. Le vittime non sono ancora state identificate. Secondo una prima ricostruzione, l'autotreno, che viaggiava in direzione di Milano, sarebbe sbandato improvvisamente e dopo aver saltato il guard-rail è piombato sulla carreggiata opposta scontrandosi con alcune vetture.

Si stappa il vino novello Per gli enologi l'annata è buona

Il vino novello: buono e abbondante. Da ieri è iniziata la commercializzazione in tutta Italia di un prodotto che sta conquistando crescenti consensi da parte dei consumatori. Basti pensare che mentre la produzione di vino è scesa del 10,8%, quella di novello cresce dell'1,4%.

Impiegata uccisa a posto di blocco: assolti due carabinieri

Sono stati assolti dall'accusa di eccesso colposo in uso legittimo delle armi il maresciallo Angelino Luna ed il brigadiere Giuseppe Leoni giudicati in tribunale per la morte di una impiegata delle poste uccisa da una raffica di mitra esplosa dai militari dell'arma ad un posto di blocco.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta rubrica delle lettere. Ci ne scusiamo con i lettori.

Profonda crisi al parlamento della Regione Sedici i parlamentari di maggioranza passati per il carcere, quaranta gli indagati Si va verso lo scioglimento del parlamento?

Decapitata l'Assemblea siciliana

Arrestato il vicepresidente (dc). Inquisiti metà dei deputati

Il vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gaetano Trincanato, dc, e l'ex presidente della Commissione regionale antimafia, Luigi Granata, psi, sono stati arrestati per truffa, falso e voto di scambio. Salgono a quaranta, su novanta, i deputati siciliani sotto inchiesta.



Trincanato (dc) e Granata (psi). Sopra, una seduta dell'Ars

RUOGERO FARKAS

PALERMO. Palazzo dei Normanni è ormai tarlato, scricchiola, vacilla, sembra possa cadere da un momento all'altro. Vengono abbattuti uno dopo l'altro i pilastri del parlamento siciliano, gli uomini che nei cunicoli e nelle torri dell'Ars hanno costituito il re e i vicere di Sicilia. Per qualche manciata di voti rubati ai braccianti, ai pensionati, agli invalidi di Agrigento e provincia, sono stati arrestati, ieri Gaetano Trincanato, dc, vicepresidente dell'Ars, e Luigi Granata, socialista, presidente della Commissione regionale antimafia fino a due settimane fa.

dopo qualche riluttanza decise di autosospendersi, ma non di dimettersi. E anche Granata voleva rimanere al suo posto di presidente di un'Antimafia narcotizzata e parolosa dopo i primi due avvisi di garanzia. Giuseppe Zacco La Torre, parlamentare regionale del Pds, prese posizione contro di loro: «Da mesi chiedo in solitudine che Granata si dimettesse. Avevo la netta sensazione del ruolo che svolgeva dentro la commissione per dissin-

Sentenza innovativa a Milano. «È diminuita la loro qualità della vita» L'unica figlia morì in un incidente Risarciti per «danno biologico»

Il tribunale civile di Milano ha riconosciuto il cosiddetto «danno biologico» ai genitori di una ragazza, figlia unica, morta in un incidente stradale. È la prima volta che viene emessa una simile sentenza, finora adottata solo per quel che riguarda la vittima diretta di un infortunio.

genero, cosiccome poteva prima del trauma. La sentenza emessa a Milano per la prima volta estende questo riconoscimento anche a chi non ha subito direttamente l'incidente. I giudici hanno condannato un camionista a risarcire 120 milioni ai genitori sconfortati dal dramma della perdita della loro unica figlia di 16 anni, investita mentre era in bicicletta. Secondo il giudice, l'episodio ha provocato una diminuzione dell'integrità fisica della famiglia. La sentenza spiega che il danno biologico è inteso come l'impossibilità di godere della vita in tutte le sue espressioni.

MARCO BRANDO

MILANO. «Ha lasciato un vuoto nella nostra vita». Quante volte si è avuta questa sensazione, dopo la scomparsa di una persona cara. Un magistrato può essere anche chiamato a stabilire «quanto valga» nello scorrere dei giorni, il trauma della nostalgia, dell'assenza, del vuoto. Sembra difficile pensare che una fredda aula di giustizia possa ospitare questo tipo di riflessione. Eppure è successo, a Milano, grazie alla dodicesima sezione civile. Per la prima volta si è stabilito che la perdita di un parente stretto - figlio o coniuge - in un incidente mortale, provocato più o meno consapevolmente da un'altra persona,



De Benedetti a Milano Trasferiti gli arresti domiciliari: «Ora è vicino all'azienda»

MILANO. L'ingegner Carlo De Benedetti, vestito con un elegante abito «gessato» grigio, è stato il primo a scendere, subito dopo il pilota, alle 15,30 in punto, dal Falcone che lo ha portato a Roma a Milano, dove gli sono stati trasferiti gli arresti domiciliari, affinché riesca a gestire meglio i suoi affari.

Aumenti, ora tocca alle case Iacp

Un caso di enorme ingiustizia Che farà il Pds?

Ho letto su un quotidiano che dal primo gennaio, in base alla legge 427, gli affitti degli alloggi pubblici (case Iacp, dei Comuni e delle Regioni) aumenteranno mediamente del 60 per cento. Ad essere colpite saranno circa un milione di famiglie a basse redditi. Mi sembra un fatto enormemente ingiusto. Cosa farà il Pds?

Mario Santori Roma

È vero. La legge 427 obbliga le Regioni ad approvare delle leggi che aumentino dall'1/1/1994 gli affitti degli alloggi pubblici per compensare la maggiore pressione fi-

scale sul patrimonio pubblico abitativo. Infatti gli Iacp non sono stati esentati dal pagamento dell'Ici. Inoltre l'Iva sulle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria degli Iacp passa al 19 per cento e sul ricavo delle vendite degli alloggi pubblici il Governo prevede il pagamento del 50 per cento dell'Ivini. Queste scelte inaccettabili vengono scaricate sugli inquilini delle case popolari con costi difficilmente sopportabili. Come Pds torneremo a chiedere per gli Iacp l'esenzione dal pagamento dell'Ici e una revisione del prelievo fiscale sugli alloggi pubblici che concentri le risorse derivanti dall'alienazione degli alloggi pubblici in edilizia residenziale e di risanamento ambientale ed edili-

ziosi dei quartieri popolari. Le Regioni a mio avviso potrebbero ricorrere alla Corte Costituzionale per far decadere la legge 427. È evidente anche in questo caso il tentativo di affossare gli Iacp e colpire il diritto alla casa.

on. Gianni Mellilla responsabile casa del Pds

Come ripartire le spese per l'ascensore?

Abiti in un condominio di otto piani, recentemente in ottemperanza alle nuove norme di sicurezza, abbiamo sottoposto l'impianto dell'ascensore ad una revisione generale. L'intervento è stato utile per correggere l'impianto di tutti quegli ele-

menti che la nuova tecnologia impone. Ovviamente il tutto ha comportato un costo abbastanza elevato, che diviso per persone e in aumento progressivo di piani a partire dal basso, ha penalizzato enormemente gli abitanti dei piani alti. Se l'ascensore fa parte di un bene comune, non sarebbe più giusto suddividere le spese di manutenzione per i millesimi di tutti quelli che ne fanno uso?

Enrico Zagliani Milano

La Corte di Cassazione, abbastanza recentemente, ha deciso così un caso analogo: «in tema di condominio di edifici, la regola posta dall'articolo 1124 c.c. relativa alla ripartizione delle spese di manutenzione a ricostruzio-



Scrivere a «l'Unità» «IL PROBLEMA CASA» via Due Macelli 23c/13 00187 - ROMA oppure telefonare dalle 16,00 alle 18,00 al numero 06/69996221 fax 06/69996226

ne delle scale (per metà in ragione del valore dei singoli piani o porzione di piano, per l'altra metà in misura proporzionale all'altezza di ciascun piano dal suolo) è applicabile, per analogia, ricorrendo l'identica ratio, alle spese relative alla manutenzione e ricostruzione dell'ascensore già esistente. Solo nell'ipotesi di installazione ex novo dell'impianto dell'ascensore, trova applicazione la disciplina dell'articolo 1123 c.c. relativa alla ripartizione delle spese di manutenzione a ricostruzio-

Quanti guai per quell'acquisto!

Cara Unità, nel 1971 ho acquistato una casa colonica con annessa una stalla per 600mila lire. Ovviamente pensavo, nei decennii al-

l'acquisto, che fosse alla portata delle mie possibilità economiche anche in previsione di una ristrutturazione. Mai avremmo immaginato, io e mia moglie, quanti imprevisti si nascondevano dietro a quel restaurato. Ora siamo pensionati e facciamo ancora sacrifici per poter tenere in condizioni decenti la casa acquistata tanto tempo fa. Il punto è che noi non possiamo viverci perché dobbiamo accudire due nipotini e per questo pure vendendo la casa colonica, tra tasse e balzelli, non

nusciremmo mai ad acquistare un appartamento in città. Quindi siamo costretti a pagare l'Ici come seconda casa. Ma il governo e le forze politiche lo sanno che la casa è come un handicappato e quindi ha bisogno di continue cure?

Corrado Corazza Bologna

Queste domande sono le stesse che da tanti anni si pongono i piccoli proprietari: le tasse e le imposte sulla casa in questi ultimi tempi sono diventate pesantissime. Lo Stato ha abbandonato l'automobile e le sue attenzioni le rivolge tutte esclusivamente alla casa. L'Italia, torniamo a ripeterlo, è uno dei pochi paesi europei in cui viene tassata la prima casa, ma non basta, non esiste sotto l'Ici, si deve pagare la tassa sulla salute e le altre imposte che vanno dall'acquisto, alla vendita alla successione. Per non parlare delle spese di manutenzione, come giusta-

mente fa rilevare il lettore, la conseguenza è che il piccolo risparmiatore fugge sempre più dal mercato immobiliare. Lo Stato avrebbe quindi l'obbligo, ritenendo la casa una delle priorità, di mettere tutto il regime fiscale sulla casa soprattutto semplificando la legislazione, esentando da ogni imposta la prima casa, incoraggiando il piccolo risparmio e rivedendo il catasto. L'acquisto alla prima casa non va scoraggiato, ma privilegiato.

Rubrica a cura di DANIELA QUARESIMA con la consulenza di VANNA DE PIETRO, architetto, SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari), ASPPI (Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari), MATTEO MANCUSO, avvocato.

Da Milano a Palermo per gridare il loro «no» alla privatizzazione della scuola e «al disastroso decreto tagliaclassi»
«Questa città è il simbolo del nostro disagio»

«Da qui è partito un movimento nazionale Ora dobbiamo confrontarci e coordinarci»
Gli slogan antilega dei giovani del Nord
«Bossi, prova a dividerci per regioni»

«Malgrado voi... vogliamo studiare»

Gli studenti in piazza. Sessantamila a Napoli da tutt'Italia

Sessantamila studenti provenienti da tutt'Italia hanno invaso ieri mattina le strade del centro di Napoli. Manifestavano contro il decreto tagliaclassi, per una diversa riforma della scuola, contro la Finanziaria in discussione in Parlamento, per il riconoscimento dei diritti degli studenti. È la nascita di un movimento nazionale. Nel pomeriggio assemblea dei rappresentanti delle associazioni «A sinistra».

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. «Malgrado voi... studiamo». Lo striscione lo innalzavano gli studenti di Perugia, stretti tra i loro colleghi veneti (che intonavano in coro «Napoli, Napoli») e quelli partenopei dell'istituto professionale Salvatore Rosa, che come «logotipo» avevano scelto una bandiera con Che Guevara da un lato e Pino Daniele dall'altro. Una manifestazione imponente, sessantamila partecipanti portati a Napoli da treni, navi, 120 pullman. In mezzo agli studenti anche i rappresentanti dei sindacati dei docenti, quelli della Cgil nazionale, Achille Passoni, dell'associazione «Tempi moderni», una delegazione dei centri sociali.

Pds, Rete, Rifondazione comunista hanno fatto giungere agli studenti la propria adesione alla giornata di lotta. Antonio Bassolino, candidato a sindaco a Napoli per lo schieramento progressista, ha inviato un messaggio ai giovani: «A Napoli in particolare occorre partire da una seria gestione dell'ordinario, utilizzare le strutture abbandonate, ripristinare l'assistenza scolastica e garantire la scuola dell'obbligo».

«Questa manifestazione dimostra che il movimento c'è», sostiene Eva, del coordinamento nazionale delle associazioni «A sinistra», che è in campo ed è una realtà della quale si deve tener conto. Per questo negli incontri futuri tra le parti e il ministro chiediamo con forza che sia inserita anche una delegazione degli studenti. Lo slogan «più potere agli studenti» deve diventare

classi ha avuto effetti disastrosi. Napoli è stata scelta perché è il simbolo del disagio scuola nel nostro paese».

Uno, dieci, mille striscioni, ironici («Fate uscire il Lupo dal bosco» scrivono gli studenti toscani dell'associazione «Lupo Alberto»), slogan contro la lervolino e, incredibile, moltissimi anche contro Bossi. E a gridare contro il leader della Lega sono i ragazzi del Nord. «È stata una forzatura - spiegano poi - per far capire che noi vogliamo una sola Italia, che questo movimento non conosce barriere». Uno striscione sintetizza il concetto: «Bossi, prova a dividerci per regioni».

Il significato di questo corteo? «È la dimostrazione che esiste una grande risorsa democratica. Che scende in campo oggi e che dimostra che c'è una generazione di ragazzi di 16-18 anni - sostiene Stefano, di Roma - che i principi della solidarietà, dell'unità, della democrazia li ha ben presenti e li vuole difendere».

«È una grande manifestazione di giovani», sostiene Enzo Moretti, segretario aggiunto della Cgil - che dà speranza per il futuro. Proprio perché siamo dalla parte dei giovani dobbiamo qui a Napoli mettere in campo delle iniziative per il lavoro e lo sviluppo. Occorre dare alle giovani generazioni una prospettiva, un futuro».

Nel mezzo del corteo, un grande striscione «Taurianova con Angelo, per la vita». A innalzarlo erano i giovani di quel centro della Calabria che si è mobilitato per il neonato *doum* abbandonato nel poli-clinico e poi adottato grazie alla mobilitazione dei cittadini di Taurianova. Un messaggio di speranza e un bel saluto. Sul palco i discorsi e poi la musica rock, mentre in piazza Matteotti si scambiano saluti, esperienze, indirizzi, numeri di telefono. Una giornata grigia che si preannunciava piovosa e invece è stata calma, con amari squarci di cielo azzurro. Solo un'ora dopo che il concerto era finito è ricominciato a piovere. Anche questo è un segno positivo.



Autogestione, Nord chiama Sud

NAPOLI. «Voi cosa pensate di fare domani?». Lungo i sessantamila partecipanti al corteo è corso incessante un tam-tam per comunicare esperienze su come organizzare la lotta. Uno scambio velocissimo di notizie che ha visto protagonisti i giovani veneti da Genova, quelli di Venezia, i loro colleghi di Milano come quelli di Città di Castello o di Siena. Un conversazione tutta incentrata sul tema «come il organizziamo la lotta». È in piazza Mancini, ben prima dell'inizio del corteo, che cominciano gli scambi di esperienze. I giovani di Genova sono quelli cui si chiedono più lumi, ma anche gli altri cercano di parlare di quello che hanno fatto e debbono fare. C'è chi va avanti e indietro lungo il serpente di studenti, c'è chi, più esperto, fa la staf-

etta per organizzare il passaggio degli striscioni. C'è chi invece abbandona il suo gruppo per parlare con gli altri e capire meglio. «Assemblee autogestite. E poi?», chiede Nicola, napoletano, a un ragazzo veneto. Si sentono proposte di assemblee, di autogestione, di incontri dopo l'orario scolastico. Viene rivendicata una «diversità» rispetto agli studenti di un quarto di secolo fa, o a quelli degli anni ruggenti della Pentecosta. «Noi siamo delle associazioni di sinistra, molti di noi sono solo dei simpatizzanti, altri non sono iscritti a organizzazioni che fanno capo al Pds, alla Rete - spiega Giacomo - o a Rifondazione. Non possiamo essere rinchiusi in uno schema». È proprio questa la novità - conferma Giovanna -: giovani ai di fuori degli schemi,

ma che si sentono di sinistra, che credono nella solidarietà, nel fatto di essere tutti parte di uno stesso contesto e che hanno da affrontare problemi simili. «Più soldi alla scuola, meno soldi alla camorra» è lo striscione che regge in mano delle ragazze arrivate dalla provincia di Napoli. Alcune di loro discutono con le «colleghe» dello scientifico di Lecce, mentre tra la delegazione toscana e quella della Calabria, tra i giovani dell'associazione «Tempi moderni» della provincia di Alessandria e gli studenti di Brescia il dialogo si fa fitto. Il corteo si muove in anticipo rispetto all'ora prefissata. C'è paura possa piovere. Il tempo è elementare, tiene per tutto il tempo della manifesta-

zione. «C'è anche la Rai», c'è Videomusic, gridano i ragazzi quando vedono una telecamera. Si mettono in posa per le fotografie, quelle dei fotoreporter e quelle che scattano i loro amici. Sono simpatici, semplici, allegri. Il traffico è impazzito, qualche automobilista abbandona l'auto e si mette a guardare. Pazienza ne dimostra tanta. Bloccato dalla testa del corteo, deve aspettare 70 minuti per poter riprendere a marciare. In mezzo continua il tam-tam delle esperienze. Proseguirà fino all'assemblea delle 16. Ci sono anche ragazzi delle medie, combattivi forse più dei loro colleghi sanzionati. Il corteo è finito, e uno di questi ragazzi avvolge nella plastica uno striscione. C'è scritto su a caratteri cubitali: «Il futuro siamo noi».



La famiglia Cecchi Gori e Franco Zeffirelli ai funerali del produttore Mario

Cinema e calcio per l'addio romano a Cecchi Gori

GIULIANO CESARATTO

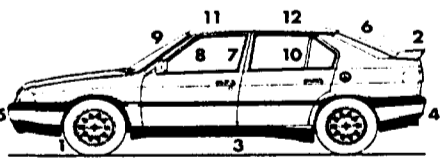
ROMA. Cinema e calcio, sport e spettacolo. È questa la miscela del saluto della capitale a Mario Cecchi Gori, produttore, gran mercante della celluloida, padrone della distribuzione nazionale, della più ricca catena italiana di sale, e, soltanto da pochi anni, proprietario della Fiorentina. «Amico molto interessato allo spettacolo e alla promozione sportiva», sintetizza l'ufficiale della grande chiesa nel cuore dei Parioli dove si celebrano le affollate esequie. Corone e mazzi di fiori, il vessillo della sua squadra bordato a lutto, quello della Roma calcio che manda lì anche un drappello di ragazzini in tuta, fanno da cornice alla bara sotto l'altare maggiore.

Intorno i personaggi più vicini a Cecchi Gori e alla sua famiglia, i compagni di sempre, i sostenitori disinteressati come il «viola club Roma» e parecchi tifosi compiti con tanto di sciarpa sociale sparsi tra la gente, tra i vip del cinema giovani e vecchi che non rinunciano al look artistico come Roberto IV Agostino o che si nascondono dietro i classici Ray-Ban grigio fumo. Una funzione puntuale e sobria, col rito delle condoglianze e della messa funebre accompagnata dai flash dei fotografi e dalle luci delle cineprese che tanta importanza e lavoro ebbero per Cecchi Gori vivo. Accompagnata e persino un po' invasa, sottratta al privato dolore tanto che sul pulpito si alternano non i padri in abito talare ma impavidi paparaz-

zi stile «dolce vita». Ed era, come per Federico Fellini, il penultimo addio: lunedì, a Firenze, nella sua città, la cerimonia verrà replicata e non c'è dubbio che allora sarà il mondo del calcio a prevalere, quanto a presenza, su quello dello spettacolo che ieri ha stitolo nella chiesa di San Roberto Bellarmino abbracciando la vedova Valeria, il figlio Vittorio, la moglie di questi, Rita Russek. Con loro, sullo stesso inghiocciolatoio, Franco Zeffirelli e Carlo Verdone. Al regista romano il compito di leggere, commosso, la «preghiera dell'artista», le ultime parole prima del viaggio verso Firenze. Poi l'uscita del feretro dalla chiesa e il lungo appioppo. Tra i più emozionati Ferruccio Valcherreggi, ex ct della nazionale azzurra, amico del calcio fiorentino. Silenziosamente presenti anche Paolo Villaggio, Enrico Montesano, Sergio Rubini, Paolo Taviani, Francesco Rosi, Ricky Tognazzi, Mario Monicelli, Gianni Amelio, Lina Wertmüller, Luigi Magni, Carlo Lizzani, Milena Vukotic, Aurelio De Laurentiis, Camillo Cianfrani, Gianluigi Ronchi, Christian De Sica, Enrico Luccherini, Carlo Vanzina, Leo Benvenuto. Attori, registi, sceneggiatori, produttori oltre quelli del calcio e una sola presenza politica, quella dell'ex segretario della Dc, Arnaldo Forlani con relativa scorta armata. Oggi la squadra di Cecchi Gori non gioca, lunedì sarà tutta ai funerali fiorentini e alla tumulazione nel cimitero di Trespiano.

SERIE SPECIALE. ALFA 33 IMOLA L. 19.161.000.

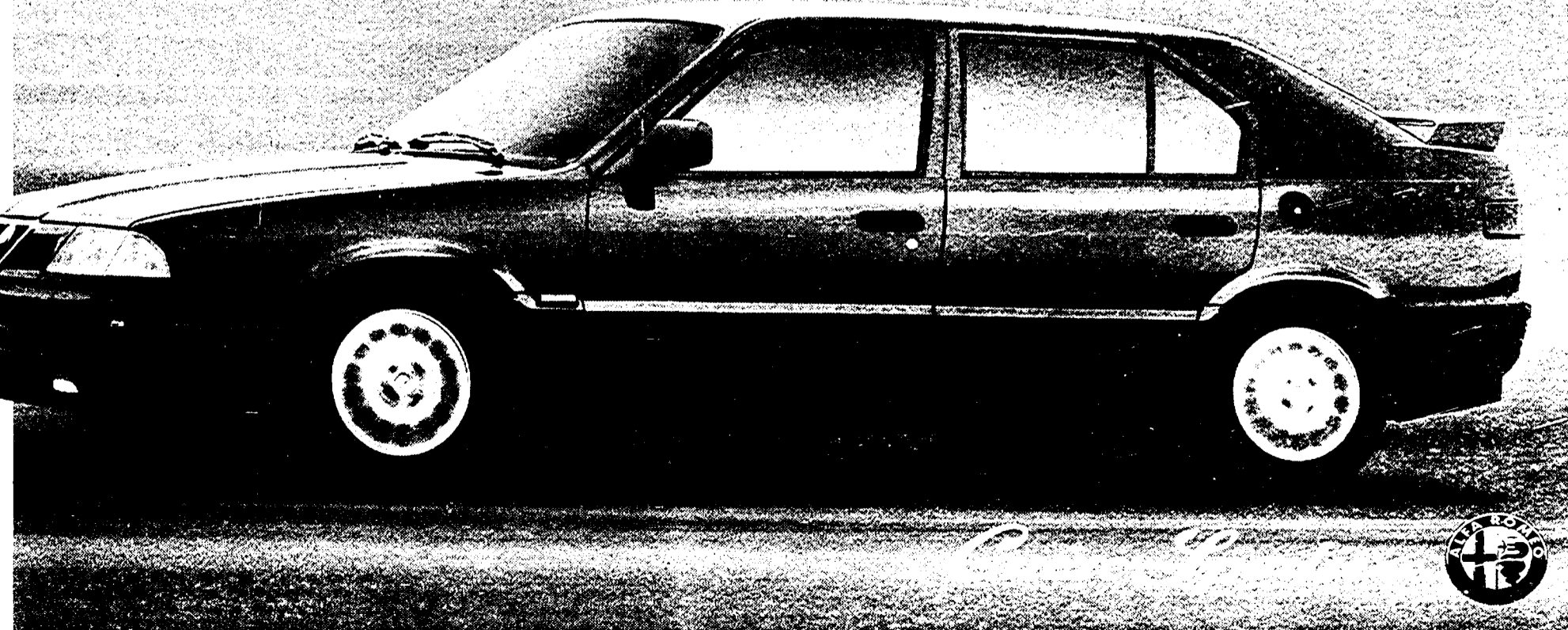
ALFA 33 IMOLA. GUIDARE IN MODO SPECIALE.



Una guida esaltante e sicura. Per il brillante motore Boxer ad iniezione elettronica di 1351 cc e 90 CV. Per la sportività dell'allestimento e la ricca dotazione di serie.

1. Cerchi in lega
2. Spoiler posteriore
3. Minigonne aerodinamiche
4. Paraurti e retrovisori in tinta vettura
5. Fendinebbia
6. Tergilunotto
7. Autoradio stereo a sei altoparlanti
8. Sedili sportivi in nuovi tessuti
9. Volante e pomello cambio in pelle
10. Sedili posteriori sdoppiati
11. Alzacristalli elettrici anteriori
12. Chiusura centralizzata porte

Alfa 33 Imola: la sportività in edizione speciale. Prezzo chiavi in mano, al netto delle tasse provinciali e regionali.



Appello a diocesi e istituti per aumentare i contributi E alla fine, come ogni anno arriverà il sospirato miracolo

Attivo, invece, il bilancio dello Stato Città del Vaticano Le operazioni finanziarie lor un eterno «oggetto misterioso»

La Chiesa vede un '94 rosso

Il deficit passerà da quattro a 42 miliardi

Per il disavanzo della Santa Sede di oltre 42 miliardi di lire per il 1994, i cardinali preposti alle finanze vaticane invitano i vescovi e gli istituti religiosi di tutto il mondo a dare di più. Ma l'allarme è più apparente che sostanziale. Si prevede, infatti, che rispetto agli altri anni non servirà l'Obolo di S. Pietro per sanare il bilancio dell'anno prossimo. Restano, intanto, un oggetto misterioso le operazioni dello Ior.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Il disavanzo della Santa Sede per il 1994 è di 42 miliardi e 876 milioni di lire, in base al bilancio preventivo approvato ieri dal Consiglio dei cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici presieduto dal segretario di Stato cardinale Angelo Sodano.

Fondo pensioni istituito dal Santo Padre 18 settembre 1992 per portarlo ad un livello congruo. Al 31 dicembre 1992 i dipendenti vaticani erano 2384 ed i pensionati erano 8997 e c'è da dire che questi ultimi sono lievemente cresciuti nel frattempo ma soprattutto è divenuto di maggior peso il Fondo pensioni perché istituito da appena un anno. Inoltre con il riconoscimento da parte del Papa del sindacato è una maggiore vigilanza perché venga rispettata la dinamica salariale per i lavoratori dipendenti e per i pensionati.

Sono tuttavia anni che il bilancio della Santa Sede, sia quello preventivo che consuntivo, è in rosso, ma alla fine è stato sempre sanato con i proventi del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano (che anche per il 1994 prevede un attivo di 9 miliardi e 627 milioni), con l'Obolo di S. Pietro sempre in aumento e con i profitti dello Ior (Istituto opere di religione) di cui non è stato mai pubblicato un bilancio né preventivo né consuntivo. Le operazioni della banca vaticana come i suoi bilanci continuano ad essere un oggetto misterioso di cui sono a conoscenza oltre al Papa solo quindici cardinali dei cinque continenti come membri del Consiglio fra cui il segretario di Stato Angelo Sodano ed il presidente della Prefettura degli Affari economici della Santa Sede Rosalio José Castillo Lara.

Non c'è dubbio che l'attività della Santa Sede nel mondo è in continuo aumento per cui i costi degli apparati dei dicasteri vaticani crescono in proporzione ma è anche vero che si tende a dare cifre un po' allarmistiche con lo scopo di mobilitare l'opinione pubblica cattolica. Per esempio in sede di bilancio preventivo nel novembre 1991 fu detto che il disavanzo previsto per il 1992 era di 105 miliardi di lire tanto che il Consiglio dei cardinali preposto alle finanze vaticane in un documento letterario a tutti i vescovi del mondo perché aumentassero i versamenti delle loro diocesi alla Santa Sede come prescritto dal canone 1271 del Codice di diritto canonico. La norma afferma che «i vescovi in ragione del vincolo di unità e di carità secondo le disposizioni della propria diocesi, contribuiscono a procurare i mezzi di cui la Sede Apostolica secondo le condizioni dei tempi necessita per essere in grado di prestare in modo appropriato il suo servizio alla Chiesa universale». L'effetto di questo richiamo si vide subito perché in sede di bilancio consuntivo pubblicato nel giugno 1992 il disavanzo di 105 miliardi di lire fu ridotto a soli 4 miliardi.

Anche nel comunicato di ieri si afferma che «per far fronte al disavanzo si fa affidamento sull'apporto del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano» che già prevede per il 1994 un utile di oltre 9 miliardi e mezzo di lire con l'emissione di francobolli e di medaglie e monete con valore numismatico e «un incremento del contributo delle diocesi di tutto il mondo a seguito dell'applicazione del canone 1271 del Codice di diritto canonico». Ma l'unico viene esposto anche agli Istituti religiosi ed alle Istituzioni e Fondazioni internazionali. Il secondo si dice che i suddetti contributi sono in ascesa: «ci si augura che per la copertura del bilancio del 1994 non si debba far ricorso all'Obolo di S. Pietro che il Santo Padre desidera destinare alle attività pastorali e caritative nelle varie parti del mondo». Obolo che nel 1992 è stato di 73 miliardi di lire e che in base alle previsioni è destinato a crescere notevolmente. Non c'è quindi da allarmarsi perché l'Obolo di S. Pietro si deve pesare.

Rapina «elettronica» a Forlì

Rubati centinaia di computer per un valore di 10 miliardi

FORLÌ Rapina miliardaria a Forlì. Un commando di dieci persone ha sottratto computer e materiale elettronico tenendo sotto la minaccia delle armi alcuni dipendenti dello stabilimento Olivetti specializzato nella produzione di computer. Il valore delle merci rubate che non sono coperte da assicurazione, supera i dieci miliardi di lire. La rapina, secondo quanto ha denunciato ai carabinieri uno dei dipendenti della ditta è avvenuta nella tarda serata di ven-

nerdi quando un uomo di circa trent'anni e dall'accento meridionale entrava nella sede della ditta, in via Mastrogiovanni a Forlì, e puntava una pistola contro gli impiegati presenti in quel momento nell'ufficio e li obbligava a sedersi per terra. Mentre un altro rapinatore teneva sotto controllo altri tecnici il resto del commando si occupava di caricare su un camion i computer e il materiale elettronico. Un'operazione di breve durata non più di 45 minuti in tutto.



Militari di leva

Contestato il provvedimento che riserva agli ex soldati posti nella pubblica amministrazione

Esercito, polemiche sui «volontari»

ROMA Avanti ieri il Senato ha approvato un emendamento alla legge finanziaria con il quale vengono assicurati, ai giovani che hanno svolto senza demerito il servizio militare volontario, posti nella pubblica amministrazione. Fino al 60 di quelli disponibili nei corpi armati e di polizia nel corpo militare della Croce rossa nell'arma dei carabinieri nella guardia di finanza nel corpo forestale fino al 35 dei posti disponibili nelle forze di polizia urbana e nel

corpo dei vigili del fuoco. Si tratta - chiaramente - di una decisione che mira ad agevolare - con la prospettiva di un «primo futuro» - la corsa dei giovani verso le carriere. Il nuovo modello di Difesa prevede infatti la formazione di un esercito professionale tutto di volontari.

Decisione giusta e equa quella presa dal Senato. No secondo Rocco Loreto del Pds. Che dice: «Questo provvedimento può alimentare pericolose illusioni in quanto dovranno essere assicurati circa 10 mila posti all'anno proprio nel momento in cui si comprimono tutte le più importanti organiche». Si sta affermando il pericoloso principio che è necessario essere volontari di ferma prolungata per poter avere un posto nella pubblica amministrazione.

Anche il Sap, uno dei sindacati di polizia, è contrario. Il provvedimento è inaccettabile se si considera che il profilo professionale e psicologico di un operatore di polizia è completamente diver-

so da quello di un soldato professionista. Il Sap per tanto si augura che alla «sva» soddisfazione espressa subito dopo il voto dal Ministro Fabris corrisponda altrettanto ferma disapprovazione da parte del ministro dell'Interno Mancino che «do- vrebbe preoccuparsi perché questo e altri emendamenti collegati alla legge finanziaria prima di essere discussi alla Camera non stravolgano il senso e l'ordinamento delle forze di polizia».

Il ministro Fabris ha riba-

dito ieri a Palermo la propria soddisfazione «e un'iniziativa di decisiva importanza. Il primo passo verso il nuovo modello di Difesa. Potremo così dar vita entro breve tempo alla prima brigata composta da soli volontari che consentirà all'Italia di partecipare alle missioni internazionali di pace e Non è di secondaria importanza rilevare che questo reclutamento incentivato costituisce di per sé una risposta all'emergenza occupazionale del mondo giovanile».

NUOVA IBIZA FREEWAY

1300 cm³

RICCA DOTE, GRANDE CARATTERE

- Abitabilità e capacità del bagagliaio superiori alla media
- Vetri atermici e lunotto termico
- Specchi retrovisori esterni regolabili internamente
- Cinture di sicurezza regolabili in altezza
- Volante e piantone dello sterzo ad assorbimento urto

- Sistema laterale antisfondamento con barre in acciaio
- Profili di rinforzo sotto i finestrini
- Fretto "Anti Dive"

La già completa dotazione di Ibiza diventa ancora più ricca con la nuova Freeway. Tre o cinque porte 1300 cm³ e un allestimento esclusivo.

- RADIO MANGIANASTRI
- CHIUSURA CENTRALIZZATA
- ALZACRISTALLI ELETTRICI
- COPRIRUOTE INTEGRALI

È tutto questo a un prezzo eccezionale e con la possibilità di finanziamenti personalizzati. Nuova Ibiza Freeway anche per neopatentati. Provalo dai Concessionari Seat.

Da **L. 16.170.000***

*chiavi in mano esclusa I.P.T.

SEAT IBIZA È UNA GAMMA COMPLETA - DA L. 14.900.000* - MOTORI 1.0 1.3 1.6 1.9D 2.0 - E DA OGGI ANCHE 1.6

Il presidente russo cancella le presidenziali fissate per il 12 giugno del 1994
«Rimango fino alla fine del mio mandato uscirò di scena nel '96 e non mi ricandiderò»

Pioggia di critiche per la marcia indietro
Resta solo la consultazione parlamentare
Scaduto il termine di presentazione delle liste
Paura per le celebrazioni della Rivoluzione



Il presidente russo Boris Eltsin; in basso, membri delle forze speciali russe «Omon» in azione a Mosca.

«Mosca non voterà sul presidente»

Eltsin cassa il doppio voto, tensione per la festa dell'Ottobre

Il voltafaccia di Eltsin: niente elezioni presidenziali il 12 giugno del 1994. «Rimango sino alla fine del mandato e poi non mi ricandiderò». Un «giallo» al Cremlino: il capo dello staff, Filatov, aveva detto: «Il presidente ha il diritto di farlo ma, essendo uomo di principi, non lo farà». Timori di incidenti a Mosca per l'anniversario della Rivoluzione. Scaduto il termine di presentazione delle liste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Boris Eltsin non intende far svolgere le elezioni presidenziali anticipate il 12 giugno dell'anno prossimo: «Sono contrario. Voglio terminare il mandato sino alla scadenza del 1996 e, poi, non mi ricandiderò». Il voltafaccia era nell'aria ed è stato ammesso alla vigilia di una giornata particolare, l'anniversario della rivoluzione per il quale stamane si temono incidenti a Mosca e a San Pietroburgo dopo il divieto di ogni manifestazione. E a poche ore dalla scadenza del termine per la presentazione delle centomila firme necessarie ad ogni lista per partecipare alla campagna elettorale. Sino alle 21 di ieri, tre ore prima della chiusura, erano nove le liste in regola e, tra queste, quella dei comunisti e dell'Unione civica di Volskij. Che il presidente russo ci stesse ripensando s'era capito da più d'un segnale dopo la soppressione della rivolta della Casa Bianca con l'assalto



Al contrattacco l'esercito di Shevardnadze

MOSCA. Continuando nell'avanzata vittoriosa intrapresa nei giorni scorsi, le truppe regolari georgiane hanno conquistato ieri anche Zugdidi, l'ultimo importante centro della Georgia occidentale ancora sotto il controllo dei ribelli sostenitori dell'ex presidente Zviad Gamsakhurdia. Stando alle scarse informazioni giunte dalla zona dei combattimenti, le forze governative sono entrate a Zugdidi senza incontrare quella forte resistenza che tutti si aspettavano da parte dei gamsakhurdisti, i quali invece - secondo il portavoce del presidente Eduard Shevardnadze - si sarebbero ritirati in tutta fretta. Praticamente non vi sarebbe stata battaglia e, almeno fra i governativi, non si sono avute vittime. Ieri Shevardnadze parlando alla televisione locale aveva lanciato un ultimo appello a Gamsakhurdia e ai suoi seguaci a ritirarsi a Zugdidi e a porre fine alla contrapposizione armata che ha provocato finora centinaia di vittime. Continua intanto l'afflusso in Georgia di forze armate russe destinate a sostenere l'esercito governativo.

Eltsin conta di rimanere per altri due anni e mezzo. Non pensa a rimettersi in gioco per quei tempi: «Tutti sanno - ha detto - quanti colpi ho subito. Sono troppi per una persona sola. Intanto, il mio compito è trovare e allevare il pretendente alla presidenza. Mi adopererò perché il popolo accetti il futuro candidato». Il presidente ha colto l'occasione per mandare chiari avvertimenti: «Essere eletto sarà difficile per qualunque candidato e chi ha cominciato a dire che vuol diventare presidente sbaglia a pensare che sarà facile». La dichiarazione di Eltsin era stata preceduta, una mezz'ora prima, attorno a mezzogiorno, da un'opinione quasi di segno opposto di Serghei Filatov, il capo dello staff presidenziale. «Eltsin ha i suoi principi morali. Non lo farà». A tre giornalisti russi e all'Unità, ricevuti al Cremlino, ha negato che il presidente stesse per rimangiarsi il decreto sulla convocazione delle elezioni: «Il presidente ha tutto il diritto

morale di abolire la precedente decisione, obbligata ma inutile. Quello fu un compromesso con il parlamento. Tuttavia, dopo quell'annuncio, fatto dopo il decreto del 21 settembre, le posizioni non cambiarono, lo scontro continuò». Filatov ha comunque ripetuto: «Eltsin non lo farà». Filatov è stato costretto a chiedere alla tv russa di tornare al Cremlino per rettificare il proprio giudizio dopo essere stato smentito clamorosamente dal presidente. Contro il quale si è scatenata una pioggia di reazioni. Konstantin Borovoi, capo del blocco liberale e imprenditoriale «Agosto», ha detto: «Eltsin non può rinnegare un impegno davanti ai russi e alla comunità mondiale». Il democristiano, Aksuciz, ha rincarato: «Ci ha ingannati tutti». Il capo del partito agrario, Lapschin, ha affermato: «È un trucco politico». In un clima politico nuovamente frizzante, c'è l'attesa preoccupata per quanto potrebbe accadere oggi. Allo stadio «Luzniki», mobilitati dalla

dichiarazione del ministro dell'Interno, Viktor Enn, sui «possibili tentativi di destabilizzare la situazione a Mosca e in altre città», le truppe speciali e la milizia hanno effettuato delle esercitazioni antismossa con impiego di idranti e gas. Le organizzazioni comuniste che avevano richiesto l'autorizzazione a sfilare sulla Piazza Rossa hanno ricevuto un «no» secco. Tuttavia si dice che un raduno verrà effettuato ugualmente sulla piazza Oktjabrskaja, la stessa da dove il 3 ottobre parlò il corteo che sfondò l'assedio della Casa Bianca. Il ministero della Sicurezza ha negato l'esistenza di un «vero pericolo» ma ha messo in allerta centinaia di uomini. Davanti al carcere di Lefortovo, alcune decine di donne hanno inscenato una manifestazione in favore di Rutskoi e al grido di «libertà, libertà» mentre i leader del partito comunista russo, Zjuganov, ha capeggiato una delegazione che ha deposto una corona davanti al mausoleo.

Pronta la nuova Costituzione russa
«La Repubblica non sarà né presidenziale né parlamentare»



Serghei Filatov

SERGHEI FILATOV
capo dello staff presidenziale di Eltsin

«Mai più conflitti coi deputati L'esecutivo sarà fortissimo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. «Ecco la nuova Costituzione». Serghei Aleksandrovich Filatov, 57 anni, capo dello staff presidenziale, mostra i fogli dattiloscritti messi alla rinfusa dentro una cartella rossa. È sabato mattina al Cremlino, vigilia di festa. Fuori, sulla Piazza Rossa, una fila lunghissima per l'accesso al mausoleo di Lenin e stamane, sebbene l'anniversario della rivoluzione bolscevica cada di domenica, la festa ufficiale è rimasta. Così domani, lunedì, sarà ancora giornata di «vago». È l'ordine del governo. L'Ottobre rosso è stato messo all'indice, la salma di Vladimir Lich è stata rimossa, i Soviet sono stati cancellati per decreto, insieme al parlamento della

il giorno dopo, in extremis. Quasi una corsa contro il tempo. Da quel momento, infatti, scattò il mese esatto dal pronunciamento dei russi, il 12 dicembre, lo stesso giorno delle elezioni dell'Assemblea federale e in alcune grandi città come Mosca e San Pietroburgo. Filatov conferma i numerosi cambiamenti sostanziali al testo della legge fondamentale che era pronto già a luglio. «Gli emendamenti sono stati circa una settantina - afferma - ma abbiamo risolto tutte le questioni controverse». E da quello che anticipa risulta evidenti: il progetto, diventa uno Stato presidenziale. Con una aperta virata accentratrice. Il Trattato federale, un accordo-chiave tra centro e le grandi realtà pe-

tra il potere legislativo e l'esecutivo. Non ci sarà più il dualismo di potere. La Duma ed il Consiglio di Federazione si occuperanno delle leggi e delle nomine più importanti. Insomma, avremo una repubblica con un potere esecutivo molto forte.

E ciò non potrebbe essere causa di una dura contrapposizione con le repubbliche e le regioni?
Se parliamo della sovranità de-

gli Stati, dobbiamo ammettere che la nazione che costruiamo non è una federazione ma una confederazione. Ma una volta convenuto che la Russia è una Federazione, la parola «sovranità» deve sparire perché porta in sé un segno di ambiguità. L'abbiamo imparato quando si è dissolta l'Urss. Da questo è cominciato tutto.

Perché la prima legislatura durerà soltanto due anni e non quattro? Avete paura

che venga eletto un parlamentare ostile all'attuale dirigenza?

Fare previsioni sulla futura composizione del parlamento non è facile. Al momento di avvio delle riforme sapevamo quanto fossero inevitabili i cambiamenti di potere nei periodi di transizione. Nel governo e nel parlamento. Dobbiamo dare per scontato che avremo altri periodi di crisi politiche ed economiche. Proprio per questa ragione abbiamo ritenuto che questo percorso debba essere breve. Appunto, di due anni. Un termine che abbiamo preferito indicare piuttosto che lasciare un periodo di indeterminazione. Sin dai primi giorni dalla loro proclamazione, i deputati dovranno rendersi conto di questo ten-

po limitato che è a loro disposizione. Ed in questi due anni dovranno svolgere una grande mole di lavoro.

Lei è un esponente del blocco «Scelta della Russia», il raggruppamento più favorito. È favorevole ad un accordo per un governo di coalizione?

Un governo di coalizione, in verità, è già quello di adesso. Non tutti i ministri la pensano alla stessa maniera e non si assomigliano. Dietro ciascuno di essi operano strutture differenti. Sarebbe un guaio se ci fosse un governo omogeneo. La coalizione ci vorrà ed io penso che ne debbano far parte Gajdar, il partito di Shakhraj e quello di Javlinskij, ed anche il movimento di Sobciak e Popov. Ma è importante fare l'ac-

cordo prima del voto.

Il vicepremier Shakhraj s'è messo in ferie per non far pesare il costo della sua campagna elettorale sulle strutture di governo. È un esempio da imitare?

Se tutti i ministri che sono candidati al parlamento andassero in ferie che accadrebbe al governo? Devo ammettere, però, che la mossa di Shakhraj ha creato qualche imbarazzo. Che dire? Se Shakhraj ha deciso di andare in ferie, che ci vada pure...

È arrivato il 7 novembre. È una festa o una normale domenica?

Ho ascoltato un appello radiofonico volto a considerarla una giornata di riposo. Mi associò a questo invito. Se Ser.

Brividi a Pechino per l'arsenale atomico ex sovietico

PECHINO. Ora le preoccupazioni maggiori vengono dai nuovi Stati ex sovietici con i quali la Cina confina a Occidente. Alcuni di loro, come l'enorme Kazakistan, hanno armi atomiche e sono abitati da musulmani che possono avere una cattiva influenza su quelli che vivono dall'altra parte dei confini. Nella sua recentissima visita a Pechino, il presidente kazako si è detto pronto ad aderire al trattato di «non proliferazione nucleare» e con i cinesi ha sottoscritto l'impegno a non dare sostegno sul proprio territorio ad attività che possano danneggiare Pechino. I cinesi hanno preso un impegno analogo verso lo Stato kazako. Quella che era una delle più potenti repubbliche sovietiche confina con il Xinjiang, la regione autonoma più estesa e più problematica di tutta la Cina. Terra di minoranza uigura e di religione musulmana ma anche con forti insediamenti di cinesi han, negli anni passati luogo di esilio per le vittime delle campagne politiche maoiste, il Xinjiang si avvia a diventare il Texas cinese. I giacimenti petroliferi sono tra i più ricchi e più estesi del paese e la Cina ne ha concesso lo sfruttamento anche a società straniere. Da terra arida e povera, la regione marcia ora speditamente verso un futuro di lavoro duro ma anche di benessere. E questo dovrebbe bastare a frenare il malessere che ogni tanto serpeggia tra i musulmani. Un malessere che potrebbe creare fastidio a Pechino se trovasse una sponda in territorio kazako o nelle altre repubbliche dell'ex Urss a sud del Kazakistan, vere e proprie porte d'accesso verso la turbolenta Asia centrale.

Le maggiori preoccupazioni vengono dai confini occidentali e soprattutto dal Kazakistan potenza atomica ex sovietica. Domani Graciov arriva a Pechino

LINA TAMBURRINO

Il sesto partner commerciale della Cina. Dalla visita di Eltsin a Pechino un anno fa, le relazioni militari sono diventate eccellenti. Quando il capo di stato maggiore dell'esercito cinese si è recato a Mosca nell'agosto scorso, ci sono state entusiastiche dichiarazioni sul consolidamento dell'amicizia tra i due paesi. Nei rapporti tra Cina e Russia c'è però ancora molto di irrisolto. Prima della sua partenza dalla capitale cinese, Eltsin aveva annunciato che nel giro di un mese sarebbe stato pronto e reso pubblico un accordo di cooperazione e difesa mili-



Un deposito di missili con testata nucleare in Ucraina

La sorte di Eltsin, lasciano intendere gli esperti di politica estera cinese, non li tocca più di tanto. Al Cremlino può anche sedere un non comunista, dicono, la cosa ci lascia del tutto indifferenti. Ciò che ci interessa, aggiungono, è che vengano rispettati gli accordi sottoscritti e i cinque principi di coesistenza pacifica, compreso quello sulla non interferenza negli affari interni di un altro paese. Quando i carri armati arrivarono davanti alla Casa Bianca moscovita, i cinesi non si schierarono, trincerandosi appunto dietro la «non interferenza».

La minaccia nucleare e il problema del «primo colpo» hanno ripreso improvvisamente quota in Cina. La moltiplicazione dei paesi nucleari, si sostiene negli ambienti del dipartimento di politica internazionale del Pcc, ha creato una «deterrenza sbilanciata» e ha ridotto spazio alla minaccia atomica, contro la quale non la passi in avanti un accordo per la rinuncia appunto al «primo colpo». Raccontano i cine-

si che in un recente incontro all'Onu, gli esponenti dell'amministrazione americana hanno del tutto escluso la possibilità di accedere a un accordo del genere. Da questo scenario, gli esperti cinesi di politica estera traggono la seguente conclusione: la minaccia nucleare continua a incomberare. Da parte di chi e contro chi? Incalzati da questa domanda, spostano la risposta su un altro terreno: vogliamo far sapere che ci sono anche le nostre armi e non abbiamo intenzione di far arrugginire il nostro arsenale atomico. Spiegarlo così anche il recente test nucleare sotterraneo. Ma la questione del «primo colpo» come non ha intralciato la ripresa di contatti con la Russia di Eltsin, non sembra mirare nemmeno la riapertura del dialogo militare con gli Stati Uniti, bloccato dalle sanzioni del dopo-Tian An Men. Venuto a Pechino qualche giorno fa, il sottosegretario alla Difesa Usa Freeman è stato ricevuto dai massimi vertici militari. Gli incontri, secondo Freeman che è stato

invece vago sul loro contenuto, si sono svolti in un clima di grande cordialità. La Cina è stato uno degli «cari commenti del sottosegretario americano, è importante nella politica mondiale e la considerazione di un potenziale partner in molti campi.

La prima affermazione è senza dubbio una correzione di rotta degli iniziali passi «statici» di Clinton partito lancia in resta contro il regime cinese al quale, secondo l'allora neoeletto presidente, bisognava imporre il rispetto dei diritti umani. La seconda appare più sbilanciata. Partner in che senso? In senso economico commerciale, probabilmente perché è nell'interesse di entrambe le parti. Ai cinesi fu gola ampliare la loro già forte presenza sul mercato americano. Ma anche gli Usa, come una volta ha ricordato l'ex primo ministro di Singapore, possono puntare su una ripresa della propria economia solo se possono avere a disposizione anche innanzitutto un mercato enorme come quello cinese.

Gli americani sono convinti che il dittatore di Pyongyang sia in grado di costruire una sua bomba atomica

Per il Pentagono ci si avvia ad entrare in «zona pericolo» La Cia confessa l'impotenza «Quel regime è un mistero»

Kim di Corea ossessione Usa «Attenti, è il nuovo Saddam»

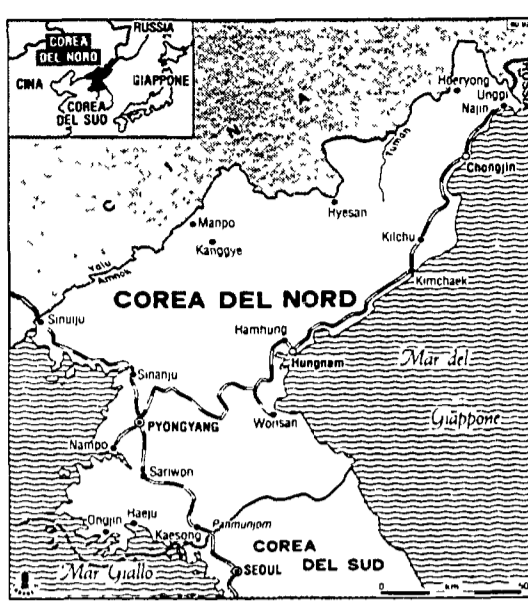
Clinton ha individuato il suo Saddam Hussein: è la dinastia dei Kim, padrona assoluta dell'immensa caserma della Corea del nord, più minacciosa nei confronti dei vicini e più vicina al possesso dell'atomica di quanto fosse l'Irak prima della guerra nel Golfo. Per il Pentagono «si è già in zona pericolo» Con per di più il rischio incommensurabile che serva da scusa ad un riarmo nucleare del Giappone

Se non immediatamente apocalittiche che alla Casa Bianca si tende a parlare per sussurri e riferimenti indiretti. «Ovviamente siamo molto preoccupati della situazione in Corea. Abbiamo lavorato molto duro nel far sì che la Corea del Nord rispetti i propri impegni internazionali in campo nucleare e continueremo a premere nel modo più energico possibile» si è limitata a dichiarare ufficialmente la porta voce di Clinton Dee-Dee Myers in risposta ad una column sul «Washington post» in cui Charles Krauthammer sosteneva che «l'imminente bomba della Corea del nord sarà la crisi di Clinton: il banco di prova decisivo» così come il Golfo era stato «la crisi di Bush». Ma sul l'aereo che l'altro giorno ripartiva a Washington il capo del Pentagono da un viaggio a Tokyo e Seul, uno dei più intimi collaboratori di Les Aspin non ha esitato ad affermare che «sia entranda nella zona di pericolo», e rivelare che i vertici militari e la Casa Bianca concordano che «va rivalutata con attenzione l'equilibrio militare nella penisola coreana è tanto terribante, può avere conseguenze talmente gravi, anche

introdurre minacciosamente il paragone con Saddam Hussein e con la guerra nel Golfo. «Un osservatore attento avrebbe capito che non avremmo potuto lasciar correre quel che stava facendo Saddam due anni fa», ha detto facendosi un po' indispettito il colonnello Kim Sung, uno dei più stretti collaboratori di Les Aspin. «Il corollario implicito è che per Clinton una crisi coreana potrebbe essere un modo per mettere in secondo piano qualsiasi problema interno così come per almeno un anno dopo l'invasione del Kuwait da parte di Saddam non si era parlato d'altro nell'America di Bush». Nei giorni della visita di Les Aspin a Seul i giornali della Corea del sud avevano gridato allarmi su riunioni d'emergenza a Pyongyang per discutere contro le mosse della Corea del Nord, approvata lunedì scorso che impone controlli sulle esportazioni nucleari nord coreane, sulla messa in stato d'allarme del milione e passa di soldati dell'esercito del nord e an-



Kim Il Sung



saporne molto su quell'immenza caserma (o almeno a tempo da concentrare che si voglia) che è la Corea del Nord. Men che meno sono riusciti a farsi un'idea del «principio ereditario» il 51enne Kim Jong Il, il «vero leader» cui passerà (o per quanto se ne sa potrebbe essere già passato) il controllo assoluto. Per alcuni è furbo come il padre, che padrone assoluto della Corea del nord dal 1950 ha il primato assoluto, mondiale, di longevità politica personale e di regime totalitario, che nemmeno la caduta del comunismo è riuscita minimamente a scalfire. Per altri è un pazzo. Un esaltato immaturo, complessato, eccentrico, timido, crudele e imprevedibile. «Quel poco che ne sappiamo sembra suggerire che in confronto il padre, che pure iniziò la guerra di Corea negli anni '50, sia un moderato», dice l'ex sottosegretario alla Difesa di Bush Paul Wolfowitz. «Un altro elemento che lo accappona la pelle è che una

Cento milioni di vecchie mine uccidono civili

NEW YORK. Oltre cento milioni di mine collocate in tutto il mondo sono all'origine di un vero e proprio disastro umanitario, medico ed ecologico, secondo un rapporto pubblicato negli Stati Uniti il quale denuncia che questa «eredità mortale» uccide o ferisce centinaia se non migliaia di persone ogni mese. Creata sessanta nazioni vale a dire un terzo dei paesi in via di sviluppo sono intasate da questo flagello. Le mine che risalgono a un vecchio conflitto continuano ad esplodere insidiosamente sotto i passi di cittadini che hanno il solo torto di non sapere che si tratta di un campo minato. Lo afferma un rapporto pubblicato negli Usa dalle organizzazioni per i diritti umani «Human Rights Watch» e «Medecins pour les droits de l'Homme». Più di venti paesi sono seriamente toccati dal problema e fra questi soprattutto Afghanistan, Angola, Cambogia, Irak (particolamenti il Kurdistan iracheno), Kuwait, Mozambico, Somalia, Sudan ed ex Jugoslavia. Le vittime di queste mine dimenticate sono civili in Cambogia 30 mila persona hanno subito mutilazioni per questa ragione. Il paese più contaminato dalle mine sono i meno attrezzati e i più poveri. La lunga guerra contro le forze provate da que-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

avanzati in grado di raggiungere Seul e Tokyo. Decimate le forze armate di Saddam e ora la Corea del nord ad avere il quarto esercito al mondo. Se Saddam minacciava il petrolio, questa miccia innescata e nel bel mezzo di un'area strategica anche più importante e potenzialmente esplosiva, confina con la Russia in convulsioni e la Cina che potrebbe entrare in convulsioni appena muore Deng Xiaoping solo una sottile striscia di terra la separa dalla Corea del sud un braccio di mare dal Giappone.

Quel che bolle in pentola nella penisola coreana è tanto terribante, può avere conseguenze talmente gravi, anche

massime in di truppe al fronte. L'ipotesi avanzata era che Pyongyang per far fronte alla terribile crisi economica e alla carezza, provasse tentare una spinta provocatoria. Un fattore che contribuisce a tenere viva la fiamma di pelle è il malgrado i disperati sforzi per penetrare il mistero della Cia e costretti a confessare di non

Il governo bosniaco mette al bando l'Hvo: «Operazione di sicurezza» Sospetti di pulizia etnica

Sarajevo scioglie la sua milizia croata

Caccia ai combattenti croati dell'Hvo. Sarajevo ha deciso di mettere fuori legge le milizie che nella capitale hanno fino all'altro ieri combattuto fianco a fianco contro i serbi. Il governo parla di «operazione di sicurezza». E sarà anche vero. Ma c'è il forte sospetto che si tratti in realtà di una «pulizia etnica». Croati e musulmani da mesi ormai si combattono senza esclusione di colpi in quasi tutta la Bosnia



Soldati musulmani dell'esercito bosniaco entrano nella città di Vares dopo il ritiro dei miliziani croato-bosniaci

NUCCIO CICONTE

Hanno combattuto per diciotto mesi fianco a fianco per difendere Sarajevo ma da ieri gli uomini del consiglio di difesa croato (Hvo) sono fuori legge. Lo ha annunciato il governo bosniaco che ha decretato lo scioglimento della milizia. Atteso quanto fosse imminente il provvedimento, getta una nuova luce sinistra sul futuro: se di futuro si può ancora parlare, di quella città martoriata da quasi due anni di asedio. Rado Sarajewo parla di nuova «operazione di sicurezza» e sarà forse anche vero. Ma è altrettanto certo che il confine con quella che viene comunemente chiamata «pulizia etnica» è davvero molto stretto. Sarajevo si è svegliata per sotto una pioggia battente. Ma sotto il soffio sinistro rumore delle esplosioni. Solo qualche eccettuato ha continuato a tentare in allenamento. Non c'era nessun cessate il fuoco ufficiale da rispettare. Solo un tacito accordo non dichiarato tra gli eserciti in guerra. La stre-

guale che avrebbe dovuto uccidere 1.500 persone di lasciare l'Inferno di Sarajevo. In effetti, fin dalle prime luci dell'alba a centinaia si erano raccolti nei posti stabili per prendere posto sui convogli che li avrebbero dovuti accompagnare a Belgrado, chi a Spalato e Zagabria. Sono rimasti, sotto la pioggia per alcune ore, i perentori, e arrivati l'ordine di rientrare nelle rispettive case. E così il più massiccio esodo dall'inizio dell'assedio è stato rinviato. Donne, vecchi e bambini in maggioranza serbi e croati, forse partiranno domani. Ma non è detto. Ma per i che sono stati bloccati e convogliati, la decisione è stata presa dalla Croce Rossa dopo che il sindaco Sarajewo aveva sollecitato ai vertici di ricolare per la città mentre era in corso una vasta operazione militare. Non contro i serbi, ma contro gli ex alleati croati.

Una guerra di tutti contro tutti ma non a Sarajevo. Non stante i vari esseri in declino e decine di piccoli paesi per non parlare di Mostar, musulmani e croati fino all'altro ieri hanno continuato a combattere insieme contro i serbi nella capitale bosniaca assediata dalle milizie serbe. Poteva durare a lungo questa «anomalia».

Francia Chadov vietato È polemica con l'Algeria

Approvato a Bruxelles un documento che costituirà la base comune per andare al voto del 1994

Manifesto elettorale dei socialisti europei

La legge di Nantua è stata approvata da una maggioranza di 18 voti. La legge di Nantua è stata approvata da una maggioranza di 18 voti. La legge di Nantua è stata approvata da una maggioranza di 18 voti.

Quando è cominciato un dibattito con il numero di 500 di delegati leader europei deputati di tutti i partiti socialisti europei comunisti e ne rappresentati dei partiti socialisti di Polonia, Ungheria, Lituania, Slovacchia. Se avvertiva con certezza la dimensione politica e geografica che ha e che potrà avere questa Europa che i socialisti propugnano, gli europei come sola strada percorribile e possibile non è un caso il primo capitolo del Manifesto ricorda che l'Europa è un continente che ha una forza sociale, culturale, etnica, religiosa, politica di cui si deve tenere conto.

Lanciare nel momento stesso in cui si rafforzano i poteri sovranazionali occorre formare poteri effettivi ai comuni alle nazioni. Al Parlamento nazionale. Non lasciamo ai nazionalismi la parola d'ordine della democrazia locale, contrapposta alla democrazia europea. È questo motivo del resto - i socialisti europei devono sconfiggere il ritardo e mettersi al lavoro - che Willy Claes ha chiuso il Congresso straordinario al lavoro per rilanciare l'occupazione e il progresso sociale, per proteggere l'ambiente e i consumi, per consolidare la pace e la sicurezza, per combattere il razzismo e i nazionalismi, per fare un'Europa più democratica, più trasparente, più solidale. Tutti parano del lavoro - dice il Manifesto - ma l'Europa del progresso avanza solo con il voto europeo è tra sette mesi.

Table with names and addresses of various individuals, including Gianmario, Vittorio Scimmi, Diego Biancotto, Guido Ferrari, Bonfiglio Montebello, Giuseppe Coacci, Speranza Mario Speranza Elio, and Vittorio Vidali.

Lunedì con l'Unità. Quattro pagine di...

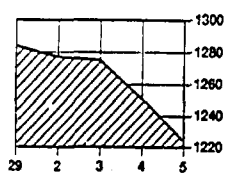
Gruppo Pds - Informazioni parlamentari. Le sessioni e i dibattiti del gruppo Pds sono tenuti...

ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE A SINISTRA. NAPOLI - 6-7 novembre. TEATRO PICCOLO. Piazzale Tecchio - Fuorigrotta. «Dopolavoro ferroviario». JURASSIC SCHOOL. DIAMO UN TAGLIO A QUESTA SCUOLA! «Dopo le manifestazioni, le proposte ed i progetti». ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE A SINISTRA. Tel 06/4440705 - 06/4440708 - 06 4450649. Fax 06/44700208.

Economia & lavoro

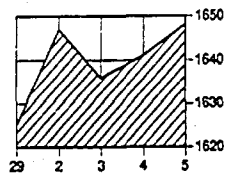
BORSA

I Mib della settimana



DOLLARO

Sulla lira nella settimana



Intervista al premio Nobel per l'economia che difende Carlo De Benedetti: «Arrestato senza garanzie»

«I giudici di Roma potevano destabilizzare i mercati» «I grandi gruppi sono sani» «Ridurre l'orario? Folle»

Modigliani a muso duro: «In Italia non c'è giustizia»

De Benedetti è la goccia che ha fatto traboccare il vaso. In Italia sono ormai a rischio le principali libertà personali. È questo il giudizio del premio Nobel Franco Modigliani sugli sviluppi dell'inchiesta Mani pulite. Per Modigliani la grande industria italiana ha difficoltà non dissimili da quella americana e giapponese e le proposte sulla riduzione dell'orario di lavoro sono sbagliate «da cima a fondo».

PIERO DI SIENA

Di fronte all'avviso di custodia cautelare e poi agli arresti domiciliari per Carlo De Benedetti, lei ha affermato che le inchieste sulla corruzione in Italia hanno passato il segno e che ora il maggiore pericolo nel nostro paese è che siano seriamente messe in discussione quelle libertà e garanzie personali che dovrebbero essere intangibili in ogni paese civile. Pensa veramente che sia questo il problema principale che a questo punto emerge dalle inchieste Mani Pulite in Italia?

L'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso. Il punto che io ho sollevato è che l'Italia è un paese nel quale né la magistratura né il potere pubblico, né la maggioranza dei cittadini ha il senso dei diritti civili e dell'importanza di proteggerli. Ci sono tre principi fondamentali. Il primo afferma che un cittadino non può essere messo in prigione senza essere stato processato e condannato da un giudice. Il secondo dice che non è permesso di usare la tortura per portare il cittadino a testimoniare contro se stesso. Terzo: una persona non può

essere processata due volte per lo stesso reato. Ora tutti e tre questi principi sono stati violati in Italia. Il giudice voleva mettere De Benedetti in prigione senza processo, ma ci sono numerosi casi simili di persone in prigione senza processo o il carcere è usato come forma di tortura per farli parlare. Infine la vicenda di De Benedetti è l'esempio lampante della violazione del principio che una persona non possa essere sottoposta a un doppio processo. È la protezione di questi diritti civili che rende superiore la qualità della vita negli Stati Uniti. Lei mi chiede se questo è il problema principale oggi in Italia? Non posso affermarlo. Ognuno faccia la sua classifica. Quello che so è che è un problema assai importante. La cosa più straordinaria nell'episodio dell'avviso di custodia cautelare di De Benedetti è quanto riporta la Repubblica, secondo la quale il procuratore generale di Roma non sapeva e non gli interessava di sapere che il suo aiuto aveva

emesso una sentenza che poteva sconvolgere l'economia del paese come dimostra l'andamento dei mercati azionari e dei cambi delle valute. La sola cosa che ha saputo fare è accusare il suo collega milanese di insincerità.

Anche se le decisioni dei giudici romani, in relazione alle misure di restrizione della libertà personale di Carlo De Benedetti, fossero immutate, resta il fatto che lo stesso presidente della Olivetti ha ammesso gravissime irregolarità, pagamenti di tangenti ai partiti di governo. È tutto solo riconducibile a concussione?

Il punto fondamentale per me non è quello se De Benedetti sia colpevole oppure no, ma che deve essere non incarcerato ma processato immediatamente. Solo il processo può stabilire se è colpevole. In America si usa che una persona è innocente fino a quando non è provato che sia colpevole. Questo concetto pare che

manchi in Italia. E lo stesso si faccia con gli altri che sono in carcere. Siano rilasciati. Basta con questi continui avvisi di garanzia. Che si facciano processi tempestivi a cominciare da quello al ministro Ronchey.

Nel ringraziare il vescovo di Ivrea, mons. Bettazzi, per la solidarietà dimostrata in questi giorni il presidente dell'Olivetti ha fatto riferimento al potere delle Logge massoniche e agli intrighi politico-affaristici di cui è stato vittima all'epoca del crack dell'Ambrosiano. Ora anche per altre vicende, come quella del Sisde, c'è il sospetto che ci sia un uso politico delle inchieste giudiziarie. Lei pensa che questo sia verosimile almeno nel caso di De Benedetti?

Non posso rispondere a questa domanda perché non ho le informazioni sufficienti. So solo che le recenti azioni della magistratura hanno un effetto destabilizzante sull'ultima delle istituzioni alla quale gli italiani



ancora credevano: la magistratura.

Le principali vittime di Tangentopoli nel mondo delle grandi imprese sono stati, in modo diverso, i due «uomini nuovi» del capitalismo italiano degli anni ottanta: Carlo De Benedetti e Raul Gardini. Che cosa hanno pagato di più? L'aver dovuto operare sempre in salita, perennemente stretti dai vecchi equilibri di potere nel campo economico e politico, o il fatto di aver preferito le avventure finanziarie a una seria politica industriale?

Lei accusa De Benedetti e la

Olivetti con lui di non aver fatto una seria politica industriale. Come fa a dirlo? Come membro del consiglio di amministrazione dell'Olivetti la mia conclusione è diametralmente opposta alla sua. Altrimenti non ci starei dentro. Lei, come gran parte del pubblico male informato, confonde assenza di una seria politica industriale con difficoltà finanziarie transitorie.

Io sarò male informato, ma lei si preoccupa solo di De Benedetti. Io le ho chiesto il suo giudizio sulle diverse valutazioni che vengono date per quel che concerne le



Il premio Nobel Franco Modigliani e, qui accanto, Carlo De Benedetti

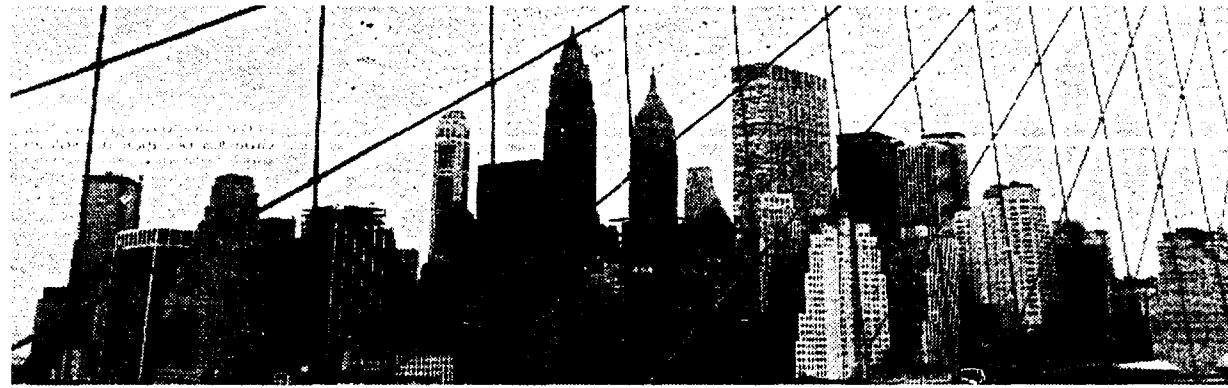
difficoltà delle «grandi famiglie» dell'industria italiana...

Non vi sono particolari difficoltà dell'industria italiana. La Olivetti ha problemi, ma meno della grande Ibm americana, e della grande industria elettronica americana e giapponese dove il progresso tecnologico è palpabile. E lo stesso si dica dell'industria automobilistica che va male in Italia, in America e nel resto del mondo, a partire dalle tante decantate case giapponesi.

Che cosa pensa, professore, delle proposte di riduzione dell'orario di lavoro che stanno venendo avanti in Francia e in Germania per fronteggiare la disoccupazione?

Le considero sbagliate dal principio alla fine. Naturalmente se i lavoratori vogliono lavorare di meno a salari orari costanti e quindi diminuire i propri consumi a favore del riposo, che facciano pure. Ma non penso che questi sacrifici siano necessari per tornare alla piena occupazione. Quest'ultima si ottiene con una politica di salari reali e nominali che contenga gli aumenti entro i limiti della crescita della produttività e con una saggia politica economica da parte dei governi e delle banche centrali. La prima condizione oggi esiste in Italia, la seconda non esiste in Europa, soprattutto a causa della Germania e ancor più della Francia. Sono convinto che non ci vorrà molto perché torni il buon senso e ci si riavvii verso la piena occupazione. Bisogna aver pazienza, anche perché la disoccupazione di oggi sconta le follie degli ultimi venti anni. A chiunque voglia usare il trucco di diminuire l'orario di lavoro con un aumento del salario reale orario e quindi dei costi reali non ho esitazione a dire che provocherà effetti del tutto negativi. Torneremo sulla via della grande disoccupazione come nei decenni passati.

Dovrà pagare l'imposta chi introduce dai paesi extracomunitari prodotti per oltre 80mila lire. Controlli della Finanza Gallo riproporrà alla Camera le 2.000 nuove assunzioni bocciate dal Senato



Una foto di New York e (sotto) una dogana chi rientra da fuori della Cee non potrà portare souvenir per più di 80mila lire

Cari souvenir, in dogana si paga il dazio Cee

Turisti, attenzione: è sempre più difficile farla franca in dogana, con un souvenir di oltre 80mila lire. I doganieri, liberati dai controlli sui movimenti fra i paesi Cee dal mercato unico, avranno tutto il tempo di scrutare i vostri bagagli. Per la bisogna, in arrivo un «vademecum» sulla nuova normativa. Intanto Gallo annuncia che proporrà alle Camere l'emendamento sulle mille assunzioni bocciate dal Senato.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Finisce l'era dei viaggi in America, tornando da New York dopo una visita alla mitica Quarantaduesima degli ebrei, con la più sofisticata macchina fotografica acquistata a prezzo stracciato, o da Hong Kong con l'ultimo mini-stereo al netto dell'imposta. Sarà molto più difficile farla franca in dogana, per gli italiani che rientrano dall'estero con la consueta provvista di souvenir, specialmente se provengono da paesi extracomunitari. Rischiano, questa volta davvero, il pagamento di un dazio sull'oggetto e in certi casi anche il suo sequestro. Infatti con l'entrata in vigore del mercato unico, i settemila do-

ganieri italiani che operano lungo i nostri confini vengono «scaricati» dai controlli sui movimenti intracomunitari grazie alla libertà di circolazione, fra i Dodici, di merci e persone. E quindi la loro attività potrà essere completamente dedicata agli ingressi da oltre i confini europei. Da quello che oggi è il nuovo «estero», ovvero dall'extra-Cee, si potranno introdurre oggetti senza problemi (in Italia come negli altri paesi comunitari) solo se il loro valore non supera i 45 Ecu, pari a 80mila lire, documentati dalla ricevuta del venditore. Altrimenti si paga un dazio il cui ammontare dipenderà dalla valutazione che dell'oggetto

farà il doganiere, ovvero sul prezzo superiore segnato nella ricevuta. Il valore scende a 23 Ecu, 59 mila lire, se si tratta di giocattoli o altri oggetti per bambini. Se poi il souvenir consiste in un monile d'avorio o in un pagpagallo multicolore, esso verrà sequestrato: è rigorosamente vietata l'importazione nella Comunità di ogni oggetto o animale che sia citato nella Convenzione di Washington che tutela in particolare la fauna e la flora in via di estinzione.

Diventa in altre parole effettiva la barriera doganale della Cee nei confronti soprattutto degli Stati Uniti e del Giappone. Eretta ovviamente contro i traffici illeciti, essa colpisce anche i turisti. Il limite dei 45 Ecu esclude dall'esenzione gran parte dei prodotti di un certo valore: basta un paio di scarpe o un orologio «swatch» per essere colti in fallo dalla Finanza. A meno che il turista non sia riuscito a far segnare sulla ricevuta un prezzo non superiore al limite fissato dalle norme Cee. Il che peraltro sarà molto difficile negli Stati Uniti, dove il fisco funziona. Inoltre il turista deve sapere che si tratta di nor-



me Cee, per cui sarà a rischio in qualunque dogana comunitaria. Anche sbarcando dall'Africa, ad esempio, in Spagna: anche qui i doganieri locali sono liberati dai controlli sui movimenti intracomunitari. E pure sui passaggi fra i paesi Cee, per alcuni prodotti vi sono restrizioni: l'esenzione doganale è ammessa al di sotto di certe quantità. Non oltre un litro di superalcolici, due litri di vino o champagne, una stecca di sigarette, 50 sigari, 50 grammi di profumi, un etto di tè o mezzo chilo di caffè.

Come districarsi nella nuova disciplina? Il ministero delle Finanze sta facendo stampare un «vademecum» - per ora 100mila copie - che verrà distribuito in tutti i valichi di frontiera, compresi i porti e gli aeroporti: uno strumento indispensabile, ora che la caduta delle frontiere doganali dal gennaio scorso vede conerezarsi in tutti i suoi aspetti. La parola d'ordine è quindi: conservare gelosamente la ricevuta, altrimenti sarà il doganiere a stimare il prezzo del «souvenir».

Tornando alla cronaca fiscale di casa nostra, ieri il ministro delle Finanze Franco Gallo ha annunciato che il governo ripresenterà alla Camera l'emendamento alla legge di accompagnamento alla Finanziaria per mille assunzioni in deroga al blocco del personale nella pubblica, e che offre incentivi al personale impegnato nella lotta all'evasione fiscale. Ora soltanto il 30% del personale viene utilizzato negli accertamenti «in loco», e l'obiettivo è quello di arrivare almeno al 50%. Dovranno poi essere espletati i concorsi - decisi tre anni fa - per altri 7 mila futuri super-ispettori in possesso di laurea e diploma post-laurea. E dopo, definite le nuove piante organiche, si utilizzerà il personale in mobilità dalle altre amministrazioni.

Intervenendo alla prima conferenza organizzativa regionale del personale periferico delle Finanze, Gallo ha pure sollecitato i suoi uffici decentralizzati a far partire al più presto le lettere indirizzate a quei contribuenti che risultano essersi scostati nelle dichiarazioni dei redditi dalla minimum tax».

Intervenendo alla prima conferenza organizzativa regionale del personale periferico delle Finanze, Gallo ha pure sollecitato i suoi uffici decentralizzati a far partire al più presto le lettere indirizzate a quei contribuenti che risultano essersi scostati nelle dichiarazioni dei redditi dalla minimum tax».

Intervenendo alla prima conferenza organizzativa regionale del personale periferico delle Finanze, Gallo ha pure sollecitato i suoi uffici decentralizzati a far partire al più presto le lettere indirizzate a quei contribuenti che risultano essersi scostati nelle dichiarazioni dei redditi dalla minimum tax».

Decreto occupazione Forti critiche dai sindacati Cofferati: «Giugni, queste misure sono insufficienti»

ROMA. Il giorno dopo il varo dimezzato del «pacchetto Giugni» sull'emergenza occupazione, arrivano forti critiche dai sindacati, che annunciano una raffica di richieste di modifica. «Il tanto decantato piano per il lavoro del governo non solo stenta a prendere corpo, ma si sta riducendo progressivamente». Questo il commento di Sergio Cofferati, segretario confederale della Cgil. Per Cofferati essi rappresentano infatti «solo una parte degli interventi necessari». «La stessa mancata estensione e rafforzamento degli ammortizzatori sociali - aggiunge l'esponente Cgil - rischia di aprire nuovi problemi, perché sono molti gli accordi sindacali, come quello della Pirelli o della Maserati, che per essere attuati hanno bisogno del loro utilizzo certo per il '94, e sono ancora numerose le ristrutturazioni e i processi di crisi che si stanno determinando. Vicende come quella siderurgica o chimica o quella dell'auto non sono nemmeno gestibili senza gli strumenti che il governo deve varare, e senza le necessarie scelte di politica industriale che bisognerà compiere».

Anche Cisl e Uil non nascondono la loro delusione. «È una risposta all'emergenza che crea solo precari» dice Adriano Musi, numero due della Uil - mentre con il governo vogliamo discutere del tema del lavoro e di come rilanciare lo sviluppo. Certamente attenua il clima di rivolta ma è un risultato che non cambia la natura dei problemi che abbiamo davanti». La Cisl, con

Domenico Trucchi, insiste sull'insufficienza delle misure varate che «non affrontano il nodo strutturale dell'occupazione». Insomma, conclude Trucchi, «mancano quelle che noi chiamiamo le politiche attive del lavoro». Dal canto suo, il segretario confederale Natale Forlani dice che «il rinvio dell'adozione del decreto legge sugli ammortizzatori sociali conferma, purtroppo, la sproporzione esistente tra i fabbisogni di intervento in sostegno del reddito dei lavoratori e la ricerca di adeguate disponibilità finanziarie per rispondere a tale esigenza».

Cambiando argomento, la Filcams-Cgil (il sindacato del commercio e del terziario) commenta un'indagine effettuata dall'Istat sulle grandi imprese del settore. In base ai dati risulterebbe che i lavoratori del commercio avrebbero beneficiato, nel periodo gennaio-ottobre 1993, di incrementi salariali pari al 15,5%. Il problema, fa sapere la Filcams, è che questi cospicui aumenti delle retribuzioni sembrano esistere solo sulla carta. Dal 31 dicembre 1992 al 31 luglio 1993, dice una nota, gli incrementi di paga base e di contingenza contrattati nelle buste paga dei lavoratori del commercio e del turismo sono stati di 20mila lire mensili, vale a dire l'«Edr» stabilito nell'accordo del 31 luglio '92. Considerando che la busta paga media di un lavoratore del settore è di 1.500.000 lire, il 15,5% di aumento salariale corrisponderebbe a ben 232mila lire. «Assicuriamo - conclude la nota - che di tale aumento non s'è vista traccia».

INTERVENTO

QIANFRANCO RASTRELLI

ROMA. Con tutto quello che succede nel paese (pericoli per le istituzioni, Tangentopoli, scandali della sanità) lo scontro tra governo e Parlamento sulle pensioni è nello stesso tempo grave e ridicolo. Vale la pena di ricordare che il governo Amato oltre ad aver tagliato 8.000 miliardi di lire sulla spesa previdenziale ha ridimensionato i rendimenti delle future pensioni, ha di fatto eliminato le pensioni integrate al minimo per moltissime lavoratrici che sono andate o vanno in pensione dal 1° gennaio '93. Se non è andata ancor peggio lo si deve alle lotte dei

pensionati e dei lavoratori che hanno riconquistato la scala mobile per le pensioni che, si sa, compensa parzialmente il fatto che in questo settore non possono esserci contratti aziendali o nazionali.

In questa situazione il governo Ciampi invece di rivedere le norme più inique del governo precedente, come sostiene fra l'altro il Cnel, prosegue sostanzialmente sulla stessa strada tagliando altri 6.358 miliardi sulla spesa previdenziale. Come se l'accordo sulla politica dei redditi del 23 luglio non fosse stato sottoscritto. Il tutto,

mentre la compagine governativa ha più volte ripetuto l'impegno alla difesa dei redditi reali dei pensionati.

Ora grazie alle manifestazioni dei pensionati e dei lavoratori la situazione si è mossa e il governo è costretto a recuperare 600 miliardi sulla spesa previdenziale. Ma siamo ancora a livello di ben 5.738 miliardi di tagli sulle pensioni. Una botta enorme, insostenibile per i pensionati.

In questa situazione si assiste addirittura, ancora una volta, alla minaccia di dimissioni da parte di due ministri se si va oltre i suddetti 620 miliardi. Ma ci si rende conto fino in fondo della drammaticità

della situazione del paese? Inoltre il tentativo davvero goffo e offensivo di contrapporre pensioni ad occupazione si commenta da solo. Per questa strada non è aumentato nemmeno un posto di lavoro, anzi. È cresciuta la disoccupazione essendo calata, oltre misura, anche la domanda sociale di beni e servizi.

Nessuno potrebbe immaginare che il governo si sia mosso in questo modo senza aver almeno consultato chi rappresenta unitariamente quasi cinque milioni di iscritti ai sindacati dei pensionati. Invece purtroppo è proprio così. La confusione e i pasticci che abbia-

mo di fronte agli occhi derivano anche da questa colpevole mancanza.

Infatti mentre si assiste all'umiliante spettacolo del braccio di ferro sulle pensioni che avviene nel Senato della Repubblica, il ministro del Lavoro e della previdenza sociale nonostante numerosi solleciti, non ha sentito il bisogno, fino ad oggi, di incontrare direttamente i rappresentanti dei pensionati. Invenendo una prassi consolidata negli ultimi 5 anni che riconosce loro il diritto di contrattazione. Tuttavia sembra possibile un incontro per lunedì prossimo.

Siamo consapevoli della grave situazione del bilancio

dello Stato; ma riteniamo che un ulteriore sforzo debba essere fatto allo scopo di andare incontro almeno alle esigenze minime e più urgenti che riguardano tre problemi: le pensioni d'annata, il conguaglio della scala mobile, le pensioni integrate al minimo.

Forse non tutti sanno che le pensioni Inps sono mediamente sulle 900.000 lire nette, che le pensioni al minimo e inferiori al minimo (lire 589.000) non ben sei milioni e quattrecentomila. Possono il governo e il Parlamento ignorare i bisogni di chi è più debole proprio nei momenti di acuta crisi economica e sociale?

MARIA CASALINI

SOCIALISMO E FEMMINISMO

un incontro mancato

Una vena di misoginia sembra percorrere la storia del movimento operaio

CALICE EDITORI

Il presidente della Camera nello stabilimento. Cantarella: «Qui produrremo anche un'altra auto» Napolitano: «Melfi? Una speranza»

Nel giorno del lancio della «Punto», la nuova automobile della Fiat, il presidente della Camera Giorgio Napolitano ha visitato lo stabilimento della Sata a San Nicola di Melfi insieme all'amministratore delegato di Fiat Auto, Paolo Cantarella. Per Napolitano l'investimento Fiat nel sud «è un'iniziativa di straordinario rilievo». Cantarella ha annunciato che a Melfi sarà prodotto anche un altro modello della Fiat.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MAURIZIO VINCI

■ MELFI. «Nessuno può pensare che lo stabilimento Fiat rappresenti un miracolo risolutivo di tutti i problemi della Basilicata, anzi è bene che ci sia misura, che non ci sia euforia, però questa è un'iniziativa le cui ricadute possono essere, e già sono, eccezionalmente feconde per la regione». Le parole del presidente della Camera Giorgio Napolitano risuonano in uno dei grandi capannoni che la Fiat ha costru-

Il nuovo impianto della Fiat, ha affermato Napolitano al termine della visita, «è un'iniziativa di straordinario rilievo di potenziamento della capacità produttiva del paese, e soprattutto, di quella parte d'Italia che è il Mezzogiorno». Cantarella ha invece confermato che lo stabilimento di Melfi entrerà regolarmente in funzione il primo gennaio del '94, quando gli assenti dalla casa automobilistica torinese saranno circa 1500. Entro il '94 l'occupazione dovrebbe toccare quota 3500 unità, e se la risposta del mercato sarà incoraggiante, nel '95 lo stabilimento andrà a regime, con tutti i 7000 occupati previsti: la piena occupazione, però, doveva essere raggiunta molto tempo prima, secondo i piani. A Melfi, inoltre, sarà prodotto anche un altro modello della Fiat, anche se Cantarella non ha specificato

quale. Attualmente l'impianto è quasi completo, e sono a buon punto anche i primi insediamenti dell'indotto primario. Preoccupazione, invece, come spiega il sindaco di Melfi Giuseppe Brescia (Pds), desta lo stato dell'infrastrutturazione primaria nella zona: soprattutto i collegamenti stradali e ferroviari lasciano a desiderare. Qui tutti si aspettano che la Fiat sappia rapportarsi all'economia locale, come dice il sindaco e come si augurano i titolari delle tante piccole e medie imprese che aspirano ad entrare nell'indotto di secondo livello. Ma a Melfi aleggia anche qualche preoccupazione: a fare da contraltare alla Fiat, infatti, ci sono i circa mille posti di lavoro che si potrebbero perdere nel Vulture nei prossimi mesi. Ci sono quelli della

Stilgress, un'azienda del dopo terremoto in difficoltà, e quelli delle Officine Meccaniche che le Fs vorrebbero chiudere. E poi ci sono i neodisoccupati dello Zuccherificio del Rendano, uno stabilimento intorno a cui ruotano tutta una serie di attività del settore agricolo. Con loro si è fermato a parlare per qualche minuto lo stesso Napolitano. A quanti gli chiedevano della diffusione di pretese dei lavoratori come quella avvenuta a Crotona, il presidente della Camera ha risposto che occorre «ricercare e sollecitare soluzioni ai problemi economici e sociali con la forza della ragione, che è più forte e più grande di qualsiasi carica esplosiva. Ci vuole senso di responsabilità e ponderazione, le proposte non mancano, nessuno le può reprimere, nessuno pensa di esorcizzarle, ma più che proteste io penso si

deba legittimamente trattare di manifestazioni di pressione e di lotta in vista di soluzioni realisticamente individuate». Conversando con i giornalisti Napolitano ha anche affrontato i temi più generali dello sviluppo del Mezzogiorno, che per il presidente della Camera «sono seri, e comprendono anche le difficoltà di varie regioni meridionali a spendere soldi che pure sono stati stanziati. La questione non è solo iscriverli in bilancio poste di spesa magari al di là dei limiti di sopportabilità dello stesso bilancio: la capacità di spesa, e di spesa effettivamente produttiva è un problema chiave del Mezzogiorno». In mattinata, mentre Napolitano incontrava la comunità locale, Cantarella ha visitato a Melfi una concessionaria della Fiat.

Il lancio della Punto avviene «in uno dei momenti più difficili per il mercato dell'automobile», ha spiegato il dirigente di corso Marconi, aggiungendo che «per trovare analogie bisogna risalire addirittura al 1985». Il successo della Punto - ha quindi aggiunto Cantarella - dipenderà anche dall'andamento e dalla condizione complessiva del mercato dell'auto. Il mese di ottobre non è sicuramente stato un mese favorevole e il nostro augurio è che la Punto contribuisca a rilanciare il mercato e l'economia. Un dato, però, Cantarella lo giudica positivo: sono centomila le Punto già prenotate dai concessionari. La prima è stata acquistata in una concessionaria milanese da Alessia Baroni, una studentessa milanese di 18 anni, non ancora patentata.

Ministero Agro-alimentare Dopo il sì del Senato la Camera discute la legge sul nuovo dicastero

■ ROMA. La Camera ha cominciato a discutere la legge (già approvata dal Senato) che darà vita dopo il referendum al nuovo Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali. Si intravede la possibilità di ulteriori miglioramenti del testo varato a Palazzo Madama, che già costituiva una sostanziale riscrittura dell'originaria proposta governativa, una fotocopia rievocata del vecchio ministero. Ma si fa strada l'idea di superare l'annacchiata italiana di un centro di spesa e di potere, ignorando il decentramento regionale, i legami con l'ambiente e l'agroindustria, e consentendo scandali come quello della Federconsorzi. Il nuovo ministero, così, sarà una struttura di coordinamento, e non di gestione. La legge votata al Senato, però, ha ancora dei limiti. Di qui l'estensione del Pds, la possibilità di una modifica di quest'orientamento è apparsa

ieri legata all'approvazione da parte della Camera di alcuni emendamenti preannunciati dal vice-presidente della commissione Agricoltura Carmine Nardone. I principali - concordati con le Regioni - stabiliscono che anche quel 20% di risorse la cui gestione è affidata direttamente al ministero dev'essere investito sulla base di decisioni del Comitato per la programmazione agro-alimentare cui partecipano anche le Regioni, nonché la soppressione di una pleiade di organi e comitati consultivi del tutto superflui. Altre richieste riguardano misure operative per la riforma dell'Aima, per l'accorpamento in un unico centro di ricerca dei 23 istituti sperimentali (ognuno con un autonomo consiglio d'amministrazione...), per la soppressione di non più giustificabili centri autonomi di gestione di risorse pubbliche, a cominciare dall'Unire.

La Cia lancia una legge popolare per tutelare il territorio agricolo. Critiche all'Alta Velocità I contadini contro il Treno veloce

I contadini italiani sono pronti ad occupare i campi per impedire il passaggio dell'Alta Velocità di Necci, imitando i loro colleghi francesi? Non ancora, ma intanto la Cia protesta contro Ciampi: «Sul treno veloce non ha nemmeno voluto ascoltare». Avolio annuncia una campagna di firme per una legge a difesa del suolo e delle attività agricole. Si chiede una «carta del territorio» e un'Authority.

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. 50mila firme da raccogliere tra i coltivatori italiani a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare in difesa del territorio: la Cia, la Confederazione italiana degli agricoltori, ha deciso di passare alle «vie legali» per dare voce al malcontento di chi si vede giorno dopo giorno sottrarre porzioni significative della propria materia prima, la terra, per fini che niente hanno a che fare con l'agricoltura. «Fino ad ora il territorio è stato usato in modo disastroso: occorre cambiare rotta», accusa il presidente Giuseppe Avolio. La campagna delle firme è stata lanciata nel corso dell'assemblea nazionale della Cia svoltasi a Roma. «È necessario rovesciare una logica penaliz-

zante per i produttori agricoli - ha sostenuto il vicepresidente Massimo Bellotti - La difesa del suolo agrario è di interesse generale per il paese. Il mantenimento e la valorizzazione dell'attività agricola sono uno strumento indispensabile per la tenuta economica e sociale del territorio. Due sono sostanzialmente gli strumenti di difesa del suolo agrario previsti dalla proposta di legge elaborata dalla Cia. Innanzitutto l'istituzione di un comitato scientifico cui affidare la stesura di una «carta nazionale per l'uso del territorio» che dovrà disegnare il volto del paesaggio italiano del prossimo secolo. Saranno poi un'Authority specifica o un comitato interministeriale appo-

progetti di Necci? Avolio non si schiera contro il treno veloce, ma protesta: «Avevamo chiesto al governo di essere consultati sulla materia. Non abbiamo ancora trovato udienza. Eppure, il mondo agricolo deve poter partecipare a una scelta che lo interessa da vicino visto che buona parte del territorio interessato al passaggio della futura strada ferrata veloce è occupato da attività agricole». I contadini stanno preparando alla lotta contro l'alta velocità, magari con blocchi e manifestazioni come hanno fatto i loro colleghi francesi quando hanno contestato, spesso con durezza, contro il passaggio del Tgv? È presto per dirlo, ma intanto la Cia ha unificato la parola d'ordine dello «stato di agitazione» invitando gli agricoltori italiani alla «mobilitazione» e lanciando un appello alle altre organizzazioni del settore per «una iniziativa unitaria in difesa degli interessi vitali dell'agricoltura». Anche perché non è che da queste parti il governo dei tecnici goda di molta stima: «Qualunque ministro, professore o no che sia, non conosce cos'è l'agricoltura e le sue problematiche», accusa Avolio.

E intanto frana il mercato delle macchine agricole

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

■ BOLOGNA. Per la meccanica agricola italiana la svalutazione è stata un prezioso boccon d'ossigeno. Non sufficiente però a compensare la caduta del mercato interno. Così, anche il 1993 si chiuderà in maniera negativa per un comparto nel quale operano oltre 3 mila produttori, nella maggioranza di piccole e medie dimensioni, con un giro d'affari di oltre 6 mila miliardi nel '92 (più 1,4% sul '91, però nettamente inferiore alla crescita dell'inflazione). La curva discendente della produzione e soprattutto delle vendite prosegue ormai ininterrottamente dal '90. Alfredo Celli, presidente dell'Unacoma l'associazione nazionale degli



Crolla il mercato delle macchine agricole: metà delle aziende rischiano la chiusura

imprenditori del settore, ha fatto il punto della situazione nel corso dell'Enna la fiera internazionale delle macchine per l'agricoltura aperta ieri mattina a Bologna, presente il ministro Alfredo Diana. In Italia quest'anno si venderanno 25 mila trattori, il 15 per cento in meno sul '92, quando già c'era stato un calo del 13%. Insomma, quasi alla metà delle 43 mila macchine vendute cinque anni fa. Il discorso non cambia per quanto riguarda le altre macchine operatrici: vendite: dal meno 24% delle motocoltivatori al meno 21 delle motozappatrici. Una delusione dalla quale si salvano soltanto i motori per giardinaggio

che invece da alcuni anni registrano una progressiva espansione, quest'anno la crescita sarà del 10%. Del resto basta visitare i padiglioni dell'Enna per rendersi conto di come quest'ultimo comparto si sia sviluppato e di come la gamma offerta sia vasta. Ma certo non è pensabile che la prospettiva del settore sia affidata unicamente all'hobbyistica. E veniamo all'export. Nei confronti dei paesi della Cee le macchine agricole italiane hanno migliorato la loro posizione di un 14%, mantenendo la quota nelle trattrici. «Un successo - spiega Celli - in un panorama di generale flessione e rispetto ad una agricoltura comunitaria che cento non attraverso un

momento facile», vanno molto meglio le cose nei paesi extra Cee, ma per valori assoluti assai modesti. Così, in termini di tonnellaggio, c'è stato un aumento del 58% per le trattrici e del 23,6% per il macchinario agricolo. Il settore paga naturalmente la crisi e la trasformazione dell'agricoltura nazionale ed europea. Anche se in Italia ha inciso in maniera pesantissima il fallimento della Federconsorzi, che per molte industrie (a cominciare dalla Fiat) era il canale quasi esclusivo di vendita. E tuttavia, ormai bisogna prendere atto che non si tornerà più ai miti di crescita del passato. «Il tempo dei grandi numeri è finito», dichiara Celli: «La meccanizzazione di massa

degli anni sessanta/ottanta è lontana». È cambiata e cambierà ancor più l'agricoltura, che va progressivamente specializzandosi e i produttori devono adeguarsi. Il problema non è più semplicemente quello di sostituire trattori vecchi e obsoleti con quelli nuovi. «Il futuro - dice Celli - è di quelle imprese che anche nei momenti difficili sono capaci di investire in ricerca e innovazione, di sperimentare nuove macchine capaci di rispondere alle esigenze di una moderna agricoltura, ma anche degli operatori». Operatori che sono sempre meno i singoli agricoltori e sempre più spesso le imprese che fanno lavori in conto/terzi. Per questo, l'intero settore deve rinnovarsi. Celli ha quindi buon gioco nel prevedere che «in Italia non potranno sopravvivere tremila produttori, quando in Germania e Francia sono poche centinaia». Del resto, in aree come quella emiliana dove la meccanica agricola è uno dei comparti industriali più importanti, sono già saltate numerose aziende con conseguenze occupazionali pesantissime.

Sulla nostra redazione non tramonta mai il sole.

 Le Monde PARIGI	 Al Ahram IL CAIRO	 Izvestija MOSCA	 El País MADRID	 The Guardian LONDRA
 Página 12 BUENOS AIRES	 Frankfurter Allgemeine FRANCOFORTE	 Far Eastern Economic Review HONG KONG	 The Times of India NUOVA DELHI	
 Nikkei Weekly TOKYO	 La Jornada CITTA' DEL MESSICO	 Asahi Shimbun TOKYO	 The New York Times NEW YORK	
 Journal de Genève GINEVRA	 Ha'aretz TEL AVIV	 The Age MELBOURNE	 NRC Handelsblad ROTTERDAM	
 The Wall Street Journal NEW YORK	 Oslobodenje SARAJEVO	 Weekly Mail JOHANNESBURG	 Libération PARIGI	

Internazionale: ogni settimana in italiano il meglio dei giornali del mondo.

INTERNAZIONALE

La Europa Stati Uniti
grande guerra

Liberalizzazione dei consumi
Prestazioni agricole
Lavorare culturale

1993 - 1994 - 1995

Si infiamma la polemica dopo la decisione del premier Balladur di sperimentare per un anno tagli per retribuzioni e tempo di lavoro

I socialisti con Rocard chiedono che non vengano toccati i salari medio-bassi, la destra si divide Ma gli operai Renault della Twingo...

Francia, esplode la bomba dell'orario Serviranno le 32 ore di lavoro a rilanciare l'occupazione?

Divampa in Francia il dibattito sulla riduzione del tempo di lavoro, dopo che il governo ha accettato una parvenza di idea della settimana di quattro giorni...

di lavoro e ne ha creati un centinaio. Sono due esempi di come si possa ridurre il tempo di lavoro senza infrangere i due terribili tabù: il bilancio dello Stato e il costo del lavoro.

al dibattito, e se ne dedurrebbe che se una buona maggioranza è entusiasta o almeno interessata all'idea, le strade per arrivare sono lontane dal confluire sullo stesso percorso.

in alto: i prepensionamenti, nel '92, sono costati alle pubbliche finanze 12,5 miliardi di franchi. Da anche che tre giovani su quattro entrano nel mondo del lavoro con un salario inferiore rispetto al minimo garantito...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. A sentire la gente che lavora alla fabbrica Renault di Flins, dove si monta la piccola Twingo, la settimana di 32 ore è una svolta di vita. Meglio di una vincita al lotto. Meglio perché da aprile - da quando cioè - una delle tre squadre lavora dalle otto di sera alle due di notte, con gli orari sfalsati - il privato esiste in tutta la sua seducente pienezza. Vero è che non c'è stata, in questo "esperimento", alcuna diminuzione salariale. Ma giurano e spergiurano che, anche guadagnando meno, ci metterebbero la firma per il resto della loro vita di lavoro.

costato un occhio della testa. Jean Paul Ferrère ha comprato polli e conigli e si è fatto un rispettabilissimo orto. E poi c'è il tempo da dedicare ai bambini, nessuna disputa per accompagnarli o andarli a prendere a scuola, niente bisogno di baby-sitter. Non si lamentano neanche quelli della Hewlett Packard di Grenoble, che dallo scorso febbraio lavorano quattro giorni la settimana. A salario uguale, ma senza premi di produzione. In cambio la fabbrica funziona 24 ore su 24, non-stop. L'obiettivo era di triplicare la produzione dimezzando i costi. Racconta il Nouvel Observateur che l'obiettivo è raggiunto: la fabbrica sta conquistando fette di mercato, ha conservato i suoi 250 posti

di lavoro, e a lui che i Ferruzzi si rivolgono per l'argenteo di poche, le speculazioni personali. «Minutaglia», come le definisce Francesco Galgano, l'avvocato bolognese che, insieme a Mario Casella, tutela gli interessi della famiglia. E in effetti si tratta di pochi spiccioli in confronto al tesoro di 3 mila miliardi che Gardini e Berlioz utilizzano a loro piacimento. Come si arriva a questa cifra? Nella memoria difensiva la spiegazione è questa: il patrimonio di partecipazioni affidato a Raul ammonta a 1.600 miliardi, poi ci sono i 290 miliardi di beni parte delle disponibilità svizzere, i 550 miliardi di liquidazione dati a Gardini in cambio del 23% della quota di Idina e i 70 miliardi che Berlioz ha detto di aver versato al Contadino. In tutto fanno 2.500 miliardi, cui vanno aggiunti gli interessi.

Edouard Balladur, in tutto ciò, ha un po' l'aria del maestro che osserva gli scolari durante l'ora di ricreazione. Tutti, meno lui, possono permettersi di scordare alcuni dati di fondo: per dimezzare la disoccupazione da qui al Duemila bisognerebbe che il prodotto interno lordo aumentasse del 6 per cento ogni anno; se stoppare la tendenza attuale bisognerebbe che la crescita annuale fosse nell'immediato futuro tra il 2,6 e il 3 per cento, laddove il governo la calcola all'1,4, e gli organismi internazionali l'accusano di facile ottimismo. Balladur sa anche che un certo tipo di riduzione del tempo di lavoro è già

Sembra un'utopia, ma si deve tentare

JEAN RONY

La questione del tempo di lavoro covava sotto la cenere fredda di un dibattito sulla disoccupazione disperata e disperante. «Abbiamo tentato di tutto», aveva detto il presidente della Repubblica il 14 luglio scorso. Era proprio vero? Il 28 settembre scoppia una bomba a pagina 2 del Monde, la cosiddetta «bomba Laroutou».

Troppo bello per essere vero secondo alcuni, per i quali vi è una condizione preliminare ad ogni riduzione del tempo di lavoro: la ripresa dell'economia. Soltanto un'economia in buona salute può digerire le conquiste sociali. Conquistare non è un atto astratto: richiede un'assistenza economica. Quindi prima di tutto il rilancio: ma come attuarlo? Alcuni dicono attraverso un aumento del consumo interno, altri attraverso una migliore compatibilità tra i due settori da armonizzare: il governo naviga a vista e il Ps «deve», senza tardare, impegnarsi nell'organizzazione di una convenzione nazionale su una questione dalla quale dipende in gran parte il suo avvenire», come dice Henri Emmanuelli, leader di spicco del partito. Si trattasse solo del futuro del Ps...

«Ci hai tradito». I misfatti di Raul raccontati nel memoriale degli avvocati di famiglia

La saga dei Ferruzzi è ora guerra legale Tutti contro Idina per avere 3 mila miliardi

Liti, amori, lutti, congiure. Ricostruiamo la «Dynasty romagnola» dei Ferruzzi, sulla base del memoriale difensivo presentato dagli avvocati di Arturo, Alessandra e Franca. È un lungo elenco di fatti e misfatti al centro del quale c'è l'uomo al quale avevano affidato la guida del gruppo e il loro patrimonio, Raul Gardini. Ora i Ferruzzi si dicono traditi e vogliono da Idina 3 mila miliardi di risarcimento danni.

tuazione è complessa. Arturo, l'erede naturale, ha un carattere chiuso, gli piacciono le barbe e la musica, non ha doti da leader. Si preferisce dunque mandare in avanscoperta l'ambizioso Raul Gardini, il marito di Idina, al quale Serafino aveva affidato il controllo della parte industriale del gruppo. Raul è un tipo intelligente e ha carisma. In poco tempo rivoluziona lo stile sobrio del vecchio Serafino, tutto casa, affari e riservatezza. Gardini vuole modernizzare il gruppo, punta all'espansione, è pronto a giocare d'azzardo. E poi gli piace comandare. Si dice che è un tiranno e trasforma in pochi anni l'impero del grano di Serafino in una multinazionale dove dentro c'è di tutto: agro-alimentare, chimica, energia, editoria.

quant'altro. Ma non basta. I giudici milanesi, quando aprono la perquisizione alla gestione Gardini, scoprono un vero e proprio complotto. E anche gli avvocati dei Ferruzzi ne raccontano delle belle: Gardini negli Usa, con l'operazione della sola, perde 315 milioni di dollari. Ma i Ferruzzi ne denunciano solo 110. E poi assicura che il patrimonio della Serafino Ferruzzi è ancora intatto. Ma non è vero. Le perdite ammontano a 400 miliardi di lire. Inoltre ordina a Berlioz di versare all'ex presidente della Comit, Enrico Bragotti 50 milioni di dollari. Un compenso esorbitante che, secondo gli avvocati dei Ferruzzi, «Gardini in realtà effettuava nel proprio personale interesse». Insomma, per i legali, Raul truffava i Ferruzzi. «Doveva a proprio arbitrio quali operazioni imputare al gruppo e quali alla ignara famiglia, non esitava a far confluire sulle società del

La moglie di Raul Gardini, Idina Ferruzzi

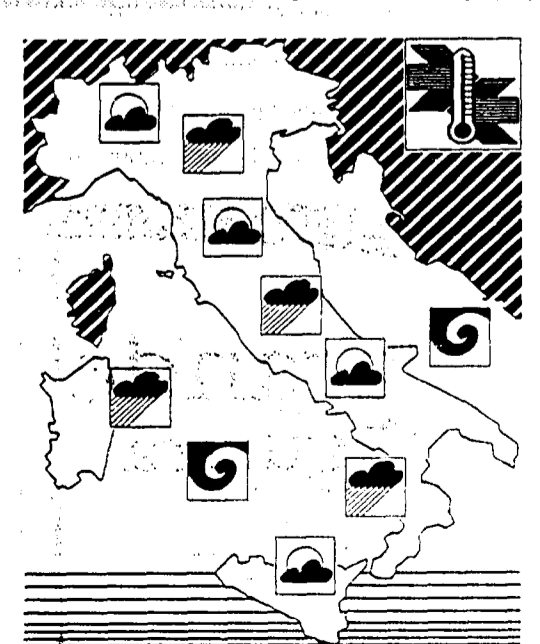
ROMA. I conti non tornano. I sogni di Raul Gardini si sono bruciati al fuoco delle sue ambizioni. E quello che resta della favola dei Ferruzzi è una battaglia legale senza quartiere. Tutti contro Idina, a colpi di carta bollata e di citazioni. Tra litigi, amori, lutti, ripicche, congiure, si chiuderà in un'aula di Tribunale la saga romagnola di un clan che, quando la salma del vecchio capostipite fu trafugata dal cimitero di Ravenna, fece sapere ai rapitori che «i ricordi non si pagano». Ma non è vero. Anche i ricordi hanno un prezzo. E per la «mala gestio» di Gardini, i Ferruzzi ora chiedono a Idina un risarcimento di 3 mila miliardi. A tanto ammonta, secondo loro, il danno che il Contadino avrebbe arrecato al patrimonio di famiglia.

Nel '91 i rapporti tra Gardini e la famiglia si rompono. Raul fino a quel momento ne ha combinate di tutti i colori. Ma nessuno ancora sospetta l'entità del danno. I Ferruzzi hanno seguito distrattamente le vicende del gruppo e quelle del loro patrimonio. Pensano che sia un pozzo senza fondo. Ma si sbagliano. Gardini nel '90 sottopone loro un progetto. Propone di spostare in pieno sole la quota del 51, l'azionariato della Serafino Ferruzzi. A beneficiarne sarebbero stati figli e nipoti, ma a tirare le fila di tutto sarebbe stato lui, alla testa

di una fondazione, grazie anche all'appoggio di un suo amico, il banchiere Vernes. In un primo tempo, spiegano gli avvocati della famiglia, i Ferruzzi non furono la trappola e gli danno il loro appoggio. Poi, però, si rendono conto che Gardini vuole rivoluzionare l'assetto proprietario, scardinando la «legge salica» e fanno muro. Si dice che a mettere sull'avviso Arturo sia stata sua moglie, Cristina Busi, una donna manager, energica e forte, vice presidente dell'Espresso e azionista del Resto del Carlino e della Nazione. Sta di fatto che si arriva ai ferri corti.

«Sacrificando all'interesse personale gli interessi del gruppo e quelli della famiglia, dalla quale aveva ricevuto il più ampio e fiducioso mandato». Di qui la decisione di rivaleggiare sugli eredi di Gardini, a partire da Idina. È l'ultimo colpo di coda di una famiglia che nel giro di pochi mesi si è ritrovata dagli allari alla polvere. Idina però risponde a muso duro: «Io rinunciavo all'eredità, perché chi volete?». Ma i Ferruzzi non demordono. Galgano fa sapere: «Idina vorrà chiamata in causa per i 550 miliardi intascati per l'eredità della sua quota. Poi il codice civile ci consente di impugnare la rinuncia dell'eredità, cosa che abbiamo già fatto». E ora la parola passa al Tribunale di Ravenna. Per cui, niente paura: la saga romagnola continua.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono ancora varianti apprezzabili che possano far mutare l'attuale situazione meteorologica. L'Italia è compresa entro una vasta area di bassa pressione che si estende dalla penisola iberica ai Balcani meridionali; nella sua parte occidentale è alimentata da aria fredda proveniente dall'Europa settentrionale, nella sua parte meridionale da venti caldi e umidi di origine africana. Le perturbazioni continuano ad avvicinarsi alla volta della nostra penisola arrecando fenomeni di cattivo tempo più o meno accentuati. Fra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva, brevi parentesi con attenuazione dei fenomeni e temporanei accalmi alla variabilità. Un quadro quindi che si presenta ancora caratterizzato da prevalenza di nuvolosità e di precipitazioni. TEMPO PREVISTO: inizialmente lungo la fascia tirrenica annuvolamenti irregolarmente distribuiti ed alternati a limitate zone di sereno. Durante il corso della giornata nuovo aumento della nuvolosità ad innalzarsi dalle isole maggiori e dalle regioni dell'Alto e Medio Tirreno con successive precipitazioni. Su tutte le altre località della penisola cielo da nuvoloso a coperto con piogge sparse a caratteri intermittenti ma durante il corso della giornata tendenza alla variabilità.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara.

ItaliaRadio Programma section listing radio programs and times.

l'Unità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates for different periods and advertising rates.

Cultura

Alle stampe
un poema
inedito
di Dylan Thomas

■ Quindici anni fa moriva lo scrittore gallese Dylan Thomas. L'anniversario della scomparsa dell'irriverente poeta di Swansea sarà ricordato martedì nel corso di una riunione della «Dylan Thomas Society» nella cittadina gallese. In questa occasione sarà pubblicato in edizione limitata un poema inedito «Letter to Loren» ritrovato per caso a Los Angeles da un collezionista in gallese.



Una divinità
Atzecca
e al centro
la celebrazione
della festa
del Ramadan

A colloquio con Bernard Lewis

l'autore di «Europa barbara e infedele», professore emerito a Princeton
Dall'eccidio del Cairo ad Allah e democrazia, «modernità» e miseria
«L'Occidente è cieco a ciò che avviene: l'integralismo non è un monolite»

ROMA È uno dei maggiori islamisti del mondo. Professore emerito di Studi medio-orientali alla Princeton University, in Italia è conosciuto per il celeberrimo *«Europa barbara e infedele»* e per il linguaggio politico dell'Islam. Ha appena finito di scrivere *«Islam and the West»* che uscirà, tra qualche giorno, negli Stati Uniti e in Inghilterra. Bernard Lewis, gentilissimo e simpatico, ci ha ricevuto nella biblioteca dell'Istituto «Luigi Sturzo» di Roma, dove aveva appena tenuto una relazione nel corso di un convegno su «L'alternativa - Concezioni ed esperienze nel cristianesimo contemporaneo». Aveva parlato a lungo a un pubblico coltissimo e di addetti ai lavori. Di sacerdoti, studiosi delle religioni e ricercatori. Un pubblico, in realtà, non sempre disponibile ad ascoltare, in un modo o nell'altro, le ragioni dell'Islam. Lewis, in grado di leggere e correttamente interpretare testi in arabo, persiano, turco ed ebraico, è assillato negli ultimi anni dalle domande dei «cristiani», degli ebrei e degli occidentali in genere, sul «mistero Islam».

Professore, nei giorni scorsi al Cairo un uomo ha massacrato alcuni turisti al grido di «kafir» e cioè miscredenti. Dunque, l'Egitto, il Sudan, l'Iran, l'Algeria... L'integralismo e gli integralisti...

Non c'è niente di razzista nell'attacco ai turisti. È un problema religioso che abbiamo il dovere di non sottovalutare. Ma attenzione, si tratta di azioni più rivolte ai governi locali che non al mondo occidentale. Vede, è un problema tattico. Se venissero colpiti degli egiziani non ne parlerebbe nessuno. Invece uccidendo i turisti tutto cambia. Ma ripeto è un problema di strategia. Colpire il turismo, in Egitto, significa colpire il governo. E ci si accende in Algeria. Colpire i francesi e i tedeschi significa rompere ogni collaborazione esterna e come al solito mettere in difficoltà il governo.

Professor Lewis, dov vogliono arrivare gli integralisti? Quali sono, alla fine, i loro obiettivi?

Intanto precisiamo subito che non si tratta di un unico movimento islamista. È molto molto. Quello degli integralisti è uno stato d'animo che assume forme diverse a seconda del paese d'origine del movimento. Poi nell'ambito dello stesso movimento ci sono ulteriori divaricazioni. Tutta una serie di problemi hanno messo in moto le rivendicazioni islamiche. Ci sono la sopravvalutazione della fame e la miseria. E c'è poi la

politica applicata da governi autoritari e burocratici. Si tratta di «governi devianti» secondo i puristi dell'Islam. In fondo gli uomini di questi governi (Sudat, Mubarak e gli altri) sono dei «modernizzatori» che hanno trasferito nei loro paesi regimi e istituti copiati dall'Occidente come i parlamenti, la libertà di stampa o la democrazia quale noi la intendiamo. Nel dopoguerra la maggior parte dei paesi arabi avevano poi instaurato regimi di socialismo reale e di statalizzazione socialista. Molti di questi governi all'inizio hanno soltanto avuto dubbi se applicare il socialismo scientifico o quello solo statalista. Ora, secondo me, il socialismo non è né scientifico né arabo. Questi paesi quindi non sono riusciti ad instaurare né un vero socialismo né una vera democrazia. Si tratta insomma per i fondamentalisti di governi giuliani da veri e propri maneggi da aristocrazia da uomini che hanno soltanto nomi che si rifanno all'Islam e niente altro, ma che sono al di fuori della vera via dell'Islam. È chiaro che noi occidentali abbiamo in questo senso grandi colpe.

Tutto questo è abbastanza chiaro, ma ci sono anche i problemi che riguardano la

«L'assassinio di turisti al Cairo? Non entra il razzismo. Va letto in termini tattici» parte della cronaca più recente. L'intervista con l'islamista Bernard Lewis. L'autore di saggi chiave come *«Europa barbara e infedele»* ha appena terminato un nuovo libro, *«Islam and the West»* L'Occidente e l'Islam, appunto. Sono af-

fetti da una reciproca «terribile ignoranza» diagnostica lo studioso. E l'integralismo? «Primo, non è un monolite e uno stato d'animo che assume di paese in paese forme diverse». Quali esiti avrà? «Non sono un profeta. Ma non sopporto chi sottovaluta il fenomeno. Io credo che andrà sempre peggio».

WLADIMIRO SETTIMELLI

vita delle donne, delle famiglie, della scuola...

Lei allude al problema dell'emancipazione della donna araba o islamica? Vede si tratta di un problema enorme. E mi dice alla condizione della donna nel mondo islamico toccano lo stesso cuore del mondo musulmano. Perché la donna e la famiglia sono davvero il perno della famiglia araba o musulmana. L'uccisione del problema della donna dunque si tocca davvero l'essenza stessa di quella società. Bisogna dunque capire e procedere con cautela grande cautela. Questi problemi vengono visti come un vi e proprio attentati a tutto il mondo dell'Islam. Non invece, andiamo avanti come se fossimo in un negozio di cristalli.

Professor Lewis, come finirà e quando la guerra dei vari integralisti? Insomma, come andrà a finire?

Non ho sulle spalle il mantello del profeta Maometto. Quindi non sono in grado di rispondere. Posso solo dire di non sopportare tutti coloro che sottovalutano la situazione o la minimizzano. Non è certo la prima volta che il problema del «puro Islam» viene sbandato dagli integralisti con un attacco diretto anche al mondo occidentale. Gli integralisti vogliono stati «puri» moralmente e profondamente islamici. Si fanno dunque un problema morale. Ma c'è una pia illusione. La parte del mondo islamico che non è mai esistito un «governo islamico» e poi c'è disperato come prima. L'«khomeinismo» possono

continuare a parlare quanto vogliono di «governi corrotti», negli altri paesi islamici rivendicando la loro purezza. Dal punto di vista morale loro sono riusciti ad affrontare solo il problema della poligamia che è stata ripristinata. Vi pare una «generazione morale» questa? C'è poi l'altro problema ed è quello di un governo e di un potere teocratico. Noi con le nostre democrazie piene di difetti e di acciacchi possiamo ancora eleggere o non eleggere un capo del governo o un uomo politico. Ma non gli faremo dimettere. Insomma la sovranità popolare conta pure qualcosa. Provate un po' a far dimettere nel caso di uno stato che si richiami direttamente all'Alfissimo Dio dalla propria carica.

Bernard Lewis sorride e riprende: «Gli integralisti dunque hanno solo due strade: quella di farsi sopraffare con l'autorità del martirio o quella lunga e difficile della presa del potere come in Iran o in Sudan o forse come avverrà in Algeria. Sarebbe una strada molto dura, difficile e dolorosa e con altissimi costi umani. Ne vale la pena? Ha un senso? Sarebbe davvero la soluzione per i paesi musulmani? Sono convinto di no».

Da tutto quello che viene scritto dai media occidentali e dal comportamento di certi governi, appare chiara la nostra grande ignoranza dell'Islam. Eppure l'Italia, la Spagna, la Francia e per certi versi anche l'Inghilterra dovrebbero conoscere bene il mondo arabo e i paesi islamici. Invece, vengono scritte e dette cose incredibili e con un'approfondimento che mette paura...

È vero. C'è una ignoranza e un'ignoranza e un'ignoranza e un'ignoranza. Di questo si lamentano molti miei amici e molti intellettuali islamici. Soprattutto per le cose scritte sui giornali, sugli attentati sulle guerre sul profeta Maometto e il senso della religiosità islamica. Però c'è da dire che anche dall'altra parte non si scherza. Pensi che a Gaza un medico arabo mi ha chiesto se avevo saputo degli accordi segreti tra il ministro della difesa italiano e lo stato di Israele per distruggere i paesi arabi.

Perché l'Italia?

Ma perché a Roma c'è il Papa che vuole distruggere l'Islam. Pensi che un ingegnere algerino mi ha detto con entusiasmo che in Europa tutte le mattine gli occidentali durante la colazione anche al bar maledicono l'Islam spezzando in segno di disprezzo come si chiama. Si insomma il vostro commento. La cosa è letta a Vienna e a Solimano e ai cornetti dei dolci austriaci ai tempi dell'assedio. Questo la dice lunga sulle incomprensioni. Persino gli integralisti del Fisi in Algeria affermano di non essere andati al potere nonostante la vittoria alle elezioni perché altrimenti la Francia avrebbe subito invaso di nuovo il paese. Insomma un bel paradosso. Comunque secondo me la situazione andrà peggiorando. Vorrei tra l'altro anche ricordare che sono gli stessi islamisti a rivendicare i loro attentati richiamandosi al «shahid» e all'Islam in quanto religione.

Professor Lewis, forse non dovremmo chiederlo. Lei è credente?

Sono un laico, uno storico e uno studioso dell'Islam. Tutto qui.

Cosa pensa dell'accordo di pace tra palestinesi e israeliani?

Sono moderatamente ottimista. La pace sulla sua strada troverà moltissimi ostacoli e vendette, ritardi e rancori. Ma l'idea di pace tra i palestinesi e gli ebrei di Gerusalemme è una buona idea. Ma non credo che sia la soluzione per il conflitto. Ci sono altre possibilità.

Le vie dell'Islam



1918: le fragili illusioni della «rivoluzione» di Monaco

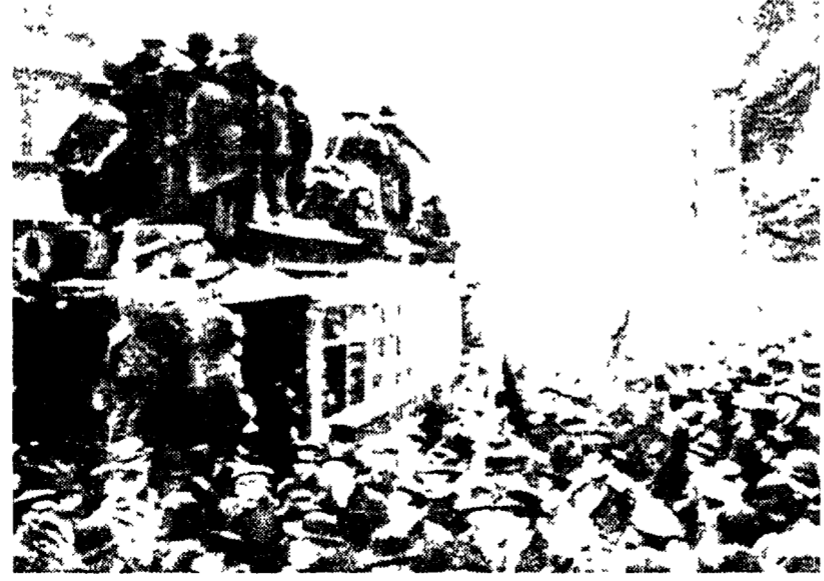
Settantacinque anni fa una protesta pacifica portò alla fuga del re e all'indipendenza della Baviera dalla odiata Prussia. Un sogno secessionista durato solo poche ore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Era un giovedì 7 novembre del 1918 una giornata insolitamente mitica. I primi freddi dell'autunno bavarese. A Monaco per i viali del Giardino Inglese fu convocato il faccioso la sua con sua passeggiata pomeridiana. Senza ali di folla, con pochi e stanchi dignitari e senza troppe cerimonie. Perché l'indovino era un re per finta. Dal la proclamazione del Reich tedesco. 45 anni prima il libero stato della Baviera era libero solo per l'etichetta dell'ipotesi sua tedesca. Chi comandava a Monaco erano i prussiani co-

me dappertutto. Ma ora in quei giorni la guerra era per via lo stato si slanciava verso il nord i soldati si ribellavano e i monarchi facevano la rivoluzione. I bavaresi, stremati di Berlino non volevano più saperne. Forse si era il momento di proclamare l'indipendenza e restaurare i diritti della monarchia.

Tu il Giardino Inglese quel pomeriggio che l'ultimo dei Wittelsbach se ne va, che la rivolta contro la Prussia era scoppiata in mezzo di lui e contro di lui. Quindici sessantamila persone si erano radunate al



9 novembre 1918. un'immagine della dimostrazione che si svolse quel giorno a Berlino

Herckenweiser, il parco del Volkshaus, dall'altra parte della città. Vocavano contro Berlino e il suo governo. La fame e il disordine, la corona che non li aveva saputi difendere. Non erano rivoluzionari non tutti almeno anzi quasi nessuno. Di prendere il potere all'inizio del pomeriggio non se lo sognavano neppure. La manifestazione era stata convocata dalla Spd, dalla Uspd, da sinistra socialista staccata pochi giorni prima dal partito socialista democratico) e dai sindacati. I dirigenti politici della sinistra erano tutti ma uno si vide subito uno solo un signore, dall'aria borghese con la barba grigia ben curata il *«pauze»* e il cappello e cencio era in grado di capirsi con quella folla.

Kurt Eisner, berlinese di nascita, giornalista e scrittore era appena uscito dall'Spd per fondare la Uspd, partito che improvvisava il socialdemocratico e classico di aver approvato la legge tra quattro anni pri-

ma e di fare le missime dei soldati di quei giorni. Ma le masse del nord perché al sud in Baviera a Monaco le masse non si muovevano proprio. E non a quel pomeriggio. La manifestazione avevano stabilito i promotori avrebbe dovuto celebrarsi con un corteo per le strade del centro. Un corteo pacifico dal quale stava scritto sui volantini avrebbe dovuto essere bandita ogni azione di disturbo della quiete pubblica e dell'ordine. Ma quando il grosso cominciava appena a muoversi un corteo di non più di 2 mila persone partì dal Theresienwiese con alla testa Eisner.

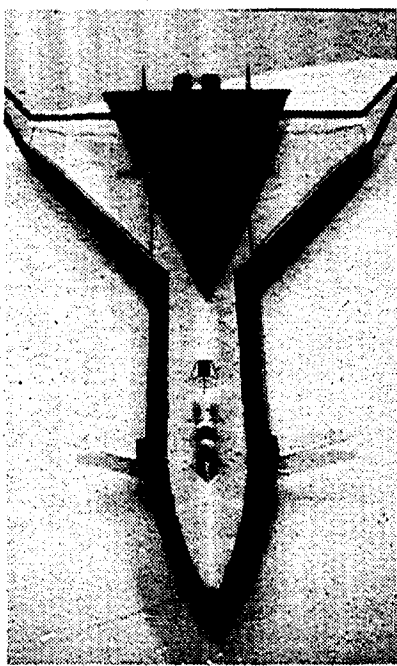
Tu questo la rivoluzione di Monaco è un corteo rivoluzionario che in poco di due ore fece il giro di centro città e andò con le bandiere rosse e grandi cartelli su cui era scritto «I fratelli! Non sparate!» occupò una caserma dopo l'altra e sanò la polizia e quel che restava dell'esercito prese possesso degli edifici pubblici.

Senza alcuna violenza, salvo qualche piccolo incidente, e tra lo stupore della grande maggioranza di democratici che erano scesi in piazza e si vedevano cadere in testa il potere come una pietra matura. Nessuno aveva previsto nulla. Non era stato preparato prima, non c'erano stati né conquire né piani politici militari. A Monaco non c'era un Lenin e Eisner sicuramente non gli assomigliava affatto. L'unica «attività rivoluzionaria» dei giorni precedenti non c'ha costruito lo stacco Karl Ludwig. Era stata la distribuzione di un volantino nelle caserme di 15 posti di 50 mila famiglie da parte di un centinaio di *«agit-prop»*.

La sera stessa sul teatro prese in affitto l'edificio della famiglia si allontanarono discretamente da Monaco e vennero finte poco gli ostacoli di 758 anni di minorile potere dei Wittelsbach la casa reale più antica di tutta la Germania. Quasi alla stessa ora Eisner e i

suoi collaboratori più stretti nella redazione occupata del più importante giornale cittadino preparavano la dichiarazione che sarebbe stata pubblicata il giorno dopo «La Baviera d'ora in avanti è uno stato libero». Ancora l'indomani il 9 novembre, a Berlino sarebbe stata proclamata la fine del Reich.

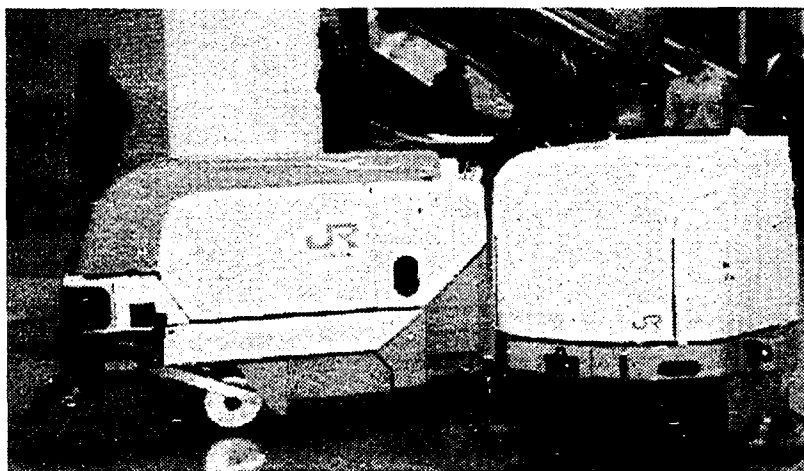
Ma Eisner non sopravvisse neppure alla effimera rivoluzione bavarese. Dopo il crollo della monarchia il 12 gennaio del 19 il suo partito fu duramente sconfitto. Lui andava a rassegnare le dimissioni da capo del governo quando il 2 febbraio sulla strada del parlamento fu assassinato da un fanatico aristocratico. Suo il marciapiede a Monaco e c'era ora la silhouette di un corpo caduto. Ad uno dei suoi seguaci il poeta Ernst Lohrer nella complicità di raccontare nelle sue opere il sogno tradito di quella strana e unica rivoluzione senza violenza.



Aeronautica

Il nuovo aereo spia capace di volare a 8.000 km orari

■ Quelli che vedete sono i modelli in scala di due aerei futuri americani, o meglio, di un aereo-madre e di un aereo figlio, se ci è consentita la metafora. Dunque, l'aereo figlio è quello più piccolo, dalla forma a delta e neop che si trova sulla coda dell'altro, che ovviamente è quello madre. Il piccolo si chiama XR-7 ed è un aereo spia capace di volare a 5.200 miglia all'ora, quindi circa 8.000 chilometri orari, una velocità pazzesca soprattutto se si considera che l'XR-7 è in grado di compiere queste performance a poche centinaia di metri dal suolo, seguendo i rilievi del terreno. In altre parole, non vorremmo essere una delle due persone che l'aereo può ospitare. L'altro modello è quello dell'SR-75 che si configura come aereo lanciatore. L'XR-7 può infatti librarsi in volo direttamente dalla sua coda (oltre che da terra, naturalmente). I due modelli sono stati presentati venerdì a Rosemont, nell'Illinois.



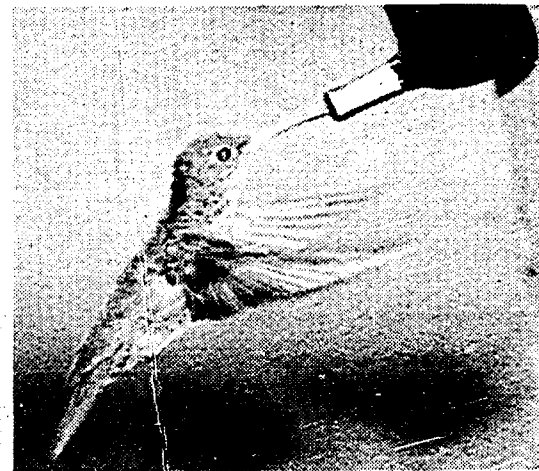
Tokyo, ultrasuoni alla stazione

■ Diciamo: questa imitazione di una macchina lavastoviglie non sembra un robot. Eppure, dotata di sensori ottici e di impulsi ultrasuoni si muove in modo intelligente all'interno della stazione ferroviaria di Tokyo. E la pulisce con attenzione grazie alle sue fibre ottiche.

Zoologia

Il colibrì pasteggia a vitamine

■ WUPPERTAL. Da spettacolo il colibrì del nuovo zoo di Wuppertal, in Germania. L'uccelletto tropicale, le cui dimensioni reali non superano quelle riprodotte nella pagina di questo giornale, si ferma a mezz'aria, agitando le sue potenti ali, per poter succhiare attraverso il lungo becco da un contenitore in plastica l'acqua zuccherata nella quale i responsabili dello zoo hanno diluito delle concentrazioni vitaminiche.



Lo zoo di Wuppertal aperto giovedì scorso al pubblico nella Germania occidentale è la più grande collezione europea di fauna e flora tropicale. Vi si possono ammirare infatti undici varietà di uccelli tropicali e più di cento piante diverse provenienti dalle foreste pluviali del Centro e del Sud America. L'acuità della sensibilità occidentale verso il problema della deforestazione (e in particolare della distruzione della foresta tropicale) ha accresciuto l'attenzione nei confronti delle esposizioni di questo genere, cioè musei e zoo che riproducono solo una parte geograficamente definita della natura.

Ozio creativo e sviluppo sostenibile nel futuro prossimo venturo
Ecologia della disoccupazione

■ Disoccupati e felici. Costi saremo nel futuro prossimo venturo. Ce lo assicura la sociologia. Ce lo impone l'ecologia. E mentre le macchine, silenziose (e pulite), provvederanno ai nostri (più scarsi) bisogni materiali, avremo tutto il tempo a disposizione per dedicarci ai nostri affetti e alle nostre relazioni umane, per coltivare le arti e le scienze, per ammirare la natura senza sopprimere, per produrre idee. Vivremo (dovremo vivere) nell'«ozio creativo» di una nuova era. L'era della contemplazione.

Certo, a chi già sta vivendo sulla propria pelle il dramma del posto di lavoro perduto e difficilmente recuperabile, l'operazione che oggi proponiamo potrà apparire come una vera e propria provocazione. Ma, credeteci, è tutt'altro l'obiettivo della nostra operazione. Un'operazione, forse arbitraria, di accostamento che non coinvolge minimamente i due studiosi che citeremo né il loro pensiero. Ma che a noi sembra intellettualmente stimolante. Se non altro per misurarci con uno degli scenari possibili del 2000 e dintorni.

Consiste questa nostra operazione nell'accostare e nell'intersecare una necessità sociologica (vera o presunta che sia), lo sviluppo senza lavoro così come ce lo propone Domenico De Masi, esperto di organizzazione del lavoro, ed una necessità ecologica (vera o presunta che sia), lo sviluppo sostenibile così come ce lo propone Mercedes Bresso, esperta di economia ambientale.

Le analisi di queste due studiosi sono assolutamente indipendenti e basate su presupposti del tutto diversi tra loro. Eppure sembrano convergere verso due possibili scenari comuni.

1. La fine del capitalismo di mercato come motore principale dell'ormai. A causa delle macchine che sono ormai in grado di liberare l'uomo non solo dalla fatica ma anche, tout court, dal lavoro, secondo Domenico De Masi. A causa di una produzione ipertrofica divenuta insostenibile per l'intera biosfera e quindi per l'umanità stessa, secondo Mercedes Bresso.



Houston, il Centro Spaziale in una foto di Henri Cartier Bresson pubblicata dalla rivista Sfera. (Agenzia Magnum/Contrasto)

Un'economia della contemplazione. Che, proprio come nella Atene di Socrate, dia pieno valore alla conoscenza e alla riflessione. E meno valore a quella ipertrofica proprietà di beni, materiali e immateriali, che ci propone, quasi ci impone, l'economia di mercato. È questo l'orizzonte prossimo venturo che ci indica Mercedes Bresso, docente del politecnico di Torino, consigliere regionale in Piemonte, collaboratrice dell'Unità, nel suo libro *Per un'economia ecologica* appena dato alle stampe per i tipi della Nuova Italia Scientifica.

Lo ammettiamo. Presentato così, questo nuovo orizzonte verde che vuole rifondare le basi strutturali dell'economia dell'uomo, potrebbe apparire tanto arido da risultare per taluni inebriante e per tal altri velleitario. Insomma, il solito tentativo degli orfani del comunismo di prendersi una impossibile rivincita sul capitalismo di mercato. Ma Mercedes Bresso non è economista da rincorre facili utopie. Da almeno quindici anni si occupa di ambiente con nonoscurato, sano realismo. Ed allora, se vogliamo saggiare la consistenza di quella loro indicazione, non ci resta che seguirne il ragionamento lungo le 350 pagine del suo documentato volume.

Il punto di partenza è noto. L'economia dell'uomo si è ormai appropriata del 25% dell'economia dell'intera biosfera. Detto in altri termini, sfruttata un quarto della Produzione Primaria Netta (PPN) globale, che è poi l'energia prodotta dalle piante per fotosintesi meno l'energia necessaria al fabbisogno delle piante stesse. Che si tratti, appunto, di una appropriazione per la gran parte indebita, e quindi insostenibile per le altre specie e per la stessa umanità, è ormai chiaro. Tanto che lo hanno ufficialmente stabilito prima la Commissione delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo presieduta da Gro Harlem Brundtland (rapporto *Our Common Future*, 1987) e poi i rappresentanti al massimo livello del 178 paesi che hanno partecipato, nel giugno del 1992, alla Conferenza delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED) di Rio de Janeiro. Occorre un nuovo tipo di sviluppo economico. Uno sviluppo sostenibile.

Il guaio è che di tutto ciò l'economia classica non si è accorta. Non tiene, non sa tenere, in conto alcuni i capitali, finiti, della natura. E continua a fondarsi su un teorema, quello della inesauribilità delle risorse, che ormai si è dimostrato falso. È su un altro teorema, quello della infinita capacità della tecnologia di risolvere i problemi, che, quanto meno, non è dimostrabile. Così, insegnando il mito della crescita ininterrotta e sostenuta, si lascia prendere in un vorticoso giro vizioso: continua a produrre solo la ricchezza che riesce a misurare (per mezzo di uno strumento, il Prodotto In-

terno Lordo, o PIL, rozzo ed inadeguato). E continua a misurare solo la ricchezza che pensa di produrre. Senza accorgersi che i beni immessi a ritmo crescente sul mercato contengono sempre meno di quella che Nicholas Georgescu-Roegen definiva «gioia di vivere», cioè il piacere e l'utilità di consumatori. E che, in ogni caso, si trasformano in rifiuti. Solidi, liquidi, gassosi. Cioè in degrado ambientale. In estrema sintesi: anche se il suo PIL continua a crescere rigoglioso, una nazione o il mondo intero possono ritrovarsi improvvisamente più poveri. Retorica ambientalista non quantificabile, si dirà. Invece pure proprio di no. E una serie di analisi lo dimostra. Per esempio quella di Daly e Cobb. Due noti economisti che hanno provato a ricalcolare la ricchezza degli Stati Uniti tenendo conto non solo dei beni prodotti, ma anche dei capitali della natura non ripristinati, della redistribuzione del reddito, della qualità sociale. Insomma hanno elaborato un nuovo (ancorché incompleto) strumento di misura della ricchezza nazionale, che hanno chiamato *Indice del benessere economico sostenibile*. E hanno trovato che non solo il benessere reale negli Usa è del 30 o addirittura del 35% inferiore a quello annunciato dal PIL. Ma anche che tra il 1980 e il 1986 esso è precipitato al ritmo dell'1,26% annuo, nonostante che il vecchio PIL annunciava un aumento di ricchezza del 1,84% annuo. Come credete che starrà andando il resto del mondo?

«Se ogni strumento potesse, ad un dato ordine, lavorare da se stesso, se le spolette tessessero da sole, se l'architetto suonasse da solo la cetra, gli imprenditori potrebbero fare a meno degli operai e i padroni degli schiavi». L'antico sogno di Aristotele si sta avverando. Le macchine cominciano a lavorare da sole, come nella fabbrica interamente robotizzata che stanno allestendo alla Benetton. E l'uomo, con suo sommo sgomento, si trova libero dal lavoro.

Articolato in dieci tesi da Domenico De Masi, sociologo esperto di organizzazione del lavoro, studioso e teorico della società post-moderna, il nostro futuro di *Jobless Growth*, di sviluppo senza lavoro, appare sul numero 4 della rivista *Società dell'Informazione*, come un grande bicchiere pieno a metà. Qualcuno può percepirlo come drammaticamente vuoto di occupazione. Qualche altro come piacevolmente pieno di «ozio creativo».

La specie umana ha raggiunto una popolazione di almeno due ordini di grandezza superiore a quella di qualsiasi altra specie di analoghe dimensioni mai apparsa su un pianeta, la Terra, grande, ma finito. Si è appropriata di quasi la metà di un patrimonio, il PNN, comune a milioni di altre specie meno invasive. Sta modificando i cicli vitali della biosfera su scala locale, regionale e globale. Di tutto ciò l'economia classica non sa, non può accorgersi. Non ne ha gli strumenti. Non ne ha la percezione. Gli economisti dicono che per limiti intrinseci non può «internalizzare» tutti i costi ambientali. Quindi c'è bisogno di una nuova economia. E di una nuova teoria economica generale. Che tenga conto delle leggi complesse, e spesso non lineari, dell'ecologia. E delle leggi della termodinamica applicate ad un sistema quasi aperto (la Terra scambia molta energia, ma anche un po' di materia con l'ambiente esterno) e lontano dall'equilibrio. Per la nuova teoria economica, propone Mercedes Bresso, occorre ripartire dai fisici. Sì, i teorici del governo della natura nati nella Francia pre-rivoluzionaria. Più o meno contemporaneamente agli economisti classici inglesi. Entrambi i gruppi amavano il *laissez faire*. Ed entrambi riconobbero che il successo del processo economico è la produzione di un sur-

plus. Di un sovrappiù. Che per i classici inglesi era solo il frutto del lavoro dell'uomo. Mentre per i fisici era solo il frutto gratuito del lavoro della natura che si realizza nei campi come produzione agricola. Ora non c'è dubbio alcuno che l'enorme incremento di prodotto lordo negli ultimi due secoli di attività industriali sia un surplus dovuto al lavoro creativo dell'uomo, più che all'eccezione dei beni agricoli. Ma, come sostiene Mercedes Bresso: «Il lavoro dell'uomo è, in un certo senso, una parte del lavoro della natura» e comunque «di questa non può fare a meno». La nuova teoria economica deve dunque tener conto, come sostenevano i fisici, che «l'unica fonte di prodotto netto è il capitale naturale». E che il lavoro dell'uomo, che resta pur sempre l'unico in grado come diceva Marx di creare plusvalore grazie alla sua creatività, altro non è che un trasformatore di energia biologica «informata», in grado di accelerare o modificare le condizioni d'uso di quel capitale. Concetti astrusi per noi tutti membri della biosfera. Perché, la nostra economia umana è parte (sempre meno marginale) di una economia più generale e molto più complessa:

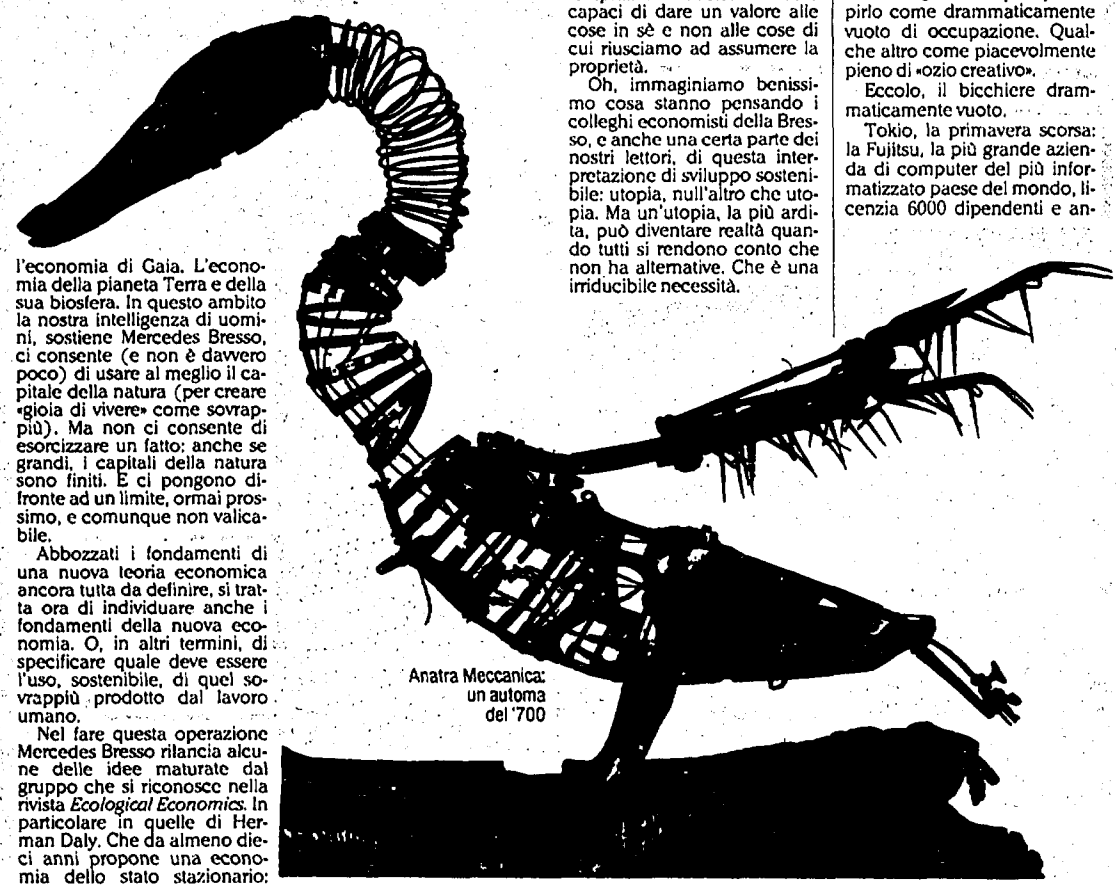
l'economia di Gaia. L'economia della pianeta Terra e della sua biosfera. In questo ambito la nostra intelligenza di uomini, sostiene Mercedes Bresso, consente (e non è davvero poco) di usare al meglio il capitale della natura (per creare «gioia di vivere» come sovrappiù). Ma non ci consente di esorcizzare un fatto: anche se grandi, i capitali della natura sono finiti. E ci pongono di fronte ad un limite, ormai prossimo, e comunque non valicabile.

Abbazzati i fondamenti di una nuova teoria economica ancora tutta da definire, si tratta ora di individuare anche i fondamenti della nuova economia. O, in altri termini, di specificare quale deve essere l'uso sostenibile di quel sovrappiù prodotto dal lavoro umano.

«Ecco, immaginiamo benissimo cosa stanno pensando i colleghi economisti della Bresso, e anche una certa parte dei nostri lettori, di questa interpretazione di sviluppo sostenibile: utopia, null'altro che utopia. Ma un'utopia, la più arida, può diventare realtà quando tutti si rendono conto che non ha alternative. Che è una irriducibile necessità.

«Ecco, immaginiamo benissimo cosa stanno pensando i colleghi economisti della Bresso, e anche una certa parte dei nostri lettori, di questa interpretazione di sviluppo sostenibile: utopia, null'altro che utopia. Ma un'utopia, la più arida, può diventare realtà quando tutti si rendono conto che non ha alternative. Che è una irriducibile necessità.

«Ecco, immaginiamo benissimo cosa stanno pensando i colleghi economisti della Bresso, e anche una certa parte dei nostri lettori, di questa interpretazione di sviluppo sostenibile: utopia, null'altro che utopia. Ma un'utopia, la più arida, può diventare realtà quando tutti si rendono conto che non ha alternative. Che è una irriducibile necessità.



Anatra Meccanica: un automata del '700

Spettacoli

Enza Sampò e il programma «I suoi primi quarant'anni» dedicato alla memoria della televisione italiana «Ho sempre lavorato in Rai e non sono mai stata assunta Continuo a fare l'esterna»



James Brown torna in Italia Quattro concerti in dicembre

Esordio a Roma per il tour di Robert Fripp e David Sylvian

ROMA David Sylvian e Robert Fripp iniziano stasera il loro tour dal Teatro Olimpico di Roma. Poi altre otto date fino al 17 novembre e cinque in dicembre. Con Fripp ha ricordato quanto lavorare in Italia era impossibile per colpa degli im-



Eco e Guglielmi sulla tv-verità Mostra la realtà (e uccidila)

STEFANIA SCATENI

ROMA. Vi aspettavate un litigio tra me e Guglielmi sui processi in tv e la realtà? Invece devo dirglielo perché durante la sua esperienza televisiva sotto sotto ha continuato a parlare avanti il suo ideale artistico. Quello di azzerare la realtà di proporre questa "fabbrica" questa sua idea di realtà in un laboratorio nel quale vuole dimostrare che la realtà è priva di senso. Basta vedere le famiglie di *Chi l'ha visto?* per capire quanto profondamente abbia ragione chi scappa. Umberto Eco conclude così con una insolita ironia: "Paradossale l'incontro con Angelo Guglielmi organizzato dall'Accademia spagnola di Roma per parlare di tv-verità e del volume *La tv-verità* che analizza questo fenomeno". Sandra Cavallotti e Isabella Pezzini le autrici di *La tv-verità* (Non era prevista) non erano previste, insomma il colpo di grazia finale all'assassino Guglielmi (o il colpo di aver dato vita a un filone televisivo che ci ha sbattuto in faccia la realtà). Ha spiccato il volo e ha scartato il secondo dei contesti da tempo Guglielmi non aveva aperto la realtà all'occhio televisivo. A Umberto Eco è toccata la parte del pubblico ministero. E ha cominciato la sua flemma con un aneddoto un po' capitano. «Venivano amici da una famiglia di quattro anni che stava guardando la pubblicità in tv delle merendine, dissi di non essere a quello che sentiva. Dopo di che è iniziato il telegiornale con la notizia che a Torino aveva ucciso un altro mio di neve. E una figlia gli dice che il telegiornale di sera sempre la. Non che a volte la diceva a volte no, insomma non sono riuscito a spingere il rapporto tra tv e vita, il vero che l'era e l'era. Pensavo l'ha ucciso a Roma, sarebbe stato vero se non c'era la trasmissione».

Ricordi in bianco e nero

Torna alla Rai di Milano, dopo aver esordito molti anni fa. E torna per raccontare (anche lei) la storia della tv. Enza Sampò da lunedì sarà su Raidue tutti i giorni alle 14 (per 130 puntate) con *I suoi primi quarant'anni*. Ricordi, note d'epoca, costume, una sorta di *come eravamo* in bianco e nero. I nuovi dirigenti Rai? «È ancora troppo presto per giudicarsi. Voglio aspettare i risultati del secondo semestre».

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Enza Sampò è a Milano vecchia sulla Rai, per ricordare la storia della tv. Quarant'anni di vita tutto per averla vissuta e naturalmente operata. Ora la ripeterà insieme a noi attraverso le 140 puntate de *I suoi primi quarant'anni* programma di Raidue in onda da lunedì tutti i giorni alle 14. Un'occasione per ricordarsi insieme ai telespettatori i più grandi momenti della storia passata e recente.

Come sarà il programma? E qual è il vostro intento in tanto rievocare?

Il nostro rievocare vuol essere dalla parte dello spettatore. Il telegiornale ci serve come specchio per il ricordo. Ora comincia a no ad arrivare le richieste della persone che hanno visto il nostro primo. Dicono anche parole di costume d'epoca. La credo una cronaca minima a tratti sovrapposizioni di Rai. Per scherzo nel repertorio classico della tv, però certo, anche la più curiosa tecnica, come la prima registrazione in mpex o il primo zoom. Ci saranno voci e immagini e ci sarà un

Ma quali sono i primi ricordi della tv?

I ricordi dei primi anni sono legati più allo stupore del mezzo

tra giugno e luglio. Si sapeva che il quarantennale avrebbe prodotto anche altri programmi ma mi sembra che ognuno di noi abbia lavorato nell'ambito del ruolo che ha. Bando col varietà di prima serata, io più mimodista. Sono convinta poi che in un momento di tanti cambiamenti vedere come eravamo è naturale e utile. Non si può certo tornare al passato ma le idee e i rapporti tutti in equilibrio e anche certi personaggi rivisti oggi sono ancora attuali.

Parliamo di donne. Ce ne sono state tante, ma solo tu sei l'unica vera «gran signora» delle tv italiane. Le altre sono passate e sparite. Sei rimasta tu. Come mai? Eri più brava o hai avuto più occasioni?

L'unico vero motivo è di averlo fatto il bisogno. Il bisogno di lavorare. Per noi non sono mai nate le reti, un giorno una donna è stata testimone di continui cambiamenti. E' facile un elenco di titoli. *Campante sera* il primo. *Concludiamo* che era una specie di posta della tv con servizi e interviste. Per arrivare al programma di *Raiuno* con *Il confesso* con il personaggio di Guglielmi e convincermi ad accettare mi disse una cosa che ancora mi colpisce. «Tu non sei vecchia». Ma certo questo continuo e cambiamento mi ha reso un po' furbosco di animino. E un ricentratissimo.

Quelli di oggi hanno tanti «padri», tanti punti di riferimento nella storia televisiva. Tu a chi ti ispiravi?

Io come punto di riferimento avevo la Bianca Maria Piccini e Edda Lanza. L'anno le due sole donne che uscivano dalle cinescopie presentatrici. Non pensavo di raggiungerle.

E quali sono stati i momenti peggiori?

Certe volte ho faticato. A un certo punto per esempio volevo «entrate nell'azienda» per che ero sempre esterna. Sono dovuta andare in causa e hanno vinto loro. Causa ingiusta, ma che mi sembra sia durata

dal 1971 al '80. Remo Grotti il primo. Mi mandarono a Campobasso, ma in appello hanno vinto di nuovo loro. E così sono rimasti collaboratrici e anche ora ho un contratto di esclusiva come più o meno tutti i conduttori.

F, come tutti i conduttori, avrai qualcosa da dire sui nuovi signori della Rai?

Io ho sempre detto che è giusto di vedere. Non ho la capacità di giudicare un metodo manageriale, se non dai suoi risultati. Voglio vedere il secondo semestre.

Diplomatica. Ma tu che hai visto tutti i precedenti presidenti e direttori generali, saprai benissimo quali sono stati i momenti migliori per l'azienda.

Li ho visti tutti. Si è detto che il laboratorio degli uomini è molto vivace. Penso al gruppo dei Volpini o a persone come Barabate. Quelli sono stati, a mio parere, stimolanti.

Eh... Eravate tutti molto giovani. Chissà quanti ricordi (e quanti amori!) nei primi anni della tv. Perché non ci racconti qualcosa?

Amore? Forse c'erano ma non se ne parlava tanto.

Però c'erano. Qualcosa si sa...

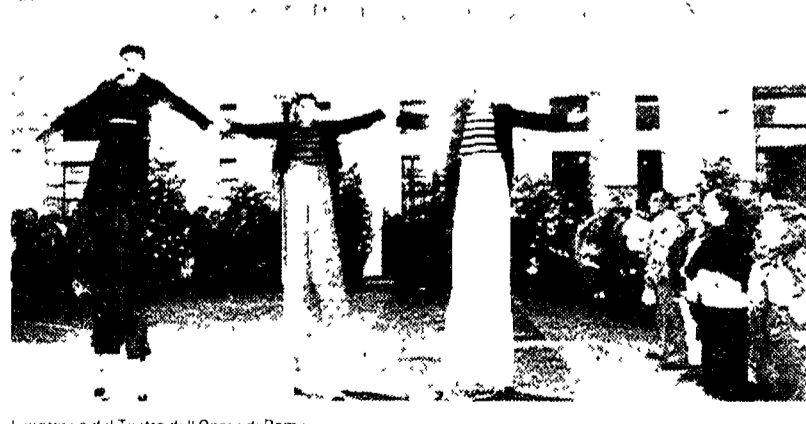
Oh, sì a che cosa pensi. Mi guarda quando ero fidanzata con Emilio e dice: «L'era non dalla Rai? Prima era andata militare e poi aveva cominciato a lavorare alla Bompiani. E io mi occupavo non ho mai il quinquennale. Troppo. L'amicizia. Soprattutto da quando mi sono sposata. Mio marito non c'entra con la Rai. Avvolgevo tutto intorno a casa prima che potesse. Ho sempre avuto altri giu-



C'era una volta il belcanto... L'orrenda favola di Cresci

Mentre lo Stato taglia i fondi a tutti gli enti lirici italiani la superindebitata Opera di Roma si vede regalare un bel pacco di miliardi dal Comune. Come mai?

GIORDANO MONTECCHI



L'ingresso del Teatro dell'Opera di Roma

La vicenda letteraria e teatrale di un quarantennale di storia è davvero mirabolante. E ora è di nuovo a tutti gli italiani un dato una fortuna, assomigliando a qualcosa come sessanta miliardi di debiti sulla groppa del suo amato Teatro dell'Opera. Un poco a suo agio? Assurdo. L'unico amore a cui la gente possa per avere voluto rinunciare è un romanzo in cui non si può più scappare. E ora è di nuovo a tutti gli italiani un dato una fortuna, assomigliando a qualcosa come sessanta miliardi di debiti sulla groppa del suo amato Teatro dell'Opera. Un poco a suo agio? Assurdo. L'unico amore a cui la gente possa per avere voluto rinunciare è un romanzo in cui non si può più scappare. E ora è di nuovo a tutti gli italiani un dato una fortuna, assomigliando a qualcosa come sessanta miliardi di debiti sulla groppa del suo amato Teatro dell'Opera. Un poco a suo agio? Assurdo. L'unico amore a cui la gente possa per avere voluto rinunciare è un romanzo in cui non si può più scappare.

Ma un'idea non solo di un'idea, ma di un'idea. E ora è di nuovo a tutti gli italiani un dato una fortuna, assomigliando a qualcosa come sessanta miliardi di debiti sulla groppa del suo amato Teatro dell'Opera. Un poco a suo agio? Assurdo. L'unico amore a cui la gente possa per avere voluto rinunciare è un romanzo in cui non si può più scappare.

donare e amministrare. E più di un secolo fa, si dice, il 1907, il primo ministro di allora, il conte di Rudini, aveva detto: «L'Opera di Roma è un teatro che si deve salvare».

Il teatro di Roma è un teatro che si deve salvare. E ora è di nuovo a tutti gli italiani un dato una fortuna, assomigliando a qualcosa come sessanta miliardi di debiti sulla groppa del suo amato Teatro dell'Opera. Un poco a suo agio? Assurdo. L'unico amore a cui la gente possa per avere voluto rinunciare è un romanzo in cui non si può più scappare.



Abatantuono cantante per «Buona domenica»

chi, Natalia Estrada, Nino Frassica e Giorgio Mastroianni oltre a due fantasmi. Come sempre, nel cast anche i tre miti del mago Tony B...

Raiuno, ore 20.30

La storia di François un «Macaroni» contro tutto e tutti

ROMA Macaroni, il film tv sulla storia degli italiani immigrati in Francia negli anni '30, che vinse il «Premio Italia» del '91, arriva da stasera su Raiuno alle 20,30 (la seconda parte domenica prossima) Interpretato da Gastone Moschin, è la biografia di François Cavanna...

Da una settimana la trasmissione di Ricci su Canale 5 fa contro-informazione (vera) sulla vicenda di Gianni Nardi «Abbiamo sempre messo gran dosi di verità nella tv finta adesso facciamo quello che non hanno fatto i giornali»

Se «Striscia» fa sul serio...

«Striscia la notizia» indaga intervista i giornalisti spagnoli sulla vicenda della morte presunta di Gianni Nardi e scopre pezzi di verità. Ma la filosofia del programma non era l'esaltazione della tv posticcia? «C'è sempre del vero in quel che diciamo» spiega Antonio Ricci...



Antonio Ricci regista di «Striscialanotizia»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Ma che fanno quei matti di Striscialanotizia? Ora che la cronaca ha superato ogni fantasia satirica si butta sulla ricerca della verità. E da una settimana fanno contro informazione sulla vicenda rocambolesca di Gianni Nardi...

Ma che senso ha tutto questo? Lo chiediamo all'autore del programma Antonio Ricci.

Nostro scopo è uno solo il dubbio insinuare il dubbio continuo. È la voce dell'incertezza come dice il sottotitolo Ci siamo messi in contatto con gli spagnoli, cosa che non hanno fatto i giornalisti veri. E così abbiamo scoperto diverse notizie. Uno il cadavere di Nardi non è stato seppellito ma è ancora a disposizione. Due il giudice spagnolo aspetta ancora documenti dall'Italia. Tre secondo testimonianze della falange spagnola Nardi è vivo e sotto protezione.

Ammetto che tutto ciò sia vero, perché deve essere «Striscia» a dirlo? Tu hai sempre detto: state attenti che la tv è tutta finta. E ora, in tutti quei posticci, vai innanzi a dosi di verità.

Noi abbiamo sempre messo delle gran dosi di vero nel finto. Ora la gente può pensare che le telefonate che mandiamo in onda siano finte. Ma qualcuno penserà che siano vere. Non abbiamo una tesi su Nardi. Chiediamo solo che vengano fatte tutte le analisi come richiesto dal giudice Casson e che il caso non venga chiuso con la certezza.

È la stessa linea di «Cuore», che cerca scopi veri dopo averne pubblicati tanti falsi? La differenza con Michele Serra è ben definita. Lui fa la pubblicità alla Lavazza e noi stiamo cercando di capire qualcosa dei servizi segreti. Lui fa il giochino per i suoi amici che noi stiamo cercando di Nardi è vivo o no.

Ma come sei aggressivo? Ti si potrebbe rispondere che tu fai la satira sulla rete maggiore di un gruppo che si sta strutturando in vista di un pesante intervento lobbistico in politica.

Non amiamo le comodità. Ci è sempre piaciuto di più insinuare che celebrare. Le contraddizioni te le devi andare a cercare e non andarti a cercare invece il tuo piccolo spazio o il tuo zoccolo su Raiuno.

Ma perché tanta cattiveria proprio nei confronti di Michele Serra? Voi satirici siete davvero molto conflittuali.

Stiamo parlando di uno che conosciamo col quale abbiamo un rapporto di stima e che poi si fa giocare a tiro dalla Lega.

Ah, è per questo che ce l'hai con lui?

Guarda io penso addirittura a una beffa ulteriore e se poi il testo non fosse neanche di Lenin?

Table with TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Canale 5, Rete 1, and Radio. Columns include channel/logo, time, and program title/description.



Il regista Daniele Segre

Cinema

A Torino poveri ma Giovani

NINO FERRERO

TORINO. Un festival «nonostante tutto», l'undicesima edizione del Festival Internazionale Cinema Giovani, che si svolgerà dal 13 al 20 novembre, al cinema Massimo (Museo nazionale del cinema).
Il «nonostante tutto» si riferisce alla grave situazione economica che attanaglia sempre più le istituzioni artistiche e culturali del Paese. Drastici tagli ai contributi pubblici, da cui i «gravissimi sacrifici» che pur imponendo alcune forzate rinunce, mantiene l'alto livello qualitativo raggiunto nelle ultime edizioni. Il festival, che durerà un giorno in meno rispetto agli scorsi anni, ha dovuto inoltre rinunciare alla prevista retrospettiva dedicata al cinema brasiliano degli anni 60. Ma questa importante sezione è stata, almeno in parte, recuperata dalla rassegna «Lo splendore del mutocinema», una trentina di titoli di film restaurati e ristampati dai negativi originali, organizzata nell'ambito del convegno «Cinema e critica - Gli anni del mutocinema» in collaborazione con il Sindacato nazionale critici cinematografici italiani e con il Museo nazionale del cinema di Torino.
Quanto alle opere in concorso (14 lungometraggi e 18 cortometraggi), la parte del leone la fa il cinema asiatico, ha precisato il direttore del festival Alberto Barbera, con opere provenienti da Cina, Taiwan, Corea, Giappone e Kazakistan. Da segnalare, tra questi, *Zhai Le* (*Per Run*), della regista Ning Ying, che fu allieva del nostro Centro sperimentale. Fuori concorso (18 opere tra medi e lungometraggi), due film italiani: *Giorgia* di Marco Mazzafra e *Veleno* di Bruno Bigoni, quest'anno nella giuria per i lungometraggi. Anche in questa sezione tre film cinesi, tra cui *Matt Shang Sun*, opera prima di Liu Miaguo, nota anche in Italia per aver preso parte all'ultimo festival veneziano.
Nelle altre sezioni del festival, da segnalare, nei «programmi speciali», la prima parte dell'ultimo film di Daniele Segre *Crotone, Italia*. Nel concorso «Spazio Italia», 34 opere tra film e video, tra cui *Uccelli mendicanti*, *Uccelli d'amore*, *Uccelli perduti* di Tonino De Bernardi. Nella sezione «Proteste», un video di Armando Casta, *Marzo 1973 - I giorni della Fiat* (Fatti e immagini di una lotta operaia). Nel concorso «Spazio Torino», 18 fra film e video, selezionati nell'«anteprema» svoltasi nell'ottobre scorso.
Cinema giovani, sarà preceduto da due giornate cinematografiche, dedicate al cinema di Ottavio Mai, il filmmaker dell'«Altra comunicazione», scomparso tragicamente lo scorso anno. Domenica 7 e lunedì 8 nella sala 2 del Massimo in proiezioni pomeridiane e serali, le numerose opere realizzate da Ottavio insieme a Giovanni Minerba, suo compagno di lavoro e di vita. L'iniziativa, intitolata «In punta di cuore», si concluderà con un concerto della cantante Raffaella De Vita, accompagnata al piano da Aldo Rondone e da un dibattito, al quale prenderanno parte Gianni Rondolino, Gianni Volpi, Alessandra Pieracci, Stefano Della Casa e Giovanni Minerba.

Sala tutta esaurita all'Accademia di Santa Cecilia per il concerto del grande pianista americano a Roma nell'unica tappa europea

In scena con le sue improvvisazioni soliste, il musicista ha sfoggiato il suo enorme talento passando dal romanticismo al blues, al jazz

Jarrett, mani di virtuoso

Tutto esaurito all'Accademia di Santa Cecilia di Roma, per l'unico concerto italiano di Keith Jarrett. Il grande pianista americano ha riproposto le sue *piano improvisations* in piena solitudine: un linguaggio fatto di virtuosismo, fisicità, suggestione, capace di spaziare dal neo-romanticismo al blues, ridefinendo il concetto stesso di musica. Trionfo finale e quattro bis: da *Over the rainbow* alle *Suites francesi* di Bach.

ALBA SOLARO

ROMA. È uno di quei talenti così enormi e ingombranti che non sai dove comincia la creatività pura e dove finisce l'astuzia e il mestiere, ma in fondo poco importa quando il talento ha il nome di Keith Jarrett. Un nome che magicamente riempie le sale di un pubblico che non fa distinzioni tra jazzofili, melomani, rocknoli, giovanissimi (ce n'erano parecchie, l'altra sera, di facce da concerto pop, sedute a fianco di mature coppie borghesi con l'abbonamento della stagione classica in tasca).
Così vuole la parabola di un musicista che ha trascinato da molti anni ormai i confini tra «generi», per navigare tranquillo al largo. Il suo virtuosismo gli ha spalancato le porte dei prestigiosi auditorium di musica classica - come quello dell'Accademia di Santa Cecilia dove si è esibito l'altro ieri, da solo, unica apparizione italiana e per ora anche europea - la sua popolarità gli consente di chiedere cachet da capogiro. Così vuole, con tutti i capricci di corredo. Non gli è piaciuta la suite d'albergo che gli hanno prenotato (da un milione a notte), non ha gradito nemmeno la lussuosa limousine messa a sua disposizione. Con gli anni è diventato sempre più esigente anche col pubblico, al limite del dispotico. Al con-

trattivo», come ha scritto lo stesso Jarrett in un articolo pubblicato dal *New York Times* un anno fa (utile fonte di comprensione, visto che lui si sottrae maniacalmente alle interviste). «La New Age non è che gelatina - sentenza lui - la World Music è una beffa, e l'Avant Jazz, qualsiasi cosa questo termine voglia significare, non esiste». I generi musicali per Jarrett sono solo l'ennesimo stratagemma dell'industria discografica per continuare a mantenere vivo l'interesse del pubblico. Quel che conta è trovare una propria «voce».
Ma la sua «voce» alle volte è talmente alta, che l'immenso virtuosismo di cui dispone prende il sopravvento, e si resta stupiti di fronte allo spettacolo della sua musica, più che coinvolto ed emozionato. Alle volte si ha la sensazione che pure quel suo celebre modo di interpretare anche fisicamente le sue composizioni, sia invece tutto cerebrale. Jarrett scatta in piedi mentre suona come colpito da una corrente invisibile che passa direttamente dalla tastiera al suo corpo, canta, mugola, accenna passi di danza, batte i piedi a ritmo. La seconda parte del concerto vola lasciando un'indimenticabile sensazione di routine. Ma il trionfo finale è scontato. Ovationi da stadio, che lui ricambia con quattro bis. Sfoggia il suo lato più sentimentale giocando lievemente sul tema di una celebre jazz ballad, *Secret love*, torna per un blues a ritmo boogie «seguito» con l'enfasi di un pianista di night club; ancora un classico riletto a modo suo, *Over the rainbow*, e finisce con una disgressione totale, regalando un frammento delle *French Suites* di Bach, che ha da poco inciso al clavicembalo per la Ecm.



Keith Jarrett A Roma giovedì sera l'unica tappa europea del suo tour

Il cabaret yddish di Moni Ovadia
Testi sacri anzi da ridere

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. «Che cosa vuol dire essere ebreo?» - si chiede il narratore di *Oylem Oylem*, vademecum teatrale e musicale di Moni Ovadia - «Boh» si autorisponde. La domanda e la risposta sono i due estremi attraverso i quali Ovadia, con intelligenza autoritativa e grande bravura, si muove per ricostruire, sul palcoscenico di un affollatissimo Teatro France Parenti, una possibile identità ebraica. Un itinerario che passa ai raggi X del sarcasmo, della battuta fulminea, ma anche dell'appartenenza al «chi è» dell'ebreo di tutti i tempi a partire proprio da quell'esilio, da quella diaspora che ha reso gli ebrei figli del mondo e che genera, in chi la vive, quel senso di affollata urgenza, di stranata irrequietezza che sta alla base del teatro di questo popolo.
È un'identità che in formato frac color foglia secca e panciuto, bombetta calata sulla testa, capelli lunghi e occhiali da professore, Moni Ovadia ripercorre attraverso delle microstorie di cui è l'autore, come una possibile mappa dell'ebreo tipo, che viene dall'Est (come lui) dunque da civiltà in cui il sacro e il profano convivono gomito a gomito, la piazza accanto alla sinagoga, la sinagoga accanto alla chiesa in un mescolamento di religioni, di aspettative e di superstizioni che entrano nella vita di tutti i giorni e guidano i comportamenti della gente.
Comitando i sacri testi, ma anche Kafka, raccontando storie in tutto e per tutto figlie di quello «spirito ebraico» che ha reso grande Woody Allen, sostenuto da un'orchestra composta da cinque elementi che accompagnano le sue canzoni yiddish, (una lingua - spiega - anch'essa figlia dell'esilio perché formata da parole derivate da lingue diverse), Ovadia costruisce un vero e proprio cabaret fatto di *humour*, intelligenza, gusto ironico per l'autodifesa, pacifismo politico. Come Nathan il saggio, eroe ebreo dell'omonimo testo del

suo correligionario Lessing, ci parla dunque di tolleranza prendendo in giro acusticamente i luoghi comuni delle tre grandi religioni monoteiste (ebraica, musulmana e cristiana) e rovescia addosso all'altissima e divertita platea un vero e proprio fiume di battute e di situazioni. Ecco la terribile Yiddish mame (la mamma yiddish), figura carnascerica, iustigracca, ma anche accanita organizzatrice della vita dei figli («come dire che la mamma è la mamma in tutte le civiltà e latitudini») e dell'«assi più defilato e reissivo Yiddish tate» (il papà). Ecco l'ebreo venditore con tutte le stigmate dell'ebreo secondo una certa iconografia (lungo naso, cappelli unti, ecc.) fregare il gran rabbista del profondo sud americano, ecco l'ebreo stile Fifth Avenue, valgetta e diamanti, la lotta fra due pizzagnoli in nome della «correttezza commerciale. Ecco il riconoscimento (religione, città e anno di nascita) avvenuto in un cesso pubblico per via di una particolare «circonlocuzione trasversale» che un certo rabbino aveva sperimentato in certi anni in quel di Chicago; ecco il grande sogno della tolleranza così significativo in questi tempi oscuri.
Seduto su di una sedia quando ci parla, in piedi davanti a un microfono, le gambe dondolanti, gli occhi «chiusi», le mani a fare da coppa alle orecchie per non perdere l'intonazione, quando canta, accompagnato dai bravissimi Maurizio Dehò (violino), Cosimo Gallotta (chitarra), Gian Piero Marazza (fisarmonica), Alfredo Lacocchia (percussioni) e Patrick Novara (oboe e clarinetto) in questo *Oylem Oylem*, che, come suggerisce il suo titolo, è un gran mescolamento di cose diverse. Ovadia canta anche strepitoso rovescia sulla platea ondate di musica *Klezmer* (da Kiy e zemer, violino e clarinetto, strumenti di base della musica popolare ebraica) un po' folk songs, un po' canto da sinagoga, fra rapinosi valzer e ballate. Uno spettacolo da non perdere.

Primefilm. «L'uomo senza volto», esordio nella regia del divo Mel Gibson

Mad Max fa il professore. Sfregiato

MICHELE ANSELMI

L'uomo senza volto
Regia: Mel Gibson. Sceneggiatura: Malcolm MacRury. Interpreti: Mel Gibson, Margaret Whitton, Fay Masterson, Nick Stahl. Fotografia: Donald McAlpine. Usa, 1993.
Roma. Ambassade, Arlington, Cinescopio, Odeon 6.

Ne è passato di tempo da quando Mel Gibson era solo Mad Max, il roccioso guerriero della strada proiettato in un medioevo prossimo venturo figlio dell'apocalisse nucleare (proprio venerdì sera passava in tv *Interceptor II*). Avviato ai quaranta, l'attore newyorkese (na cresciuto in Australia) non ha resistito alla tentazione di scrollarsi di dosso l'immagine dell'eroe d'azione, poi perfezionata con la serie di *Arma letale*, per dirigere e interpretare un «piccolo» film intimista da dieci milioni di dollari tratto da un romanzo di Isabelle Holland. Dove lui, uno dei grandi belli di Hollywood, appare con



Mel Gibson e Nick Stahl in «L'uomo senza volto»

metà viso orrendamente deturpato, nei panni di un professore di letteratura autodidatta in una villa sul lago, tra i boschi del Maine, per sfuggire alla crudeltà morbosa della gente.
È lui, appunto, «l'uomo senza volto» del titolo, la presenza misteriosa-minacciosa che appare, dopo dieci minuti di film, sul traghettino che porta in vacanza da quelle parti il dodicenne Chuck Norris, figlio di una madre distratta e fratello di due sorelle permalose. Il problema di Chuck è che tutti, in famiglia e a scuola, lo ritengono un ragazzino poco intelligente, forse perfino un ritardo. Lui sogna di frequentare l'Accademia militare di West Point, in omaggio al padre morto di cui ricorda poco o niente: con grande scandalo della madre «sinnistrorsa», già avviata al suo quinto matrimonio con un filosofo barbuto di Harvard che cita Hegel e Marcuse (siamo nel 1968).
Naturalmente Chuck è solo imbecille, e sarà il ruvido «uomo senza volto» Justin McLeod a

ritrarlo fuori, con le sue lezioni di latino e di letteratura, da quello stato di torpore, trovando egli stesso nel rapporto amichevole col ragazzino un antidoto alla propria rabbiosa solitudine. Ma tutto questo non piace ai, cittadini di Cranesport, sospettosi da sempre verso quell'uomo sfregiato sul cui pesa un'accusa infamante, pedofilia, in particolare nei confronti di un allievo perito nell'incidente d'auto dal quale lui uscì con il volto e metà del corpo bruciati. Che la storia si

«Divara, acqua e sangue» di Azio Corghi e José Saramago celebra i 1200 anni della città

Quel terribile assedio di Münster

PAOLO PETAZZI

MÜNSTER. Per i 1200 anni della fondazione della città di Münster il suo teatro ha commissionato ad Azio Corghi e José Saramago una novità assoluta (presentata il 31 ottobre) sui sanguinosi fatti del 1534-36: cacciato da Münster il vescovo Waldeck, gli anabattisti vi presero il potere, e la speranza di un radicale rinnovamento sociale e religioso fu alimentata dall'arrivo di due «profeti» olandesi, Jan Matthey e Jan Bockelson (Giovanni di Leida); si instaurò invece un regime intollerante e oppressivo (lontano dal carattere non violento del movimento anabattista) nella città stretta d'assedio dal vescovo e dai suoi alleati, e Giovanni di Leida, assunto il potere assoluto, si macchiò di assurde atrocità, prima dello sterminio finale

compiuto dai cattolici.
Saramago e Corghi leggono la storia di Münster in chiave paurosamente attuale, come tragedia dell'intolleranza, del fanatismo, degli orrori perpetrati «in nome di Dio» («*In nomine Dei*» è il titolo del dramma teatrale di Saramago da cui egli stesso e Corghi hanno tratto il libretto del dramma musicale in tre atti *Divara, acqua e sangue* (il sangue delle vittime, l'acqua del battesimo). *Divara*, moglie di Giovanni di Leida, non partecipa all'azione e come donna non può influire sul potere maschile, ma la sua voce è quella dell'umanità, della pietà, della ribellione, di una limpida, coerente coscienza. Nelle sue parole gli attori si riconoscono, a lei Corghi riserva i momenti più lirici e al suo materiale musicale

evidenza, un impatto violento, accanto all'orchestra vanno ricordati alcuni importanti episodi di musica elettronica. La varietà dei mezzi impiegati è organizzata sapientemente e nelle due ore abbondanti di durata l'opera, opportunamente rappresentata senza interruzioni, tiene avvinta l'attenzione, la musica appare concepita in primo luogo in funzione della sua efficacia teatrale. Come in altri lavori, Corghi media il rapporto tra ricerca attuale e tradizione attraverso un ripensamento che non ha nulla a che fare né con il collage di citazioni, né con operazioni di recupero passatista; ma *Divara* si differenzia dalle sue esperienze teatrali precedenti nella natura della concezione drammaturgica, che comporta molta più azione direttamente rappresentata in scena. La forza comunicativa della musica non sembrava

12.000 libri fa, nasceva L'Indice.

Per il suo decimo compleanno L'Indice vi dà una bella notizia. L'abbonamento per il 1994 costa solo 70.400 lire, come nel 1993. Effettuando il versamento sul c/c postale n. 78826005, intestato a "L'Indice - Roma", riceverete a casa 11 numeri (tutti i mesi, tranne agosto) con lo sconto del 20% sul prezzo di copertina.

Non solo. Se vi abbonerete entro il 10 dicembre prossimo, vi regaleremo L'Indice di tutto L'Indice: in due floppy disk, leggibili con qualsiasi Personal Computer, abbiamo registrato i circa 12.000 titoli recensiti o schedati dall'ottobre 1984 al dicembre 1993.

Il programma di gestione, adattabile ai principali sistemi operativi, offre ampie possibilità di ricerca: a partire dall'autore, dal titolo, dalla Casa editrice, dall'anno di edizione, dalla disciplina, dal recensore, e dal numero e anno della rivista in cui è apparsa la recensione o la scheda.

Affrettatevi ad abbonarvi e riceverete in omaggio uno strumento bibliografico di grandissima utilità per le più diverse esigenze!

Intanto in questi giorni è in edicola il numero di novembre.

L'INDICE
CON I LUOGHI DELLA LETTERA
COME UN VECCHIO LIBRO.

SABATO 13 NOVEMBRE
Roma, piazza Farnese, ore 15.30

CONTRO I TENTATIVI DI FAR PRECIPITARE L'ITALIA NEL CAOS

LA RISCOSSA DEI DEMOCRATICI

MANIFESTAZIONE NAZIONALE CON GLI UOMINI DELLA NUOVA ITALIA

partecipano:
RUTELLI - BIANCO - CASTELLANI
CACCIARI - SANTANGELO - SANSÀ

e decine di candidati sindaci dello schieramento sostenuto da Alleanza Democratica

Il Comitato Nazionale di Alleanza Democratica - Up

**Come
risolvere i
problemi della
informazione
quotidiana?
Semplice:
abbonandosi
a l'Unità.**

La politica è in tempesta, la gente ha perso la bussola
e a volte mi sento confusa.

Ma poi ho preso una decisione: leggere un giornale
orientato a sinistra. Così mi sono abbonata a l'Unità,
e il problema dell'informazione quotidiana l'ho risolto.
Con una serie di vantaggi notevoli.

Il giornale costa solo

980 lire

e, oltre a trovarlo tutti i giorni a casa,
risparmi in un anno 255.000 lire. Hai la

tariffa bloccata

se aumenta il costo dei quotidiani.

Ricevi in regalo tutti i

libri dell'Unità.

E se fai subito l'abbonamento annuale,
partecipi in gennaio e febbraio '94 all'estrazione
settimanale di week-end per due persone nelle

capitali europee

e concorri all'estrazione finale di viaggi in

**Cina, Usa,
Marocco,
Nord Europa.**

E c'è di più. Se possiedi i requisiti richiesti puoi domandare
e ricevere gratuitamente la carta di credito

Unicard 

e pagare in 6 comode rate l'abbonamento annuale.



Per informazioni numero verde

1678-61151

Allora, credi ancora che non valga la pena
di abbonarsi a l'Unità?

l'Unità

ABBONARSI A L'UNITÀ: RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n°29972007 intestato a l'Unità SpA, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma, o tramite assegno bancario e vaglia postale.

MOTAUTO
L'AVVENTURA SUOI A ROMA
LGO VALTOURNANCHE, 16
VIA CASILINA, 569
VIA APPIA NUOVA, 1307
VIA TIBURTINA, 507

TOLIDO 1.6
20.830.00
17.830.000
comprensivo di tasse regionali e provinciali

Offerta valida per tutta la gamma Toledo

Roma

l'Unità - Domenica 7 novembre 1993

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18



Alberica Filo della Torre

GIALLO OLGIATA

Dopo la taglia di cinquecento milioni il marito di Alberica Filo della Torre esce allo scoperto: «L'omicida di mia moglie ha beneficiato di specifiche complicità...»

«Chi sa parli» L'appello di Mattei

Ci sono persone che potrebbero sapere cosa accadde la mattina del 10 luglio del 1991 in casa di Alberica Filo della Torre. Persone rimaste sempre nell'ombra, mai entrate ad alcun titolo nell'inchiesta sull'omicidio della contessa. Persone che potrebbero conoscere il nome dell'assassino e che, magari, l'abbiano voluto coprire solo per non esporsi in una vicenda giudicata «troppo delicata».

ANNA TARQUINI

I nuovi interrogativi sul delitto dell'Oligata sono contenuti nella breve lettera inviata ieri mattina da Pietro Mattei all'agenzia giornalistica Ansa perché fosse diffusa alla stampa. Poche righe nelle quali l'imprenditore spiega in prima persona le ragioni che lo hanno indotto ad offrire un premio di mezzo miliardo a chiunque possa fornire indicazioni utili a chiarire i motivi dell'omicidio della moglie. Un appello, ma anche un messaggio velato

che l'imprenditore ha pensato tutto da solo, dato che da tempo, tra l'imprenditore e la famiglia Filo della Torre, i rapporti si sono raffreddati. La lettera lascia infatti intuire qualcosa: come se Mattei si fosse creato un'idea ben precisa su chi possa conoscere dettagli sulla morte di Alberica. Parla infatti di «specifiche complicità» ottenute dall'assassino. Della reticenza di qualcuno suggerita dall'esigenza «di non rimanere coinvolto, a nessun titolo, in una vicenda così grave. Ed al-

lora chi sa parli. Si rechi dal magistrato e riferisca quanto è a sua conoscenza poiché anche un argomento apparentemente insignificante potrebbe rivelarsi essenziale. È in questo spirito che ho ritenuto necessario dare il mio contributo alle indagini il cui esito positivo i miei figli ed io attendiamo con fiducia». Per Mattei c'è dunque un'esigenza primaria: quella di spegnere eventuali sospetti su un'iniziativa, la sua, presa forse in disaccordo con il magistrato. Ma c'è anche, e neanche troppo velatamente, il riferimento all'esistenza di un testimone, o più testimoni i cui nomi non sarebbero mai finiti nel fascicolo del pm Cesare Martellino. C'è poi un'accusa rivolta a presunti complici e riferita, evidentemente, a qualcuno presente nella villa quella mattina che davanti al magistrato ha sempre taciuto



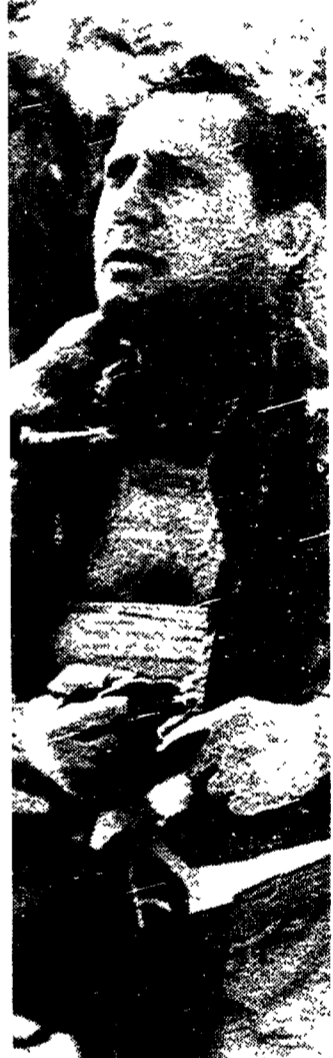
Pietro Mattei con i figli

Film e dibattito Il ciclo riparte tra una settimana

PAOLA DI LUCA

Le matinée cinematografiche organizzate dall'Unità ripartono dal 14 novembre. L'inaugurazione della seconda edizione di *La domenica specialmente* si svolgerà alle ore 10.00 al cinema «Rouge et Noir» di via Salaria. Dove verrà presentato uno dei classici della commedia italiana: *Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?* Per festeggiare questo nuovo ciclo di proiezioni interverranno all'apertura alcuni ospiti fra cui Alberto Sordi, Ettore Scola e gli sceneggiatori Age e Scarpelli. Dopo questo primo appuntamento, la rassegna si sposterà di nuovo al cinema «Mignon», dove proseguirà questa lunga stagione di incontri con la cinematografia italiana.

Promossa dall'Unità e organizzata in collaborazione con il Centro sperimentale di cinematografia, la Cineteca nazionale e l'Officina filmclub, *La domenica specialmente* proporrà anche quest'anno una nutrita carrellata di titoli. Sono circa trenta i film selezionati dagli organizzatori, ma non è facile individuare un criterio di scelta, tanto è vasta e variegata la panoramica che viene offerta. L'intento forse è proprio quello di mescolare diverse generazioni di autori, evitando così di rinchiusi entro rigidi schemi di lettura. Non ci sarà quindi un tema unificante, ma si spazierà attraverso generi e periodi diversi. Rimane poi invariata la scaletta degli appuntamenti, che prevede anche quest'anno il consueto dibattito a fine proiezione. Sono stati proprio gli incontri fra i registi e il pubblico del *Mignon*, infatti, i momenti più stimolanti della passata edizione della rassegna. Credendo ancora nell'efficacia e nel piacere di confrontarsi in un dibattito aperto, gli organizzatori hanno cercato di estendere gli inviti oltre che ai registi anche agli altri artisti del cast: dagli attori agli sceneggiatori, dai direttori della fotografia agli autori delle colonne sonore. Il cinema, come arte o buon artigianato, resta comunque il prodotto di un lavoro collettivo ed è importante dare al pubblico la possibilità di distinguere i diversi contributi ed apporti.



Sono molti gli ospiti attesi alla rassegna: da Bernardo Bertolucci a Vittorio Gassman, da Paolo Villaggio a Giuliano Montaldo, ma alcuni devono ancora confermare la loro presenza. Entrando più nei dettagli del programma, il secondo appuntamento è con il bel film di Silvio Soldini, *L'aria serena dell'Ovest*, alla cui proiezione saranno presenti il regista e Fabrizio Bentivoglio. In ricordo del produttore Mario Cecchi Gori, recentemente scomparso, domenica 28 novembre verrà proiettato *Il sorpasso* di Dino Risì. Gli appuntamenti di dicembre si aprono, invece, con l'esordio di un giovane regista, Giuseppe Piccioni, di cui viene proposto *Il grande Blek*. Anche in questo caso interverranno il regista e l'attore Sergio Rubini. Con *Il padre di famiglia* di Nanni Loy e *Fantozzi* si concludono le proiezioni del '93, ma *La domenica specialmente* si interrompe solo per le feste e dal 9 gennaio proseguirà regolarmente.

Fuori servizio

TRASPORTI Bus e metrò a singhiozzo

Se sarà ancora pioggia allora sarà davvero paralizzante. Il prossimo fine settimana si annuncia nerissimo, con una raffica di scioperi che bloccheranno il metrò, gli autobus dell'Atac e lasceranno incustodite le strade a causa dell'astensione dal lavoro proclamata dai vigili urbani.

Il gong della protesta lo suoneranno i vigili già martedì. I caschi bianchi non saranno in strada per riunirsi in assemblee. Il giorno dopo, mercoledì 10, sarà il turno degli autoferotranvieri dell'Atac. La Faisca-Cisal infatti ha proclamato una giornata di agitazione nei depositi dell'azienda, così articolata: rimessa Magliana e Trastevere, dalle 8.30 alle 16.30 e

dalle 20 fino al termine del servizio; la rimessa della Tuscolana dalle 12 e trenta alle 14.30. Ad aggravare la situazione sulle strade contribuirà la seconda giornata di agitazione, con assemblee del personale, fissate dai vigili urbani proprio per mercoledì. Giovedì invece è tregua, se così si può chiamare. Gli unici inconvenienti potrebbero verificarsi sempre a causa dell'agitazione dei vigili. Venerdì 12 i controllori del traffico cittadino, terminata la loro quota di scioperi, torneranno in strada. E avranno un bel da fare. Infatti si bloccherà la linea «B» della metropolitana, dalle 12 alle 15. Uno sciopero, quello dei macchinisti del Cotral, che poi si ripeterà nei giorni

15, 17 e 19. Contro lo sciopero dei macchinisti ha preso posizione l'Assoutenti che ha ricordato come da linea B della metropolitana abbia superato ogni record nazionale, europeo e mondiale di interruzione del servizio per scioperi discontinui. La «quaterna» di scioperi 12, 15, 17 e 19 poi, secondo l'Assoutenti non spetterebbe l'intervallo di 7 giorni previsto dalla normativa. Inoltre, secondo l'associazione, tali scioperi incrementano l'uso dell'auto privata, aumentano i tassi di smog e danneggiano le categorie più povere.

Ma si può sempre dire che, in fondo, agli utenti del trasporto pubblico non è poi andata tanto male. Infatti altri scioperi in programma sono stati revocati. È stato sospeso quello fissato a Colferaro dai sindacati confederali del Cotral per martedì 9, è stata revocata la protesta dei macchinisti della Roma-Viterbo prevista per l'8, l'8 e l'9 viaggeranno i treni della linea A del metrò, dopo che è rientrato lo sciopero dei macchinisti.

FARMACIE Medicine a pagamento Settimana decisiva

Il calvario dei malati sta per cominciare. Da lunedì 15 tutti in fila davanti alle farmacie comunali, che se non rientrerà la protesta della Federfarma saranno le uniche a non sospendere l'assistenza diretta. Una situazione che si annuncia disastrosa per 900mila esenti da ticket, persone che hanno un reddito di poche centinaia di migliaia di lire al mese.

Nelle farmacie private dunque i medicinali da lunedì 15 si pagheranno. A meno che nell'incontro fissato per mercoledì alla Pisana tra Regione e farmacisti non produrrà lo sblocco della vertenza.

Contro la forma di prote-

sta decisa dai farmacisti, e per impedire il passaggio all'assistenza farmaceutica indiretta, la Cisl del Lazio ha chiesto ieri l'intervento del presidente della giunta regionale Giorgio Pasetto e del Commissario di governo Porpora.

«È una provocazione - ha detto il segretario della cisl Italo Guarente - i farmacisti vivono fuori dal mondo: non è tollerabile che a pagare siano sempre i cittadini meno abbienti».

Anche il Codacoms, l'associazione dei cittadini, è contrario alla protesta: «Abbiamo denunciato i farmacisti alla magistratura per in-



terruzione di pubblico servizio», ha fatto sapere il Codacoms ricordando che «la Cassazione ha già stabilito che l'interruzione della vendita dei farmaci in convenzione è un reato punito con la reclusione fino a tre anni».

Non solo, il Codacoms ha anche affidato il prelievo a disporre la prescrizione dei farmacisti e inviato alla guardia di finanza un elenco di farmacisti laziali «per accertare se hanno effettivamente iscritto in bilancio i crediti vantati dalla Regione e se è vero che hanno pagato in

anticipo i farmaci ai loro fornitori». Anche la Cgil, ha detto il segretario Ubaldo Radicioni, «ha il sospetto che Pasetto e Federfarma siano d'accordo». La responsabilità però è della Regione, che doveva modificare il prontuario farmaceutico, controllare i medici di base, pianificare il rimborso dei crediti ai farmacisti. E invece non lo ha fatto». Il sindacalista ha ricordato che la vertenza tra Federfarma e Regione si ripete da cinque anni «con un copione identico, a volte anche nelle date».

«Dolce vita» da bere, vino novello a via Veneto



Via Veneto transennata

Da strada della «dolce vita» a strada del Novello. Via Veneto per due giorni è diventata una sorta di via del vino dove, oltre che in mostra, le bottiglie di Novello sono state messe a disposizione degli estimatori (molti) per un assaggio accompagnato dalla degustazione di prodotti tipici della dieta mediterranea. Da domani la «festa» si trasferisce in 26 ristoranti romani e nelle enoteche dell'Arte dei vinattieri.

MARCELLA CIANNELLI

Hanno appena un mese o poco più ma con la sfrontatezza tipica dei giovani, si sono impossessati (anche se solo per due giorni) della strada simbolo della «dolce vita» romana. Ecco, dunque, che proprio a via Veneto, ieri e oggi, si sono messi in bella mostra ventisette tra i grandi vini Novelli italiani. E visto che tranne per i cultori delle etichette, un vino è meglio assaggiarlo che guardarlo, ecco che lungo la

strada più famosa di Roma sono stati allestiti grandi padiglioni all'interno dei quali è possibile assaggiare prodotti tipici della dieta mediterranea (parmigiano reggiano, pomodori, formaggi, latticini e biondi) amalgamandoli con un bel bicchiere di vino nuovo.

Per chi volesse togliersi il gusto di una bella passeggiata in via Veneto all'insegna del Novello va detto che oggi i banchi resteranno aperti dalle 10.30

alle 13.30 e dalle 16 alle 22. Tra un assaggio e l'altro (per poi votare qual è il Novello migliore) sarà possibile visitare le quattro mostre satiriche (argomento ovviamente il vino) curate dall'Enoteca italiana di Siena, fare un salto al salotto letterario che ospiterà, tra gli altri, alcuni poeti che «catteranno» il vino e intavoleranno discussioni con gli estimatori del «nettare degli Dei» oppure andare a vedere le opere della scultrice Alba Gonzales.

Ma tutto finirà con stasera? Ovviamente no. Nelle enoteche dell'Arte dei vinattieri (che sono tra gli organizzatori della manifestazione insieme al Consorzio per la promozione della dieta mediterranea e oltre ad una lunga serie di enti e associazioni patrocinanti) fino al 13 novembre, tutti i giorni dalle 17 alle 19 sarà possibile ancora degustare i vini nuovi

o, magari, andare a assaggiare quelli che ci sono piaciuti di più. Un modo per allargare la festa dei Novelli a tutta la città. E sulla stessa linea va anche il coinvolgimento di ventisei ristoranti romani che, fino al 16 novembre, proporranno un menù ispirato alla dieta mediterranea che ben si sposa con il vino nuovo prescelto. L'impegno dei ristoranti che hanno aderito alla manifestazione è quello di contenere il prezzo entro le sessantamila lire. Non una cifra da poco ma con i tempi che corrono è indubbio che sovente si paga molto di più per ottenere molto di meno.

In questa occasione, a cura del «Gambero rosso», che ovviamente non poteva essere assente in una occasione come questa, è stato stampato un libretto in distribuzione presso le venti enoteche dell'Arte dei

vinattieri, in cui ci sono una serie di schede informative sui Novelli e i «menù mediterranei» proposti dai ristoranti in abbinamento con i vini, oltre ad una ricetta elaborata dal ristorante proprio per l'occasione. Sempre il «Gambero rosso» toglierà il gusto di assaggiare i ventisei Novelli presentati e di stilare una classifica rigorosa. Sul numero di gennaio del giornale saranno pubblicati in dettaglio gli esiti degli assaggi e i nomi dei tre vini ritenuti migliori.

Anche la mostra dei Novelli ha avuto, ovviamente, una presentazione ufficiale. Si è svolta ieri all'Excelsior, sono state consegnate larghe d'argento a persona che hanno svolto opera a favore della valorizzazione del vino italiano. Tra i premiati Tullio Gregory, consigliere di amministrazione della Rai.

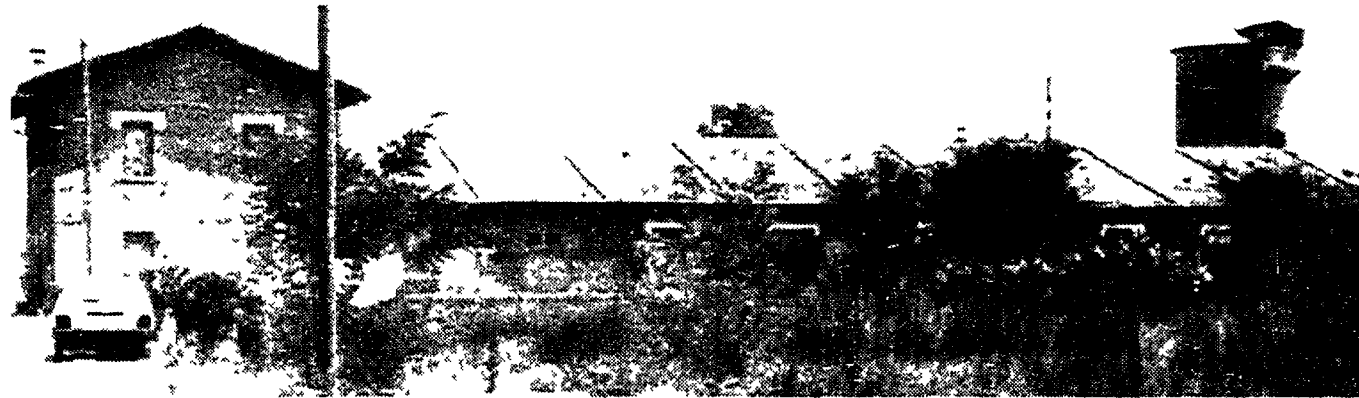
Bonelli denuncia l'incuria Case a rischio a Ostia lido «Armellini impastava cemento e acqua di mare»

Il presidente della 13ª circoscrizione Angelo Bonelli, ha presentato un esposto alla procura della repubblica ed ha chiesto al ministero della protezione civile ed alla regione Lazio di finanziare gli interventi di manutenzione straordinaria per una cifra di 15-20 miliardi. Ecco: «Nei 630 appartamenti di proprietà comunale di piazza Gasparri ad Ostia e nei 200 di via Morelli a San Giorgio di Acilia c'è una grave situazione di pericolo per gli inquilini, dovuta al dissesto statico di quasi tutti i prospetti degli edifici. C'è inoltre un generale stato di carenze igieniche dovute a sistemi di smaltimento obsoleti. In particolare negli edifici di piazza Gasparri

costruiti da Armellini nel 1964 frutto di una vera e propria speculazione edilizia, i pilastri e le travi sono stati realizzati impastando il calcestruzzo con l'acqua di mare. Un procedimento che, secondo Bonelli, determina le scollature del cemento provocando dopo dieci anni gravissimi cedimenti strutturali. È necessario un intervento urgente ma stato fatto in questi edifici ed altre aree del palazzo per il pericolo del crollo dei comignoni sono state interdetto il presidente della circoscrizione ha concesso ricordando che il piano investimenti ha tagliato 5 miliardi per gli edifici di piazza Gasparri e altri 5 miliardi per quelli di via Vasco De Gama

Per tutelare il destino «verde» della pregiata area agricola si è costituito a Fiumicino un Coordinamento per il parco

La vendita della tenuta è ancora sospesa. Possibili acquirenti l'Acer, Benetton, la Lega coop e altre 2 aziende



Un patto ambientalista per Maccarese

Insieme contro il cemento a Maccarese. In appoggio alla proposta di legge regionale del Pds per trasformare l'azienda Ittecnica in un grande parco agricolo, si è costituito ieri a Fiumicino un coordinamento di cui fanno parte associazioni, sindacati e partiti. Ancora sospesa l'asta pubblica per la vendita della tenuta offerta troppo basse o attesa per il voto romano? Primi licenziamenti alla Maccarese Viva!

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Fiumicino. Un ideale «re-te» per tenere lontana dalla tenuta di Maccarese e dai suoi tremila ettari verdi la speculazione edilizia. È quella che lega insieme una ventina tra associazioni, organizzazioni sindacali e partiti del territorio romano riuniti in un «Coordinamento per il parco produttivo di Maccarese» che si è presentato ieri mattina alla stampa. Da Italia Nostra alla Lega ambientalista dal Movimento federativo democratico alla Cgil passando per Pds, Verdi, Rete e Rifondazione comunista, tutti i contraenti di questo nuovo patto per salvare Maccarese sono impegnati in questi giorni a sostenere la proposta di legge recentemente presentata dalla Quercia al Consiglio regionale che mira a trasformare i terreni su cui sorge l'azienda agricola di proprietà Ittecnica in un parco insediato nel sistema delle riserve naturali del Lazio. Per questo dalla prossima settimana comincerà una raccolta di firme a sostegno della proposta di legge mentre il 17 novembre prossimo il consiglio comunale di Fiumicino - la maggioranza Dc e Psi che governa l'ex XIV circoscrizione non ha ancora preso una posizione ufficiale - discuterà della vicenda in seduta aperta. Ma l'obiettivo finale del Coordinamento è ancora più ambizioso: convincere gli enti pubblici competenti ad esercitare il diritto di prelazione sulla vendita della tenuta magari istituendo un consorzio che riunisca il Comune di Fiumicino e il Campidoglio, la Provincia di Roma e la Regione Lazio. «Quella di Maccarese è un'azienda sana che non deve essere svenduta ma va trasformata in un polo di sperimentazione e di riconversione dell'agricoltura», spiega Anna Maria Clerici, no della Lega ambientalista regionale. «Oltre alla dismissione della tenuta di proprietà pubblica contrastata con il progetto più volte annunciato e discutibile di am-



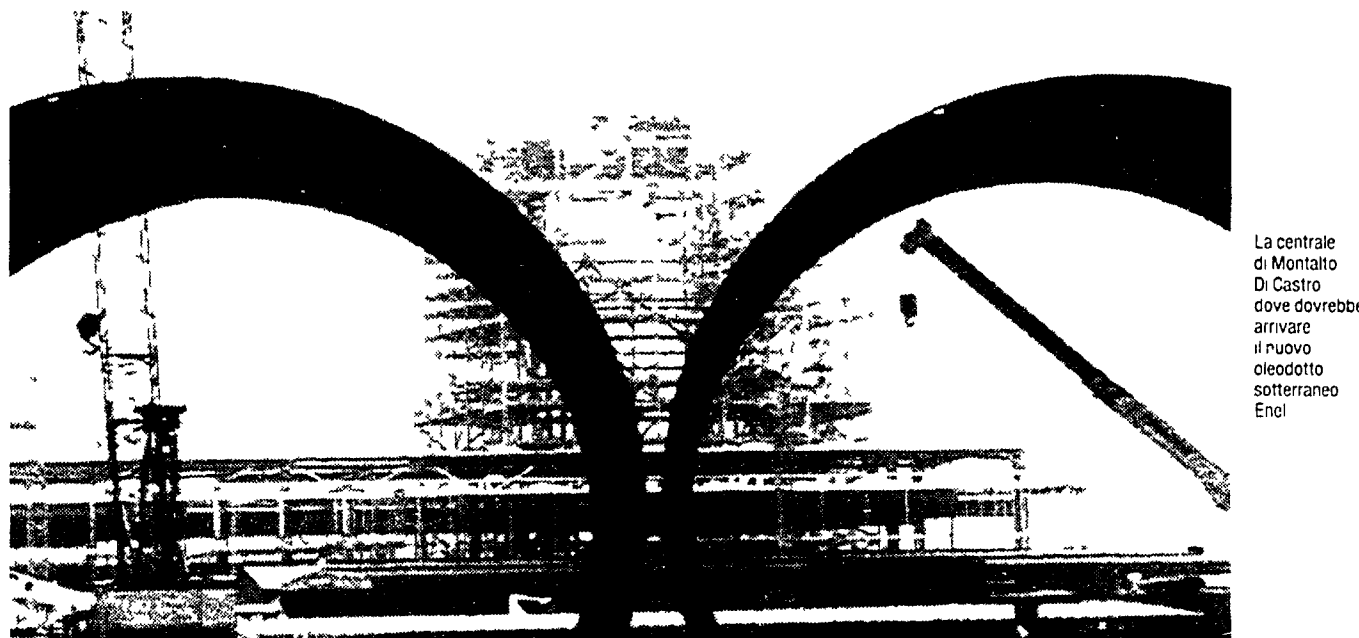
Tre immagini di Maccarese e della storica tenuta agricola il cui futuro è legato all'imminente vendita

pliamento dell'aeroporto di Fiumicino, cosa succederà? I privati compreranno a poco dallo Stato per poi rivenderlo subito dopo a un prezzo maggiorato di diversi milioni? Intanto rimangono ancora sospesi i licenziamenti delle buste contenute nelle offerte per l'acquisto dell'azienda (tra le imprese concorrenti compiono l'Acer, la Lega delle cooperative, Benetton ma anche un paio di grandi aziende agricole del Nord Italia). Circola l'idea che il motivo del ritardo di vendere il parco di Maccarese ai privati di Roma e dai suoi prevedibili costi di costruzione in particolare, temono che i

Blocco assunzioni e linee soppresse per tappare il buco di 182 miliardi

Metro ridotta per salvare l'azienda Cotral

Il Cotral corre ai ripari per sanare il deficit di 182 miliardi del 1992. Per raggiungere l'obiettivo tagli del 30% alle corse festive e prefestive, soppressione del servizio domenicale extraurbano delle ferrovie Roma-Pantano e Roma-Viterbo. Inoltre blocco totale delle assunzioni, disdetta di accordi sindacali, servizi in appalto per le linee A e B. Domani inizia il confronto con i sindacati confederali



La centrale di Montalto di Castro dove dovrebbe arrivare il nuovo oleodotto sotterraneo Enel

Fagli e appalti esterni in dosi massicce. Blocco totale delle assunzioni. Questa la terapia d'urto elaborata dal commissario Lucio Forte per curare il Consorzio regionale dei trasporti pubblici minato da un deficit che nel solo 1992 ha toccato la vetta dei 182 miliardi. In base al progetto entro tre anni il buco nero e i conti Cotral dovrebbero tornare in pareggio. Per centrare l'obiettivo occorrono però lacrime e sangue, cioè tagli netti al servizio e procedere ad appalti all'esterno anche i servizi essenziali. Secondo il consiglio di amministrazione dell'azienda la forbice dovrebbe essere soprattutto la corsa festiva e prefestiva. Si parla di una riduzione di almeno il 30%. «Si tratta di tagli fortissimi», spiega Vincenzo Maccarese dell'Ente Cotral - per intenderci significa che un'azienda così forte come quella del Cotral verrebbe ridotta al lumicino in sostanza un'azienda in via di chiusura e prefallita. «Se questo è il modo di procedere, il Cotral dovrebbe chiudere. Nel piano si parla di un'azienda di servizio che non può essere gestita in modo così frettoso», dice il presidente della Roma-Viterbo e della Roma-Pantano

Polemiche a Civitavecchia, Montalto di Castro e Tarquinia sul nuovo progetto Enel. La Provincia di Viterbo ha chiesto la valutazione di impatto ambientale

Nessuno vuole l'oleodotto

L'Enel accelera i tempi per la costruzione dell'oleodotto sottomarino fra Civitavecchia e Montalto di Castro. La Provincia di Viterbo ha chiesto la valutazione di impatto ambientale e il Comune di Tarquinia ha rifiutato l'idea. Il Partito Democratico di Viterbo ha chiesto il blocco di licenze. Il governo deve elaborare un piano organico di sviluppo del polo energetico dell'Alto Lazio. L'Enel accelera i tempi per la costruzione dell'oleodotto sottomarino fra Civitavecchia e Montalto di Castro. La Provincia di Viterbo ha chiesto la valutazione di impatto ambientale e il Comune di Tarquinia ha rifiutato l'idea. Il Partito Democratico di Viterbo ha chiesto il blocco di licenze. Il governo deve elaborare un piano organico di sviluppo del polo energetico dell'Alto Lazio. L'Enel accelera i tempi per la costruzione dell'oleodotto sottomarino fra Civitavecchia e Montalto di Castro. La Provincia di Viterbo ha chiesto la valutazione di impatto ambientale e il Comune di Tarquinia ha rifiutato l'idea. Il Partito Democratico di Viterbo ha chiesto il blocco di licenze. Il governo deve elaborare un piano organico di sviluppo del polo energetico dell'Alto Lazio.

A Lugano per un prestito miliardario Il dc Oddi fermato alla frontiera

MARIA PRINCI

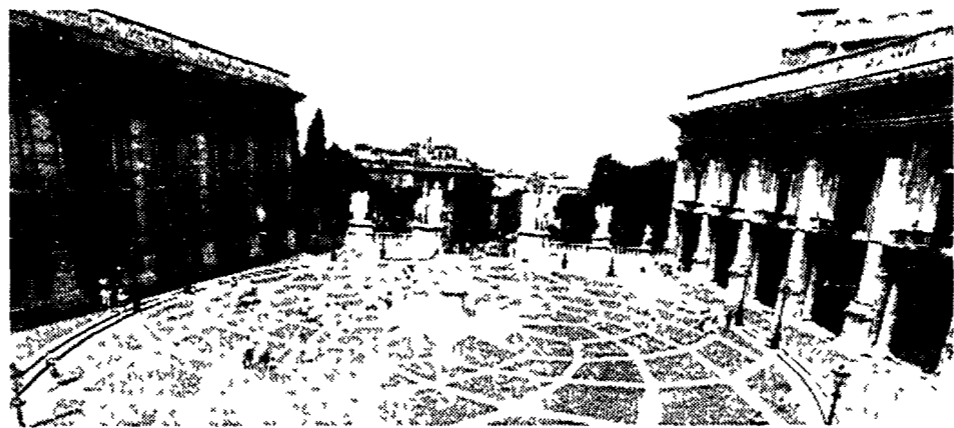
Fermato alla frontiera tra Svizzera e consoliere italiano Giampiero Oddi fino al dicembre '92, l'assessore al personale a Palazzo Valentini e grande sostenitore della corsa al sindaco del prefetto Caruso. Era diretto a Lugano per chiedere un prestito di un milione di dollari in garanzia portava le penne su cinque immobili quattro all'Eur e uno al Trionfale per un valore complessivo di oltre 4 miliardi. La finanziaria ha sequestrato tutta la documentazione e avviato accertamenti sulla posizione fiscale e patrimoniale dell'assessore. Il controllo è avvenuto venerdì nel primo pomeriggio al valico di Mistroragno nei pressi di Como. Si tratta di un passaggio secolare, dato utilizzato soprattutto dai frontalieri e dai residenti, e forse proprio per questo ritenuto meno controllato. La considerazione però si è rivelata infondata. Gli agenti della dogana infatti hanno fermato la Ittecnica ma non la società di cui il consigliere Oddi è amministratore e l'ingegnere Luigi Milano su cui il consigliere Oddi viaggia insieme alla moglie e ad altre due persone e iniziato i controlli di rito che hanno portato alla singolare scoperta. Alla richiesta di declinare le proprie generalità Giampiero Oddi ha subito detto di essere un consigliere provinciale di Roma, ma questo non è bastato a fermare la perquisizione che ha portato alla scoperta della singolare documentazione e dell'altro tanto singolare richiesta di finanziamento.

I documenti risultavano indirizzati alla società finanziaria Wite Finance Limited con sede in un'isola di Cipro tutti in ordine per chiedere un immediato finanziamento di un milione di dollari circa e un milione e 550 milioni di lire italiane. All'inchiesta di chi erano i nomi politici e il rapporto che i quattro immobili erano di sua proprietà. Dagli atti però risulta che solo uno degli appartamenti è intestato a lui mentre gli altri quattro risultano di proprietà di un'altra società di cui Oddi è amministratore. Il documento è datato 1992 e il nome della società è Wite Finance Limited. Il documento è datato 1992 e il nome della società è Wite Finance Limited. Il documento è datato 1992 e il nome della società è Wite Finance Limited.

Advertisement for the PDS 'Donna Olimpia' campaign. It includes details about the collection of funds for the provincial election, the date and time of the presentation of the program and candidates, and information about the committee members and the location of the event.



Il colonnello dei carabinieri all'assalto del Comune con la sua lista «L'amministrazione dovrà funzionare come l'Arma Il consiglio comunale teniamolo in uno stadio»



La piazza del Campidoglio. A sinistra il colonnello Antonio Pappalardo in basso certificati elettorali

Diciannove cani rinchiusi in 20 metri quadri sotto la Pontina



Diciannove cani randagi chiusi in venti metri quadrati... La piazza del Campidoglio. A sinistra il colonnello Antonio Pappalardo in basso certificati elettorali

Preparavano un'aggressione Denunciati 14 naziskin

Teste rasate e giubbotti di pelle naziskin. Erano circa una trentina armati di coltelli cinesi, fucili di precisione e pistole. Erano in pieno agosto in via Cola di Rienzo

Servizi sociali senza fondi Protesta in Campidoglio

Ventuno miliardi in meno ai servizi sociali. La proposta del commissario straordinario Alessandro Voci ha suscitato le reazioni dei portatori di handicap

Casalpalocco Un corto circuito e saltano i tombini

Un'esplosione causata da un corto circuito nei cavi della Acea ha fatto saltare i tombini e provocare danni al marciapiede

Centri sociali Raccolta firme per l'assegnazione delle aree

Cinquemila firme per chiedere alle autorità capitaline l'assegnazione ufficiale delle aree attualmente occupate abusivamente

Campidoglio, la crociata di Pappalardo

«Quando facevo il sindacalista molti carabinieri ma anche molti cittadini si innamorarono della mia figura. Mi dicevano "non mollare"» Antonio Pappalardo

fondato. Il via vai è continuo. I fedeli di Pappalardo vengono per una riunione e lo attendono pazienti nei corridoi

programma di solidarietà democratica. Vede noi sosteniamo la necessità di un capovolgimento completo

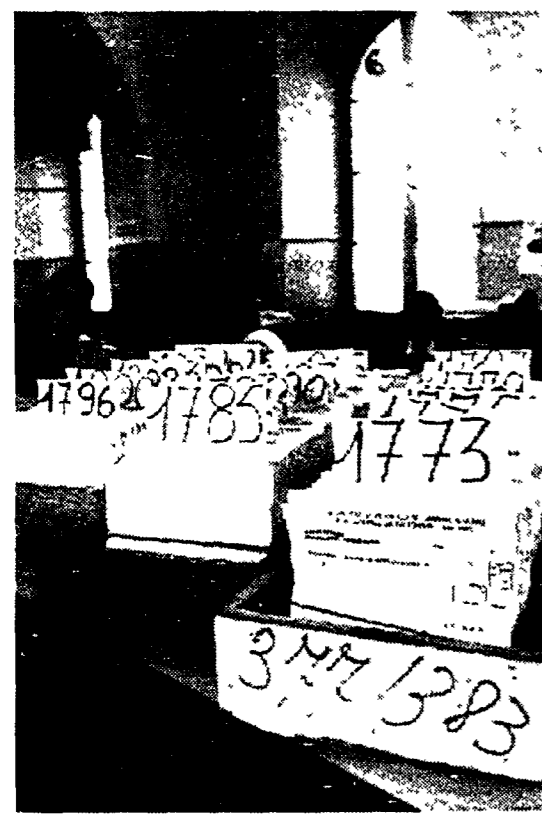
democratica. Vede noi sosteniamo la necessità di un capovolgimento completo

DELIA VACCARELLO Cipiglio decisionista. mo di garbati gusto per i grandi scenari moralità e trasparenza

Onorevole, vuole tornare ad impegnarsi nella Capitale per combattere le tangenti? Voglio continuare la lotta alla corruzione in tutti i settori

Onorevole, un passato in divisa, da leader del Cocer. Quanto influisce questo sul consenso che lei riesce a suscitare? Moltissimo. Quando facevo il sindacalista i carabinieri si sono innamorati della mia figura

Perché non c'è più tempo per delegare. Bisogna invece fare politica a tutto campo 24 ore su 24. Affidare la gestione dello Stato ad uomini onesti



Le peripezie «private» degli aspiranti sindaci quando mancano due settimane al voto Evasioni colte (e fiscali), sogni bislacchi e riposi mistici: la tregua del candidato

Accidenti che sogni, e che giornate. I candidati a sindaco trovano a malapena il tempo per ricordarsi di pagare la tassa sul medico

stante che di obiezione se ne attenda tanto che il militare quando era ancor più ragazzo non ha fatto Mica come Fini

daco e più impegnato ha rubato qualche oretta alla campagna elettorale persino per dedicarsi alle letture

Vizi privati, sogni e letture restano nel cassetto. L'ansia di diventare sindaco ha il sopravvento e cancella il resto

chiara nel suo 740 centosessantantemilioni. Bazzecole, al confronto con la dichiarazione del candidato più ricco

romani ha organizzato una manifestazione nella piazza davanti ai terminali di Ostiense

Advertisement for Aeffedue cars. Features images of a Ford Transit van and a Courier van. Text includes 'La Tua Concessionaria', 'TRANSIT TRADIZIONE NEL TRASPORTO LEGGERO', 'COURIER IL PICCOLO GRANDE LAVORATORE', and contact information for Frascati and Marino.

Advertisement for 'UNITÀ DELLE FORZE DI SINISTRA E PROGRESSISTE PER UNA ALTERNATIVA A ROMA'. Mentions meeting with Pietro Ingrao, Massimo D'Alema, Lucio Magri, Gianni Mattioli, Giorgio Benvenuto, and Alfredo Galasso.

Advertisement for 'GEOMETRIE COCKTAIL PUB BIRRERIA-PANINOTECA'. Located at Via Vittorio Amedeo II n. 26 Tel. 70450360. Closed on Sunday and Monday.

Advertisement for 'Lunedì con l'Unità'. Four pages of news from the newspaper 'l'Unità'.

Advertisement for 'Partito Democratico della Sinistra - Federazione di Roma'. Focuses on 'associazionismo - metropoli - cultura' and mentions a meeting on November 9th at 18:00 at CIDI, Viale Castrense, 41.

Advertisement for 'Cooperativa soci de "l'Unità"'. Promotes a cooperative that supports 'l'Unità', organizes readers for pluralism, and provides services. Contact info: Viale Castrense, 41, Tel. 70450360.



omaggio a MAJAKOVSKIJ

FINO AL 20 NOVEMBRE "LA NUOVA PESA"
VIA DEL CORSO 530 - ROMA - TEL 36.10 892

MOSTRA APERTA DOMENICA MATTINA DALLE 10.30 ALLE 13

Finita l'estate, dopo una pausa prolungata riprende l'attività musicale dei club
Stasera apre il Palladium con il tastierista Lyle Mays, domani il Big Mama e il Classico

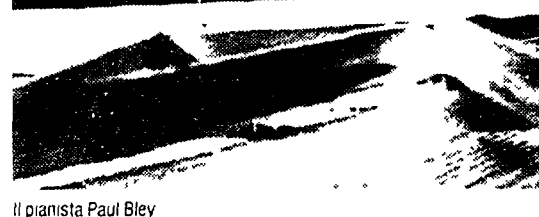
Paul Bley e Gary Peacock Il jazz delle complicità

Dopo una lunga pausa dopo l'attività estiva, riprende la programmazione jazz di locali e club. Stasera è il Palladium ad inaugurare la stagione con un concerto del tastierista e compositore statunitense Lyle Mays. Domani, al Big Mama, l'imperdibile duo Paul Bley-Gary Peacock, mentre (sempre domani) le luci del Classico si punteranno sul tastierista viennese Joe Zawinul e il suo gruppo

accomuna i due artisti è un impatto nei confronti della comparsa di una perfetta padronanza di ritmo e fraseggio. Nel loro universo sonoro ben convivono quegli elementi concettuali ed espressivi nati e successivamente sviluppati nel pensiero «immaginario» del free jazz. La materia musicale viene dal duo trattato con discrezione e delicatezza mai «strappata» né frammentata «semmai» — e qui sta l'elemento più affascinante del loro pensiero — gestita ed affrontata al culmine di una interiorità concettuale ed esecutiva che ne abbellisce il pensiero puramente poetico. Ma rottura o trasgressione di effetto nell'interplay tra i due: ma un gioco di complicata scanditura dal bel canto del pianoforte e del contrabbasso. Anche per questo il linguaggio free dei due si differenzia in parte dalla dominante radicale e assolutamente improvvisativa di altri jazzisti d'avanguardia. Il pianista e compositore canadese può essere considerato a parmenite di Bill Evans come l'inventore del trio e del duo del piano moderno privilegiando in questa struttura, l'intreccio degli effetti all'idea dell'ac-



Il contrabbassista Gary Peacock



Il pianista Paul Bley

compagnamento. Ma la sua inclinazione a superare il quadro armonico autorizza i suoi partners a una scioltezza e ad una agilità maggiore a un'inflessibile vera delle linee e dei passaggi di cui il suo assolo sono l'iterativo la quintessenza. Dal suo canto Peacock diviene compagno ideale per Bley il suo suono aspro quasi granuloso con acuti tondeggianti, note prolungate sino all'estremo trovano nel discorso di insieme e duale la perfetta esposizione di incontro e scontro.

Sempre domani è martedì le luci del Classico saranno puntate su «The Zawinul Syndicate» il gruppo del tastierista viennese Joe Zawinul con Gerald Veasley al basso, Amit Chatterjee alla chitarra, Jonathan Joseph alla batteria e Robert Thomas jr alla voce e percussioni. Per la gioia di tutti quelli che da più di vent'anni amano le affascinanti spavalderie elettroniche dello «scienziato» Zawinul, le performance in programma si preannunciano assai emozionanti. In grado come pochi altri di saper manovrare con grande disinvoltura questo prodigiosa macchina del suono Zawinul insieme ai suoi compagni di ricerca sonora (tutti capaciissimi strumentisti) darà vita ad uno spettacolo di grande emozione e suggestione.

LUCA GIGLI

Programma jazzistica in grande ripresa nella capitale. Dopo un inizio di stagione impigrito dal dopo estate i club e i teatri della nostra città hanno messo in moto i motori e aperti i propri spazi. In tal senso di grande prestigio è il cartellone rassegna in questi giorni il Palladium stasera apre il sipario al tastierista e compositore statunitense Lyle Mays. Il nome di questo eccellente musicista è legato indissolubilmente al gruppo stabile dell'acclamato chitarrista Pat Metheny, ciò che non gli ha impedito però di dare alle stampe due album solisti «Lyle Mays» nel 1986 e «Street Dreams» nel 1988. Lyle ha anche scritto la colonna sonora di «The Falcon» e il «snow-

mani». Per l'occasione il pianista presenterà al pubblico romano il suo nuovo disco «Fictionary» che rispetta ai precedenti lavori, si muove esclusivamente su un organico assai ridotto: pianoforte-basso-batteria. La novità di questo disco sta anche nel fatto che, per la prima volta in vent'anni il musicista statunitense è tornato a concentrarsi esclusivamente sul grand piano trascurando i sintetizzatori. Sul palco, con Lyle ci saranno anche Bob Sheppard e Marc Johnson al basso e Marc Walker alla batteria. Domani altra grande serata al Big Mama con il duo del pianista Paul Bley e del contrabbassista Gary Peacock. Ciò che



Il violinista Stéphane Grappelli

La settimana dei cineclub da Visconti ai road movies

Cinema del Piccolo (via della Pineta, 15 - tel. 8553485). La programmazione di questa settimana è dedicata in gran parte al cinema italiano degli anni 60. Si comincia domani alle 17 con *Rocco e i suoi fratelli* di uno dei più grandi successi di Luciano Visconti nonché suo film prediletto. Giovedì alle 18 troviamo *La notte di Michelangelo Antonioni*. Venerdì alle 18.15 in programma «Una vita difficile» di Dino Risì. La settimana entrante prevede la proiezione di due vecchi gioielli della storia del cinema nazionale: martedì alle 15 *Carina* di Giovanni Pastrone e mercoledì sempre alle 15 *Il biondo del dottor Calzavari* girato nel 1920 da Robert Wiene. C.S.A. Brancalione (via Levanna, 11). Continua anche questa settimana la rassegna dedicata ai Road Movies. Sei i titoli in cartellone. Di Jim Jarmusch troviamo stasera alle 20.30 e domani alle 22.30 *Mystery Train* e oggi alle 22.30 e domani alle 20.30 *Tassetti di notte*. Martedì alle 20.30 e mercoledì alle 22.30 possiamo vedere *Taxi Driver* di Martin Scorsese, film emblematico del cinema americano degli anni 70. Sempre in questi due giorni ma in orari invernali *Leviathan* di Luchino Visconti. Per finire altri due film americani in programma venerdì si tratta di *Qualcosa di terribile è accaduto* di John Nathan Dennie e di *Città sul viajaccio* di David Lynch.

Canovacci «dipinti» a punto croce



Uno dei lavori eseguiti su canovacci a punto croce da Flora Mastrolanni

FELICIA MASOCCO

La tecnica è quella semplice del ricamo a punto croce su canovacci e anche le figure sono lineari stilizzate. I più puri i lavori che Flora Mastrolanni espone in questi giorni in quello Studio punto tre di via Giulia sotto di sicuro rifletto. Ventiquattro opere in ogni caso dalle quali trovano posto donne «perbene» disposte a «citra» oppure file di improbabili cardinali o di messaggi e burocrati in giacca da camera. E ancora un gruppo di busti ispirato alle «mie» del Pireo brigitte ufficiali. Sono i lavori che si ripetono in modo quasi ossessivo con piumoni tra quattro e cinque volte nella stessa composizione.

La tecnica è quella semplice del ricamo a punto croce su canovacci e anche le figure sono lineari stilizzate. I più puri i lavori che Flora Mastrolanni espone in questi giorni in quello Studio punto tre di via Giulia sotto di sicuro rifletto. Ventiquattro opere in ogni caso dalle quali trovano posto donne «perbene» disposte a «citra» oppure file di improbabili cardinali o di messaggi e burocrati in giacca da camera. E ancora un gruppo di busti ispirato alle «mie» del Pireo brigitte ufficiali. Sono i lavori che si ripetono in modo quasi ossessivo con piumoni tra quattro e cinque volte nella stessa composizione.

Dall'hobby alla passione, il punto croce è diventato un modo di vivere e di esprimersi. Non a caso il gruppo di Flora Mastrolanni si è formato da un gruppo di donne che si sono unite per esprimere la loro creatività e il loro gusto. Il risultato è un'arte che è sia decorativa che di facile comprensione anche ai profani.

Punto dopo punto si ricamano i canovacci e si compongono i disegni che per la ricchezza della tecnica sembrano usciti da un computer. Invece sono il frutto di studio, ricerca, progetto manuale. L'utente è lasciato al caso non gli sfiora tabella lavorati a losanghe non la costruzione degli spazi che si spedisce in una rigorosa prospettiva. Ma quello che colpisce è la «bona ironia» con la quale viene proposto un mondo per così dire «borghese» fatto di signorine in marina e donne con cappellini anni Venti e «lari» con scollature fantasia con gli orecchini e gli occhi truccati. Il gusto per il dettaglio dimostrato da Flora Mastrolanni potrebbe essere quello di un'esperta costumista.

L'esposizione che prima di Roma è stata allestita a Lodi, è visitabile fino al 13 novembre presso lo Studio punto tre di via Giulia 115 tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Una stagione di concerti Italcable tutta da ascoltare

ERASMO VALENTE

Con i concerti dell'Italcable (si inaugurano domani al Sinfonia, alle 21) abbiamo fatto come una volta con «I pro messi sposi». C'era venuta la buona idea di rileggerli sottolineando quel che più ci sembrasse ben fatto. Scritto bene. Come a dire «bravo Manzoni». Dopo un po' abbiamo smesso tutti i rigli delle pagine venivano sottolineate «Mutatis mutandis» così è successo con i concerti dell'Italcable. Sfolgiando il programma ci eravamo proposti di segnare con una crocetta i concerti più belli da non perdere. Abbiamo poi visto che le crocette messe il come a dire «bravo Mazzoni» (Stefano, direttore artistico) punteggiavano tutti i concerti del XIV stagione. Si incomincia (domani) con Stephano Grappelli (attenzione è un Grappelli) come si conviene a un pannello di antico stampo è nato nel 1908) che nel violino (ma è anche pianista) è quel che Viado Perlemuter è nel pianoforte. Sono musicisti vicini ai novanta ma tenacemente ancora sulla breccia. Grappelli suona con il suo Trio rievocando il jazz classico. Dopo Grappelli arriva (il 28) Aldo Ciccolini, con Mussorgski e Chopin dedicati alla memoria di Nikita Magaloff. Seguiranno il Wien-Berlin Ensemble (quintetto di strumenti a fiato) baldanzoso con Mozart e Rossini e gli appuntamenti con «Le grandi famiglie della musica». C'è la famiglia Ostrach (figli di Valer padre i figli violinisti con il piano forte) — moglie e madre. Nella Zerkovskaja il 9 gennaio le

Una Napoli al sapore di «madeleine»

Odori e sapor di Napoli al ristorante «Pulcinella» in via Urbana 11. Ma anche suoni e ritmi con un piccolo cartellone di spettacoli pre-ena che partirà da dicembre. Ospiti del locale, Giacomo Rondinella impegnato in un recital di classici napoletani e il gruppo «La Paranza» diretto da Nando Citarella che proprio in questi giorni si è esibito in un'anteprima delle «Cantate d'ammore di Pulcinella».

ROSSELLA BATTISTI

C'è un pezzetto di Napoli da scoprire o da ritrovare dalle parti di via Urbana dove da qualche tempo ha aperto il locale «Pulcinella». Odori e sapor in che i gestioni hanno saputo scegliere in un repertorio gastronomico affatto scontato il bandito pizza che tra poco la faranno anche i cineasti con i «pezzetti» di pasta di frittura e leggerezza come i nuovi dolci «Angolini» e il suo rigorosamente di mare. Qui

si imbrida e non gridato a una cura in napoletan e italiana quella che viene offerta tra i tavoli di zinco affiancati e sparsi per le sale del locale. Ricordando che non si vive di solo cibo i ricordi partono per i sogni sollecitati da una programmazione di piccoli spettacoli pensati come ante pasto dello spirito prima della cena. A dicembre si imbrida e si «artefice» vere e proprie di

la partecipazione di Giacomo Rondinella impegnato in un recital di grandi classici napoletani «in aliena» (il venerdì e il sabato) preceduto il martedì e il mercoledì dalle «Cantate d'ammore di Pulcinella» con il gruppo «La Paranza» diretto da Nando Citarella. Di questo delizioso e moderno musicale che ha per protagonista la maschera più famosa di Napoli se ne è avuto un'anteprima in questi giorni il gruppo (ridotto) con un organico di soli cinque persone consistendo lo spazio a disposizione è stato ospitato in un ristorante di via Urbana il 9 gennaio a un'anteprima. I tre di cui sono i protagonisti di un tempo gli interpreti della «Paranza» prendono le distanze con garbo e raffinatezza tra le note pronunciate e il tono leggero come se si volesse «una sera di anteprima» non è un'anteprima melodiosa di minor

di mandibole in ogni caso prima si assiste allo spettacolo solo dopo opportunamente vestiti se ne fa cenà ma con i colori di timore. L'operazione è colta pur scivolando a fondo nell'anima popolare. Non sorprende dal momento che Nando Citarella è impegnato da anni nella ricerca di ritmi ballate popolari folkloristici e uscite proprio a questi giorni un nastro di ritmi e canzoni voci e musiche registrate con il suo gruppo. Non aspettatevi l'ennesima versione di «O sole mio» o di tornare «Surround» con il mio direttore. Napoli si è un po' più affrettato da Pergolesi (una da *Lo trattamantato*) dai «movacci» dai «cominci» dell'arte o dal canto delle divanotte del Vomero. Coordinati occhio e non c'è altro con i «pami» di Pulcinella e del nostro spettacolo Nando Citarella altri

na recitazione e canto vive esibizioni alla «ammora» a piccoli passi di danza. La assecondano altrettanto abilmente la voce angelica di Francesca Trinità e i dispetti sfacciatelli di Colombina Daniela. Tosca mentre sullo sfondo Fabio Lorenzini alla chitarra e Stefania Piccini al flauto provvedono allo sfondo sonoro di accompagnamento. Tra «na lagrima» e «nu sorriso» si raccontano gli amori e i sogni di Pulcinella con il consiglio di affogare i dispiaceri negli appalti «supercelloli» che verranno come secondi apprezziatissimi «ante prima» della serata. Si finisce in dolcezza con un sorso di Lamoneello profumo e un morso di pasta. Così, armonica. Che quando i addetti li sembra di stare a Napoli. Un po' quello che succedeva a Proust quando ammansava l'odore delle madeleine.

Vita in soffitta per dimenticare dinieghi e delusioni

PAOLA DI LUCA

Una notizia di cronaca marginale un «caso umano» che farebbe gola al *Costanzo* ma invece offerto al bravo commediografo Giuseppe Manfredi lo spunto per un breve e tagliente monologo *Tommy* è il titolo della pièce che ha avuto la sua prima assoluta giovedì scorso nel piccolo spazio teatrale dell'Arciluto dove rimarrà in scena fino al 27 novembre. È con questa interessante novità che l'Arciluto fa il suo ingresso nella produzione teatrale «Siamo soddisfatti di riuscire a far vedere il contenuto di qualità che ci eravamo prefissati lo scorso anno aprendo questo nuovo spazio — ha detto il direttore artistico Riccardo Santantoni — il locale però ha una lunga tradizione e compie la prossima settimana 26 anni di attività musicale e voglio ricordare in questa occasione il lavoro di mio padre Enzo». Per questo piccolo allestimento Manfredi ha riunito un gruppo di affiatati collaboratori che hanno lavorato con lui all'inizio della sua carriera teatrale. L'attore Lorenzo Maceri il regista Gianni Marata Antonio di Poli che ha curato le musiche e lo scenografo Giancarlo Colis. Nonostante l'esiguità dello spazio Colis che ha lavorato anche in *L'ultimo imperatore* di Bernardo Bertolucci non ha rinunciato ad immergere il protagonista in una scena suggestiva. Il luogo dell'azione è un'antica soffitta piena di oggetti dimenticati e ingombranti ricordi: vestiti, pagli di e distanti di una bianca patina di gesso. È qui che l'om

AGENDA

Teri minima 13 massima 18

Oggi il sole sorge alle 6.48 e tramonta alle 16.58

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

S. Lorenzo: c/o sezione ore 21 iniziativa sulla campagna elettorale con G. Bettini.
Pietralata: ore 16.30 casseggato con W. Tocci.
Torbellamonaca: c/o sezione ore 16 iniziativa sulla campagna elettorale con F. Rutelli, G. Bettini, M. Pompili.
IV Unione Circoscrizionale: ore 9.30 iniziativa al mercato con E. Montesano.
Ponte Milvio: c/o sez. ore 20 incontro con i commercianti del quartiere con D. Valentini.
Aurelia: c/o sez. ore 18.30 «Tov» codipendenza con G. Cascini, M. Bartolucci.
Trastevere: c/o sez. ore 18.30 incontro su «Amministrazione amica» soggettività femminile ed esperienze di cambiamento nella pubblica amministrazione con C. Mastrantonio, N. Mollica, S. Paparo, P. Piva.
Incontro con le Coop sociali: c/o Direzione Pds ore 17.30 iniziativa su programma Pds e politiche sociali con U. Mosca, M. Bartolucci.
Inps Torrevecchia: ore 9 volantaggio.
Cantiere Celio: ore 12 assemblea con edili.
Ottaviano: ore 16 volantaggio.
Pds Tiburtina: ore 17.30 iniziativa con pensionati (Spi).
Tufello: ore 9.30 c/o sez. iniziativa su campagna elettorale con G. Bettini.
Porta Medaglia: ore 10 c/o club del liscio (via di Trignona) assemblea pubblica sulla campagna elettorale con C. Leoni.
Ostia: ore 17 c/o Padiglione dello Sport (Via Cardinal Ginnasi, Luna Park) incontro con i cittadini con E. Montesano, E. Bellomo, M. Tabacco, P. Buccellato.
La Commissione federale di garanzia è ogni giorno a disposizione dei candidati e dei compagni dalle ore 17.30 alle ore 19.30 c/o la Federazione romana del Pds per tutte le informazioni e i chiarimenti relativi alle regole di comportamento votate dal Comitato federale per le elezioni comunali e circoscrizionali.
Vi comunichiamo i numeri di telefono di via Gatto 35b dove è stato distaccato il Coordinamento dei luoghi di lavoro 4441988-4450734-441407 Fax 4440772.
Nota per le sezioni: per la campagna elettorale sono attivati tre punti di distribuzione del materiale di propaganda presso i seguenti indirizzi e secondo le seguenti suddivisioni: Villa Fossini (via G. Donati, 174 tel. 4394045 orario 8-12/30/15-18 circ III-IV-V-VI-VII-VIII-X), sez. Pds Ostiense (via del Gazometro tel. 5750303 orario 9.30-13.30/15-19 circ III-IX-XI-XII-XIII-XV-XVI), sez. Pds Ponte Milvio (via Prati della Farnesina 1 tel. 3336765 orario 9.30-13/15-19 circ III-XVII-XVIII XIX-XX). Il materiale disponibile nei centri di distribuzione è il seguente: manifesti «vota Pds» «cegli Rutelli» «votami» «Come si vota» «Da martedì 2 novembre è disponibile il volantino sul programma.
Tesseramento: la campagna elettorale deve essere l'occasione per concludere il tesseramento 1993 il prossimo rilevamento è fissato per mercoledì 10 novembre. Entro tale data tutti i cartellini debbono essere consegnati in Federazione. La Sezione Organizzazione è a disposizione per qualsiasi problema.
Nota per le sezioni: in Federazione è disponibile il elenco, suddiviso per circoscrizioni, degli indirizzi degli spazi autorizzati per l'affissione elettorale. Si ricorda a tutte le sezioni che l'affissione dei manifesti va effettuata esclusivamente su questi spazi e non su muri o altri tabelloni non autorizzati. Si invitano perciò i segretari a ritirare al più presto l'indirizzo.

PICCOLA CRONACA

Culla. È nata Beatrice. Ai nonni Altero ed Elsa vanno tantissimi auguri dalla sezione Pds di Cinecittà. Auguri anche dall'Unità.
Compianto. Alla compagna Della Pardini che oggi compie gli anni e al marito Mario Puccioni gli auguri dell'unità di base Pds Morandino e dell'Unità.
Lutto. I compagni della sezione Aurelia abbracciano Lucia non Bruna e Federica partecipando al loro lutto per la scomparsa di Gianmario Marradi. Condoglianze anche dall'Unità.

Roma Cinema & Teatri

ACADEMY HALL Via Stamira L. 6.000 Tel. 44237778	Per amore solo per amore di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (15-15-18-20-20-20-20-20)
ADMIRAL Piazza Verbanò 5 L. 10.000 Tel. 8541195	Nel centro del mirino di Wolfgang Petersen con Clint Eastwood John Malkovich - G (15-17-35-20-22-30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22 L. 10.000 Tel. 3211896	Giovanni Falcone di Giuseppe Ferrara con Michele Placido - DR (15-17-35-20-22-30)
ALCAZAR Via Merry del Val, 14 L. 10.000 Tel. 5860099	Mistero omicida a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (16-30-18-30-20-22-30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57 L. 10.000 Tel. 5408901	L'uomo senza volto di Mel Gibson con Margareth Whitton Mel Gibson - DR (15-30-17-45-20-22-30)
AMERICA Via N. del Grande 6 L. 10.000 Tel. 5816168	Il socio di Sydney Pollack con Tom Cruise - G (16-19-30-20-22-30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71 L. 10.000 Tel. 8075367	Chiuso per lavori
ARISTON Via Cicerone 19 L. 10.000 Tel. 3212597	L'uomo senza volto di Mel Gibson con Margareth Whitton Mel Gibson - DR (15-30-17-45-20-22-30)
ASTRA Viale Junio 225 L. 10.000 Tel. 8176256	Tom e Jerry di Phil Roman - D A (15-30-22)
ATLANTIC V. Tuscolana 745 L. 10.000 Tel. 7510655	Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-30-18-30-20-22-30)
AUGUSTUS UNO C.so V. Emanuele 203 L. 10.000 Tel. 5875455	o Film blu di K. Kieslowski con Juliette Binoche Benoît Regent - DR (17-18-45-20-22-30)
AUGUSTUS DUE C.so V. Emanuele 203 L. 10.000 Tel. 5875455	Il segreto del bosco vecchio di Ermanno Olmi con Paolo Villaggio - F (15-45-18-20-22-30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Il socio di Sydney Pollack con Tom Cruise - G (16-30-19-30-20-22-30) Eddy e la banda del sole luminoso (15)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Per amore solo per amore di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (16-18-20-22-25-30)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Dave di Ivan Reitman con Kevin Kline - DR (16-18-10-20-35-22-30)
CAPITOL Via G. Sacconi 39 L. 10.000 Tel. 3236619	Il socio di Sydney Pollack con Tom Cruise - G (16-19-30-20-22-30)
CAPRICORNIO Piazza Capricorno 101 L. 10.000 Tel. 6792465	Congresso
CAPRICORNIO P.zza Montecitorio 125 L. 10.000 Tel. 6792465	Come l'acqua per il cioccolato di Alfonso Arau con Marco Leonardi - DR (16-30-18-30-20-22-30)
CIAK Via Cassia 692 L. 10.000 Tel. 33251607	L'uomo senza volto di Mel Gibson con Margareth Whitton Mel Gibson - DR (15-30-17-45-20-22-30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88 L. 10.000 Tel. 6878303	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16-15-18-30-20-22-30)
DEI PICCOLI Via della Pineta 15 L. 7.000 Tel. 8553485	Le avventure di Peter Pan - D A (11-15-30-17-18-30)
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15 L. 8.000 Tel. 8553485	Il decalogo 7 e 8 di Krzysztof Kieslowski - DR (21)
DIAMANTE Via Pretestina 230 L. 7.000 Tel. 2956606	Dragon. La storia di Bruce Lee di Rob Cohen con Jason Scott Lee Lauren Holly - DR (16-18-10-20-22-30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo 74 L. 10.000 Tel. 3812449	Molto rumore per nulla di e con Kenneth Branagh - SE (16-18-10-20-22-30)
EMBASSY Via Stoppani 7 L. 10.000 Tel. 8070245	Molto rumore per nulla di e con Kenneth Branagh - SE (15-30-18-20-15-22-30)
EMPIRE Viale R. Margherita 29 L. 10.000 Tel. 8417719	Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-30)
EMPIRE 2 V.le dell'Esercito, 44 L. 10.000 Tel. 5010652	Giovanni Falcone di Giuseppe Ferrara con Michele Placido - DR (15-17-35-20-22-30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37 L. 10.000 Tel. 5812884	Lezioni di piano di Jane Campion - SE (16-18-10-20-22-30)
ETORNE Piazza Lucina 41 L. 10.000 Tel. 8876125	Silver di Philip Noyce con Sharon Stone - G (16-18-10-20-22-30)
EURICINE Via Luzzi 32 L. 10.000 Tel. 5910886	Cilfanger di Renny Harlin con Sylvester Stallone - A (15-17-45-20-22-30)
EUROPA Corso d'Italia 107/a L. 10.000 Tel. 8555736	Cilfanger di Renny Harlin con Sylvester Stallone - A (15-45-18-10-20-22-30)
EXCELSIOR Via B. del Carmelo 2 L. 10.000 Tel. 5922296	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16-30-18-30-20-22-30)
FARNESE Campe dei Fiori L. 10.000 Tel. 6864395	Made in America di Richard Benjamin con Whoopi Goldberg Ted Danson - BR (16-30-18-30-20-22-30)
FIAMMA UNO Via Bissolati 47 L. 10.000 Tel. 4827100	America oggi di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18-30-22) (ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati 47 L. 10.000 Tel. 4827100	Il segreto del bosco vecchio di Ermanno Olmi con Paolo Villaggio - F (15-15-17-40-20-22-30)
GARDEN Viale Trastevere 244/a L. 10.000 Tel. 5812848	L'ultimo grande eroe di John Mc. Thiem con Arnold Schwarzenegger - A (15-30-18-30-20-22-30)
GIOIELLO Via Nomentana 43 L. 10.000 Tel. 8554149	o Film blu di K. Kieslowski con Juliette Binoche Benoît Regent - DR (15-22-30)
GIULIO CESARE UNO Viale G. Cesare 259 L. 10.000 Tel. 39720795	Mistero omicida a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-45-18-20-15-22-30)
GIULIO CESARE DUE Viale G. Cesare 259 L. 10.000 Tel. 39720795	America oggi di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18-30-22-30)
GIULIO CESARE TRE Viale G. Cesare, 259 L. 10.000 Tel. 39720795	Super Mario Bros di R. Morton e A. Jankei con Bob Hoskins Dennis Hopper - F (15-45-18-20-15-22-30)
GOLDEN Via Taranto 36 L. 10.000 Tel. 70496602	Per amore solo per amore di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (16-18-10-20-22-25-30)
GREENWICH UNO Via G. Bodoni 57 L. 10.000 Tel. 5745825	o Film blu di K. Kieslowski con Juliette Binoche Benoît Regent - DR (16-30-18-15-20-22-30)
GREENWICH DUE Via G. Bodoni 57 L. 10.000 Tel. 5745825	Piovono pietre di Ken Loach con Bruce Jones - DR (16-30-18-30-20-22-30)
GREENWICH TRE Via G. Bodoni 57 L. 10.000 Tel. 5745825	Molto rumore per nulla di e con Kenneth Branagh - SE (16-18-15-20-22-30)
GREGORY Via Gregorio VII 180 L. 10.000 Tel. 6384652	Tom e Jerry di Phil Roman - D A (15-30-17-15) Cilfanger (20-22-30)
HOLIDAY Largo B. Marcello 1 L. 10.000 Tel. 8548326	Nata ieri di Luis Mandoki con Melanie Lynskey John Goodman - BR (16-18-25-20-22-30)
INDUNO Via G. Induno L. 10.000 Tel. 5812495	Eddy e la banda del sole luminoso di Don Bluth (15-30-22-30)
KING Via Fogliano 37 L. 10.000 Tel. 86206732	Cilfanger di Renny Harlin con Sylvester Stallone - A (15-17-45-20-22-30)
MADISON UNO Via Chiabrera 121 L. 10.000 Tel. 5417923	Tom e Jerry di Phil Roman - D A (15-30-17-15-19) Comandato a nozze (20-22-30)
MADISON DUE Via Chiabrera 121 L. 10.000 Tel. 5417923	Tom e Jerry di Phil Roman - D A (15-30-17-15-19) Benny e Joen di Jeremiah Chechik con Johnny Depp Aisan Quinn - SE (16-30-20-22-30)
MADISON TRE Via Chiabrera 121 L. 10.000 Tel. 5417926	Come l'acqua per il cioccolato di Alfonso Arau con Marco Leonardi - DR (16-30-18-30-20-22-30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121 L. 10.000 Tel. 5417926	Tir di Brian Gibson con Angela Bassett - M (16-18-10-20-22-30)
MAESTRO UNO Via Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 7866086	Cilfanger di Renny Harlin con Sylvester Stallone - A (14-45-17-20-19-55-22-30)
MAESTRO DUE Via Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 7866086	Tom e Jerry di Phil Roman - D A (15-45-17-20-19-55-22-30)
MAESTRO TRE Via Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 7866086	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (14-45-17-20-19-55-22-30)
MAESTRO QUATTRO Via Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 7866086	Mistero omicida a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-45-17-20-19-55-22-30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli 20 L. 10.000 Tel. 6794908	Adlio mia concubina di Chen Kaige con Leslie Cheung - DR (16-19-20-22-30)

METROPOLITAN Via del Corso 8 L. 10.000 Tel. 3200933	Cilfanger di Renny Harlin con Sylvester Stallone - A (15-30-18-20-15-22-30)
MIGNON Via Viterbo 11 L. 10.000 Tel. 8559493	Ethan Frome di John Madden con Liam Neeson Patricia Arquette - DR (16-30-20-30-20-22-30)
NEW YORK Via delle Cave 44 L. 10.000 Tel. 7810271	Il socio di Sydney Pollack con Tom Cruise - G (16-19-30-22-30)
NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1 L. 10.000 Tel. 5818116	Wilgenstein di Derek Jarman con Karl Johnson Michael Gough - DR (17-18-50-20-40-22-30)
PARIS Via Magna Grecia 112 L. 10.000 Tel. 70496568	Dave di Ivan Reitman con Kevin Kline - BR (16-18-10-20-22-30)
PASQUINO Vicolo del Piedo 19 L. 7.000 Tel. 5803622	The age of innocence (in lingua originale) (17-30-20-22-30)
QUIRINALE Via Nazionale 190 L. 10.000 Tel. 4882653	L'età dell'innocenza di Martin Scorsese con Daniel Day Lewis Michelle Pfeiffer - SE (14-40-17-15-19-20-22-30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti 5 L. 10.000 Tel. 6790012	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16-15-18-30-20-22-30)
REALE Piazza Sonnino L. 10.000 Tel. 5810234	Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-30)
RIALTO Via IV Novembre 156 L. 10.000 Tel. 6790763	La voce del silenzio di Michael Lessac con Kathleen Turner Tommy Lee Jones - DR (16-15-18-20-22-30-22-30)
RITZ Via Somalia 109 L. 10.000 Tel. 86205883	Il socio di Sidney Pollack con Tom Cruise - G (16-19-30-22-30)
RIVOLI Via Lombardia 23 L. 6.000 Tel. 4880883	Mistero omicida a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-45-18-45-20-22-30)
ROUGE ET NOIR Via Salara 31 L. 10.000 Tel. 8554305	Dave di Ivan Reitman con Kevin Kline - BR (16-18-10-20-22-30)
ROYAL Via E. Filiberto 175 L. 10.000 Tel. 70474549	o Il fuggitivo di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-17-40-20-22-30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede 50 L. 10.000 Tel. 6794753	Piovono pietre di Ken Loach con Bruce Jones - DR (16-30-18-30-20-22-30)
UNIVERSAL Via Bari 18 L. 10.000 Tel. 44231216	Giovanni Falcone di Giuseppe Ferrara con Michele Placido - DR (15-17-35-20-22-30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama 20 L. 10.000 Tel. 86208806	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16-15-18-20-20-22-30)

PROSA
ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 4020756)
Allo 18 Casablanca di Riccardo Cavallo
AGORA 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 6874167)
Allo 18 Desiderio disperato per eccesso di buon cuore di Giovanni Giraud con Lea Durant Lucia Luciani Durante Enzo Miloni Regia di Enzo Miloni
ANFRITRONE (Via S. Saba 24 - Tel. 5750827)
Allo 18 Di giallo si ride con Sergio Amadio Marcello Bonni Ogas Tiziana Ricci Guido Paternesi
ARCES-TEATRO (Via Napoleone III 4/E - Tel. 4468689)
Martedì alle 21.15 PRIMA L'Amicizia testo e regia di Cinzia Bori con Danilo Esposito e Laura Marchiano
ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 - Tel. 68804601)
Allo 17 Significati per verba spettacolo di poesia a cura e con Vittorio Gassman e con la partecipazione di Anna Proclemer
ARGOT (Via Natale del Grande 21 - Tel. 5898111)
Allo 18 I guardiani di porci di Claudio Corbucci e Mauro Marsili con G. Ingrassia F. Mannaletti S. Sorrentino G. Venutucci A. Taluni
ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande 21 - Tel. 5898111)
Allo 18 La luna e l'asteroide di e con Valeria Moriconi Valeria Moriconi Regia di Luciano Garrulli
ATENE (Viale delle Scienze 3 - Tel. 4455327)
Allo 18 In cerca di frasi vere con D. Deflorian regia di Fabrizio Crisafulli
Oggi riposa Domani alle 21 Riccardo II di W. Shakespeare con Roberto Carpentieri Andrea Renzi Roberto De Francesco Regia di Mario Martone
AUTUIT (Via degli Zingari 52 - Tel. 4743430)
Allo 17 L'Arte del Teatro presenta Tina biografia di una donna Oraggio a Tina Modetti di Franca Marchesi con F. Marchesi e Mauro Pini
COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7049522)
Allo 18 Trompe l'oeil 2 atti di F. Cagnoni F. Camilli R. Papaleo F. Martolini L. Zingaretti Regia di Ferdinando Cagnoni
COLOSSEO RITTO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7049492)
Sala A Alle 17 Silenz di M. G. Michelsen con Paolo Graziosi Elisabetta Arcos Gabriele Gabrani Regia di Rita Tamburi
Sala B Alle 18.30 Due storie da ridere di Luca Archibugi con Emilio Bonucci Margherita Zaccarelli Regia di Emilio Cotti
DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel. 5783502)
Allo 17 La Banda degli onesti - Sala A Scarpelli con A. Avallone N. Musico G. Aprile Regia di Antonello Avallone
DEI SATIRI (Piazza di Girotta 19 - Tel. 4794585)
Mercoledì alle 20.45 PRIMA La torre sul pallolo di Italo Calvino regia di Goffredo Totani
DEI SATIRI STANZIONE (Piazza di Girotta 19 - Tel. 6877068)
Alle 18.30 Per pura curiosità di e con Claudia Poggiani regia di A. Scarpelli
DELLA COMETA (Via Teatro Marcella 4 - Tel. 6784380)
Alle 17 Colpi bassi di Daniel Sannelli con Margherita Zaccarelli e Giulio Scarpatti Regia di Nora Venturini
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4743510)
Allo 17 L'onorevole di L. Sciascia con Renato Campese Bruno Alessandro Lina Bernardi Gioacchino Mascalzo Regia di Paolo Castellani
DELLE ARTI FOYER (Via Sicilia 59 - Tel. 4818598)
Alle 19 Il segreto della vita di Alberto Bertoni con Simona Gasparini e Diego Perugini Regia di Roberto Azzurro
DELLE MUSE (Via Forli 43 - Tel. 44231216)
Alle 18 Luigi De Filippo in Cani e gatti di Eduardo Scarpetta con Wanda Piroli Rino Santoro regia di Luigi De Filippo
DE SEVERO (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Alle 17 E marchese del grillo testo e regia di Alfiero Altieri. Bon A. Altieri Regia di Alfiero Altieri
DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel. 6782529)
Allo 18 L'oscuro di G. Bertoni con Gigi Angelillo Adattamento e regia di Salvatore Cardone
ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 44231216)
Alle 17 Teatro excelior di Vincenzo Cerami con Massimo Ranieri Regia di Maurizio Scaparro
ELISIO (Piazza Euclide 34/A - Tel. 8082511)
Alle 17 La Compagnia Stabile Teatrogruppo presente A rispetto e a dispetto commedia con musiche di Luigi De Filippo
EX LAVANDERIA (Piazza Santa Maria della Pietà)
Alle 21 Fra Menti Amoroze a cura dell'Associazione Culturale Franco Basaglia 84
FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 5 - Tel. 6798496)
Alle 17.30 Piatelli d'amore di Alberto Piatelli Regia di Massimo Cinque
FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 - Tel. 7234788)
Alle 18 La condanna da Franz Kafka testo e regia di Amedeo Di Sora con Amedeo Di Sora Filippo Pa Dolce Valantino Paglieri Silvio Perrella
GIHONE (Via de Fornaci 37 - Tel. 632294)
Alle 17 Il corsaro del Decamerone di G. Boccaccio regia di Gianni Marzullo Del Prete Laura Fo. Regia di Marco Carniti
GROPIUS (Via San Teodoro 7 - Tel. 5892021)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di formazione teatrale per attori e al laboratorio Brecht e il teatro F
INSTABILE DELL'UMOUR (Via Torino 4 - Tel. 8416055 848950)
Tutti i giovedì venerdì e sabato alle 21.15 Alberto Piatelli Regia di Guio Fern con Daniele Grandi Bindo Toscani Al piano Curcio (Solo su prenotazione)
LA CHATELAIN (Via Giuseppe Brancaccio 82/A - Tel. 4871166)
Alle 17.30 Ti mando un fax cabato in 2 tempo scritto e interpretato da Tony Sargenta
L'ARTISTO (P.zza Montevideo 5 - Tel. 6879419)
Oggi riposa Domani alle 21 Tommaso di Giuseppe Manfredi con Lorenza Lottici regia di Gianni Marzullo (teatro e con) Alle 22 Il pane del girasole con Enzo Simarini
LA MARELLA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)
Alle 17.30 Trullalero trullalero vero donne d'annata in pausa danno di P. Maria Cecchini e G. Purpi con Luciana Frassetto M. Cristina Fioretti Regia di P. Maria Cecchini
META TEATRO (Via Mameli 5 - Tel. 6895807)
Alle 17.30 Il sole nero con A. Carpanini G. Corri A. Nicora M. N. Coscia Regia di Daniela Arduini
NAZIONALE (Via del Virinale 51 - Tel. 485498)
Alle 17.30 Tredici a tavola di M. C. Sauvignat con Gastone Moschetti M. Uboldi E. Moschin Regia di Marco Parodi
OROLOGIO (Via de Filippini 17/A - Tel. 68308725)
Aperti i corsi di attività teatrale per ragazzi
MUSICA CLASSICA ED ANZANA
ACCADEMIA BAROCCA (Via V. Arancio Ruiz 7 - Tel. 6641769)
Riposo
ACCADEMIA D'ORGANO MAX REGIO (Lungotevere degli Inventori 6 - Tel. 5565185)
Alle 17.30 - presso l'Aula Magna dell'Università La Sapienza - Piazzetta A. Moro - Ensemble Trombe e Timpani del Teatro alla Scala. In programma musiche di Telemann Susate Merley Cabanilles Bach Rossini
AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis - Tel. 5818607)
Riposo
CENTRO ATTIVITA MUSICALI AULETTICHE (Via di Vigina Ricci 13 - Tel. 58203397)
Sono iniziati i corsi per bambini 3/6 Anni musicali varie 6/14 anni. Preparazione esami conservatorio. Strumenti e accessori per adulti. Per informazioni la segreteria è aperta il martedì e giovedì dalle 10 alle 20
COOP LA MUSICA
Domani alle 21 - presso la Sala A della RAI via Asiago 10 - Concerto del Gruppo Musica D Oggi in programma musiche di H. Stuppiger De Rossi Panni Batta
GHIONE (Viale delle Fornaci 37 - Tel. 632294)
Alle 21 Concerto del soprano Cristina Nocchi e del mezzo soprano Carlo Petrocchi in programma musiche di Schubert Berg Strauss Lorca De Falla
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Fulda 11 - Tel. 6355968)
Oggi e domani alle 21 presso la Sala Baldini piazza Campitelli 9 - Concerto G. Cristalliani in programma musiche di Dowland Ford ed altri
IL TEMPIETTO (Prenotazioni: telefono 4814800)
Alle 17.45 - presso piazza Campitelli 9 - Gi. scherzi e la fantasia concerto di Mario Macdonald (pianoforte). In programma musiche di C. Beethoven
ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia 1/b - Tel. 6875929)
Giovedì alle 21 Concerto del basso Boris Carmeli pianista Sergio La Stella in programma musiche di Beethoven Glinka Paisiello Glazunov Crechinarion - Muscovici
POLITECNICO (Via Trepolo 13/A - Tel. 3219891)
Domani alle 21 Reminiscenze concerto eseguito da Roberto Murolo di musica elettronica colore e forme visive
SCUOLA DI MUSICA DELLA FILARMONICA (Via Nazionale 118 - Tel. 3225590-3614354)
Olimpico Concerto del baritono Andrea Schmidt con il pianista Rudolf Jansen. In programma musiche di Schubert e Schumann
ACCADEMIA MUSICALE C.S.M. (Via G. Bazzoni 3 - Tel. 3701269)
Aperte iscrizioni anno 1993-94 Corsi di Storia della musica pianoforte violino armonica sax flauto clarinetto canto lirico e leggero Corsi gratuiti per bambini dai 4 ai 6 anni
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTIUCILIA (Via Vittoria 6 - Tel. 6780742)
Oggi alle 17.30 domani alle 21 e martedì alle 19.30 - presso l'Auditorium di via delle Fornaci 37 - Concerto diretto da Daniele Gatti con la partecipazione del pianista Stanislav Bunin e del soprano Valeria Esposito. In programma musiche di Glinka Liszt
ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA (Via Tagliamento 25 - Tel. 85300789)
Aperte iscrizioni ai corsi di pianoforte chitarra violino violoncello flauto canto sassofono jazz tastiere computer music coro Informazione e segreteria da lunedì a venerdì ore 15-30-19
ARCUM (Via Stura 1 - Tel. 5004168)
Aperte iscrizioni ai corsi di pianoforte chitarra violino batteria e percussioni solleggio canto laboratorio musicale per l'infanzia Per informazioni la segreteria è aperta il martedì dalle 15-30-17 e il venerdì dalle 17 alle 19.30
ASS AMICA LUCIS (Circ. Ostiense 195 - Tel. 742141)
Riposo
ASSOCIAZIONE CHITTARISTICA ARS NOVA (Via Crescenzo 58 - Tel. 68801250)
Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE CINECITTÀ (Tel. 76500754)
Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE F CHOPIN (Palazzo Alfieri Oriolo Romano tel. 5073889)
Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI (Tel. 37515635)
Presso lo studio musicale Mugi sono aperte le iscrizioni ai corsi di tutti gli strumenti e materie complementari
ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE (Via dei Groci 18)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CARISIMI (Viale delle Provincie 184 - Tel. 64931451)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE UTERPE (Via di Vigina Murata 1 - Tel. 592221 5923034)
Conferme e nuove iscrizioni Stagione Concertistica 1993-94. Con certa inaugurale 1 dicembre con l'Orchestra Piccola Sinfonica di Burdellini
EROS PIGNI (Via Perugini 34 - Tel. 827317 0300199)
Alle 16.30 Asterix. La sorpresa di Cesare disegni animati
TEATRO MONGIOVINO (Via G. G. nocchi 14 - Tel. 6831433 5194055)
Alle 16.30 Il signor pesce i volti

vero donne d'annata in pausa danno di P. Maria Cecchini e G. Purpi con Luciana Frassetto M. Cristina Fioretti Regia di P. Maria Cecchini
META TEATRO (Via Mameli 5 - Tel. 6895807)
Alle 17.30 Il sole nero con A. Carpanini G. Corri A. Nicora M. N. Coscia Regia di Daniela Arduini
NAZIONALE (Via del Virinale 51 - Tel. 485498)
Alle 17.30 Tredici a tavola di M. C. Sauvignat con Gastone Moschetti M. Uboldi E. Moschin Regia di Marco Parodi
OROLOGIO (Via de Filippini 17/A - Tel. 68308725)
Aperti i corsi di attività teatrale per ragazzi
MUSICA CLASSICA ED ANZANA
ACCADEMIA BAROCCA (Via V. Arancio Ruiz 7 - Tel. 6641769)
Riposo
ACCADEMIA D'ORGANO MAX REGIO (Lungotevere degli Inventori 6 - Tel. 5565185)
Alle 17.30 - presso l'Aula Magna dell'Università La Sapienza - Piazzetta A. Moro - Ensemble Trombe e Timpani del Teatro alla Scala. In programma musiche di Telemann Susate Merley Cabanilles Bach Rossini
AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis - Tel. 5818607)
Riposo
CENTRO ATTIVITA MUSICALI AULETTICHE (Via di Vigina Ricci 13 - Tel. 58203397)
Sono iniziati i corsi per bambini 3/6 Anni musicali varie 6/14 anni. Preparazione esami conservatorio. Strumenti e accessori per adulti. Per informazioni la segreteria è aperta il martedì e giovedì dalle 10 alle 20
COOP LA MUSICA
Domani alle 21 - presso la Sala A della RAI via Asiago 10 - Concerto del Gruppo Musica D Oggi in programma musiche di H. Stuppiger De Rossi Panni Batta
GHIONE (Viale delle Fornaci 37 - Tel. 632294)
Alle 21 Concerto del soprano Cristina Nocchi e del mezzo soprano Carlo Petrocchi in programma musiche di Schubert Berg Strauss Lorca De Falla
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Fulda 11 - Tel. 6355968)
Oggi e domani alle 21 presso la Sala Baldini piazza Campitelli 9 - Concerto G. Cristalliani in programma musiche di Dowland Ford ed altri
IL TEMPIETTO (Prenotazioni: telefono 4814800)
Alle 17.45 - presso piazza Campitelli 9 - Gi. scherzi e la fantasia concerto di Mario Macdonald (pianoforte). In programma musiche di C. Beethoven
ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia 1/b - Tel. 6875929)
Giovedì alle 21 Concerto del basso Boris Carmeli pianista Sergio La Stella in programma musiche di Beethoven Glinka Paisiello Glazunov Crechinarion - Muscovici
POLITECNICO (Via Trepolo 13/A - Tel. 3219891)
Domani alle 21 Reminiscenze concerto eseguito da Roberto Murolo di musica elettronica colore e forme visive
SCUOLA DI MUSICA DELLA FILARMONICA (Via Nazionale 118 - Tel. 3225590-3614354)
Olimpico Concerto del baritono Andrea Schmidt con il pianista Rudolf Jansen. In programma musiche di Schubert e Schumann
ACCADEMIA MUSICALE C.S.M. (Via G. Bazzoni 3 - Tel. 3701269)
Aperte iscrizioni anno 1993-94 Corsi di Storia della musica pianoforte violino armonica sax flauto clarinetto canto lirico e leggero Corsi gratuiti per bambini dai 4 ai 6 anni
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTIUCILIA (Via Vittoria 6 - Tel. 6780742)
Oggi alle 17.30 domani alle 21 e martedì alle 19.30 - presso l'Auditorium di via delle Fornaci 37 - Concerto diretto da Daniele Gatti con la partecipazione del pianista Stanislav Bunin e del soprano Valeria Esposito. In programma musiche di Glinka Liszt
ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA (Via Tagliamento 25 - Tel. 85300789)
Aperte iscrizioni ai corsi di pianoforte chitarra violino violoncello flauto canto sass

Il derby Inter Milan

Il regista premio Oscar, Gabriele Salvatores di fede nerazzurra, parla della partita. E non solo: «Il cinema è come il calcio tutti vogliono vedere i risultati, subito»

Interista del Sud



Gabriele Salvatores 43 anni regista cinematografico con la passione del pallone

Ginnastica Chechi ok Stavolta batte Sherbo

Jun Chechi si è preso la rivincita su Vital Sherbo a 10 ronti dove si è svolto il World Gymnastics Challenge. Il bulgaro ha perso per un attimo la presa verso la fine dell'esercizio all'asta. Così Chechi ha conquistato il titolo.

Gabriele Salvatores, come molti milanesi illustri, nasce a Napoli nel 1950. Le elementari le frequenta a Milano. Insieme alla Madonna conosce subito il derby di Heleno Herrera. Quella di Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarnieri, Picchi. Diplomato al Liceo Beccaria, fonda negli anni Settanta il Teatro dell'Elfo con Ferdinando Bruni, Elio De Capitani e Bruno Bigoni.

Il cinema arriva nel 1983 con «Sono di una notte d'estate» seguito nel 1988 da «Kamikaze-ultima notte a Milano» scritto da Gino e Michele (interessi puri) e interpretato da Paolo Rossi («sempre cuore nerazzurro»). Con il cinema arrivano le partite dentro e fuori il set davanti e lontano dalla macchina da presa. Da «Marrakech Express» a «Turnè» e «Mediterraneo» il campionato virtuale di Salvatores si affianca a una splendida carriera cinematografica che lo porterà a vincere l'Oscar.

Calciolandia non è Macondo

STEFANO BOLDRINI

Dirmi cosa leggi e ti dirò chi sei. Nel calcio però è un po' complicato usare la lettura come metro di giudizio. Spesso è considerato un optional. Così apprendiamo e apprezziamo che in casa Milan i libri siano di casa. L'ultimo indice di gradimento nei confronti di Fabio Capello ha avuto un'impennata, ieri di fronte a quanto ha dichiarato il tecnico rossoneri: «Il mio titolo preferito è Cent'anni di solitudine». Confessiamo non ce l'aspettavamo. Conosce bene (per le sue) i gestisti, ha fatto un lungo tirocinio. Fininvest: in questo quadro trova spazio pure la fantasmagorica «Soga del Bue di cui ha accettato l'opera di Gabriel Garcia Marquez. Del quale aggiungiamo ci piace ricordare una frase: «In Sudamerica le cose non muoiono, restano in cantate».

Calciolandia non è Macondo. Nel pianeta del pallone la caccia agli arbitri non muore mai. Così per un paio di giorni il grido di dolore dei milanesi, bastonati dalla Sampdoria, ha scosso le nostre orecchie. E come sempre accade quando (arbitraggio) il Milan perde a suo danno, oltre agli errori arbitrali (inseguibili) vengono tirate in ballo le «famose» congiure. A dir la verità il peggior nemico di se stesso ci pare proprio il Milan, che fa di tutto per rendersi sgradevole alla gente. Uno dei tanti luoghi comuni del pallone è che vincere tanto infastidisce la gente. Secondo noi il problema è un altro: l'abitudine al successo fa dimenticare che lo sport è anche una storia di sconfitte. Provate a immaginare come sarebbe andata se, dopo il KO di Genova, il Milan non avesse scatenato il putiferio. Si sarebbero celebrate le grandi vittorie della Sampdoria, ma anche la dignitosa sconfitta del Milan. Capite di andare a Marassi a giocare a viso aperto e di segnare due gol.

Impresa questa che pur dimezzata avrebbe consentito alla Lazio di superare il turno in Coppa Uefa. Invece al «Do Bessa» di Oporto la squadra biancazzurra è riuscita nell'impresa di farsi annullare il vantaggio ottenuto all'Olimpico e di lanciare il Boavista verso una storica promozione (ma il club portoghese era arrivato al terzo turno delle Coppe europee). Falliti due obiettivi su tre (otto giorni prima la Lazio era uscita di scena dalla Coppa Italia) è legittimo chiedersi chi è sbagliato quando in estate si parlava della Lazio come dell'anti Milan. Per noi le colpe sono generali. Zoff ha quelle di non aver dato un gioco (mai visto in allenamento) un lavoro sugli schemi e carattere, la società quella di aver speso male i cento miliardi messi a disposizione da Cragnotti. Cragnotti quella di aver scelto manager forse non all'altezza e di aver puntato per certi ruoli su ex giornalisti che evidentemente, hanno dimenticato le regole della comunicazione (la Lazio ha il record dei silenzi stampa) chissà, forse potrebbero chiedere consiglio a Viali, che è stato ammesso al Corso di scienza della comunicazione. Ma abbiamo sbagliato anche noi che abbiamo forse sopravvalutato la forza della Lazio. La quale comunque in campionato può tornare nel gruppo, ha appena tre punti in meno della coppia Inter-Milan. Ma anche gli stessi punti della Cremonese che ha costruito le sue fortune, due anni fa proprio vendendo alla Lazio il trio Favalli-Bonomi-Marcolini per diciassette miliardi.

Non solo Boksic. Tra «tagli» di giocatori stranieri (l'ex leccese l'offolò potrebbe essere imitato dal «reggiano» Eksstrom) ed esoneri (l'ex-tecnico atalantino Guidolin) oggi si annunciano un po' di novità. Oltre al croato della Lazio oggi in campo a Napoli, prima a domenica italiana per il giovane Ayew, mentre a Bergamo debutta la strana coppia Valdino-Prandelli. Auguri a loro e auguri a chi, oggi rischia di perdere il posto come il tecnico genovese Vagstad e come lo stesso Zoff. Anche se Cragnotti ieri ha parlato mezza ora con lui per rassicurarlo. Ma se Lazio oggi perde a Napoli la situazione può davvero precipitare.

Gabriele Salvatores, il regista cinematografico premiato con l'Oscar per «Mediterraneo» parla del derby milanese e della sua passione per il calcio. Nei momenti liberi si diverte anche a giocare. Sono ininterista anche se la mia famiglia viene da Napoli. Finalmente questo è un derby alla pari. È un campionato molto più divertente del solito. Non credo ai complotti calcistici»

«Il derby di Milano evoca altre cose. Qualcuno lo chiama il derby di Tangentopoli, o peggio il primo derby del Nord. Lei avverte, intorno alla partita, la cupa atmosfera milanese?»

«Il calcio è un momento di grande ambiguità che supera la politica. Tutto si mescola in un gran pasticcio dove è difficile cogliere orientamenti autentici. Credo che nel calcio sia necessario un giusto qualunquismo. Qualche anno fa l'inter veniva chiamata come squadra di destra. Le croci c'era il nome. Ma di sinistra? Il Milan invece di sinistra? Ma in quello stesso periodo mezzogiorno consiglio comunale di Democrazia Proletaria era interista. E allora come la mettiamo? Io penso che in questo periodo tutti le manie stazioni della città appaiono in una luce diversa. Il derby, la prima della Scala, l'apertura di una rassegna artistica. Sono però segnali positivi di una città che ha voglia di ricominciare guardando al futuro».

«Anche l'inter riconsiglia a guardare al futuro? O no?»

«Io penso che questo sia un momento di grande ambiguità che supera la politica. Tutto si mescola in un gran pasticcio dove è difficile cogliere orientamenti autentici. Credo che nel calcio sia necessario un giusto qualunquismo. Qualche anno fa l'inter veniva chiamata come squadra di destra. Le croci c'era il nome. Ma di sinistra? Il Milan invece di sinistra? Ma in quello stesso periodo mezzogiorno consiglio comunale di Democrazia Proletaria era interista. E allora come la mettiamo? Io penso che in questo periodo tutti le manie stazioni della città appaiono in una luce diversa. Il derby, la prima della Scala, l'apertura di una rassegna artistica. Sono però segnali positivi di una città che ha voglia di ricominciare guardando al futuro».

DARIO CECARELLI

«Il derby di Milano evoca altre cose. Qualcuno lo chiama il derby di Tangentopoli, o peggio il primo derby del Nord. Lei avverte, intorno alla partita, la cupa atmosfera milanese?»

«Il calcio è un momento di grande ambiguità che supera la politica. Tutto si mescola in un gran pasticcio dove è difficile cogliere orientamenti autentici. Credo che nel calcio sia necessario un giusto qualunquismo. Qualche anno fa l'inter veniva chiamata come squadra di destra. Le croci c'era il nome. Ma di sinistra? Il Milan invece di sinistra? Ma in quello stesso periodo mezzogiorno consiglio comunale di Democrazia Proletaria era interista. E allora come la mettiamo? Io penso che in questo periodo tutti le manie stazioni della città appaiono in una luce diversa. Il derby, la prima della Scala, l'apertura di una rassegna artistica. Sono però segnali positivi di una città che ha voglia di ricominciare guardando al futuro».

Filippo Galli l'indistruttibile si scopre abile e arruolato

DAL NOSTRO INVIATO

«CARNAGO. Visto che in generale ce ne sono poche, cominciamo dalla certezza. Disco verde per Laudrup e Filippo Galli. Ancora qualche lieve dubbio per Donadoni. Ma è probabile che anche lui sia in campo. Capello deciderà questa mattina ma l'orientamento è favorevole. Se proprio non ce la fa (caviglia in disordine) Orlando è pronto a «sostituire sulla corsia sinistra».

Basta di certezze non ce ne sono più. Questo infatti è un derby più derby del solito. Tutto è confuso, frullato, indefinito. Fino a qualche settimana fa si poteva almeno dire che il Milan era la squadra più forte, il team da abbattere il favorito che per tradizione diventava «favonito». Ma ora, dopo la tombola di Genova, chi può affermare una cosa del genere? Capello se ne guarda bene. Già mette le mani avanti con il Piacenza: figuriamoci con l'Inter. «Io non ho mai detto che noi siamo più forti. In tempi non sospetti, cioè alla partenza

qualsiasi momento può inventare qualcosa. Anche Fontolan arriva verso un periodo di grazia. Insomma questo è un derby alla pari. Nel dibattito della vigilia il tema più discusso è quello del pressing e dei lanci lunghi. Con questa tutti cercano di saltare il centrocampo la Sampdoria ha poi sregolato la difesa milanista. Dice Boban: «Dobbiamo stare attenti, asfissiarci con il pressing. Altrimenti siamo facili da battere». Capello è più ottimista. «Si di questo problema ne abbiamo parlato. Cerchiamo di non farci ragionare e disturbare soprattutto. Chi si fare dei lanci precisi. Un pressing mirato insomma». Il vicepresidente Galliani ha ribadito che il Milan chiederà lo spostamento al primo dicembre dell'incontro con il Porto (disfatta per l'otto). Ai portoghesi va bene ma pretendono di giocare in casa per una questione di diritti televisivi. Deciderà l'Uefa. Il 12 dicembre a Tokyo il Milan è impegnato nella finale Inter-orientale.

Massimiliano Cappioli

Fontolan, uomo della svolta non è più campione di fischi

LUCA CAIOLI

«APPASSO GENTILE. Basta con i complotti di infondata basti con le storie sui fratelli minori o brutti anni. Troccoli questa volta? Ha gli occhi chiamati alla pari. Non capitava da anni. Quelli dell'inter ne sono convinti. Hanno sul serio e dicono di non aver nulla da invidiare ai cugini. Lo ripetono tutti ma proprio tutti e cominciano dall'uomo del giorno Davi di Fontolan il bandito con i cibri. Un feeling particolare visto che l'anno scorso nell'incontro d'andata quello che finì 1-1 gol di Lentini e passaggio di De Apollis su punteria di Antonelli si usò l'aggettivo di tifoso dei fratelli. Con una gran bella partita e con una traversa quando ancora si giocava sul serio. Ecco, si fischia la svolta prima tutti i fischi di San Siro erano per me, confessa poi tutti nel merito del match di oggi. Condizione personale e della squadra non mi incrina il massimo in un match come l'inter. I punti di vista. Il punto della svolta collettiva e del continuo. In certi occasioni di quel primo

non succedeva. Jonk l'olandese più criticato ha cominciato a giocare bene e per noi è fondamentale. Wim è l'unico insieme a Sosa che può risolvere la partita con tiro da trenta metri. Siamo ancora aspettando Bergkamp non è ancora al massimo forse perché viene impiegato in un ruolo che non è il suo. Staremo a vedere».

E il Milan signor Fontolan? Come lo vede? «Lo conosciamo bene, dobbiamo impedirgli di andare sulla scia e in particolare su quella sinistra da dove domenica scorsa hanno costruito due gol. Cosa temo di più? La loro rabbia, la loro rabbia che hanno accumulato dopo la sconfitta di Genova».

«Aguardar bene questa è davvero l'unico paio in casa nerazzurra. Lo dice Bergkamp spiegando che avrebbe preferito un Mil in vincita a Genova. Il derby sarebbe stato preparato in maniera diversa e lo ripetere Ruben Sosa «vorremmo far vedere a tutti che sono capaci di vincere sul campo. E non sono finiti come dice qualcuno. Ma se i fratelli rossoneri fa

paura sull'altro piatto della bilancia c'è la certezza di essere vicini molto vicini. E non sono perché i punti in classifica sono gli stessi. La questione è più sottile e il Milan non è più quello dell'anno scorso - dicono i nerazzurri - e confidano in una crescita del loro tasso di classe. Illustra il primo punto con l'ausilio di più voci. Sosa prima di tutto. «Con gli olandesi il Milan ti dava l'impressione di aver vinto ancora prima di entrare in campo. Adesso non è più così. Si hanno qualche problema in più, uno dei gol della difesa non è imbattibile». Oswald Bagnoli: «L'anno scorso potevamo vincere tutte le partite, quest'anno continuiamo ad essere forti, ma non è più la stessa cosa. Gli manca la potenza fisica di Van Basten di Gullit, di Rijkaard uomini da un metro e novanta quando venivano in avanti non sapevi come prenderli. Potevamo poi segnare Pappin che è un piccolo ma controllare i fratelli olandesi e Maldini era un problema. In mezzo al campo ci avevano paura». Oggi gli olandesi non ci sono più. «Il Milan visto da Appia ti sembra un po' troppo umano».

ATALANTA-PIACENZA

Ferrari 1	Taioli
Valentini 2	Polonia
Poggi 3	Garantante
Muglioli 4	Suppa
Pavan 5	Maccoppi
Montero 6	Lucci
Minnaudo 7	Turri
Sauze 8	Pappis
Ganz 9	Iacobelli
Rodriguez 10	Moretto
Perrone 11	Piovani

Arbitro Borriello

Pinato 12 Gandini
Tresoldi 13 Chiti
Codispoti 14 Di Cintio
Bignardi 15 Ferrazzoli
Orlandini 16 Brioschi

CREMONESE-LECCE

Turci 1	Biondo
Gualco 2	Trinchera
Crastiani 3	Podalino
Colonnese 4	Verga
Verdelli 5	Ceramicola
Giandebiasi 6	Gazzani
Mancione 7	Boban
Dezotti 8	Russo
Maspero 9	Notaristefano
Tentoni 10	Baldieri

Arbitro Trentalange

Mannini 12 Torchia
Lacarelli 13 Ayew
Ferrari 14 Barolo
Florjancic 15 Altobelli
Geronzo 16 Attoson

PARMA-JUVENTUS

Bucci 1	Rampulla
Bennardi 2	Pirini
Di Chiara 3	Fortunato
Mimotti 4	D Baggio
Apolloni 5	Chelini
Matreacno 6	Kohter
Melli 7	Di Livio
Zoratto 8	Conte
Crippa 9	Ravanelli
Broin 10	R Baggio
Asprilla 11	Moeller

Arbitro Bazzoli

Balotta 12 Marchioro
Bullon 13 Francesconi
Maltagliati 14 Marocchi
Pin 15 Del Piero
Zola 16 Ban

ROMA-FOGGIA

Cervone 1	Mancini
Garzo 2	Gasparini
Festa 3	Nicoli
Bonaccina 4	Di Biagio
Laiola 5	Chiamoni
Carboni 6	Bianchini
Haessler 7	Cappellini
Piacentini 8	Seno
Balbo 9	Kolivanov
Scarchilli 10	Stroppa
Cappioli 11	Roy

Arbitro Luci

Pazzagli 12 Bacchin
Benedetti 13 Di Bari
Comi 14 Cairi
Berretta 15 De Vincenzo
Rizzitelli 16 Sciaccia

SAMPDORIA-CAGLIARI

Pagliuca 1	Fiori
Mannini 2	Napoli
Evani 3	Puccioni
Gullit 4	Bisoli
Vierchowod 5	Villa
Sacchetti 6	Firicano
Lombardo 7	Moniero
Katanec 8	Herrera
Piatt 9	Dely Valdes
Mancini 10	Matteoli
Bertarelli 11	Oliveira

Arbitro Amendolia

Nucini 12 Dabitonto
Dall'igna 13 Bellucci
Serena 14 Sanna
Salsano 15 Allegri
Bellucci 16 Criniti

INTER-MILAN

Zenga 1	Rossi
Bergomi 2	Panucci
A Paganini 3	Maldini
Jonk 4	Albertini
M Paganini 5	F Gullit
Battistini 6	Baresi
Orlando 7	Donadoni
Mancione 8	Boban
Fontolan 9	Papin
Bergkamp 10	Laudrup
Sosa 11	Simonec

Arbitro Baldas

Abate 12 Ielpo
Ferrari 13 Navu
Bianchi 14 Orlando
Dell'Anno 15 De Napoli
Schillaci 16 Mavros

NAPOLI-LAZIO

Tagliapietra 1	Marchegiani
Ferrara 2	Bergomi
Francini 3	Favalli
Gambardo 4	Bacci
Canavaro 5	Bonomi
Nela 6	Cravero
Di Canio 7	Di Matteo
Bordani 8	Delli
Forzeca 9	Boksic
Busso 10	Winter
Pecchia 11	Siproni

Arbitro Stafoggia

Di Iusco 12 Orsi
Corradini 13 Luzardi
Altomare 14 De Paola
Corni 15 Sclosa
Brescia 16 Casiraghi

TORINO-REGGIANA

Galli 1	Taffarici
Dulli Carr 2	Parlatto
Sergio 3	Tornisi
Mussi 4	Cherubini
Falcone 5	Sgarbosa
Fusi 6	Accardi
Singhiglia 7	Esposito
Fortunato 8	Sciencu
Silenzi 9	Padovano
Carboni 10	Picusso
Venturini 11	Moretto

Arbitro Bescchin

Pastino 12 Sardini
Corsi 13 Sartor
Sordo 14 Mozzini
Osio 15 Catanesse
Poggi 16 Ekstrom

UDINESE-GENOVA

Canato 1	Berti
Pellegrini 2	Petrescu
Kozminski 3	Galante
Sensani 4	Cavillo
Montebano 5	Corrado
Desideri 6	Carucio
Statuto 7	Ruotolo
Rossetto 8	Bortolazzi
Carnavale 9	Nappi
Biagioli 10	Vukic
Branca 11	Skuhravy

Arbitro Cardano

Pellegrini 12 Tacconi
Rossini 13 Lorenzini
Pittana 14 Bianchi
Bertotto 15 Onorati
Del Vecchio 16 Cicci

LA CLASSIFICA

Sampdoria	15	Torino	10
Juventus	15	Foggia	9
Parma	14	Roma	9
Milan	14	Piacenza	8
Inter	14	Udinese	8
Napoli	12	Atalanta	6
Lazio	11	Genoa	6
Cremonese	11	Reggiana	6
Cagliari	10	Lecce	4

9ª giornata Girone A

Alessandria	Chievo	Como
Bologna	Empoli	Palazzo
Mantova	Pistoiese	Masse
Carpi	Prato	Spezia
Scalfo	Lette	3-1 (giocata in SP)
Spal	Carrarese	Triestina
Fiorenzuola	Pro Sesto	Livorno
Verona	Carpi	Prato
Verona	Carpi	Prato
Verona	Carpi	Prato

PROSSIMO TURNO

ATALANTA-PIACENZA	11
ROMA-FOGGIA	11
GENOVA-INTER	11
JUVENTUS-CAGLIARI	11
LAZIO-TORINO	11
LFCC ROMA	11
MILAN-NAPOLI (Tele 21-20-30)	11
PIACENZA UDINESE	11
REGGIANA CREMONESE	11

Girone B

Canarano	Potenza	Chieti
Bari	Salernitano	Juventus
Stabia	Aversa	Avellino
Avellino	Avellino	Avellino
Sambenedettese	11	(giocata ieri)
Matera	Reggina	Polignano
Avellino	Avellino	Avellino

Piedopoli Interrogato l'ex contabile del Torino

«TORINO. L'ex contabile del Torino calcio, Roberto Mattia, è indagato dal tribunale di Torino per aver fatto da intermediario nella vendita di azioni della società. Mattia è stato interrogato per questo caso. Il procuratore ha chiesto di sapere se Mattia ha fatto da intermediario nella vendita di azioni della società. Mattia è stato interrogato per questo caso. Il procuratore ha chiesto di sapere se Mattia ha fatto da intermediario nella vendita di azioni della società. Mattia è stato interrogato per questo caso. Il procuratore ha chiesto di sapere se Mattia ha fatto da intermediario nella vendita di azioni della società.»

Serata di Gala al Tardini

Per gli emiliani un'agitata vigilia del match serale contro la Juventus... Le due sconfitte consecutive, Inter e Maccabi, hanno lasciato il segno...

Parma scopre la crisi

Non solo derby. C'è anche Parma-Juventus fra le suffragate del giorno. La squadra di Scala è in difficoltà: sconfitta domenica scorsa dall'Inter...

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Dallo storico primo posto in classifica a questa specie di crisi: in quindici giorni a Parma è successo di tutto. Arriva la Juve nel momento peggiore...



Alan Boksic, 23 anni, ultimo «straniero» della Lazio

prerà un sostituto di Grun, «significerebbe che non hanno fiducia nelle mie possibilità», sulla carta il sostituto del belga sarebbe lui. Infine c'è Faustino Asprilla (al ritorno in campionato dopo due tumi di squallida per il «rosso» beccato a Cremona)...

Juventus difesa a pezzi: Julio Cesar e Carrera infortunati, rientra Kohler

Trap da Scala con l'ossessione del libero

NOSTRO SERVIZIO

TORINO. Vertigini da primato? Dopo anni di inseguimenti il rischio in casa Juventus esiste. Ma non è questa la grande preoccupazione di Trapattoni alla vigilia della sfida di Parma: i suoi pensieri si chiamano una difesa da inventare...

TORINO. Se chiedete quanto costa è perché non potete permettervelo, motteggiava Oscar Wilde in un tagliando aforistico. Chissà se pensava proprio al dandy scrittore il presidente del Torino, Roberto Goveani...

Boksic oggi debutta contro il Napoli Ostruzione francese

ROMA. Chissà che cosa penserà Alan Boksic, 23 anni, croato di Makarska, attaccante, un anno alla grande vissuto a Marsiglia, un futuro romano, di questa strana Italia dove oggi, appuntamento alle ore 14.30 allo stadio «San Paolo» di Napoli...

mpiangie affatto le notti tenere di Marsiglia. «Non sono il Messia», ha detto all'arrivo. Nessuno pretende tanto: ma i gol, e lui ne ha segnati 26 in 48 partite con il Marsiglia, quelli sì. Anche per dimenticare Gascogne, perduto tra i suoi malianni (se tra due settimane la situazione del tendine destro non sarà migliorata l'inglese potrebbe essere operato alla guaina) e i suoi capricci.

Il presidente del Torino cerca nuovi fondi e propone l'azionariato popolare

Goveani inventa «Azione granata»

TORINO. Se chiedete quanto costa è perché non potete permettervelo, motteggiava Oscar Wilde in un tagliando aforistico. Chissà se pensava proprio al dandy scrittore il presidente del Torino, Roberto Goveani...

Un'Associazione di tifosi e simpatizzanti, cui verrà riservato un posto nel Consiglio di Amministrazione. La quota minima sarà di appena 10 mila lire (cioè caffè al prezzo corrente di Torino) da proporre ad un pubblico di circa un milione di simpatizzanti (stime dell'establishment granata), mentre al nocciolo duro della tifoseria (40 mila persone) verrebbe chiesto - immagina - un supplemento di sacrificio. Con questi presupposti allora, drenare entro il 30 giugno del prossimo anno

Chiusura delle iscrizioni) 10 miliardi di lire non sarebbe solo un «magic dream». Un gruzzolo di tutto rispetto, insomma, con il quale tranciare - se sono reali le cifre della transazione - ogni legame con Borsano e magari acquistare da qualche ex consigliere, azioni per alcuni miliardi di lire che non gli assicurano - ironia della sorte - neppure un posto in consiglio di amministrazione. Magari da fortificare al giudizio sui prossimi avvenimenti o includibili decisioni.

F1. Chiusura in Australia. E Ayrton pensa al futuro Il caldo ispira Senna costruirà frigoriferi

ADELAIDE. Non è stata la pioggia, come si prevedeva, ma il caldo eccessivo a rendere inutili la seconda sessione di prove del Gp d'Australia, sedicesima e ultima gara del campionato mondiale '93 di F1. Il brasiliano Ayrton Senna partirà in pole position, la prima di questa stagione, per lui, ed anche l'unica a non essere occupata da una Williams Renault. Ma anche Senna, come quasi tutti gli altri piloti, ieri non è riuscito a migliorare il tempo di venerdì. Hanno sofferto i motori ma soprattutto le gomme, che con l'asfalto a 30 gradi hanno creato difficoltà a tutti. Nelle posizioni di vertice, l'unico a migliorare è a risalire così dal sesto al terzo posto è stato Damon Hill con la Williams dietro al compagno di squadra Prost. Il francese ha già in tasca il titolo di campione del mondo e l'anno venturo uscirà di scena, sostituito nella scuderia inglese da Senna. Il quale non pensa solo al suo futuro di pilota. Ieri ha annunciato che una sua società (la Ayrton Senna Intraprese e Promozioni) importerà e fabbricherà in Brasile la linea di elettrodomestici dell'industria italiana De Longhi.

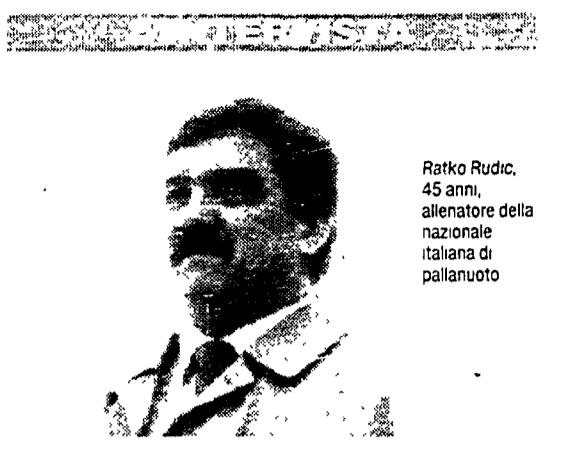
Prima fila: Senna (McLaren) e Prost (Williams). Seconda fila: Hill (Williams) e Schumacher (Benetton). Terza fila: Hakkinen (McLaren) e Berger (Ferrari). Quarta fila: Alesi (Ferrari) e Brindley (Ligier). Quinta fila: Patrese (Benetton) e A. Suzuki (Footwork). Sesta fila: Wundlinger (Sauber) e Letho (Sauber). Settima fila: Barrichello (Jordan) e Blundell (Ligier). Ottava fila: De Cesaris (Tyrrell) e Martini (Minardi). Nona fila: Warwick (Footwork) e Kalamay (Tyrrell). Decima fila: Irvine (Jordan) e Herbert (Lotus). Undicesima fila: Comas (Larrousse) e Gounon (Minardi). Dodicesima fila: Lamy (Lotus) e T. Suzuki (Larrousse).

Basket a sorpresa Buckler-gambero va a marcia indietro

PESARO. Crisi grande batte crisi piccola 76-68. La Scavolini infligge alla Buckler il terzo ko in meno di una settimana e risolve in parte le proprie ambascie di grande incompiuta di inizio stagione. Una brutta partita, vinta da chi ha sbagliato, meno da parte di chi ha perso per troppe volte il treno dell'aggancio e della vittoria. Pesaro ha subito agguantato 16 punti di vantaggio e per larga parte della prima frazione è sembrato potesse dilagare. Myers inventava ai danni di Coldebella. Magnifico giocava al tiro a segno - ad armi pari - con Livingston. Poi, complice la difesa a zona, Bologna ha rosciato qualche punto. Chiudendo, con l'intermezzo di tre bombe di Mc Cloud, con «solo» 9 lunghezze di scarto. Nella ripresa, la Buckler ha eroso lentamente le certezze altrui, pescando nell'esperienza di Brunamonti e in un risveglio tardivo di Danilovic le chiavi dell'avvicinamento. È arrivata a 6 con quattro minuti a disposizione. E, sempre così lunghi, ha giocato per quattro volte di fila i palloni dell'aggancio. Fallendo le conclusioni. La Scavolini, che aveva ormai esaurito le bombe d'ovisegno, ha ringraziato e approfittato degli omaggi: prima col diligente Garrett, poi con Myers. Che ha «riscatto» un pessimo secondo tempo con la volata da canestro a canestro che ha piegato le gambe a Bologna chiudendo di fatto l'incontro. Via Diaz Miguel. Il tecnico della Clear di Cantù è stato onorato ieri, la squadra è affidata a Bruno Aragoni. Oggi in campo (ore 17.30): Stefanel-Kleenev; Baker-Recoaro; Bialetti-Benetton; Reggiana-Reggio Calabria; Reyler-Caserta-Burghy; Filodoro-Glaxo. □ Lu. Bo.

Il volley in rosso Velasco: «Il buco? Non è colpa nostra»

La Federvolley si dibatte fra un bilancio disastroso (sei miliardi di buco) e i programmi della nazionale di Velasco, programmi importanti, che caratterizzeranno il futuro della pallanuoto italiana. «Abbiamo diversi problemi da affrontare e subito - ha detto il presidente federale Paolo Borghi - e non ci tiriamo indietro». Sembrano milioni, questo è il punto. Ma come sono divisi questi debiti? «Ecco le cifre - spiega Borghi - 4.800 milioni; sono quelli che dobbiamo dare agli atleti nazionali. Gli altri soldi mancanti vengono da errate previsioni d'entrata e mancati contributi del Coni». Adesso la Federazione chiederà un mutuo (sembra, però, che ci siano alcuni problemi: la Bnl fa alcune difficoltà sulla concessione). Le partite di oggi (ore 17.30): Toscana-Latte Giuglio; Sisley-Gabeca; Alpitour-Jockey; Mia-Maxicono; Ravenna-Ignis; Sids-Milan.



Ratko Rudic, 45 anni, allenatore della nazionale italiana di pallanuoto

Rudic, il ct d'oro della pallanuoto prenota i mondiali

ROMA. Il luogo, uno splendido circolo sportivo sull'Appia Antica, pur essendo dotato di tutti i comfort manca di un fondamentale «accessorio»: un muro del pianto. Di fronte ad esso, infatti, ben altro effetto avrebbero le parole di Bartolo Consolo, presidente della Federazione italiana nuoto. «Campionato da ultima spiaggia», «grido di dolore di tutto il movimento», «mortificazioni subite dalla stampa», questi i confortanti messaggi che il leader della Fin spedisce in occasione della presentazione del campionato di pallanuoto '93-94. Un torneo che inizierà il 20 novembre in un clima di grande austerità: playoff dimezzati e retrocessioni abolite («per non costringere le piccole società a dissanguarsi economicamente»).

tempo perduto. lo non la vedo così. La squadra non ha occupato alcun posto libero. L'Italia ha semplicemente conquistato la leadership della pallanuoto ottenendo in poco tempo una serie di risultati che neanche la mia Jugoslavia aveva ottenuto.

Cambierà qualcosa in seno alla nazionale? Ci saranno senz'altro delle novità tattiche. Nel '93 abbiamo usato gli stessi schemi dell'anno olimpico perché non abbiamo avuto il tempo di sperimentare delle modifiche, ma adesso cambieremo qualcosa. Ovviamente non posso dire cosa.

Prima dei mondiali avremo due mesi di tempo per abituarci a tempi di durata più breve. E poi preferisco vedere la cosa in altro modo: giocare partite più lunghe vuol dire avere più resistenza.

«Bisogna dare dignità alla nazionale». Ci spieghi meglio questa sua affermazione.

Non volevo alludere a questioni economiche. Dignità significa permetterci di preparare i mondiali in un'atmosfera serena senza che l'immagine della squadra sia offuscata da critiche immeritate. I successi della nazionale non hanno un effetto trainante sul campionato. Perché?

Il problema sta nell'organizzazione del torneo. Io non sono soddisfatto, bisogna cambiare. Se davvero si vuole diventare la «Nba» della pallanuoto - come all'estero qualcuno già ci considera - occorre darsi le regole di una disciplina professionistica. Il campionato italiano è invece a metà strada, la nazionale si trova senz'altro più avanti.

Table with 5 columns: City, 17, 74, 20, 66, 79. Rows include BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA.

Table with 2 columns: Number of balls, Price. Rows include 1 X 2, 1 2 1, 2 2 2, 1 1 2. Prices range from 12 L. to 161.000.

Advertisement for 'Lotto' lottery. Includes text: 'IL LOTTO: VANTAGGI E SVANTAGGI DEL PIU' VECCHIO GIOCO'. Lists prizes and odds.